EXTRA

GUERIN SPORTIVO

14

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - N. 14 (432)
7-12 APRILE 1983 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 2.000

DI BARTOLOMEI (FotoGiglio)

DI BARTOLOMEI
Roma-boom

MAXIPOSTER
Juve di Coppa
SERIE B
Bologna ko

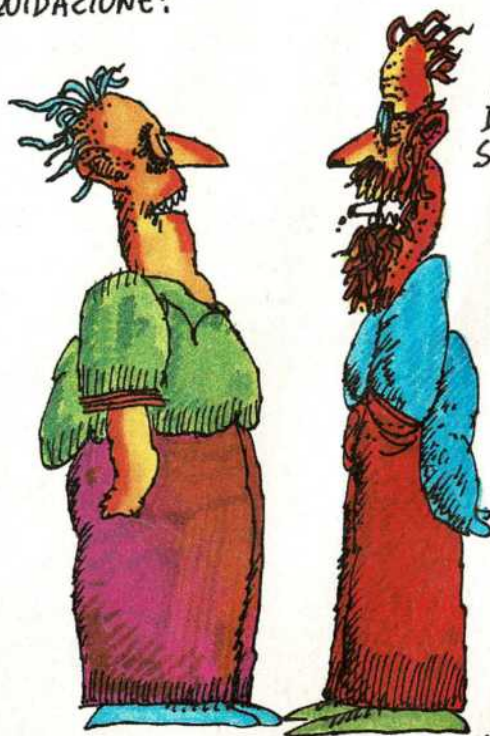
DE PONTI (FotoZucchi)

FotoGiglio

ESCLUSIVO/BETTEGA E IL CANADA

L'ambasciatore

L'agenda dello sport n. 3

LA TRIBUNA DI GIULIANO

INDICE/Tempi duri per i troppi furbi

Scandalomanìa

di **Adalberto Bortolotti**

MI SCRIVE UN LETTORE di Pisa: «Ho appena letto, nel suo ultimo Indice, questa frase: è un torneo come pochissimi bello e limpido come forse nessuno. Dopo il caso Genoa-Inter è dello stesso parere?». Sì, caro amico, sono dello stesso parere. E non mi rifugerò in corner sostenendo che quella frase era rivolta agli sviluppi della lotta di vertice, specificatamente al duello Roma-Juventus e al suo verdetto immune dai molti veleni sparsi gratuitamente. Sul caso Genoa-Inter è stata aperta un'inchiesta, sollecitata a gran voce dalla nostra vigile stampa sportiva. A poco credo approderà e non per incapacità degli inquirenti. Guardiamo un momento i fatti e i personaggi. I fatti parlano di un'Inter che negli ultimi minuti si è ricantucciata in una melina passiva, illudendo il Genoa che il pari le andasse a pennello. E come i genoani si sono colpevolmente rilassati, Bagni li ha castigati in contropiede con ineccepibile perfidia. Il personaggio centrale è Giorgio Vitali, diesse rossoblù, che nel calcio sta da una vita e certo ne ha viste di cotte e di crude. Vitali, a fine partita, perde le staffe e insulta pesantemente dirigenti, tecnici e giocatori dell'Inter «che non si sono comportati da uomini». E allora? Allora io dico che se veramente ci fosse stata combine, infranta dall'ultimo gol, Vitali si sarebbe cucito le labbra e non una parola gli sarebbe sfuggita. Proprio la platealità della reazione, espressa coram populo, testimonia di una rabbia incontenibile ma lecita, sciocca ma non alimentata da torbidi retroscena. Sono troppo ingenuo? Mi va bene così, il nostro calcio è afflitto da schiere di troppo furbi, che conoscono tutto in anticipo e non ci azzeccano mai, che sanno già come finirà la partita non appena viene reso noto il nome dell'arbitro, che collezionano brutte figure con ineguagliabile faccia tosta. Mi sta bene essere ingenuo e credere che le partite si decidano in campo, sulla base di fattori tecnici, tattici e agonistici. Almeno, così, la domenica riesco ancora a divertirmi.

IN QUESTO NUMERO, che esce dopo una domenica vuota di calcio, vi presentiamo un servizio su Di Bartolomei, il leader della Roma protagonista della stagione. Di Bartolomei è stato al centro, purtroppo per lui, del disgustoso episodio del Flaminio, culminato nell'aggressione ai giocatori giallorossi da parte di teppisti travestiti da tifosi laziali. Si è letto e ascoltato molto, in questi giorni, un ritornello: «Lo scudetto della Roma dà fastidio a troppa gente, Torino, Milano, tutto il Nord non sopportano questo spostamento della gerarchia calcistica tradizionale». Bé, alla prova dei fatti, sembra che lo scudetto della Roma dia fastidio soprattutto a Roma, nello squallido revival di una malintesa faida cittadina, che ha già avuto risvolti tragici, ma che evidentemente non ha ancora esaurito la sua carica di violenza bestiale. Prima si era tentato addirittura di aggredire Dossena, perché col suo gol nel derby aveva frenato la corsa della Juve e avvicinato la Roma al traguardo tricolore. Non mi spaventa la cattiveria, quanto la stupidità. Alla prima si può porre rimedio, di fronte alla seconda siamo impotenti, perché imprevidibili sono i suoi eccessi. Non credo negli appelli e per questo di certe cose parlo raramente, proprio nel timore di offrire un' immeritata cassa di risonanza agli imbecilli e alle loro imprese. Leggo di accuse alla forza pubblica, in numero insufficiente. Ma siamo arrivati al punto che un giocatore non può recarsi allo stadio senza scorta? Perché, allora, tanto varrebbe lasciar perdere. Piuttosto, poiché nell'ambito del tifo, ciascuno conosce le sue pecore nere, vediamo di emarginarle, anziché strumentalizzarle nel momento del bisogno. Troppi apprendisti stregoni manovrano masse di sbandati, che poi sfuggono di mano, provocando accorate professioni di estraneità che non mi convincono. Questo è un male che il calcio deve guarire al suo interno. Il Guerino è forse l'unico mezzo di informazione ad aver un rapporto diretto e continuo con i ragazzi del tifo organizzato, di cui ospita gli appelli, i messaggi, che cerca di mettere in contatto fra loro perché, conoscendosi, imparino anche a reciprocamente rispettarsi. Bene, questi ragazzi non sono i «mostri» che ci vogliono dipingere, non sono i campioni della violenza pura che certe loro definizioni ingenue e pittoresche farebbero apparire. Non facciamo di ogni erba un fascio, non ammantiamoci di perbenismo gratuito, ma vediamo di distinguere. E denunciamo i delinquenti, per cominciare. L'omertà è il primo gradino: scivolato su quello, si va in caduta verticale.

Il prossimo
GUERIN SPORTIVO
N. 15 sarà in edicola
mercoledì 13 aprile
con le foto a colori delle
semifinali di Coppa
e il poster gigante
«LE STELLE DELLA ROMA»

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI **(50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 -** **Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 3458541/2/3/4/5 - 316051/2/3/4; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI **N. 14** (432)
7-12 Aprile 1983 L. 2000
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

LETTERE AL DIRETTORE

Casarin

□ Caro direttore, l'arbitro Casarin è stato appiedato fino ad ottobre. Sui giornali si critica la sentenza di condanna con argomenti che a me sembrano fumosi. Io non ho mai letto lo statuto della A.I.A. ma se — ripeto, se — rilasciando l'intervista a Mosca l'arbitro ha infranto delle norme scritte che regolano il comportamento ineccepibile, naturalmente fa bene la stampa a protestare per eventuali disparità di trattamenti. Che all'A.I.A. ci sia bisogno di aria, diciamo, più fresca sarà probabilmente vero e non mi sognerò certamente di contestarlo, però ritengo che se tale era l'impegno di Casarin, l'arbitro non aveva da fare altro che dimettersi ed iniziare la meritatevole crociata dal di fuori. In ogni modo ritengo che questa condanna, giusta od ingiusta che sia, sia arrivata con un ritardo di oltre 10 anni. È arrivata in ritardo, però è arrivata. Rammento un Lazio-Bologna all'Olimpico a fine anno 1972 diretto appunto da Casarin. Il radiocronista di domenica sport iniziò il commento del dopo partita così: «Quelli che parlano di favori arbitrali alla Lazio (due anni prima Antonio Sbardella era stato assunto come direttore sportivo dalla Lazio) sono stati oggi clamorosamente smentiti dalla direzione di Casarin ecc. ecc.». **Quel pomeriggio eccetto che le coltellate, in area bolognese avvenne di tutto, ma Casarin non battè ciglio. Caro direttore, non vorrei essere scambiato per il solito tifoso vittimista. Ho presenziato a tutti i campionati mondiali dal 1954 al 1982, sono stato dietro le porte come fotografo in occasione di svariate partite internazionali per non sapere quanto sia complicato il compito di una giacchetta nera che arbitra senza moviola, che deve decidere in una frazione di secondo su un'azione che si è svolta anch'essa in una frazione di secondo. Quante sono le sviste arbitrali che dipendono semplicemente dal fatto che un giocatore abbia impallato l'arbitro al momento del fattaccio? Sono migliaia. Per carità non spariamo sugli arbitri la sera dopo aver visto la moviola: è troppo banale. Casarin ha diretto troppo bene per dieci anni dopo quel Lazio-Bologna, cancellando quindi il dubbio che quella partita segnasse l'inizio della decadenza dell'arbitro milanese. E allora da cosa dipese il suo operato (sarebbe meglio dire, non operato) in quel Lazio-Bologna? Non sta a me dirlo perché chi non ha prove è meglio che non azzardi, non dico risposte, ma nemmeno ipotesi per ovvie ragioni di etica. Però ribadisco la mia opinione che questo appiedamento sia arrivato con più di dieci anni di ritardo. Forse è arrivato per la ragione sbagliata, ma che importa? Al tirare delle somme il conto è tornato pari, perché nella vita il postino suona sempre due volte. Distinti saluti.**

FRANCO MATTIOLI - ROMA

Il signor Mattioli mi si rivolge addirittura via telex: purtroppo neanche questa sofisticata e celerissima via di comunicazione ha consentito che la lettera venisse pubblicata a tamburo battente. Il numero scorso del Guerino era appena stato «chiuso», quando ho ricevuto le interessanti considerazioni, che peraltro «reggono» anche a una settimana di distanza. Dunque, signor Mattioli, non c'è dubbio che Casarin abbia sbagliato, secondo i regolamenti arbitrali, a rilasciare quella intervista. Non è in questo senso che anche noi del Guerino abbiamo criticato la sentenza di condanna, quanto perché è stata perduta un'occasione «storica» di gettare uno sguardo in profondità fra le pieghe di un ambiente che, benemerito e insostituibile, ha peraltro, come tutti, i suoi piccoli o grandi scheletri dentro l'armadio. In una forma sicuramente discutibile e antiregolamentare, Casarin aveva gettato un sasso in piccionaia: alcune delle sue denunce meritavano di essere prese in maggior considerazione, come quella relativa ai rapporti di affari che alcuni arbitri o ex arbitri intrattengono o hanno intrattenuto con le società di calcio le cui squadre andavano poi a dirigere sul campo. Si è persa l'occasione di fare chiarezza e questa è stata secondo me la colpa più grave. Anche se poi con deplorevole ritardo (sotto la pressione della stampa?) la C.D. dell'Aia ha trasmesso all'Aia stessa, dopo il procedimento, le controdeduzioni e il verbale dell'interrogatorio di Casarin, perché venissero segnalate all'Ufficio Inchieste quelle parti che riguardavano tesserati della Federazione Calcio. Lei mi cita un episodio lontanissimo nel tempo e che io non ricordo, ma mi sembra in ogni caso eccessivo agganciarvi un sorta di nemesi. Se Casarin ha sbagliato allora, perché è giusto che paghi adesso? Lei dice che i due errori si elidono, io sostengo che si raddoppiano, esattamente come accade sul campo per quegli arbitri mediocri che ricorrono alla famigerata legge della compensazione. Ma, in ogni caso, mi pare che una partita mal diretta undici anni fa non abbia alcuna influenza su un caso che travalica la persona di Casarin e pone questioni generali, a mio avviso disattese da una sentenza vendicativa e reticente.

Le sudditanze

□ Caro direttore, le scrivo per complimentarmi con lei per la bellissima risposta che ha pubblicato in relazione alla lettera del signor Guantini di Piombino, replicando con intelligenza e ironia alle feroci quanto stravaganti accuse del novello intellettuale toscano. Io mi domando meravigliato come si possa nutrire una vena polemica così pedante e insulsa da andare a scovare sudditanze e partigianerie inesistenti in un settore come il giornalismo sportivo, e specialmente quello proposto da voi del Guerino, che a me sembra totalmente immune da tutti i vizi e le storture di cui viene accusato nell'inquisitoria arringa dell'uomo di Piombino. Evidentemente il signor Guantini confonde la logica dell'informazione, che di volta in volta privilegia gli avvenimenti e i personaggi di maggior risalto popolare, con una specie di arcaico servilismo verso i potenti del calcio a scapito degli oppressi. Non mi spiego tuttavia in che modo, dall'asettico Olimpo della cultura in cui è librato, insieme con il maestro Zeffirelli, il signor Guantini possa aver lasciato cadere tra noi — questi miserabili avanzi della sottocultura — una lettera come la sua, carica di risentimenti, contraddizioni e attestati di disinformazione (non si capisce bene, tra l'altro, perché egli riconosca soltanto 38 delle 144 squadre professionistiche italiane). In definitiva dalla lettera dell'amico toscano si evince soltanto un odio tempestoso per la Juventus, il che non è una mia deduzione personale, ma si desume facilmente dalla sua affermazione che, esclusi i tifosi juventini, i sostenitori delle altre 37 società italiane di professionisti, la sera del 16 marzo parteggiavano tutti per l'Aston Villa. A questo proposito posso dire soltanto che io, benché tifoso da sempre della Casertana, mercoledì scorso ero a Torino a gioire per il meritato trionfo della Juventus. E con me migliaia di appassionati giunti non solo dall'Italia ma da tutta Europa, felici per la vittoria dei bianconeri, che, nella partita contro l'Aston Villa, rappresentavano non solo la Juventus, ma l'Italia intera!

MICHELE DIODATI - CASERTA

P.S. Mi sono accorto da un po' di tempo che basta dichiararsi convinti che la propria lettera sarà cestinata, perché essa venga pubblicata la settimana seguente. Mi associo quindi alla moda in corso, sicurissimo che i miei scritti, ora come già in passato, non appariranno mai sulle pagine del Guerino...

Toccato, signor Diodati. Non fosse che per l'ultima, spiritosa annotazione, la sua lettera viene pubblicata con tutti gli onori. Sullo stesso argomento ci hanno scritto altri lettori: fra quelli che hanno espresso, con qualche sfumatura nei toni, gli stessi concetti, cito Nicola Specchio di Torino, Giulio Liberatore di Roma, Daniela di Firenze ed Eugenio Manzini di Modena. Cose molto interessanti mi scrive Fabio Mazzocchi di Tavarnuzze (Firenze), la cui lettera peraltro esaurirebbe lo spazio di questa intera rubrica, ammesso che bastasse. Il signor Mazzocchi non è del tutto d'accordo con me, ma esprime il suo (parziale) dissenso con una misura e un garbo esemplari. Tocca altri argomenti, come quello del giornalismo sportivo non sempre obiettivo e coerente, che sono in linea con quanto sempre sostenuto dal Guerino. Quando sono tenute su questo piano di signorilità, anche le divergenze d'opinione risultano gradevoli. Il signor Mazzocchi mi permetterà di obiettare vivacemente su una sua sola frase: il sacco di soldi. E amici come prima, mi auguro.

Juve e Umberto

□ Caro direttore, se sport significa parlare sempre e solo di Falcao, Platini e Tardelli, bene, può cestinare questa lettera, ma se il suo giornale è anche attualità e discussione, allora pubblichi quello che scrivo. Il lungo

dibattito «Umberto sì, Umberto no», che ha spadroneggiato su tutti i giornali degli ultimi mesi, si è concluso (per sempre) sui giornali sportivi, intaccando il nostro bel campionato. Confesso che il nuvolone di fumo sollevatosi sull'«Italietta del pallone» (copio una frase di Pacileo da «Il Mattino»), in seguito all'iniziativa della società Juve di scendere in campo a Pisa con il lutto al braccio per la morte dell'ex sovrano Umberto II, mi ha fatto sorridere; un po' meno mi ha fatto sorridere la polemica dell'on. Alfonso Gianni (Pdup), che probabilmente, non conoscendo le parole mafia, scandali, terrorismo, P2, camorra, tenta di rendersi utile all'Italia «chiacchierando» su un pezzo di stoffa nero (l'avrebbe voluto rosso?!). Infine mi ha addirittura irritato la presa di posizione della Lega (solita Lega) la quale, non sazia dei miliardi di Toto e delle supermulte settimanali, rivendicando la «mancata richiesta scritta», multa la Juve (la richiesta scritta, per giungere sabato 19, avrebbe dovuto esser fatta prima che Umberto morisse!). Caro direttore, ma questa è l'Italia libera e repubblicana o è la Polonia di Jaruzelski? 1) Io penso che non sia stata lesa la libertà o intaccata la rispettabilità di nessuno, ricordando la morte di un uomo la cui famiglia, comunque, ha dato tanto al nostro Paese (e chi non è d'accordo legga i testi di Storia); 2) personalmente mi dichiaro non-conservatore, ma di fronte a questo episodio traggo delle idee (e mi risponda se non è d'accordo): se Italia significa chiacchiere, scandali, P2, camorra, brigate rosse e chi più ne ha più ne metta, mi vergogno di essere Italiano e allora «onore a Umberto II» e viva il coraggio di Gianni Agnelli.

PEPPE F. - BENEVENTO

Sulla fascia nera al braccio della Juve ho già espresso il mio pensiero rispondendo nel numero scorso a un altro lettore. Posso ripetere che — a prescindere dalle diverse opinioni in proposito, che mi sembrano tutte rispettabili in linea di principio — ritengo che la questione abbia avuto un' esagerata cassa di risonanza. Si tratta di una scelta che, anche per la discrezione con cui è stata attuata, non offendeva né violentava le idee di alcuno. Ma l'argomento era troppo ghiotto perché i professionisti del moralismo spicciolo rinunciassero a una comoda e remunerativa passerella.

Lo Zolu

□ Caro direttore, chi le scrive è un milite (alpino della brigata Cadore) che non riesce a trovare il «suo» Guerino qui ad Arabba, dove mi trovo a svolgere il servizio di leva. Questo mi dispiace notevolmente, poiché una rivista come il Guerino dovrebbe venir diffusa anche in centri che, ancorché non molto grandi, brulicano di turismo sia invernale che estivo. Spero vivamente che con questa mia lettera possa essere superato tale disguido, anche perché le ricordo che Arabba (in provincia di Belluno) sarà sede di tappa il prossimo 3 giugno, precisamente del tappone dolomitico, del Giro d'Italia. Avevo degli altri appunti da farle a contorno del problema che più mi sta a cuore e che ho già citato: 1) perché non firma più personalmente gli articoli riguardanti il commento al campionato e alle coppe, limitandosi al solo indice? Mi pare sia limitativo riguardo alle sue conoscenze dei problemi inerenti l'intero «pianeta calcio»; 2) essendo appassionato, oltre che di calcio, anche di basket femminile (sono di Schio - VI- dove ha sede l'Ufo, partecipante con successo al campionato di A1), mi meraviglio che dedichiate così poco spazio a questa disciplina che ci ha dato pochi giorni fa il trionfo nella Coppa dei Campioni delle ragazze dello Zolu Vicenza; mentre dedicate ampio spazio al volley femminile. Per concludere, spero di poter trovare il mio Guerino al più presto anche quassù, poiché sono costretto a farmelo acquistare al mio paese e poi farmelo recapitare, ovviamente con notevole ritardo sulla data di pubblicazione. La incito a continuare su questa strada, poiché il «nostro» giornale (lo ha più volte ripetuto lei, che il Guerino contribuiamo noi lettori a farlo) è veramente «super».

T.A. SIBELLA UGO - SCHIO (VI)

Fedelissimo alpino, è la constatazione di contare su lettori come te che rende sempre più forte e agguerrito il nostro Guerino. Stiamo partendo alla conquista di Arabba e nel frattempo ti rispondo: 1) non riuscendo più a seguire direttamente in modo continuativo, le partite di campionato e di Coppa come un tempo, preferisco che a scriverne siano i bravissimi colleghi che a tali avvenimenti assistono di persona. Continuo a ripetere che considero questa parentesi provvisoria, o almeno così mi auguro. 2) quando leggerai questa risposta, scatta immediatamente all'interno dell'Agenda, contenuta nel presente numero, e goditi le immagini dello Zolu campione d'Europa. Arrivano un po' in ritardo, ma noi siamo in costante lotta col tempo e con lo spazio e qualche sacrificio si rende necessario. E grazie dei complimenti.

Ancora sui biglietti

□ Caro direttore, ecco la mia denuncia: il calcio è uno spettacolo bellissimo, che viene però rovinato dall'eccessiva vendita di biglietti. Gli acquirenti in teoria dovrebbero aver diritto al posto, ma nella realtà non sempre questo succede, perché parecchie società italiane (per evidenti ragioni di lucro), pur avendo lo stadio con capienza di un certo numero di posti, mettono in vendita un numero di biglietti superiore, non soltanto lasciando fuori gente con regolare biglietto, ma mettendo oltretutto in pericolo quelli che sono dentro, ammassati e stretti come sardine. L'Olimpico, per esempio, in occasione di Roma-Juventus, era stracolmo, i corridoi non esistevano più, non esisteva una via d'uscita: in pratica lì eri e lì dovevi restare, come quel pover'uomo che fu colpito da infarto, e per portare fuori il quale i soccorritori hanno impiegato ben venti minuti, giungendo poi troppo tardi all'ospedale. Pensavo che l'incendio al cinema Statuto di Torino fosse riuscito a smuovere le acque anche negli stadi, dove tutte le domeniche viene proiettato, in prima visione, quello stupendo film che è la partita di calcio.

GIORGIO VALERIOTI - ROMA

SOMMARIO

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

L'INCHIESTA SU GENOA-INTER

Bond era in vacanza

NONOSTANTE la buona volontà di Aldo Ferrari Ciboldi, industriale di Soresina con l'hobby dell'investigazione, il caso Genoa-Inter non provocherà sconvolgimenti tellurici sul campionato. Giorgio Vitali, in un momento di sconforto, si è scagliato contro l'Inter, commettendo un errore che certamente pagherà in prima persona, magari in compagnia di qualche giocatore un po' troppo loquace. È probabile che la scandalomania di moda dal giorno in cui fecero il loro ingresso trionfale sulla scena il fruttivendolo Cruciani e l'oste Trinca, abbia finito con il contagiare un po' tutti sull'onda emotiva delle accuse di Casarin. Per questo noi vorremmo spendere qualche parola di conforto per il dottor Luigi Cacozza. Voi potreste serenamente obiettare che le gesta del dottor Cacozza non vi interessano: effettivamente non si tratta di un centravanti di sfondamento, né di un presidente di società, né di un arbitro chiacchierato. Il dottor Cacozza è più semplicemente un magistrato che assolve i suoi compiti a Bologna con grande senso di responsabilità. Tra i suoi hobby innocenti c'è il calcio, che per la verità non gli riserba, su piazza, troppi motivi di soddisfazione. Un bel giorno amicizie comuni hanno portato il dottor Cacozza sulla strada di De Biase, capo degli investigatori federali: tra colleghi ed appassionati di calcio un discorso tira l'altro ed ecco il nostro uomo ingaggiato nello staff degli 007 chiamati a vigilare sulla regolarità del campionato.

L'OCCASIONE. Il dottor Cacozza, aveva tutti i motivi per sbandierare il suo orgoglio: non capita a tutti di essere inseriti da un giorno all'altro nella schiera dei temutissimi agenti federali. E le soddisfazioni non mancano di certo: non che al dottor Cacozza interessasse particolarmente di finire sui giornali, con i tempi che corrono. Ma il diversivo era decisamente piacevole: il nuovo incarico gli consentiva, tra l'altro, di girare l'Italia del pallone senza essere costretto ad assistere, vita natural durante, alle sciaguratezze del Bologna. Eppoi il suo nome era in illustre compagnia: a scorrere l'albo degli inquisitori si poteva tranquillamente provare un intimo compiacimento nel leggere i nomi di Viola, Pomarici, Urbissi e perfino dell'ex questore Nardone. Da tempo, presumiamo, Cacozza Bond attendeva la sua grande occasione: non che uno si auguri uno scandalo delle scommesse ogni dì, ma insomma prima o poi una bella inchiesta da condurre in prima persona può anche capitare. Ben lieto, quindi, della telefonata di De Biase che gli affida i controlli su Genoa-Inter, il nostro uomo si appresta a svolgere i suoi compiti con il rigore di sempre. Il dottor Cacozza sa come ci si comporta in questi casi e non commetterà mai l'errore di quel suo collega che l'anno scorso chiese a De Sisti le ragioni dell'esclusione di Antognoni, ignorando che il putto fiorentino era stato precedentemente squalificato. Una domandina a Simoni, un'altra a Marchesi, una firmetta qui sul verbale e tanti auguri di Buona Pasqua prima di prendere posto in tribuna con l'occhio vigile, pronto a cogliere eventuali irregolarità. Perché il dottor Cacozza, nella sua lunga milizia, ha visto tante partite e la professione gli ha insegnato a distinguere al volo i bugiardi dai sinceri. L'Inter va due volte in vantaggio e due volte il Genoa la raggiunge. L'agonismo non manca e Cacozza Bond, un tantino rassegnato, si convince che è il caso di rimandare ad altra data il gran giorno. Tra l'altro c'è molta gente e per evitare di rimanere bloccato dal traffico del dopopartita, Cacozza Bond decide saggiamente di guadagnare l'uscita dopo aver riempito il taccuino di appunti. È già sulla via del ritorno quando la radio, strumento indispensabile per ogni buon investigatore, gli porta la notizia che l'Inter ha addirittura vinto nei minuti finali con un gol di Bagni. L'avevo detto io, pensa a voce alta l'agente 007, che sin dalle prime battute si era reso conto delle cristalline intenzioni dei protagonisti. E pazienza se è stato un viaggio a vuoto, il pesce era buono, Genova è una bella città, e in fondo è confortante poter concludere che il calcio italiano è limpido come acqua di fonte. Ora noi sappiamo benissimo cosa vi passa per la mente: voi avanzate il maliziosissimo, inacettabile dubbio che Cacozza Bond abbia commesso l'imperdonabile errore di non scendere negli spogliatoi per apprendere notizie fresche. E che insomma, come si usa dire in gergo giornalistico, abbia preso un clamoroso buco, scrivendo nel suo rapporto, regolarmente spedito a De Biase, che la partita è stata aspra e combattuta e il risultato è rimasto in bilico fino all'ultimo con chances uguali per il Genoa e l'Inter. Ma voi, forse sospinti dall'invidia di non essere a vostra volta investigatori federali, potreste andare più in là e sostenere che non a caso l'inchiesta è stata trasferita a Ferrari Ciboldi.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 33

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Cesena-Torino**	**0** 1	**4** 2	**1** 3					
2. **Inter-Avellino**	**3** 3	**1** 1	**0** 1					
3. **Juventus-Ascoli**	**4** 2	**1** 2	**1** 3					
4. **Napoli-Cagliari**	**10** 1	**3** 9	**1** 5					
5. **Pisa-Udinese**	**0** 0	**0** 1	**0** 0					
6. **Roma-Catanzaro**	**3** 0	**2** 6	**1** 1					
7. **Sampdoria-Genoa**	**7** 7	**7** 6	**3** 5					
8. **Verona-Fiorentina**	**0** 1	**5** 4	**6** 7					
9. **Cavese-Bari**								
10. **Foggia-Milan**								
11. **Reggiana-Palermo**								
12. **Rimini-Vicenza**								
13. **Elpidien.-Francavilla**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 1982-83).

LA CLASSIFICA DOPO L'UNDICESIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 24-4-1982

Avellino-Pisa (0-2)
Cagliari-Cesena (0-0)
Catanzaro-Juventus (1-3)
Fiorentina-Ascoli (0-1
Genoa-Napoli (0-1)
Inter-Roma (1-2)
Torino-Verona (0-1)
Udinese-Sampdoria (3-1)

Sta giocando una stagione ad alto livello, la Nazionale gli riapre le porte, eppure Bobby-gol va a tentare una misteriosa avventura nel calcio canadese. A un mese o poco più dalla sua partenza, l'asso della Juventus ci spiega i veri motivi

L'ambasciatore

di **Marino Bartoletti** - foto **Salvatore Giglio**

TORINO. «Bobby Gol», come nomignolo, dovrebbe continuare ad andare bene. Parafrasando un altro celebre soprannome guadagnato sul campo («Cabeza blanca»), potrebbe anche diventare «White Head: e la cosa suggestionerebbe senz'altro i discendenti degli Indiani Uroni ed Irochesi che ancora popolano la regione dell'Ontario. Una cosa è certa: dopo Giovanni Caboto che, **precedendo un certo Cartier (orologi?)**, approdò da quelle parti più o meno cinque secoli fa, Roberto Bettega è l'italiano più celebre che abbia mai messo piede in Canada. E che piede!

PRECEDENTE. È un capricorno come Gesù Cristo. Un segno, pare, di gente abituata ad affrontare

Bettega/segue

la vita con una certa grinta. abituata anche, fatte le dovute proporzioni fra i due personaggi, a cadere e a risorgere. Bettega, fino a meno di un anno fa, era un giocatore in ansia per la sua carriera se non per il suo futuro. Lo sfortunatissimo incidente occorsogli a fine '81 nella partita con l'Anderlecht in Coppa dei Campioni, lo aveva nuovamente messo di fronte all'ansia di un recupero drammatico. Forse impossibile. E invece, con la costanza, con la fatica, con l' orgoglio, forse con la disperazione, è riuscito ancora una volta a venir fuori dal tunnel. Certo, in questa occasione, pagando un prezzo sportivo (e anche economico, perché no) sinceramente enorme: la rinuncia, dolorosissima, a fregiarsi del titolo di campione del mondo. Con una squadra (la nazionale succursale-Juve) di cui egli stesso era stato uno dei primi assemblatori storici. Acqua passata, comunque, anche se ancora molto amara. Ora «Bobby Gol» si lancia in un' avventura forse anche più impegnativa — di sicuro più coraggiosamente singolare — di un campionato mondiale: si butta alla conquista dell'America, compiendo non solo un atto di enorme significato calcistico, ma forse — senza esagerare — creando pure un precedente sportivo assolutamente storico. Il calcio italiano, il calcio campione del mondo, trovata finalmente la persona giusta per tentare l'impresa, diventa calcio di esportazione. E, in questo caso, non esporta solo un campione ma anche un uomo: un uomo con un incredibile bagaglio di serietà e di professionalità

PUNGIGLIONI. Da fine maggio i suoi avversari non saranno più i «Rome Wolfs», i «Turin Bulls» o i «Neaples Donkeys», ma i «Pungiglioni» di Chicago, i «Manici» di Montreal, i «Cosmici» di New York. Per non dire degli «Attaccabrighe», degli «Atzechi», dei «Tornado», dei «Lanceri» dei «Berretti bianchi», tutti nomi, credeteci, niente affatto di fantasia, ma religiosamente pescati fra quelli dei vincitori del campionato americano. Dalle «Zebre» bianconere passerà alla «Tormenta» biancorossa. Dai 44 gradi di latitudine nord di Torino passerà ai 43 di Toronto, «abbassandosi», incautamente, quasi agli stessi... livelli di Roma. Il suo allenatore si chiamerà Bob Houghton, il suo presidente Clive Toye, il suo «proprietario» Karsten Von Wersebe: probabilmente, quando annunceranno il suo nome all' altoparlante (per ogni evenienza) lo avrà anche dietro alla schiena assieme al suo fedelissimo undici) diranno «Betteghei» invece di Bettega. Ma volete mettere...

AMBASCIATORE. Pavarotti e Valentino, insomma, si sentiranno meno soli nell' immenso continente colombiano. Un altro grande ambasciatore italiano li sta per raggiungere. E li raggiungerà quanto prima: non appena, cioè, la sua Juventus l'avrà lasciato libero. Più che a un divorzio, in questo caso, siamo davanti a una vacanza separata. D'altra parte la stessa suocera, cioè il presidente Boniperti, è andato in America qualche giorno fa per concordare i dettagli della dote. Bettega, naturalmente, si augura di non essere libero prima del 25 maggio (data della finale di Coppa dei Campioni): ma se la Patria insistesse e chiamasse, potrebbe anche indugiare fino all'eventuale partita della nazionale contro la Svezia. Nel campionato americano esordirebbe, comunque, o alla nona giornata (a Chicago il 29 maggio) o alla decima (in casa contro Vancouver il 5 giugno). Farebbe in tempo a giocare una ventina di partite della «regoular season» prima degli eventuali play-offs. Ad agosto — ohibò — affronterebbe persino la Juve in un'amichevole allestita per l'occasione. Il suo nuovo «Comunale» si chiamerà «Exhibition Stadium».

L'INTERVISTA. — Prima di tutto puoi raccontarci dettagliatamente la genesi esatta di questa tua sorprendente iniziativa? La «gravidanza» è stata piuttosto lunga...

«Sì lunga e, ad un certo momento, anche sofferta. Sofferta perché era tutto avviato e a buon punto già quando ebbi l'incidente con l'Anderlecht: e fu proprio per colpa di quel grave "contrattempo" che temetti per un attimo di dover mandare all'aria quello che ritenevo ormai un programma concreto».

— Senza l'infortunio al ginocchio avresti dunque potuto anticipare tutto di un anno?

Ecco le foto esclusive del viaggio di Bettega in Canada, alla sede del Blizzard. Bobby, che indossa la tuta della sua nuova società, osserva una immagine di folla a Toronto. Poi col presidente Clive Toye, che è stato fra gli artefici del boom dei Cosmos; alla consegna della maglia numero 11, che sarà sua nella prossima stagione; con il «capitano» Wilson e festeggiato dai tifosi

«In teoria sì. Anche se poi, inevitabilmente, quel tipo di progetto sarebbe stato comunque condizionato dalla mia partecipazione — poi purtroppo sfumata del tutto — ai Campionati Mondiali».

— Era da tempo che pensavi all'America?

«Sì, da alcuni anni. Le prime basi del sogno — chiamiamolo così — le gettai nell'estate dell'81 quando andai negli Stati Uniti con mia moglie. Tornai da quella vacanza praticamente conquistato e convinto».

— In tua moglie Emanuela a quanto si è capito, hai trovato tutt'altro che un ostacolo.

«Sì, abbiamo preso ogni decisione consensualmente: direi, anzi, che in lei ho sempre trovato non solo terreno fertile, ma addirittura un grosso incoraggiamento».

— In effetti la tua nasce come una grande avventura professionale-familiare più che come una coraggiosa iniziativa individuale: ma nel mini-parlamento di casa Bettega quali sono le opinioni e gli schieramenti?

«Se n'è parlato molto e con molto trasporto. Naturalmente per i nostri bambini ci siamo... permessi di decidere d'autorità. E crediamo di averlo fatto per il loro bene: perché se questa è un'esperienza valida per noi, a maggior ragione lo è per loro. In cambio del piccolo sacrificio che faranno, ammesso che sia un sacrificio, riceveranno un patrimonio di conoscenza che vale di più di qualsiasi "dote" economica che potremo un giorno lasciargli».

— Che scuole frequenteranno?

«Per il momento non siamo dell'idea di mandarli a una scuola italiana. Mia moglie ed io preferiremmo che imparassero prima bene la lingua e poi tentassero l'avventura della scuola canadese vera e propria. È probabile che il primo anno ciò possa non avvenire (perché i tre mesi di vacanza sono forse troppo pochi per impadronirsi dell'inglese) e quindi non è escluso che per il prossimo anno scolastico continuino qua i loro studi approfittando della mia "vacanza" invernale. Poi, nell'84 (nel frattempo li avremo fatti seguire da una ragazza alla pari, in grado di dar loro una mano per l'inserimento) li iscriveremo in un istituto di Toronto».

— Dicevamo del «parlamento» familiare...

«Sì, a parte i miei figli, Elisabetta e Luca, c'era da ascoltare anche l'opinione dei genitori che, ovviamente, hanno compreso perfettamente lo spirito che ci anima. C'è forse rimasta un po' male mia madre che soffre di claustrofobia e che non ama l'aereo: ma credo che al momento opportuno non si tirerà indietro quando si tratterà di venirci a trovare».

— In Canada la stagione sportiva è «rovesciata»: avrai dunque l'inverno libero.

«Sì, farò le prime vacanze invernali... della mia vita. Ma senza esagerare: non più d'una quindicina di giorni. In effetti, trascorrerò in Italia almeno quattro mesi all'anno durante i quali, ovviamente, non potrò certamente permettermi di stare fermo...».

— Insomma, gira e rigira continuerai ad allenarti al «Combi»...

«È naturale. Forse non tutti i giorni, ma almeno tre volte alla settimana sì».

— Che cosa pensi onestamente per poter dare al calcio americano: e che cosa pensi che il calcio americano possa dare a te?

«Cercherò di portare in America non solo il mio bagaglio tecnico ma anche e, perché no, il mio piccolo carisma, soprattutto la mia esperienza. In questo momento, nelle scuole canadesi, l'ottanta per cento dei ragazzi giocano a "soccer": ecco, io vorrei essere un esempio proprio per questi ragazzi. Vorrei stimolare nella maniera più sana, più giusta la loro fantasia creando un'alternativa a quelli che sono i loro idoli attuali dell'hockey, o della pallacanestro o del foot-ball, o del baseball. Se in questo modo, o comunque in "qualche" modo, potessi dare una mano alla crescita di questo sport sarei orgoglioso e appagato. Per quanto riguarda ciò, che invece, posso "ricevere" è chiaro che ho moltissimo da imparare dall'organizzazione sportiva degli americani cioè dal loro modo estremamente professionale di gestire uomini ed avvenimenti. Dalla loro capacità di trasformare lo sport in divertimento e in grande spettacolo».

— Vedrai che ti faranno tingere anche i capelli...

«Non credo proprio. Oltrettutto i nostri connazionali immigrati là sanno benissimo

segue

come sono e quindi mi voglio... proprio così. All'originale».

— Gli sportivi italiani si chiedono perché tu abbia scelto proprio il Canada.

«Beh, una volta fatta la scelta "principale", cioè dopo aver deciso che volevo fare questo tipo di esperienza, ho selezionato le possibilità che avevo per attuarla. Come sapete fra la Juve e i Blizzard esisteva già una vecchia amicizia: lo stesso Morini vi si era trovato molto bene, e oltrettutto, dopo il suo ritorno in Italia le cose erano cambiate ancora in meglio con l'arrivo a Toronto — come presidente — di Clive Toye, cioè di colui che aveva fatto un po' da papà al calcio americano, essendo stato per sette anni ai "Cosmos" e per due anni a Chicago. Ecco, credo che da uno come questo Toye ci sia davvero tanto da imparare».

— Ma tu hai scelto la squadra o la città?

«Direi tutte e due. Non dimentichiamo che a Toronto c'è una colonia di oltre 500.000 italiani. Un motivo in più, dunque, per tentare la mia esperienza proprio in questa città che può anche aiutarmi a sentirmi come a casa. Pur essendo, non va dimenticato, la più "internazionale" delle metropoli canadesi: una vera e propria piccola New York».

— L'entusiasmo davvero non ti manca: qualche maligno, però, ha pensato che questa sia la più bella azione di contropiede della tua vita. Un gol alla vecchiaia, insomma, ad una carriera ormai in declino.

«Chi lo pensa si sbaglia. Perché io non sto affatto "anticipando" il mio declino o, come dici tu, prendendolo in contropiede: io credo di giocare questa carta nel momento più giusto della mia carriera. Ora più che mai posso dimostrare chi è Bettega. È quanto sia corretto Bettega. Se avessi voluto — e mi sembra di averlo fatto capire proprio negli ultimi mesi — avrei potuto continuare a giocare al meglio nel nostro campionato. Se me ne vado è perché ho fatto una certa scelta di vita: perché ho la coscienza di poter dare in proporzione a quello che chiedo in cambio».

— In effetti mai, come in questo periodo della tua vita d'atleta, puoi esportare integrità unita ad esperienza...

«Ho sempre cercato di fare la cosa giusta al momento giusto: e questo, credimi, era appunto il momento più adatto per fare quello che sto per intraprendere».

— La tua «emigrazione» prevede anche una revisione del tuo ruolo tattico?

«È chiaro che in America pretenderanno che io faccia soprattutto dei gol. Però è anche vero che ho sempre cercato di fare gol attraverso il gioco e quindi non credo di snaturare le mie caratteristiche. Certo, in Italia, più d'una volta sono stato chiamato ad agire più indietro: là me ne andrò più avanti, ma non resterò certo ad aspettare che siano gli altri ad imboccarmi mentre me ne sto tutto solo».

— Hai notizie sulla consistenza tecnica della tua nuova squadra?

«So che hanno acquistato dal Chicago Arno Steffenhagen, «ex» del Bayern di Monaco: me ne hanno parlato molto bene anche i colleghi del Milan che hanno giocato contro di lui in amichevole lo scorso anno. Poi (è uno degli ultimi arrivi) Conny Karlsson il mediano del Norrkoeping che ha fatto gol contro la Roma nella partita di Coppa Uefa. E svedese, ex nazionale, è anche il portiere Moeller. Dall'Irlanda del Nord arriva, ma non è considerato straniero, perché sua madre è canadese) l'ex terzino della nazionale Jimmy Nicholl che ora milita nel Sunderland, nel campionato inglese; Poi c'è un grosso talento sudafricano, Ace, di cui si dicono mirabilie (l'America guarda con molto interesse agli atleti di quel Paese tutt'ora "inesplorato" dal punto di vista sportivo): ed è sudafricano anche quello Jomo Sono che era stato a suo tempo visionato dalla Juve e poi scartato perché vittima, all'epoca, di un grave infortunio».

— La tua è sicuramente una decisione di grande coraggio: che, fra l'altro, dà una prima spallata alla fama del giocatore italiano pigro, mammone e coccolato e comunque mai stimolato da esperienze un po' diverse...

«No, non credo che il ritratto del giocatore italiano medio sia così deprimente: anzi, da un paio d'anni a questa parte penso proprio che parecchie cose siano cambiate. Che ci sia molta più apertura mentale. Non so se ciò dipende dalla vicinanza dello svincolo o da una naturale maturazione della categoria. Sono sicuro, non dico di essere il primo di una lunga serie, ma senz'altro il precursore di una moda che verrà parecchio seguita. Certo, non tutti andranno in America, magari qualcuno andrà in Inghilterra, o addirittura in Brasile, ma vedrai che i proseliti non mancheranno. E guarda che questo è un passo che costa parecchia fatica anche a me: non dimenticare che ho quasi sempre giocato a casa mia, nella mia città. Eppure ho tantissimo entusiasmo: ed è questa la molla che mi spinge ad intraprendere questa impresa».

— Che cosa ti consideri, un ambasciatore, un pioniere, un emigrato...

«Non certo un emigrato: sarebbe una parola un po' troppo irriguardosa nei confronti di chi ha veramente dovuto lasciare il proprio Paese per la lavorare. Non sono neanche un pioniere. Sono un professionista che, come tanti altri professionisti di settori diversi, va a fare il suo mestiere all'estero. E, soprattutto, va a fare un'esperienza umana che ritiene utilissima: anche indipendentemente dal suo risvolto sportivo».

— Ma tu sinceramente ti auguri di essere un esempio per i tuoi colleghi italiani?

«Ognuno la pensa e la vede alla sua maniera: ognuno ha le sue prospettive e i suoi orizzonti di vita, sia sul piano sportivo che su quello umano. È chiaro che, alla base di un' iniziativa del genere ci deve essere un certo tipo di consenso familiare: da solo, è ovvio non sarei certo partito. Questo per dirti che può darsi che ci sia qualcuno che vorrebbe imitarmi e che non può farlo ma sono fondamentalmente certo, lo ripeto, che non saranno pochi quelli che seguiranno il mio esempio».

— Di che cosa ha bisogno, soprattutto, il calcio americano? Solo di «manodopera»?

«C'è una cosa, soprattutto, che potrebbe far fare al calcio nordamericano un enorme salto di qualità: i Campionati del Mondo dell'86. Se si arrivasse ad organizzarli là, significherebbe fare un balzo in avanti di almeno una decina d'anni. Fino ad ora il "soccer" ha, per

WORLD CLASS ENTERTAINMENT — THE BLIZZARD OF '83 — WORLD CLASS SOCCER

"BETTEGA IN TORONTO"

GREAT NEW PLAYERS, SAME GREAT COACH.

ARNO STEFFENHAGEN, NEW BLIZZARD ALL-STAR AT MIDFIELD.

L'arrivo di Bettega ha destato grande interesse a Toronto: sopra, **l'asso della Juventus mentre viene intervistato;** a destra, **il giornale del Blizzard dà l'annuncio del clamoroso ingaggio. Bettega è il primo calciatore italiano di fama che emigra: Chinaglia, che l'ha preceduto ai Cosmos, era giunto fra noi dal calcio inglese**

il suo lancio, "americanamente" cominciato dalla punta dalla piramide: ha cioè importato le grandi stelle. Ora bisogna assolutamente coinvolgere i bambini farli appassionare, incentivarli... Per questo occorrono molti istruttori. E poi sarebbe molto utile, a parer mio, stimolare l'istinto patriottico. E, in questo senso, qualcosa si sta già facendo: quest'anno, infatti, nel campionato americano giocherà stabilmente la Nazionale USA. Farà base a Washington e disputerà una stagione completa accumulando, dunque, anche un bel bagaglio di esperienza. Ma, ripeto, la medicina migliore per uscire dalla fase pionieristica sarebbero i Mondiali: a quel punto il calcio americano potrebbe davvero entrare in orbita».

La formazione del Blizzard, nelle cui file Bettega giocherà la prossima stagione. Si riconoscono il capitano Wilson (n.2), Jomo Sono (11), e il giovane asso del Sudafrica «Ace» Ntsoelengoe (n. 8)

— Tu forse non lo sai, ma c'è una persona abbastanza quotata in campo internazionale che una volta mi fece questa confessione: «A fine carriera lascerò senz'altro l'Italia. Probabilmente tornerò in Friuli, oppure mi piacerebbe andare ad insegnare il calcio in America». Questa persona è Enzo Bearzot. Tu ce lo vedresti?

«Bearzot è un uomo cui piace costruire e che, soprattutto, sa entusiasmarsi in maniera incredibile quando tocca con mano un progresso evidente: quando vede che la sua fatica è servita a qualcosa. Con la passione e l'amore che ha per il calcio sarebbe probabilmente l'uomo ideale per dare una base persino "culturale" a questo sport: non dimentichiamo che noi giochiamo da cento anni, mentre in America si gioca solo da dieci. E che, contemporaneamente, c'è un potenziale umano spaventoso: chi semina uno può raccogliere mille. E queste cose, a Bearzot, piacciono moltissimo».

— È un invito?

«No, è una constatazione. Oltrettutto il nostro C.T. è uno che parlerebbe di calcio per giornate intere e credo proprio che troverebbe un terreno fertilissimo».

— Il nome di Bearzot mi ha fatto venire in mente una domanda: come credi che saranno i tuoi rapporti coi «media» americani. Ritieni che ci sarà anche in questo campo qualcosa da imparare o da insegnare per uno che viene dall'Italia?

«Da insegnare credo proprio che ci sarà poco. Da imparare moltissimo: e l'ho visto subito dal mio approccio, dalla mia prima conferenza stampa. Tutto è estremamente sdrammatizzato ma anche estremamente professionalizzato. C'è molta serietà nei rapporti fra atleti e stampa: l'unico vero, grande, obiettivo è quello di privilegiare lo spettacolo sportivo».

— Sembra che davvero tutto ti entusiasmi: non c'è davvero nulla, a questo punto, che ti potrebbe trattenere?

«No, nulla che io mi possa augurare».

— Che cosa speri di poter riportare, un giorno da quest'avventura, nella tua valigia dell'esperienza?

«Più che dentro questa "valigia", spero di riportare qualcosa dentro la mia testa. Tutto quello che avrò vissuto, che avrò immagazzinato: e sul quale poi, perché no, potrò operare una scelta».

— Dicono che vai in America a studiare da presidente...

«Io vado prima da uomo e poi, eventualmente, da apprendista manager: d'altra parte abbiamo tantissimo da imparare dagli americani in fatto di gestione e di sfruttamento dello spettacolo sportivo».

— Con che stato d'animo partirai? Con quello del colonizzatore, con quello del bimbo al primo giorno di scuola...

«Con tanta voglia di scoprire. Il concetto del primo giorno di scuola potrebbe andar bene se non avessi 32 anni e non avessi già tante esperienze professionali alle spalle: tutt'al più il primo giorno d'Università. No, guarda il sentimento più "pertinente" è davvero quello dell'entusiasmo: anche infantile se vuoi. Ho mille cose da vedere, mille cose da sperimentare. Al limite l'idea di prendere l'aereo e di andare a giocare a Los Angeles invece che ad Ascoli, a San Francisco invece che ad Avellino, a Miami invece che a Cesena costituisce già qualcosa di appassionante, di nuovo, di diverso. Certo non mancheranno le difficoltà (dovute, che so, ai campi sintetici, all'ambientamento, ai compagni che non conosco), ma sarà proprio il mio entusiasmo che mi aiuterà a superarle».

— Già, i compagni che non conosci. Se va in porto il tuo augurio, fra qualche anno potresti ritrovarti fra i piedi molti colleghi di adesso: c'è secondo te, una «rosa» di giocatori italiani più tagliati ad un'esperienza del genere?

«Oh ce ne sono tantissimi. Inutile fare i nomi. È chiaro che là il "personaggio" è celebre e più si presta ad un trapianto. Potrebbero essere molto interessanti certi giocatori che stanno ai margini della nazionale, o perché non possono essere più convocati o perché non trovano spazio in maglia azzurra. Ecco, senza più rinunciare a nulla in Italia, potrebbero dare moltissimo in America».

Beccalossi? Causio? Pruzzo? Castellini? Graziani? Bettega, giustamente e correttamente, non fa nomi. Certo, nella stessa Juve non mancherebbero gli elementi adatti. Il dado, comunque, è stato tratto. Anzi, the die is cast. L'Oceano, in fondo, è sempre più stretto. Enrico Caruso, per andare in America, ci mise quaranta giorni. Enrico Fermi ce ne mise una decina. Una volta c'era la fuga delle ugole e dei cervelli. Adesso siamo scesi ai piedi. L'importante è che — come nel caso di Bettega — su quei piedi ci sia attaccata la testa. E non è solo una questione di anatomia. Good by and good luck «White Head».

Marino Bartoletti

GLI EMIGRANTI DEL CALCIO

Chi l'ha preceduto

Roberto Bettega (classe 1950, oltre 320 presenze nella Juventus, 41 in Nazionale) è praticamente il primo vero grande emigrato espresso dal calcio italiano. Lo aspetta Toronto, una città di 2.800.000 abitanti, la seconda più popolata (e una delle più meridionali) del Canada: distante circa 400 chilometri da New York e poco di più da Boston e Detroit.

Prima di lui altri nostri giocatori avevano tentato la fortuna oltre Oceano: ma non con la sua stessa determinazione e, soprattutto, non preceduti dalla sua stessa fama. Il primo nostro «esule» fu Attilio Giovannini, difensore dell'Inter, che giocò alcune partite nel semiclandestino campionato statunitense degli anni '50 prima di fermarsi per trapiantare un'attività commerciale in America. Venne seguito, cronologicamente, dall'ala siciliana De Robertis, ex Palermo ed ex Bari, poi da Rondanini, terzino-mediano della Pro Patria, dal terzino vicentino Burelli e, infine, dal primo «crac» vero e proprio: Giorgione Chinaglia. Che, a differenza di Bettega, partiva però da già consolidate basi internazionali, avendo iniziato la sua carriera in Inghilterra dove suo padre era emigrato e dove egli aveva vissuto buona parte della sua vita. Il suo sbarco ai «Cosmos» segnò una vera e propria svolta: dopo di lui, infatti, confluirono verso il «soccer» campionissimi come Pelé, Beckenbauer, Carlos Alberto e tanti altri, sulla cui fama il calcio americano costruì il suo trampolino di lancio.

Altri italiani tentarono con poca convinzione il grande salto: fra questi Bulgarelli e Ferruccio Mazzola che, però, tornarono senza aver in pratica mai giocato. Qualcosa di più fece Perani in Canada e poi Bob Vieri che finì col trasferirsi in Australia. Gli ultimi due, coloro che in pratica hanno aperto le porte dei «Blizzard» a Bettega, sono stati Francesco Morini e Gianpaolo Boniperti. L'ex perugino Della Martina ha invece rivestito, al «Cosmos», solo incarichi manageriali. Se non si sottilizza troppo sulla lunghezza del viaggio, vanno ricordati fra gli «emigrati» anche Altafini e Anastasi che hanno giocato a Lugano. □

CONTENERE
LA SOLUZIONE E' NELL'ALTA TE

Contenere i costi è il problema che tutti gli autotrasportatori devono affrontare giorno dopo giorno. Chilometro dopo chilometro. Ecco perchè è sempre più rassicurante poter contare sulla straordinaria affidabilità offerta da un veicolo di linea Mercedes-Benz. Sapere che assi, telai, sospensioni e ogni singolo componente hanno superato collaudi durissimi e controlli di qualità che non hanno confronti.

Avere la garanzia che i motori sono stati collaudati al banco: uno per uno.

Sapere che i metodi di costruzione sono di assoluta avanguardia, con l'80% dei componenti del motore modulari e intercambiabili.

Che tutti i particolari delle cabine sono stati studiati e costruiti per garantire il massimo del confort

MERCEDES-BENZ. LA

Mercedes-Benz Italia -

I COSTI:
CNOLOGIA MERCEDES-BENZ.

e della sicurezza: la struttura in acciaio è a doppio guscio, la silenziosità è sorprendente, l'ammortizzamento ottimale, la climatizzazione perfetta.

Solidi motivi che ti portano ad una scelta ragionata e tranquilla, con l'assistenza della organizzazione Mercedes-Benz in Italia che ti consiglia sempre la soluzione conveniente per le tue esigenze; che ti agevola al momento dell'acquisto con le forme di finanziamento più adatte attraverso la collegata Merfina e oggi anche con il leasing; che ti garantisce sempre una completa assistenza ovunque tu ne abbia bisogno, sia in Italia sia all'estero. Tecnologia e servizio Mercedes-Benz: un binomio vincente per la tua attività e per il tuo profitto.

SCELTA DELLA RAGIONE.

Via Abruzzi, 3 - Roma

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

UNA STORIA MODERNA

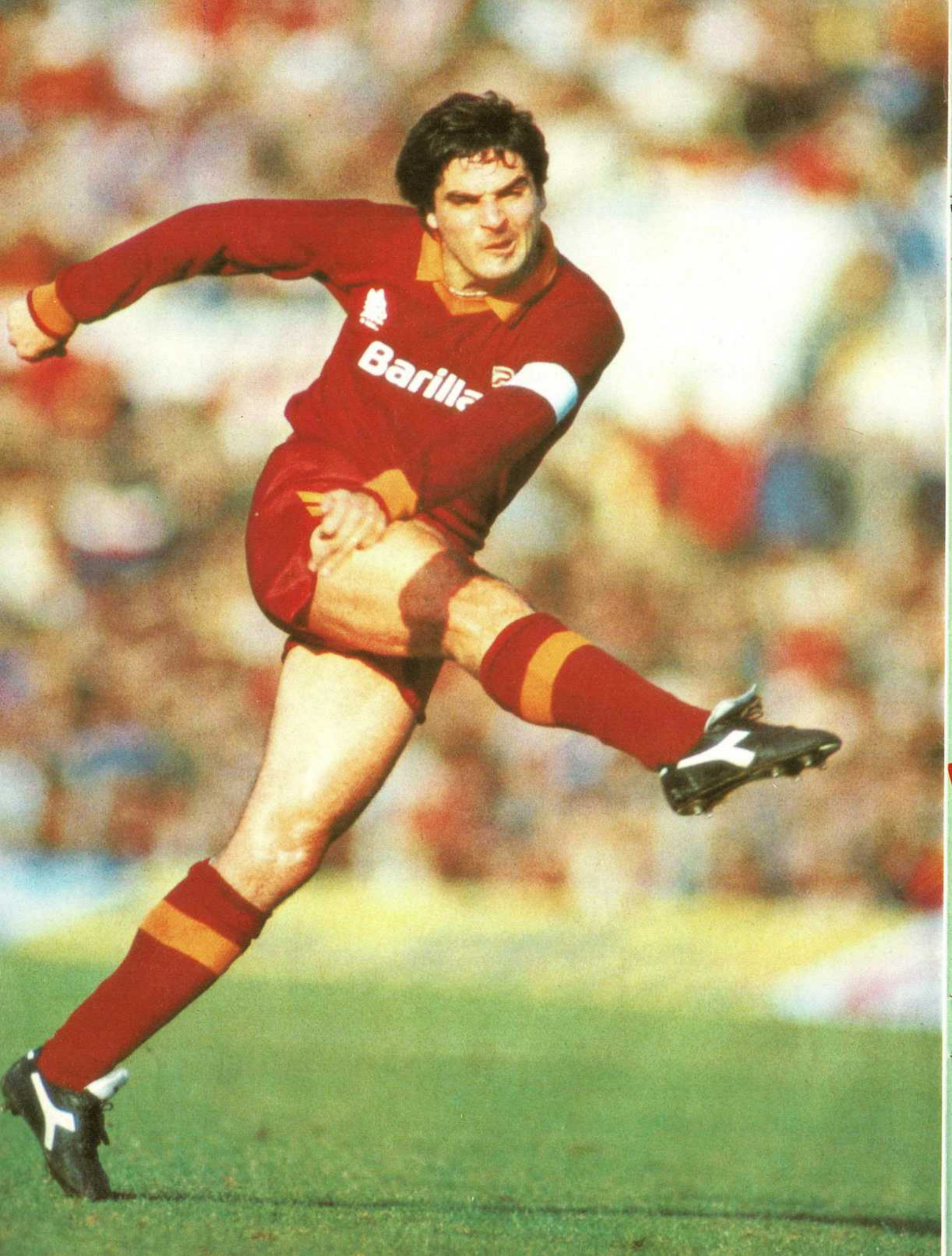
L'uomo con i gol in testa

L'UOMO CON I gol in testa nacque a Prato il 23 settembre 1956. Magrolino, segalino e d'inappetenza cronica, l'uomo con i gol in testa diede, all'inizio, parecchi pensieri. Lo studio era costrizione, i giochi infantili futilità, i coetanei mostriciattoli perditempo, con quei loro stupidi soldatini che non sapevano calciare neppure di destro. Solo la TV gli dava qualche brivido, quando infilava il dito nella spina. Ma non era affatto stupido: era l'uomo con i gol in testa. Ci volle parecchio, circa sei anni, perché i genitori capissero cosa mai avesse in testa l'uomo con i gol in testa. Accadde una domenica quando il padre, svegliatosi all'alba, trovò intatto il letto del figlio. Sul guanciale un biglietto che, non avendo il piccolo mai imparato a scrivere, era completamente bianco. Ma il padre capì ugualmente: fece una pallottola col foglio di quaderno, si asciugò una lacrima e tornò in cucina dove la moglie (l'intuito delle madri è qualcosa che sfugge alla razionalità) stava piangendo. Davanti a lei una foto con dedica: **«Alla mia mamma con tanto amore. Firmato: l'uomo con i gol in testa»**. In realtà sulla minuscola fototessera c'era un geroglifico infantile, una specie di «mandala» comune a tutti i bambini del mondo che abbiano superato la fase anale, ma la fantasia delle madri è qualcosa che sfugge alla razionalità. **«Ma dove si sarà cacciato?»**, chiese la donna singhiozzando. **«A Firenze, allo stadio. Milani e Sivori si giocano oggi la classifica dei cannonieri»**. **«Vorrei tanto sapere che cos'ha nella testa»**, concluse la donna, ignara che il figlio era l'uomo con i gol in testa.

L'INCONTRO della sua vita avvenne quel giorno stesso negli spogliatoi del Comunale. La Fiorentina e la Juventus erano ormai sotto la doccia. Nude. Il piccolo le vide: era la prima volta che gli accadeva. **«In che Stadio sono?»**, chiese smarrito l'uomo con i gol in testa. **«Sei nello stadio dello sviluppo, quello della fase fallica, con complesso d'Edipo»**, gli rispose la Fiorentina facendosi lo shampoo. Ma si vedeva che era in imbarazzo, perché era tutta viola: altro che giglio. **«A me, di sto Edipo...»**. Non fece in tempo a finire che era già tra le braccia della Juve, costei sì, senza complessi e con una stella, proprio lì sul petto turgido. **«Il latte stella! —** esclamò il piccolo **— quello della mia mamma: la Polenghi!»**. Ma non fece a tempo ad aggiungere altro: John Charles, asciugandosi con un telo di spugna che nelle sue mani pareva un fazzoletto, lo prese tra le braccia e lo consolò. Infine lo congedò regalandogli un paio delle sue scarpe. Con l'autografo scritto a mano. Da quel giorno l'uomo con i gol in testa divenne per tutti l'uomo con le Charles ai piedi. E fu l'inizio di una nuova vita: tornato a casa si mise a studiare con frenesia. Imparò presto a leggere, mentre per scrivere impiegò ancora qualche campionato. Guardò la televisione (che però ora era a batteria e non gli dava più le stesse emozioni elettrizzanti), si abbonò al «Guerin Sportivo» e cominciò a frequentar fanciulle (la visione di quella Fiorentina sotto la doccia non l'aveva più abbandonato).

ORA I GENITORI erano davvero orgogliosi dell'uomo con le Charles ai piedi. E orgogliosi erano pure i dirigenti della «Cattolica Virtus», la squadra al cui servizio l'uomo aveva posto le sue Charles. Venne l'estate e in fatale 18 agosto la Juventus lo chiamò per un provino. Sedici anni sono pochi, sedici anni è ancora il tempo delle mele. Ma l'uomo con le Charles ai piedi preferiva le castagne: le infilava nel sette da dentro e fuori area, di destro e di sinistro, di testa e di petto, di spalla e di ginocchio, e qualche volta di culo. Impressionò i compagni, i tecnici e i dirigenti: venne ingaggiato e fece quel giorno la prima doccia con la Juventus. Ma si vedeva che non c'era l'amore. Altafini, Furino, Capello erano perplessi: quell'enorme paio di scarpe non li convinceva. Erano Charles, d'accordo, ma l'uomo le portava anche al cinema, coi pantaloni di velluto. Insomma, l'uomo le sue Charles non se le toglieva mai dai piedi: i jeans se li infilava dalla testa e nessuno seppe mai come si tagliava le unghie. I suoi compagni organizzarono così un complotto e un commandos di tre menischi gli tese un agguato destinato a stroncargli la carriera. Ma non bastò: ci voleva altro per far fuori l'uomo con le Charles ai piedi. Fu costretto tuttavia ad andarsene. Finì a Como dove debuttò in Serie A e dove, sempre con le Charles ai piedi, fece lunghe passeggiate. Anche dentro il lago. Ma la sua salute non se ne giovò e il Como si sbarazzò di lui per il Lanerossi, squadra di Serie B. L'uomo capì che quello era l'anno decisivo. Passò l'intera estate a lucidarsi le Charles ai piedi: cambiò il treno dei tacchetti, montò stringhe nuove, fece sostituire le linguette, finché le sue Charles si presentarono belle e pronte per vincere la classifica dei cannonieri. Furono due anni «felici and Vicenza» e i gol piovvero come panini: 45 in due stagioni!

COME SON LONTANI ora i tempi di Prato, dell'inappetenza, delle fughe dallo stadio! E il blitz dei tre menischi? Acqua passata: ora è proprio la Juve a volerlo riscattare. Ma Farina si supera: mette in una busta (di quelle dell'esselunga) due miliardi e mezzo per la comproprietà. Due miliardi e mezzo per mezzo uomo con le Charles ai piedi! Purtroppo sono passati dieci anni e le Charles, pur robustissime, accusano le rughe del tempo: si fanno pesanti. Sono le stesse scarpe che avevano camminato sul lago di Como eppure ora affondano il Vicenza e il suo uomo in Serie B. Ma l'uomo con le Charles ai piedi di annegare non ne vuol proprio sapere e in Argentina, con una maglia diversa ma con le stesse scarpe, vince il pallone d'argento. **«Un bel portachiavi —** pensa **— se non fosse così pesante»**. E si trasferisce a Perugia, dove i palloni li fanno di cioccolato e a volte ci mettono dentro anche la sorpresa. Ma non c'è niente da fare. Le sorprese a Perugia sono solo brutte e le Charles sempre più pesanti. A niente vale l'amore, a niente la passione che l'uomo nutre per le sue Charles: dentro uno di quei famigerati palloni di cioccolato calciato con troppa precipitazione, l'uomo rinviene una busta e nella busta un chiodo. **«Devi appendere le tue Charles, ragazzo!»** sta scritto sul biglietto d'accompagnamento. L'uomo capisce in un attimo: l'hanno incastrato. Senza parlare ma con tanta tristezza dentro, prende le sue Charles e le appende. Senza togliersele, però. Una brutta posizione, la sua. Chi l'avrebbe detto, chi avrebbe scommesso... ehm... chi avrebbe mai pensato che l'uomo con le Charles ai piedi sarebbe tornato grande? Un Campionato del Mondo, un pallone d'oro, una moglie, un figlio, un bel giubbottino combipel, tre gol in campionato... Chi l'avrebbe previsto, chi avrebbe puntato... ehm... chi avrebbe mai solo lontanamente potuto aver sentore... A proposito: le Charles saranno anche favolose, ma prova a tenerle per vent'anni persino di notte: roba che anche un uomo in odore di Coppa dei Campioni è capace di perderti il fiuto.

IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal
La storia
e le immagini
del fuoriclasse
della Juve
e della Francia
PLATINI
È in
edicola
ARISTON
Se non lo trovate presso
il vostro rivenditore
richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore»,
via dell'Industria 6, 40068
San Lazzaro di Savena, (BO)
inviando l'importo di L. 2.000
in francobolli
e specificando la causale

È timido, ritroso, ha sempre lasciato agli altri l'ebbrezza del trionfo e forse proprio per questo i tifosi giallorossi non hanno mai legato troppo con lui. Ma oggi, con lo scudetto alle porte, tutto è cambiato...

Sant'Agostino

di **Marco Morelli**

ROMA. Non è un vantone, non è un arrabbiato alla riscossa. Se parla bisbiglia, se urla parla. Eppure un giorno capirò con i miei occhi miopi anche i romani come Agostino Di Bartolomei, incapaci di rispecchiare in qualsiasi attimo della loro vita le abbaglianti disarmonie, i controsensi della nostra città gloriosa e abietta. Indubbiamente per l'ennesima intervista, impreziosita finalmente da discorsi-scudetto, ho davanti il più scontroso e solitario dei ricchi professionisti del pallone. Nemico dei confessionali e dei pettegolezzi, asettico e mai compagnone stradarolo, il capitano giallorosso non ha mai raccontato a nessuno cosa lo incita e lo sorregge: perché in campo non evidenzia fanatismi, sacri furori, risultando ai più imperturbabile come il giocatore di poker dal braccio d'oro. Stavolta però parto deciso: voglio evitare l'incontro-operazione chirurgica, voglio «tranches» della sua esistenza, voglio Agostino con gli spessori del personaggio importante. Gli amici mi prendono in giro, dicono: **«È più facile raccogliere le confidenze, i peccati di una monaca di clausura...»**. Agostino, allora, come sei davvero, alza la voce per favore, devo lavorare, vorrei andare veloce come Tom Mix per cinque cartelle dattiloscritte... Ti rendi conto? Sotto il pergolato dell'Eur lo odio e gli voglio bene, mi sembra si lasci vivere e guardare, forse pensa che le illusioni giovanili dovranno prima o poi ridursi a fregatura e verrà purtroppo il momento degli acidi urici da combattere. A che pensi, Ago? «Penso che oggi è importante, degno di nota, solo quello che colpisce, che fa sensazione. Ha ragione chi strilla, chi vende fumo, chi denigra, chi è ruffiano o comunque sa rendersi simpatico ai potenti. Io sono orgoglioso di come mi sono realizzato; senza raccomandazioni, senza essere particolarmente simpatico a nessuno. Buon senso e volontà di lavorare mi hanno salvato. Parecchie volte sono stato in bilico tra il successo e la disfatta».

TRASFORMAZIONE. Parla a rilento, quasi la parola, la frase fosse nascosta sotto qualcosa di pesante da rimuovere. Ha 27 anni e tanta saggezza. Ha 27 anni e tratti che erroneamente si possono giudicare arroganti, occhi sotto sopracciglia folte, faccia opaca, rugginosa. Che altro ancora? Ah, sì, un modo di muoversi esitante, vago, quasi da dissimulare nessuna paura, nonostante sia accigliato, timido, assediato dalle ombre. Perché allora m'è venuto in mente che potesse rattristarsi pensando alla precarietà del nostro destino di mortali, agli acidi urici che ci sfrattano dalle illusioni presto o tardi? Devo correggermi. Lo impone il chiarore purissimo di questa primavera romanesca di conquista. E pi via, Ago è il Beckenbauer di Trigoria, inventato da Liedholm, inventato con l'ultimo decisivo ritocco alla strategia tattica della zona. È vero che non volevi accettare la trasformazione? È vero che qualche tuo compagno, agli inizi dell'esperimento, si lascia andare alla battuta: **«A forza di arretrare, il nostro capitano finirà fuori... Non avrebbe mai dovuto accettare di diventare il successore di Turone, doveva tenersi il ruolo da centrocampista di regia, con licenza di sparo-gol da mezza distanza...»**. Rispondesse «sì», non sarebbe Di Bartolomei e andremmo avanti non-stop con le malignità cui è sempre sfuggito. Rispondo invece che è felice di aver seguito con totale disponibilità il maestro svedese; aggiunge che un calciatore onesto e intelligente deve lasciarsi plasmare come l'attore dal regista per un film di successo. «Il calcio è lo spettacolo più semplice del mondo. Se tutti mantengono il loro posto, se tutti remano dalla stessa parte, se gli undici a disposione intervengono con dosi esatte di dinamismo, di altruismo, di egoismo, di estro, di forza fisica. Potranno inventare nel futuro due, tre liberi, potranno capovolgere e distorcere, senza modificare i comandamenti su cui si basa da sempre». Si tratta di dare la palla e smarcarsi, servire il compagno e andarlo a tirar fuori dagli impicci, evitare gol difendendo in coro e farli attaccando in coro. Io sono diventato libero, ma in realtà non ho modificato granché i compiti e metto sempre al servizio della comunità le caratteristiche di prima. Io mi batto per la squadra e quindi due volte per me stesso; insieme altruista ed egoista. Giocare per il compagno senza gelosie e invidie genera amicizia... La Roma è diventata così una famiglia ed è in testa a cinque giornate dalla fine pur essendo potenzialmente, sulla carta, meno forte e meno esperta della Juventus. Sono gli imprevisti del pallone che giustificano pronostici, passioni, attese. A settembre i bianconeri dovevano stravincere, erano stellari, erano già lassù in cima alla classifica prima di cominciare, quasi per diritto divino. Invece... Invece probabilmente non hanno saputo sacrificarsi l'uno per l'altro, mettere da parte quanto non serviva della loro straripante personalità per armonizzarsi nel collettivo. Quando l'hanno capito era tardi, e la Roma dopo aver scelto la strada della fuga da lontano non ha risparmiato un solo colpo di pedale, ha insistito, ha trovato via via convinzione rafforzate...».

IL 15 MAGGIO. Ci siamo, posso affondare. Ho l'impressione che particolareggi, che si sia sciolto. Magia di uno scudetto che s'intravede sempre più dopo oltre 40 anni di attesa? Vero niente, non s'è sciolto più di quanto gli consente il buon gusto e devo ammetterlo quando mi detta: «Io non guardo dietro l'angolo, rispetto solo le certezze matematiche. Ci sono altri 450 minuti in ballo e bisognerà stringere i denti. Ha ragione Liedholm: guai a preventivare che possiamo perdere tre punti qua e là, negli ultimi turni. La squadra è costruita per imporsi all'attacco senza lesinare energie. Mai mettere limite alle ambizioni perché è fatale che si trovi sempre qalcosa di meno di quel che si è cercato. Io so soltanto che siamo davanti ai 450 minuti che valgono la stagione e per molti di noi il sogno ancora irrealizzato di una carriera. Dobbiamo ricordarlo partita dopo partita, per ridurre veramente al minimo il rischio. Sarebbe imperdonabile se mancassimo l'obiettivo. Per me è l'annata più bella, più carica di significati, dopo 10 anni in maglia giallorossa... Sono passato da squadre che sgobbavano per non retrocedere a formazioni che vivacchiavano senza stimoli; dalla Rometta tradizionale a questi tre anni contraddistinti da due affermazioni in Coppa Italia, dai successi in Coppa Uefa, da quello che sarà il 15 maggio...». Sa benissimo che il 15 maggio o anche prima Roma calcistica si calerà ufficialmente nella nuova grandezza, congelando i suoi protagonisti in una specie di apoteosi a oltranza. Ai tempi di Anzalone ironicamente lo chiamavamo «Pollo freddo», lo giudicavano indifferentemente una volta «primo violino» e un'altra «delusione bruciante». Arriva a chiarire: «Mi piacerebbe giocare in uno stadio dove le tribune sono vuote, dove i tifosi non schiamazzano... Ma poiché mi rendo conto che è un sogno assurdo, mi adatto...».

I TIFOSI. Sono passati anni,

AGOSTINO DI BARTOLOMEI (FotoZucchi)

FUORIGIOCO

di **Gianni Ranieri**

AGGRESSIONE AI GIOCATORI DELLA ROMA

Il bastone del commando

POSSIAMO finalmente annotare fatti nobili e quindi edificanti. Allo Stadio Flaminio di Roma si gioca l'amichevole tra la Under 21 e la Lazio. Giordano contro i compagni di ogni domenica. Numeroso pubblico biancazzurro. Questo pubblico manifesta subito un totale disinteresse per la partita e come si presentano in campo i duellanti, cominciano a piovere fischi, urla, insulti all' indirizzo di Dossena. E perché? Perché Dossena è del Torino, il Torino ha battuto la Juventus nel derby e ha indirettamente aiutato la Roma ad avvantaggiarsi sulla più temibile inseguitrice. Ai fischi e agli insulti dosseniani si uniscono le invettive ai giocatori della Roma che audacemente si sono recati a vedere l'incontro. Terminata la partita, i migliori tifosi della Lazio discutono sull'opportunità di cucinare i romanisti, ma i più acuti e sensibili fanno notare che mancano le pentole. E se li facessimo arrosto su improvvisate graticole? Divertente, ma laborioso: non c'è legname sufficiente per un adeguato abbrustolimento. Si opta allora per una sommaria, svelta bastonatura di alcuni esponeneti giallorossi, una cosina simbolica. I lenti Prohaska e Di Bartolomei e l' inesperto Faccini vengono inseguiti raggiunti e accuratamente ammaccati. Bene. Il timore che i successi della Roma potessero indurre i tifosi laziali all'ammirazione non aveva dunque motivo di essere. La paura che la corsa romanista allo scudetto potesse creare degli ammorbidimenti, o addirittura delle fratture, nei settori più fervidi della parte avversa è da considerare oggi come un eccesso di pessimismo. Tutto è rimasto come prima, anzi meglio di prima, e ancora una volta dobbiamo ammettere che la nostra sciocca tendenza a fantasticare che le cose possano prendere una piega diversa non è altro che il frutto d'una confusa analisi della situazione e d'una approssimativa conoscenza dell'animo umano. Ora non resta che attendere serenamente la domenica in cui la Roma festeggerà la conquista dello scudetto. Non è azzardato supporre che non pochi sostenitori della Lazio, se non avranno abbandonato per tempo la città, saranno messi in scatola sotto vuoto spinto e venduti come souvenir ai pellegrini giunti nella Capitale per l'Anno Santo. L'inscatolamento del tifoso, bisogna riconoscerlo, costituirebbe un importante progresso se si pensa che soltanto qualche anno fa gli avversari venivano semplicemente costretti a fare il bagno nelle fontane con l'unico risultato di ritrovarseli di fronte più freschi e più puliti di prima.

MOLTO CI HA interessato la vicenda dell'arbitro Casarin, il quale, avendo scritto una dettagliata relazione di 54 cartelle, è stato condannato dai suoi giudici a una squalifica di nove mesi, cioè un mese di squalifica ogni sei cartelle. Se ne può dedurre che se Casarin avesse scritto una relazione di 108 pagine le sua squalifica sarebbe lievitata a un anno e mezzo, mentre se ne avesse scritto solamente tre, avrebbe potuto ricominciare ad arbitrare dopo quindici giorni. Sempre per il concetto giuridico-aritmetico, appare evidente che Casarin non avrebbe subìto squalifica alcuna se si fosse astenuto dallo scrivere. Non sorprende che la disciplinare dell'AIA, dovendo considerare la relazione di Casarin, non abbia guardato alla qualità della medesima ma alla sua quantità. Sorprende, invece, che Casarin non abbia sospettato che una relazione di 54 cartelle gli sarebbe costata una dura squalifica, sebbene sia onesto osservare che un mese di sospensione ogni sei cartelle, non rappresenta un metro di giudizio troppo crudo in un paese dove tutti vogliono scrivere e le case editrici traboccano di «originali» che di originale non posseggono, nella maggioranza dei casi, assolutamente nulla. Gli arbitri non devono parlare e soprattutto non devono scrivere. L'ideale sarebbe che non dovessero neppure arbitrare. Ma questo, per il momento, non è proponibile.

Di Bartolomei/segue

non ha dimenticato, si sforza di sorridere, prova a stabilire se il suo rapporto con la gente in fondo è sostanzialmente, clamorosamente cambiato. Nossignori. Non plana su conclusioni diametralmente opposte, anche se deve ammettere: «Con i tifosi forse ci comprendiamo più di quanto non si potesse tempo fa. Io cerco d'essere disponibile, loro rispettano la mia privacy, la mia autonomia spirituale. Finalmente conviviamo senza essere in contrasto. I romanisti sanno che sono fatto a modo mio, che non faccio scena, che non ricorro inutilmente un avversario, che non mi va d' entrare duro, che mi ripugna mettermi in evidenza...». Si concede una pausa e chiude l'argomento senza dubbi: «Però non sono diventato un idolo e non m'interessa. Mi basta fare il mio dovere, avere la sensazione che la gente che paga, i nostri sostenitori meno abbienti della Curva Sud, non sono più traditi e penalizzati. Stanno cadendo vecchie prevenzioni: a Roma ormai si può vincere; a Roma si possono almeno nel calcio fare le cose con serietà; a Roma non ci si abbuffa soltanto al ristorante; a Roma lo scirocco non rammollisce. Abulico io? Direi che sono un tipo chiuso e ai romani piacciono i "caciaroni", gli espansivi, i bulli, i gladiatori. Di me nessuno sa niente, è difficile entrare a casa mia. Non metto il salone o la camera da letto a disposizione per il servizio fotografico a colori. Sono un pessimo public-relation di me stesso...».

IL FUTURO. Durerà la Roma tra le «grandi»? Riuscirà l'Ago dei silenzi ad arrivare in Nazionale, adesso che i colori giallo e rosso vanno i moda? Resterà perno insostituibile nella Roma del futuro? Sollecitato a forzare l'abituale ritrosia spiega: «Finchè resterà Liedholm e un presidente manager a ore piene come Viola stiamo tranquilli. Liedholm è il più grande tecnico del calcio italiano e l'unico che sappia davvero insegnare ai giovani. Gli devo tutto. Non gli dovrò mai purtroppo una carriera in Nazionale, nel Club Italia di Bearzot. Io ho giocato in tutte le nazionali, ad eccezione di quella principale. Il discorso non si è mai aperto, non importa. Personalmente, in base alle classifiche di rendimento dei giornali, non posso sentirmi inferiore a nessuno. Prima nessun centrocampista ha mai realizzato tanti gol come me; adesso nessun libero riesce a battere i portieri con la mia frequenza... Sono soddisfazioni che mi consente questa Roma, credo di aver ottenuto quanto desideravo da bambino. Sono nato nel popolare quartiere di Tormarancio, ho frequentato il Liceo Scientifico e poi per un po' Scienze Politiche. Era tutto bello e sopportabile soltanto in funzione del football. Dai Nagc dell'Omi sono entrato giovanissimo nella Roma di Helenio Herrera. Pare ieri. Un dirigente del Milan che mi aveva visto a Chieti voleva prelevarmi, a casa mia non vollero lasciarmi andare. Meglio così. Alla Roma sono nato e voglio finire. Per Liedholm e con Liedholm sarei pronto a cambiare ancora ruolo oppure ad andare avanti da libero... Non ho preoccupazioni, mi fido...». Resterà libero, libero di scaricare punizioni-bomba, di rovesciare il fronte col lancio di quaranta metri, di aggiungersi da centrocampista-attaccante in più. Libero di contentarsi, d' essere il più scontroso solitario «vip» della domenica. In pace o in guerra, Agostino Di Bartolomei è un romano così...

m. m.

IL DERBY DELLA LANTERNA

Cosa avrebbero potuto fare Genoa e Sampdoria se avessero sempre potuto giocare al completo? I «se» non fanno classifica e le due genovesi si affrontano per decidere la supremazia cittadina accomunate dai rimpianti

Ma se ghe pensu...

di **Alfredo Maria Rossi** - foto **Vega**

GENOVA. È molto difficile che i tifosi genoani e sampdoriani possano essere accomunati da qualcosa, se non ovviamente dalla passione per il calcio: rigorosamente divisi allo stadio (rossoblù a nord e blucerchiati a sud) lo sono anche, e non poco, fuori dal campo. Tanto per sintetizzare la questione, basterà citare l'affermazione di un tifoso non identificato che, un giorno ebbe a dire: **«Se quelli là giocassero contro una squadra di vermi, mi ungo tutto e tengo per i vermi!»**. Tuttavia, in questo campionato i rossoblucerchiati sono accomunati dai se: se Francis e Mancini avessero giocato a tempo pieno... Se avessimo avuto Vandereychen e Peters avesse giocato di più... In formazione tipo i blucerchiati partirono a razzo con un en plein nelle prime tre partite, sulla carta proibitive se non impossibili. Privi del belga dalla seconda giornata i rossoblù stentarono un po' di più. La perdita di Francis coincise poi con una eclisse delle fortune sampdoriane mentre il Genoa di Simoni si rimetteva in carreggiata. Altro punto di contatto fra le due squadre l'aver fallito alcuni appuntamenti che avrebbero permesso il salto di qualità e di conseguenza la possibilità di affrontarsi senz'altra preoccupazione che la partita ovvero la questione della supremazia cittadina, un vero campionato nel campionato, al quale, nonostante le dichiarazioni di disinteresse dei tecnici e dei dirigenti, il pubblico proprio non vuole rinunciare. Viceversa l'appuntamento con la stracittadina vede la Samp tranquilla ma anonima e il Genoa un po' preoccupato sia pure con un gruzzolo di tre punti sulle posizioni sulfuree e una partita col Napoli da affrontare in casa la domenica successiva. Premesse non eccezionali anche se la situazione è ben distante da certi raccapriccianti derby dei

Derby della Lanterna/segue

poveri giocati, in un passato neanche troppo lontano, per disputarsi gli ultimi centimetri di passerella.

LA STORIA. Ufficialmente il derby genovese è il più giovane tra quelli che si disputano in Italia, essendo nato nel 1946 con la fondazione dell'attuale Sampdoria: fra campionati di A e B, Coppa Italia e Coppa varie, solamente 58 incontri, meno di un terzo dei derby della Mole e della Madonnina. Eppure il primo derby italiano si disputò proprio a Genova, il 9 marzo del 1902, solo che di fronte al Genoa (vittorioso per 3-1) di Sampdoria ce n'era solo un pezzo: l'Andrea Doria che, 44 anni dopo, si sarebbe fusa con la Sampierdarenese, portando in dote il biancoceleste all'attuale maglia, per dar vita alla Sampdoria.

CUGINI. Per solito le squadre della medesima città vengono definite cugine ed è anche giusto, visto che all'origine c'è sempre una scissione, ma nel caso di Genova sarebbe più corretto parlare di sorellastre, avendo, come hanno, un papà comune: James R. Spensley, medico inglese distaccato a Genova per curare i sudditi di Sua Maestà che sul finire dell'Ottocento nella città ligure non erano pochi. Fondato il Genoa Cricket and Football Club, del quale fu anche giocatore, si pose il problema di reperire avversari e fu così che «U megu inglese» (il dottore inglese) diede una buona mano a fondare la sezione calcio dell'Andrea Doria, già fiorentissima società di ginnastica e scherma.

LE PARTITE INDIMENTICABILI. Sistemate le questioni storiche, veniamo comunque alla cronaca recente, vale a dire al dopoguerra e alle squadre con la loro attuale denominazione. Nella memoria dei tifosi, quando si avvicina il derby, si riaffacciano quattro punti fissi, quattro partite memorabili (due per parte) che fanno ancora sognare sia chi le ha viste che chi le ha sentite solo narrare. Una volta ciascuna le due squadre hanno condannato la rivale alla retrocessione. Iniziò la Samp in un rocambolesco incontro del 22 aprile 1951. Entrambe impelagate nei bassi fondi, la Samp andò sul 2-0 con Bergamo (un ex) e Bassetto, ma il Genoa rimontò con Da Prati e Mellberg ma a pochissimo dalla fine, Sabbatella (un oriundo sudamericano, e i sudamericani hanno sempre avuto una parte importante nel derby della Lanterna, come vedremo) trafisse il portiere genoano (anch'egli un ex) con un tiraccio carico d'effetto: 3-2 e retrocessione. La vendetta è un piatto che si consuma freddo, ma in questo caso i supporters rossoblù l'hanno mangiato surgelato. Per restituire lo scherzo, infatti, hanno dovuto attendere fino al 13 marzo del 1977, quando Damiani e Pruzzo (quest'ultimo dopo aver anche sbagliato un rigore) pareggiarono e poi superarono l'iniziale gol di Zecchini: retrocessione per la Samp e vendetta consumata. Le altre due partite hanno avuto per la squadra sconfitta effetti meno disastrosi in classifica ma non certo nel morale, essendo state batoste sonorissime. Iniziò la serie ancora la Sampdoria il 17 ottobre del 1948. Il Genoa era lanciatissimo

Il tifo genovese. Sopra: **un piccolo tifoso del Grifone;** in alto: **una delle bandiere rossoblù.** Nella foto grande: **lo striscione-record dei doriani allo stadio di Marassi nella curva dei blucerchiati.** A fianco, in alto: **Brady, il giocatore di maggior rendimento della Samp:** in basso: **Martina, protagonista genoano**

(per tutto il girone d'andata avrebbe lottato quasi alla pari con il grande Torino) ma si vide travolgere per 5-1 e il ballo fu iniziato ancora da un sudamericano: José Curti che segnò le prime due reti. Resta quello il punteggio più sonante del derby genovese. In questo caso la vendetta fu solo tiepida, sia pure sul freddo: il 1 novembre 1957 Firotto, Corso e Leoni resero inutile l' iniziale rete di Firmani (sudafricano proveniente dall'Inghilterra che anni dopo avrebbe vinto un derby sulla sponda opposta). Anche in questa vittoria ci fu lo zampino di un sudamericano, l'uruguagio Julio Cesare Abbadie detto «El Pardo» che servì ai suoi compagni palloni solamente da appoggiare in rete dopo aver fatto impazzire gli avversari. Per completare il discorso sui sudamericani e il derby, ricordiamo ancora i doriani Cucchiaroni e Da Silva (rispettivamente due gol per il 2-1 del 16 novembre 1958 e altrettanti per il 3-1 del 17 febbraio 1963). Per il Genoa va citato un caso veramente particolare. Acquistato per una dubbia quasi omonimia con il centravanti della nazionale carioca (Maurinho che però era nero), il bianchissimo Marinho Di Pietro, nella sua breve parentesi italiana, segnò quattro soli gol ma tutti alla Samp: due nel derby ufficiale del 23 ottobre del 1955 (uno addirittura di tacco) e due nell'allora torneo De Martino.

RIMPIANTI. Non sappiamo se Margutti e Cappello, autori di Ma se ghe pensu, inno nazionale genovese, struggente storia dell' emigrante che rimpiange la sua città lontana, fossero tifosi, ma facciamo finta che fossero uno del Genoa e l'altro della Samp: la loro canzone, che in italiano suona: ma se ci penso, andrebbe benissimo per commentare questo campionato delle genovesi e, ahinoi, anche altri. Ma se ghe pensu... allora vediamo un derby d'alta classifica, per decidere qualcos'altro che non la retrocessione della soccombente. Sogni? Forse, ma son rimasti l'unica cosa che costi poco e poi il tifoso è ufficialmente autorizzato a sognare. Per intanto le due tifoserie aspetteranno questo e altri derby, sotto sotto considerando i dirimpettai un male necessario, altrimenti, come confessò un altro anonimo tifoso, «A chi rumpu u belin u lunedì mattinn-a?».

a. m. r.

IL BILANCIO

Normalmente nell'albo d'oro del Derby della Lanterna si tiene conto solamente degli incontri tra Sampdoria e Genoa avvenuti dopo il 1946, anno di fondazione della squadra blucerchiata. Va tuttavia ricordato che la Sampdoria è il risultato della fusione fra Andrea Doria e Sampierdarenese, squadre più vecchie e già attive in campionati ufficiali. Oltre a ciò la fusione ora definitiva ebbe una prova già negli anni a cavallo tra i Trenta e i Quaranta, con il nome di Liguria. Ci pare quindi giusto riportare il bilancio completo, nel quale è in vantaggio il Genoa. La situazione si inverte considerando solamente gli incontri tra Genoa e Sampdoria.

	V	N	P
Andrea Doria-Genoa	5	7	17
Sampierdarenese-Genoa	4	1	7
Liguria-Genoa	3	2	9
Sampdoria-Genoa *	16	17	10
Sampdoria-Genoa **	8	11	6

* Solo campionato (A e B) ** Coppa Italia e amichevoli

TERZO TEMPO

di **Gualtiero Zanetti**

CAMPIONATO: FINALE CON SOSPETTI IN RETROVIA

Coda di paglia

UNA JUVENTUS che racimola soltanto un punto nei due incontri con il Pisa e il Torino sarebbe quella Juventus che frettolosamente era stata considerata fuori crisi dopo il grande recupeo di Platini. La verità è che la Juventus è ancora la stessa della prima parte del campionato, che perde — ad esempio — 0-2 ad Ascoli ma che finalmente può contare su di un ottimo Platini il quale, essendo un comune mortale, con qualche razionale accorgimento tattico lo si può spesso isolare, oppure obbligare ad andare in zone del campo non eccessivamente pericolose per la squadra avversaria. La sua inevitabile crisi di rendimento l'ha avuta anche la Roma, ma quella della Juventus non è mai scomparsa, cossicché se il calendario ha consentito ai torinesi di guadagnare qualcosa, adesso viene il momento in cui sono proprio i giallorossi a temere di meno: tanto per cominciare, domenica prossima è in programma Roma-Catanzaro e dopo vi saranno soltanto quattro giornate al termine del torneo. La considerazione più logica rimane comunque di Trapattoni che, all'uscita di un derby prima stravinto, poi straperso, ha sollevato il dubbio che quella caduta verticale della squadra possa segnarne i limiti anche nella strada che ancora rimane da percorrere in Coppa Campioni. Perché, per una lunga serie di ragioni, un successo internazionale della Juventus farebbe piacere a tutti, allargherebbe l'area di successo nel nostro calcio dopo anni di astinenza e si accorderebbe a quell'affermazione mondiale, che rimane pur sempre un appagante ricordo per tutti.

LA ROMA NON SE L'È SENTITA DI AMMAZZARE IL CAMPIONATO. SI È SOLO LIMITATA A MANTENERLO IN AGONIA

GIULIANO '83

INTER E TORINO. Tifosi irriducibili sostengono che la Juve è abituata agli scudetti perduti male, da tempo: ricordano gli ultimi due ceduti alle squadre milanesi che si trovarono in tasca uno scudetto che ritenevano ormai destinato ai bianconeri. Mentre la Roma di oggi sta per approdare al primato dopo due anni di presenza continua ai vertici della classifica, quell'Inter e quel Milan, nelle stagioni precedenti, non avevano fatto nulla di importante per dichiararsi pretendenti al successo in un campionato che vedeva la Juventus più favorita. Quindi questo scudetto la Juve lo ha perduto da sola: c'è la Roma, semmai che non ci crede ancora. Infatti nei pronostici dell'estate prima figurava la Juve, ma seconda era la Roma. Piuttosto c'è da dire che non eravamo mai stati sensibilizzati a una corsa del secondo gruppo talmente incerta: Inter e Torino, per motivi diversi, oggi si pongono all'inseguimento della Juventus per il terzo posto, con buoni calendari a disposizione e con squadre che paiono animate da propositi sinora inespressi: il Torino perché aveva bisogno di qualche mese di preparazione avendo cambiato molto, l'Inter travagliata da troppe polemiche per continuare a puntare sui cavalli sbagliati, come i due stranieri, per non rifugiarsi nel meglio del suo vivaio, per tentare di salvare il salavabile di una stagione disgraziata e anche, sotto certi aspetti, sbagliata. Né questa Roma che ha cominciato a vincere sin dalla prima giornata, magari non convinta di una Juventus giù di corda, temendone così un ritorno da un momento all'altro, mai ha distrutto l'interesse del torneo che adesso, in coda, sta offrendo fasi per nulla trasparenti.

IN CODA. Il Catanzaro è spacciato, il Cesena sta malissimo, ma occorre una terza da inviare in B. Domenica prossima tornerà in ansie l'Ascoli, impegnato a Torino con la Juventus e forse anche il Genoa, alle prese col derby, né il Pisa può stare tranquillo con un'Udinese che è divenuta squadra di riguardo proprio attraverso l'arma dei pareggi. Chiuso dal pronostico è anche l'Avellino a San Siro, mentre un successo del Napoli, sul Cagliari, potrebbe riportare verso il basso anche i sardi. Tutto questo per giungere a una conclusione preoccupante per tutti e cioè che potrebbe alzarsi il livello di guardia della salvezza, magari su quei 26 punti capace di costringere troppe squadre a ...seguire una media scudetto per evitare di retrocedere.

TEPPISTI. Questo per quanto riguarda il calcio della domenica: poi c'è quello degli altri sei giorni. I teppisti sono in armi, qualche giudice comincia a capire che il codice non fa distinzioni fra reati comuni e reati sportivi. Si affacciano i primi motivi di preoccupazione per risultati che taciti accordi potrebbero correggere sul campo, mentre riappare l'antico contrasto Federazione-Lega e Sindacato calciatori, con la nomina di una commissione partitetica che affrontasse i vari temi di dissenso (pagamento degli emolumenti ai giocatori disoccupati, data d'inizio del professionismo per i giovani calciatori, costituzione di un ufficio di collocamento, antimediatori, eccetera) si pensava che i vari contrasti si sarebbero appianati e invece la commissione ha concluso i suoi lavori denunciando l'impossibilità di trovare un accordo su un tutto, quindi rimettendo sul tavolo ogni tema. Sta per avere inizio un'altra agitazione dei giocatori, c'è da credere che il sindacato rinuncerà a uno sciopero proprio nel momento cruciale del campionato, ma qualcosa certamente accadrà.

SI RIPRENDE COSÌ
(10-4-1983; ore 15,30)

Cesena-Torino
Inter-Avellino
Juventus-Ascoli
Napoli-Cagliari
Pisa-Udinese
Roma-Catanzaro
Sampdoria-Genoa
Verona-Fiorentina

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**35**	25	13	9	3	39	22
Juventus	**31**	25	11	9	5	36	20
Inter	**30**	25	9	12	4	33	21
Verona	**30**	25	10	10	5	32	36
Torino	**29**	25	9	11	5	28	18
Udinese	**27**	25	5	17	3	21	22
Fiorentina	**27**	25	9	9	7	31	23
Sampdoria	**26**	25	7	12	6	21	22
Cagliari	**24**	25	6	12	7	21	27
Genoa	**23**	25	6	11	8	29	31
Avellino	**23**	25	6	11	8	23	29
Pisa	**22**	25	7	8	10	25	26
Ascoli	**22**	25	7	8	10	27	30
Napoli	**20**	25	4	12	9	19	29
Cesena	**18**	25	3	12	10	18	31
Catanzaro	**13**	25	2	9	14	18	44

RETROCESSIONE: Retrocedono in Serie B le squadre classificate agli ultimi tre posti. In caso di parità fra due o più squadre avrà valore il bilancio dei confronti diretti (risultati e differenza reti). In caso di ulteriore parità si terrà conto della differenza reti totale.

SORDILLO E CASARIN

Ragion di Stato

IL PRESIDENTE della Federcalcio, Sordillo, ha rilasciato a Grandini, del «Corriere della Sera», alcune interessanti dichiarazioni. Bravo l'intervistato e bravo l'intervistatore. Tema dominante, l'arbitro Casarin. Dice Sordillo: **«Come avvocato posso essere un uomo di tesi, come presidente devo essere il più severo dei giudici».** D'accordo, se non fosse così non gli dedicheremmo nemmeno una riga. Dice ancora Sordillo: **«Ho sempre letto negli occhi di Casarin un desiderio di onestà, ma non ho capito perché quel desiderio sia deflagrato in quell'occasione e in quel modo».** Scusi, presidente, ma perché non glielo domanda? Tutti parlate di Casarin, lei dice chiaramente che ha sbagliato, ne discorrete fra di voi (cioè lei e gli accusati da Casarin, con accuse abbastanza provate) ma solo lui non può difendersi perché, se parla, gli allentate un'altra durissima punizione. Casarin è l'unico, fra sessanta milioni di italiani, che non può fare dichiarazioni, che non può condizionare sentenze mostruose, che non può farsi ascoltare da un'opinione pubblica che pur gli è favorevole, se lei dice **«non ho capito»**, quella stessa gente pensa che lei non possa capire perché c'è un'intercapedine che l'apparato non vuole rimuovere. Non siete ambedue tesserati della stessa organizzazione? Meglio un onesto che ha sbagliato o i più chiacchierati, ai quali viene dato disonestamente credito? Maledetta ragion di Stato.

Tre anni dopo, lo scandalo delle scommesse si arricchisce di nuovi particolari e inediti retroscena. Per il capo dell'Ufficio Inchieste, comunque, le vicende del pallone rimangono materia da trattare con estrema fermezza

Calcio di rigore

di **Piero Ceccatelli**

TRE ANNI FA, in primavera, i giornali avevano preso a definirlo «Grande Inquisitore» e, ispirandosi a quell'appellativo molto cinquecentesco, qualche vignettista lo immaginò zelante ricercatore della verità, intabarrato come un protagonista del «Candelaio», unico cimento teatrale di (potenza dei nomi) Giordano Bruno. A vederlo e sentirlo oggi, non lo diresti affatto uno dell'età della Controriforma. Piuttosto, lo riconosceresti in un sereno giurista medievale cui anni di studio, corroborati da robusta pratica del diritto dei laici e di quello della Chiesa, valsero la qualifica di esperto «utriusque iuris». Sì, perché l'aspetto che più colpisce in Corrado De Biase è il rigoroso senso dei limiti e, assieme, dei motivi comuni agli ordinamenti ai quali sovrintende in grazia dell'impiego (presiede il tribunale di Prato) o perché sollecitatovi da quella «malattia» di pallone contratta in gioventù e mai più debellata. Quale capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, De Biase tre anni fa sostenne con straordinario rigore e vigore il ruolo di contraltare dei calciatori-scommettitori, e, nei panni di difensore della giustizia sportiva, fu oggetto di profondi risentimenti e di attestati di sincera ammirazione.

VITTORIE AZZURRE. Fu considerato l'uomo che aveva in mano il destino del nostro calcio, durante quella vicenda iniziata con le camionette militari sulla pista dell'Olimpico, proseguita in sussiegose aule di tribunali, sportivi e non, e quasi del tutto conclusa con il condono delle pene concesso nell'euforia delle vittorie azzurre su Argentina, Brasile, Germania... Dalla primavera dell'80 a questa parte, come giudice, il dottor Corrado si è occupato soprattutto delle liti sorte fra i comuni mortali della sua circoscrizione, segno che il calcio non ha più avuto bisogno del suo intervento. Come uomo, De Biase, si dice felice di lavorare a Prato, lieto del ritorno in campo di quasi tutti gli squalificati (**«perché ciò è avvenuto per la vittoria nel Mondiale»**) e rasserenato per la pace fatta con Paolo Rossi (**«ci incontrammo al Quirinale, durante la consegna delle onorificenze ai campioni del mondo, e lui mi confessò di non aver più risentimenti nei miei confronti. Dal mio canto, io mai ne ho avuti verso di lui»**).

L'INTERVISTA. Dopo mille giorni, come ricorda la vicenda delle scommesse il «Grande Inquisitore» di allora? È possibile, oggi, farne un'analisi critica?

— «Sarà una svolta di trecentosessanta gradi, una di quelle esperienze drammatiche da cui nessun uomo e nessuna istituzione possono tornare come prima», si legge in uno degli articoli che, per levatura dell'estensore — Antonio Ghirelli — e contenuto è meritorio riesumare tre anni dopo. Ma c'è stata davvero, quella svolta?

«C'è stata, c'è stata, anche se non azzarderei sul numero dei suoi gradi. Quella esperienza ha portato al mondo del calcio, oltre alle ben note conseguenze negative, anche una fondamentale certezza: che non esiste porto franco, dove sia garantita impunità per qualunque comportamento. Tutte le componenti hanno recepito la lezione, e da allora non è più accaduto nulla di simile. C'è stato, sì, qualche episodio marginale, ma il pronto avviso che società e giocatori ne hanno sempre dato all'Ufficio Inchieste ha scongiurato gravi conseguenze. Col vecchio adagio, direi che non tutto il male è venuto per nuocere».

— Quelle due sentenze — la penale e la sportiva — così contraddittorie benché ispirate da fatti storici oggettivamente identici, non hanno mai incontrato unanimità di convincimenti. Come esperto dei due diritti, non le stride un po' che coloro che il Tribunale di Roma assolse come cittadini, la «Disciplinare» di Milano condannò come tesserati?

«No. Fin dal primo momento ho sempre dichiarato di non rilevare nel comportamento dei calciatori il reato di truffa, che presuppone ipotesi assai diverse dall'alterazione del risultato di una partita. Così, se compito della giustizia sportiva è garantire la regolarità degli incontri, era impossibile non punire chi a quella aveva attentato. E se la giustizia penale deve assicurare l'applicazione della legge, non è possibile condannare in base a fatti non previsti come reati».

— Si è più volte pensato di criminalizzare l'illecito sportivo, senza mai giungere ad una riforma del codice penale.

«È stato un bene che il disegno presentato alla camera dall'onorevole Pennacchini non sia divenuto legge. Bene, perché è giusto che la materia resti al suo «giudice naturale», quello sportivo; bene, perché, da quel brutto periodo, il calcio doveva uscire coi suoi soli mezzi, senza interventi dall'esterno. L'istituzione era — ed è — sana: altrimenti non avrebbe potuto, in due anni, superare la crisi delle scommesse e vincere il Mondiale».

CORRADO DE BIASE

— Nelle vesti di giudice ordinario, lei è soggetto solo alla legge. E come giudici sportivi, lei e i suoi colleghi siete tenuti solo al rispetto dei regolamenti, o anche all'ossequio di una «ragion di Stato», che è omaggio a società e Nazionale, riconoscenza per i miliardi recati al Coni dal Totocalcio, deferenza verso un mondo che coinvolge due terzi degli italiani?

«Nella Federcalcio, ricopro il ruolo di magistrato "requirente", per cui sta a me e ai miei collaboratori far luce su ogni dubbio, sollecitare interrogatori, aprire inchieste ufficiali. Il regolamento garantisce la nostra più completa autonomia da qualsiasi organo federale, presidenza compresa, e, nei fatti, mai nessuno ci ha istradati o sviati, stimolati o distolti dallo svolgimento del nostro lavoro. Lo stesso dicasi per gli organi giudicanti, formati, nei ruoli d'appello, da giudici della Cassazione romana, del tutto allergici, per forma mentale, ad esser indirizzati o manipolati. Da noi si rispettano i regolamenti, altro che ragion di Stato!».

— E allora cosa spinse gli organi giudicanti a riformare sensibilmente le pene da lei chieste al termine delle indagini?

«Soltanto la constatazione che la radiazione, prevista dai regolamenti non ancora riformati, sarebbe stata difficilmente compatibile con le norme ordinarie in materia di lavoro. Per cui, se ufficialmente chiesi la radiazione di alcuni giocatori in applicazione delle norme sportive, invitai personalmente l'organo d'appello a commutarla in sanzioni a tempo che, non togliendo al calciatore definitivamente la possibilità di lavorare, non sarebbero state impugnabili davanti al pretore».

— Perché l'attività di riforma dei regolamenti si è fermata all'abolizione della radiazione? Si è polemizzato sull'opportunità di alcuni altri istituti. Uno di essi è la responsabilità oggettiva.

«So che alcuni la ritengono un capestro per le società, ma si

deve ricordare che, come queste traggono vantaggio dalle prestazioni di tesserati e sostenitori (che pagano), così è giusto che rispondano quando gli uni o gli altri violino il regolamento. So anche che non sempre per le società è possibile «sorvegliare» sui giocatori, ma in assenza di valide possibilità di indagine sul tipo di quelle dell'Autorità Giudiziaria, la responsabilità oggettiva resta un istituto indispensabile».

— Un altro punto discusso è la responsabilità per omessa denuncia. Si deve pur lasciare un margine allo spirito di corpo, all'amicizia verso il collega che sbaglia...

«L'omessa denuncia è prevista dalla stessa norma che sancisce l'illecito sportivo e ciò non è casuale, visto che il tesserato che non informa gli organi federali di un eventuale illecito, consente che questo si verifichi o, comunque, ne impedisce l'accertamento».

— Due aspetti legati al calcio preoccupano molti suoi colleghi giudici: il toto nero e la violenza. Si può fare qualcosa per sconfiggerli?

«Ogni tanto mi portano le "schedine" del toto-nero, che non è certo morto con il calcio-scommesse. Legalizzarlo come è accaduto all'estero non servirebbe: nascerebbero comunque altre larve destinate a proliferare nella clandestinità. Per ora mi accontento del fatto che non mi risultano coinvolgimenti di tesserati. Quanto alla violenza, occorre innanzitutto individuarne le cause, che, a mio avviso, sono la degenerazione del tifo organizzato, certi titoli di giornale che sono idonei ad eccitare specie i più giovani, certe dichiarazioni vittimistiche di dirigenti che, con esse, offrono i presupposti per gesti di intolleranza».

Non risulta che da quel marzo 1980, ormai lontano, i calciatori abbiano più scommesso sulle partite. Perché hanno capito che degli allibratori non ci si può fidare, o perché hanno paura di De Biase? Il Nostro fa intendere che preferirebbe parlare d'altro, e dice che **«la Roma lo scudetto può solo perderlo»**, precisando che lui, in questo campo, si esprime non certo come tecnico, ma da spettatore. Uno spettatore con due occhi grandi così. □

LUTTO AL GUERINO

Il nostro caporedattore Mimmo Carratelli è stato colpito da un improvviso lutto: suo cognato Carmine Cirillo, di 42 anni, è deceduto nella serata di lunedì dopo una lunga e impietosa malattia. La redazione del Guerin Sportivo è particolarmente vicina all'amico e collega in questo triste momento e porge le più sentite condoglianze ai familiari.

COPPA ITALIA/GLI OTTAVI

Colpi grossi di Verona, Roma e Torino, in una sequenza di partite contraddistinte dallo scarso impegno di molti protagonisti con la testa al campionato

Vado al minimo

di **Carlo F. Chiesa**

Due squadre già ufficialmente nei quarti di finale (che si disputeranno a maggio, dopo la fine del campionato di Serie A), cioè Juventus e Inter, e altre tre qualificate virtuali: Roma e Torino (entrambe vittoriose in trasferta, seppure col minimo scarto), più il Verona, che ha strapazzato l'Ascoli sul proprio terreno, seppellendolo sotto una valanga di gol. Sono i primi verdetti di questa fase di Coppa Italia, giocata a brani e spizzichi, nelle pause del campionato, con rare vampate spettacolari e un'affluenza di pubblico che ha toccato minimi da... capogiro. A Cesena incontro in tono minore, tra due grandi deluse dal campionato, e meritata vittoria dei bianconeri sia pure per una fortuita deviazione di Krol su gran tiro di Moro. Il Cesena ha messo in campo una nidiata di giovani promettenti (su tutti Mastini e Righetti), un Moro che sembrava più... giovane di qualche stagione più una ventina di minuti, in avvio di ripresa, di convinto forcing. È bastato, contro un Napoli dimesso e scarsamente propenso a tentare avventure e nel quale hanno brillato per la loro assenza sul piano del gioco e delle iniziative i soliti uomini (specie in attacco) che dovrebbero essere fondamentali. Anche ad Avellino massimo risultato col minimo sforzo, per una Roma capace di decidere l'incontro quando ha voluto (grazie ad una fiammeggiante iniziativa di Chierico, che Prohaska ha tradotto in rete) e di giocare sul velluto. Di fronte, un Avellino dignitoso, che ha altri pensieri per la testa (leggi lotta per la salvezza) e due uomini capaci di elevarsi di una spanna sui compagni: il raffinato Vignola, regista avanzato dal sinistro di lusso, e l'estroso Barbadillo, dalla fantasia felpata e a tratti incontenibile. A Catanzaro il Torino ha viaggiato in scioltezza, favorito dalla remissività della squadra di Leotta, ormai incapace di trovare stimoli anche fuori del forno del campionato, in cui sta rosolando a fuoco lento verso la retrocessione. Così è stato sufficiente un affondo di Borghi per regalare agli uomini di Bersellini un successo prezioso. Discorso tutto diverso invece per il Verona, evidentemente intenzionato a lottare fino in fondo sul doppio binario europeo, Coppa Uefa e Coppa delle Coppe. Così al Bentegodi è stata festa grande, perché i bianconeri di Mazzone, pienamente compresi nel ruolo di gitanti organizzati, hanno fatto ben poco per contenere l'uragano gialloblu che si è scatenato fin dai primi minuti, sotto la regia sopraffina di un Dirceu tutto genio e concretezza e forte delle sciabolate offensive del Fannamonstre di questa stagione, irresistibile come nei giorni migliori. Tra tanti fuochi d'artificio ha trovato modo di brillare anche il piccolo Ezio Sella, autore di uno strepitoso gol di testa nel bel mezzo dei marcantoni della difesa bianconera, e il tornante Manueli, impiegato come difensore aggiunto sull'unico uomo in partita degli ospiti, il mai domo Novellino, che prenderebbe sul serio anche un incontro tra scapoli e ammogliati. Ha chiuso l'Inter, che ha regolato i conti col Varese grazie unicamente alla differenza reti: vittoria all'andata per 2-0, sconfitta nel ritorno per 1-0. □

I TABELLINI

CESENA-NAPOLI 1-0

Marcatore: autorete di Krol al 58'.
Cesena: Delli Pizzi, Benedetti, Oddi, Piraccini, Conti, Ceccarelli, Lupo (Mastini dal 46'), Moro, Schachner (Agostini dal 77'), Buriani, Rossi (Righetti dal 46').
Allenatore: Bolchi.
Napoli: Castellini, Bruscolotti, Citterio, Amodio, Krol, Dal Fiume, Celestini, Vinazzani, Diaz, Criscimanni (Vagheggi dal 58'), Pellegrini.
Allenatore: Pesaola.
Arbitro: Falzier di Treviso.

AVELLINO-ROMA 0-1

Marcatore: Prohaska al 54'.
Avellino: Cervone, Cascione, Ferrari, Centi, Favero, Vailati (Boccafresca dall'85'), Barbadillo, Tagliaferri (Malaman dal 74'), Skov, Vignola, Limido (Bergossi dal 65').
Allenatore: Veneranda.
Roma: Tancredi, Nappi (Giannini dall'89'), Righetti, Valigi, Falcao, Nela, Chierico, Faccini, Prohaska, Di Bartolomei, Iorio (Ancelotti dal 46').
Allenatore: Liedholm.
Arbitro: Angelelli di Terni.

VERONA-ASCOLI 5-0

Marcatori: Di Gennaro al 4', Sella al 18', Penzo al 53' e, su rigore, al 63', Dirceu al 67'.
Verona: Garella, Volpati, Marangon, Fedele, Spinosi, Manueli, Fanna, Di Gennaro (Castagna dal 76'), Sella, Dirceu, Penzo (Fiorio dal 74').
Allenatore: Bagnoli.
Ascoli: L. Muraro, Mandorlini, Boldini, Menichini, Anzivino, Trevisanello (Zahoui dal 61'), Novellino, De Vecchi, Monelli (Pircher dal 46'), Greco (Carotti dal 74'), C. Muraro.
Allenatore: Mazzone.
Arbitro: Esposito di Torre del Greco.

CATANZARO-TORINO 0-1

Marcatore: Borghi all'80'.
Catanzaro: Zaninelli, Cavasin, Cuttone, Boscolo, Venturini, Salvadori, Borrello (De Agostini dall'84'), Braglia, Bivi (Mariani dal 60'), Ermini, Trombetta.
Allenatore: Leotta.
Torino: Terraneo, Van de Korput, Beruatto, Zaccarelli, Danova, Galbiati, Torrisi, Dossena, Bonesso (Selvaggi dal 40'), Hernandez (Corradini dall'84'), Borghi.
Allenatore: Bersellini.
Arbitro: Longhi di Roma.

VARESE-INTER 1-0

Marcatore: Di Giovanni al 73'
Varese: Rampulla, Misuri, Braghin, Strappa, Moz (Fraschetti dall'87'), Cerantola, Di Giovanni, Bongiorni, Scaglia (Pellegrini dal 57'), Salvadè, Mattei (Maiellaro dal 46').
Allenatore: Fascetti.
Inter: Zenga, Bergomi, Baresi, Oriali (Vernazzani dal 74'), Collovati, Bini, Bagni (Mancini dal 32'), Muller, Altobelli, Beccalossi, Bergamaschi.
Allenatore: Marchesi.
Arbitro: Pezzella di Napoli.

PARTITA	ANDATA/RITORNO	
Juventus-Bari	1-0	1-1
Inter-Varese	2-0	0-1
Pisa-Bologna	0-0	13 aprile
Cesena-Napoli	1-0	17 aprile
Avellino-Roma	0-1	17 aprile
Catanzaro-Torino	0-1	27 aprile
Verona-Ascoli	5-0	20 aprile
Cagliari-Milan		13 aprile

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE B

Novità per quanto riguarda il terzo posto in classifica: il Catania perde a Pistoia, Cavese e Cremonese pareggiano con Milan e Campobasso e così si isola il Como, vittorioso a Bologna

Razza lariana

di **Alfio Tofanelli**

IL TERZO POSTO è fatto a scale: una domenica sale una delle protagoniste, la domenica dopo tocca a un'altra. Nella settimana pasquale è toccato al Como andare in corsia «Serie A», approfittando della battuta falsa del Catania a Pistoia e dei pareggi di Cavese e Cremonese. Il Como riemerge dopo un periodo oscuro di rendimento altalenante ai danni del Bologna, che ormai sta consumando un dramma che potrebbe condurlo alla Serie C.

I PROTAGONISTI. Si chiamano Galia e Bartolini i protagonisti principali del Sabato Santo. Ferma la Serie A, anticipato alla vigilia di Pasqua il torneo cadetto, ecco che la classifica ha subito lo scossone sull'asse Bologna-Pistoia. Il comasco Galia — non nuovo a queste imprese — ha messo sotto il Bologna con il gol del successo lariano al «Comunale», mentre di là dall' Appennino il Catania affondava sotto i colpi di una Pistoiese determinata e piena di sacro fuoco, alla quale Bartolini dava la vittoria con un assestato colpo d'anticipo sull'uscita di Sorrentino. Per un Como brioso e in risalita sul piano degli stimoli e della condizione, ecco un Catania inconcludente, nebuloso. I rossoazzurri hanno cercato di cloroformizzare il match in terra toscana, sperando che la Pistoiese — paga del successo conseguito sette giorni prima contro il Bologna — si accontentasse del pareggio. Pia illusione: dopo aver «ciccato» splendide palle-gol nel primo tempo, gli arancioni menavano la danza nella ripresa e quando Bartolini infilzava Sorrentino era chiaro che il Catania non si sarebbe più ripreso. Al terzo posto, quindi, cambio delle consegne. Adesso è il Como il più autorevole candidato alla Serie A nella scia di Milan e Lazio, che hanno pareggiato le rispettive (e pericolose) trasferte e restano in tranquilla posizione di preminenza.

DIARIO DOMENICALE

	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■	1-0	0-0	0-1	0-0		2-0		1-1	0-0		1-1	2-2	1-0	1-0	1-1			1-0	0-0
Atalanta	1-1	■	1-0	3-0	2-1	0-1	2-1	0-0	1-1		1-1		2-2			0-0	1-0		0-0	0-0
Bari	0-0	0-0	■	1-0			3-1		0-1	2-1	0-3	1-2	1-4		1-0		2-0	2-1	1-2	2-2
Bologna		0-1		■		1-1	1-1	0-1	0-0	0-0	2-1	2-0	1-3		1-3	3-1	1-0		1-1	1-0
Campobasso	0-2	1-0	0-0	2-2	■	0-0		0-0	1-1	1-0	1-0	1-0	0-2				2-1	1-1	1-0	
Catania	3-0	0-0	3-0			■	2-0		0-0		1-1	2-0	1-1	2-0	2-0		1-1	0-0	1-1	0-0
Cavese	0-0	1-0			0-0	1-0	■	0-0		1-0		1-1	2-2	1-0	1-1	2-1	0-0	3-1		1-0
Como	0-1		3-1	2-0		1-0		■	0-0		0-0	2-0	1-0	0-0	1-1	2-2	1-0	1-1	2-0	
Cremonese		3-1			2-1	0-1	2-2	1-0	■	0-0	0-1	2-0	3-3	1-0			0-0	1-1	2-0	0-0
Foggia	3-1	2-1	2-1	1-1	0-0	0-0	0-0	1-1	2-1	■	0-2			0-0	2-0	1-0			1-0	
Lazio	2-0		1-0	1-1	0-0		1-1	2-2	1-0		■	3-0	2-2	1-1	1-0	2-0			1-1	2-0
Lecce		1-1	1-1		3-0	0-1		2-1	1-2	2-0		■	1-1	1-1	3-0	0-0		2-1	1-1	3-2
Milan	2-1		3-1	5-0	0-0	0-0	1-2			2-0			■	4-0	2-0	2-1	2-1	3-0	2-2	3-0
Monza		1-0	1-0	2-1	2-1			1-1	1-2	2-0	2-0	1-1	1-4	■	5-1	0-1	1-1	2-0		
Palermo	0-1	3-0		2-0	1-1	0-0	1-1	1-0	3-2	1-0	0-0			3-1	■			1-1	1-1	1-0
Perugia			0-2	0-0	3-0	1-1	1-0	0-1	0-1	1-0	1-1	1-0		2-1	2-0	■	2-2	1-0		
Pistoiese	3-1	0-0	3-0	1-0	1-1	1-0	1-1			2-0	0-1	0-1			1-2	0-0	■	1-0		2-2
Reggiana	1-1	0-0	0-0	0-0	0-1	1-0		1-1		2-1	0-0			4-1		2-1	1-1	■	0-0	0-1
Samb	2-0	0-0					0-1	1-1	1-0		0-1	0-0	1-1	2-0	2-1	1-0	1-1	1-1	■	0-1
Varese	1-2		0-0	0-0	2-1	2-1	1-1	0-0		1-0		0-0	0-0	1-1		2-1	2-2	0-0		■

L'INCUBO. Il baratro della C si sta aprendo sotto il Bologna. Contro il Como i rossoblù hanno dovuto trangugiare l'ennesimo calice amaro. C'è anche un pizzico di jella nelle vicende di questo disgraziatissimo campionato, basti pensare al clamoroso palo di De Ponti o al gol annullato a Fabbri. Ma proprio questi episodi documentano e fotografano il periodo-no, la predestinazione di un futuro incredibile, che potrebbe anche compiersi se la truppa di Cervellati non troverà il colpo d'ala clamoroso che in questo momento pare assoluta utopia.

IL CARATTERE. Grande dimostrazione di forza e di carattere ha offerto la Cavese, opposta allo scatenato Milan di questo scorcio di torneo. Contro il Milan è già difficile competere ad armi pari, figuriamoci poi se ai rossoneri viene concesso il vantaggio di due gol. Sul riqualificato campo di Cava, intitolato da domenica scorsa alla piccola Simonetta Lamberti, uccisa un anno fa dalla camorra, i milanisti sono andati in vantaggio col solito Verza e hanno raddoppiato con Battistini. A quel punto la Cavese sembrava spacciata e il Milan avviato a vendicare la sconfitta subita nell'andata a «S. Siro» dalla frizzante formazione campana. È stato qui che la Cavese è venuta fuori con tutta la sua forza. Rigore di Tivelli prima, colpo a sensazione di Caffarelli poi. Ed è stato 2-2.

LA GRANDE OCCASIONE. A una manciata di secondi dalla fine la Cremonese ha perso a Campobasso la favorevolissima occasione di un «colpo» in trasferta che l'avrebbe fatta rimanere a fianco del Como in terza posizione. Il pareggio resta comunque un risultato prezioso che mantiene la Cremonese a galla nelle vicende che riguardano strettamente le «terze forze» del campionato. Va sottolineato che la Cremonese ha superato con agevole disinvoltura il doppio turno in trasferta (Bergamo e Campobasso) e questa notazione depone a favore della vitalità della formazione grigiorossa tutt'altro che rassegnata a giocare un ruolo di comprimaria nella rincorsa alla A.

COLPI D'ALA. Nella lotta per sfuggire alla retrocessione, importanti e significativi i successi di Perugia, Pistoiese e Monza. Un gol di Morbiducci ha dato i due punti al Perugia ancora col dente avvelenato per le gialle vicende di Reggio Emilia. Costretto a disertare la panchina per la lunga squalifica subita, Agroppi ha pilotato i suoi tramite il «secondo», Ripari. È stato un Perugia con la bava alla bocca che aveva da sconfiggere, oltretutto, un avversario diretto della «zona calda». C'è riuscito e ora respira molto meglio. Così come respira meglio la Pistoiese, autrice del «colpo gobbo» della giornata a spese del titolatissimo e lanciato Catania. Una vittoria importante e fragorosa è stata anche quella del Monza, che era opposto a un'altra avversaria diretta, la Reggiana. Ha risolto tutto il «panzer» Pradella, con un perentorio uno-due maturatosi nel finale della partita. Questo Monza non finisce di stupire: da quando è affidato alle sapienti mani di Mazzetti sta ritrovando fiducia e sostanza tecnico-tattica.

PROSSIMAMENTE. Ormai promozione e retrocessione sono temi che si intersecano senza soluzione di continuità. Così domenica prossima il Como, nuovo terzo, sarà impegnato dall'Atalanta in buona salute (bello il pareggio strappato a S. Benedetto), mentre la Cavese ospiterà il disperato Bari (lo 0-0 e il rigore sprecato da Bagnato contro l'Arezzo pesano molto nell'anemica classifica), il Catania dovrà vedersela col Campobasso e la Cremonese avrà a che fare con un Perugia assetato di punti. Contro due squadre relativamente tranquille (Palermo e Varese) la Reggiana e il Monza hanno la possibilità di prendere buone boccate d'ossigeno. Vanno in terra pugliese le prime, col Milan che a Foggia troverà un ambiente a dir poco infuocato. Più agevole l'impegno della Lazio a Lecce. Spicca anche un bell'Arezzo-Pistoiese, derby toscano che ha da risolvere qualche polemico strascico dell'andata, mentre il Bologna andrà a S. Benedetto a giocarsi il futuro. Una nuova sconfitta vorrebbe dire la fine. Per un Bologna che i pronostici estivi davano sicuro in A, la C è ormai dietro l' angolo... □

CAVESE-MILAN 2-2

C'era da «vendicare» la sconfitta subita all'andata, così i rossoneri di Castagner partono subiti col piede giusto segnando due gol in 28': prima col solito Verza (in alto) e poi con Battistini (a fianco). Sullo 0-2 i campani trovano però la forza di reagire e allo scadere del primo tempo accorciano le distanze grazie a un calcio di rigore trasformato da Tivelli (sopra). Il 2-2 è di Caffarelli (FotoFL)

BOLOGNA-COMO 0-1

FotoZucchi

FotoSport

A Bologna piove sul bagnato. Opposti a un Como che puntava al pari per mantenere il passo-promozione, i rossoblù di Cervellati fanno harakiri cogliendo prima un palo con De Ponti (in alto), **quindi facendosi annullare un gol su punizione di Fabbri** (sopra, in alto a destra, **Fabbri contro Galia) per fallo di De Ponti in barriera e infine regalando a Galia la palla-gol** (nella sequenza a fianco **l'errore del giovane Sacchetti e l'assolo del terzino comasco). Con questa sconfitta la situazione del Bologna si fa ancora più critica, la classifica piange lacrime amare e lo spettro della C sembra materializzarsi domenica dopo domenica: tempo per rimediare forse ce n'è abbastanza, l'importante è crederci. Ma al Bologna ci credono?**

FotoZucchi

FotoSport

IL CASO DELLA SETTIMANA

Bologna in croce

UNDICI MESI FA, Bologna piangeva la prima retrocessione della sua storia. Dopo settantatré anni trascorsi nell'élite del calcio italiano, con corredo di scudetti, Coppe Europa e Coppe Italia, la Serie B appariva una condanna infamante, un marchio a fuoco sul glorioso blasone. Ma poiché al peggio non c'è mai fine, ecco adesso che quella stessa Serie B assume i contorni di un sogno dorato e quasi irraggiungibile, alla permanenza fra i cadetti essendo legata ormai ogni residua ambizione, che i rovesci a catena rendono ogni giorno più problematica e irreale. Il calvario di un pubblico che gode fama universale di competenza e civiltà pare non debba avere mai fine: ho assistito alla partita col Como, il sabato di Pasqua, ho visto giocatori spenti e tramortiti cadere vittime delle loro paure, più che di un avversario tutt'altro che spavaldo o irresistibile. Ho visto la rassegnazione calare su uno stadio ridotto a recite da avanspettacolo, dopo aver respirato a lungo il clima inebriante delle «prime». Ho avvertito il pericolo vero e imminente di questa situazione: a Bologna il calcio rischia di morire e non di morte naturale, ma violenta, nel senso che alla sua credibilità si è attentato con premeditazione, con errori pervicaci e ripetuti, con atteggiamenti che neppure la gravità, disperata, del momento sembra riuscire a correggere.

QUI IL CALCIO rischia di morire e sembra ci si balocchi in un balletto assurdo. La società è affidata agli ex compagni di cordata del presidente Fabbretti, impotenti a gestire l'emergenza e tuttavia impegnati a cercare alibi astiosi. **«Saranno contenti quelli che ci vogliono male»**, ripetono a ogni sconfitta (e sono tante, ormai). Che significa? E che significa imprecare ai corvi? Non sono i corvi che, calandosi in picchiata, violano la porta di Zinetti, è una squadra mal costruita e peggio guidata che si esibisce in perenni harakiri. Sono questi giocatori, usciti da due campagne acquisti una peggiore dell'altra, passati fra le mani di tre allenatori (senza contare l'interregno estivo di Radice) a offrire disarmanti spettacoli di pochezza tecnica e di pavidità agonistica. Questi sono i bersagli cui dovrebbero indirizzarsi le frecciate dei dirigenti (?), altro che le vacue polemiche sulle manovre societarie, fra l'altro avallate da atteggiamenti ambigui. Chi comanda, nel Bologna? Malgrado (o forse proprio per questo) le ricorrenti e contraddittorie precisazioni sulle percentuali azionarie, la domanda resta sempre senza una risposta esauriente.

SI SA INVECE, e perfettamente, che la classifica piange, domenica dopo domenica, lacrime sempre più amare. Che la Serie C non è più uno spettro incorporeo ma un pericolo reale e vicino. Che le vie d'uscita non si intravvedono, se non con un brusco mutamento di rotta, che tagli corto alle manovre e alle contromanovre. Quando le cose precipitavano, i Romani nominavano un dittatore, con l'avvertenza di rispedirlo nei ranghi non appena tornata la normalità. Il calcio conosce la figura del commissario, nominato dalla Lega, per le situazioni di ingovernabilità e questo ci sembra un caso tipico. Certo, il commissario non potrà far gol, né impedire quelli dell'avversario. Ma potrà almeno ripartire da zero, su basi più credibili e parlare col linguaggio giusto a certi signorini, dimentichi che il dovere professionale non si commisura esclusivamente al compenso pattuito, sopra o sotto il banco.

Adalberto Bortolotti

PISTOIESE-CATANIA 1-0

Colpo gobbo della Pistoiese contro il Catania: la rilanciata formazione toscana la spunta grazie al bel gol di Luca Bartolini al 64' (FotoSanna)

MONZA-REGGIANA 2-0

Sembrava dovesse finire 0-0, invece proprio allo scadere Pradella realizza una bella doppietta (sopra **l'1-0,** a fianco **la sequenza del raddoppio) regalando al Monza due punti molto importanti, che consentono ai brianzoli di guardare con fiducia al futuro** (FotoFL)

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 9. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Bari-Arezzo	0-0
Bologna-Como	0-1
Campobasso-Cremonese	1-1
Cavese-Milan	2-2
Monza-Reggiana	2-0
Palermo-Lazio	0-0
Pistoiese-Catania	1-0
Perugia-Foggia	1-0
Samb-Atalanta	0-0
Varese-Lecce	0-0

PROSSIMO TURNO
(10 aprile, ore 15,30)
Arezzo-Pistoiese
Catania-Campobasso
Cavese-Bari
Como-Atalanta
Cremonese-Perugia
Foggia-Milan
Lecce-Lazio
Monza-Varese
Reggiana-Palermo
Samb-Bologna

MARCATORI

13 RETI: Giordano (Lazio, 4 rigori);
10 RETI: Jordan e Verza (Milan), Vincenzi (Pistoiese);
9 RETI: Tivelli (Cavese, 5), Damiani (Milan), Pradella (Monza);
8 RETI: Cantarutti (Catania), A. Carnevale (Reggiana);
7 RETI: Traini (Arezzo, 1), Battistini (Milan), De Rosa (Palermo, 1), Morbiducci (Perugia);
6 RETI: Bagnato (Bari, 3); Gibellini (Bologna, 3), Mastalli (Catania, 4), Frutti (Cremonese, 1), Orlandi (Lecce, 3), Pasinato (Milan), Marronaro (Monza, 1);
5 RETI: Biondi (Campobasso, 2), Finardi (Cremonese, 2), Vella (Lazio), Pagliari (Perugia);
4 RETI: Mutti (Atalanta, 1), De Martino (Bari), Butti e Galia (Como), Vialli (Cremonese), Bordon (Foggia, 1), Baresi (4) e Serena (Milan), Mitri (Monza), Parlanti (2), e Garritano (Pistoiese), Graziani (Reggiana, 1) Adami (Samb).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Milan	**40**	28	10	3	1	4	9	1	—2	58	26
Lazio	**37**	28	7	7	0	5	6	3	—5	32	16
Como	**33**	28	7	6	1	2	9	3	—9	25	16
Catania	**32**	28	6	8	0	3	6	5	—10	24	12
Cremonese	**32**	28	6	6	2	4	6	4	—10	29	22
Cavese	**32**	28	7	7	0	2	7	5	—10	26	24
Arezzo	**30**	28	5	8	1	4	4	6	—12	22	24
Lecce	**27**	28	6	6	2	2	5	7	—15	27	29
Varese	**27**	28	4	9	1	2	6	6	—15	20	24
Campobasso	**27**	28	6	6	2	1	7	6	—15	18	25
Samb	**26**	28	5	6	3	1	8	5	—16	21	23
Atalanta	**26**	28	5	8	1	1	6	7	—16	18	21
Palermo	**26**	28	7	6	1	2	2	10	—16	27	33
Pistoiese	**25**	28	6	5	3	0	8	6	—17	26	26
Perugia	**25**	28	7	4	3	1	5	8	—17	24	27
Monza	**24**	28	8	3	3	0	5	9	—18	28	36
Reggiana	**23**	28	4	8	2	0	7	7	—19	20	27
Foggia	**23**	28	7	6	1	0	3	11	—19	17	25
Bologna	**23**	28	5	5	4	1	6	7	—19	20	33
Bari	**22**	28	6	3	5	1	5	8	—20	22	35

BARI 0 — AREZZO 0

Bari: Fantini (6,5), Ronzani (6), Armenise (5), Maio (6,5), G. Loseto (7), De Trizio (6,5), Bagnato (6,5), Lucchi (6), De Martino (5), De Rosa (5), O. Loseto (5,5). 12. Caffaro, 13. Baldini (n.g.), 14. Acerbis, 15. De Tommasi (n.g.), 16. Cuccovillo.
Allenatore: Radice (5).

Arezzo: Pellicanò (7), Doveri (6), Arrighi (6), Belluzzi (6,5), Innocenti (6,5), Zandonà (6,5), Brunello (6), Mangoni (6), Sartori (5,5), Malisan (5,5), Traini (6). 12. Reali, 13. Castronaro, 14. Butti (n.g.), 15. Barbieri (n.g.), 16. Botteghi.
Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Barbieri per Sartori al 15', Baldini per De Rosa, De Tommasi per O. Loseto al 25', Butti per Traini al 36'.

BOLOGNA 0 — COMO 1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Galia al 37'.

Bologna: Zinetti (6), Logozzo (6), Fabbri (6), Turone (6), Bachlechner (6), Sclosa (n.g.), De Ponti (6), Roselli (6), Guidolin (5), Sacchetti (5), Russo (4). 12. Boschin, 13. Cilona (6), 14. Frappampina (5,5), 15. Marocchi, 16. Macina.
Allenatore: Cervellati (5).

Como: Giuliani (7), Tempestilli (6), Soldà (6,5), Galia (7), Fontolan (6,5), Fusi (6), Butti (6), Pin (6), Palanca (6), Matteoli (6), Palese (6,5). 12. Sartorel, 13. Mancini, 14. Cinello, 15. Manninni, 16. Maccoppi.
Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni. 1. tempo: Frappampina per Sclosa dal 35'; 2. tempo: Cilona per Logozzo dal 1'.

CAMPOBASSO 1 — CREMONESE 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Viganò al 23', autorete di Garzilli al 44'.

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6,5), Parpiglia (7), Di Risio (7), Calcagni (7), Progna (6,5), Pivotto (7), Maestripieri (6,5), Tacchi (6), Biondi (6), Maragliulo (5,5). 12. Tomei, 13. Ciarlantini (n.g.), 14. Biagetti (6), 15. Mancini, 16. Goretti.
Allenatore: Pasinato (6,5).

Cremonese: Pionetti (6), Montorfano (6), Garzilli (6,5), Bencina (7), Galbagini (6), Ferri (6), Viganò (6,5), Bonomi (7), Vialli (7), Finardi (7), Frutti (6). 12. Drago, 13. Di Chiara, 14. Boni, 15. Rebonato, 16. Mazzoni (6).
Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Biagetti per Maragliulo al 1', Mazzoni per Bonomi al 24' Ciarlantini per Progna al 36'.

CAVESE 2 — MILAN 2

Marcatori: 1. tempo 1-2: Verza al 20', Battistini al 28', Tivelli su rigore al 42'; 2. tempo 1-0: Caffarelli al 25'.

Cavese: Paleari (5,5), Gregorio (n.g.), Pidone (6), Bitetto (6), Guida (6), Guerini (6), Cupini (6), Piangerelli (6,5), Di Michele (5), Pavone (6), Tivelli (6,5). 12. Assante, 13. Scarpa, 14. Bilardi, 15. Puzone, 16. Caffarelli (7).
Allenatore: Santin (6,5).

Milan: Nuciari (5,5), Tassotti (6), Evani (6,5), Pasinato (5,5), Biffi (6), Baresi (8), Icardi (6), Battistini (6), Jordan (n.g.), Verza (7), Damiani (5). 12. Piotti, 13. Cuoghi (n.g.), 14. Romano, 15. Serena, 16. Incocciati (5,5).
Allenatore: Castagner (6,5).

Arbitro: Redini di Pisa (7).6).

Sostituzioni. 1. tempo: Caffarelli per Gregorio e Incocciati per Jordan dal 36'; 2. tempo: Cuoghi per Biffi dal 31'.

MONZA 2 — REGGIANA 0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Pradella al 35' e al 37'.

Monza: De Toffol (6), Colombo (7), Papais (6,5), Trevisanello (7), Baroni (6), Fasoli (6), Bolis (7), Saini (6), Pradella (8), Ronco (7), Mitri (6). 12. Mascella, 13. Billia (n.g.), 14. Marronaro (5), 15. Castioni, 16. Biasin.
Allenatore: Mazzetti (7).

Reggiana: Eberini (6,5), Francini (n.g.), Zuccheri (6), Sola (6), Imborgia (7), Pallavicini (6,5), Bruni (5,5), Invernizzi (6), Carnevale (6,5), Graziani (7), Galasso (5,5). 12. Lovari, 13. Lelj (6), 14. Mazzarri, 15. Mossini, 16. Di Chiara (n.g.).
Allenatore: G. B. Fabbri (6).

Arbitro: Menegali di Roma (8).

Sostituzioni. 1. tempo: Lelj per Francini al 27'; 2. tempo: Marronaro per Mitri dal 16', Di Chiara per Galasso dal 36', Billia per Fasoli dal 40'.

PALERMO 0 — LAZIO 0

Palermo: Piagnerelli (6), Volpecina (6,5), Barone (6,5), Venturi (6,5), Bigliardi (7), Odorizzi (6,5), Marmaglio (6), De Stefanis (6), Schillaci (5,5), Lopez (6,5), Montesano (6). 12. Violini, 13. Di Cicco, 14. Zarattoni, 15. Modica.
Allenatore: Renna (6).

Lazio: Orsi (6,5), Podavini (6), Spinozzi (6), Vella (6), Miele (n.g.), Manfredonia (6,5), Surro (5,5), Tavola (6), Giordano (6,5), D'Amico (7), Badiani (6). 12. Moscatelli, 13. Pochesci, 14. Saltarelli (6), 15. Perrone, 16. Chiodi (6).
Allenatore: Claglugna (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Saltarelli per Miele all'11'; 2. tempo: Zarattoni per Schillaci al 1', Chiodi per Surro al 17'.

PISTOIESE 1 — CATANIA 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Bartolini al 19'.

Pistoiese: Malgioglio (6), Tendi (7), Lucarelli (6,5), Borgo (7), Berni (6,5), Parlanti (7), Vincenzi (6), Frigerio (6), Garritano (5,5), Facchini (6), Bartolini (7,5). 12. Grassi, 13. Chiti (6), 14. Ceramicola, 15. Piraccini, 16. Di Stefano (6).
Allenatore: Riccomini (7).

Catania: Sorrentino (6,5), Ranieri (6), Giovanelli (6), Paganelli (5,5), Chinellato (6), Mastropasqua (6), Morra (5), Mastalli (6), Cantarutti (5), Gamberini (6), Crialesi (5). 12. Onorati, 13. Labrocca, 14. Marino (n.g.), 15. Picone, 16. Crusco (6).
Allenatore: Di Marzio (5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Stefano per Garritano all'11', Chiti per Facchini al 20', Crusco per Paganelli al 21', Marino per Gamberini al 30'.

PERUGIA 1 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Morbiducci al 12'.

Perugia: Di Leo (6), Montani (6), Ceccarini (6), Frosio (5,5), Ottoni (5,5), Caneo (6), Piga (6), Mauti (6,5), Pagliari (6), De Gradi (5,5), Morbiducci (7). 12. Marigo, 13. Zagano (n.g.), 14. Ciardelli (n.g.), 15. Caso, 16. Zerbio.
Allenatore: Ripari (7).

Milan: Mattolini (6,5), Stimpfl (n.g.), Conca (6), Tormen (6,5), Barrella (6), Sassarini (6), Calonaci (6), Valente (6,5), Navone (6), Maritozzi (6), Bordon (5). 12. Caruso, 13. Petruzzelli (6), 14. Morsia, 15. Redeghieri, 16. Roccotelli (n.g.).
Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Petruzzelli per Stimpfl dal 34'; 2. tempo: Roccotelli per Maritozzi e Zagano per Ceccarini dal 15', Ciardelli per Piga al 37'.

SAMBENEDETTESE 0 — ATALANTA 0

Samb.: Minguzzi (6), Minoia (5,5), Petrangeli (6,5), D'Angelo (6), Cagni (5,5), Rossinelli (5), Perrotta (6), Caccia (5,5), Silva (5,5), Ranieri (6,5), Gentilini (6,5). 12. Bianchi, 13. Ferrante (n.g.), 14. Catto, 15. Lunerti (5,5), 16. Adami.
Allenatore: Sonetti (6).

Atalanta: Benevelli (7), Rossi (7), Filisetti (6), Snidaro (6), Codogno (6), Perico (6), Foscarini (5,5), Magnocavallo (6), Mutti (6,5), Agostinelli (7), Pacione (6). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Madonna, 15. Sandri, 16. Savoldi (n.g.)
Allenatore: Bianchi (7).

Arbitro: Testa di Prato (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lunerti per D'Angelo dal 12', Ferrante per Caccia dal 33', Savoldi per Pacione dal 43'

VARESE 0 — LECCE 0

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Misuri (6,5), Strappa (6,5), Salvadè (5,5), Fraschetti (6,5), Turchetta (5,5), Bongiorni (5,5), Maiellaro (5,5), Mattei (6), Di Giovanni (6). 12. Zunico, 13. Moz, 14 Picco, 15. Scarsella (6), 16. Pellegrinii.
Allenatore: Fascetti (6).

Lecce: Vannucci (6), Lorusso (6,5), Bagnato (6,5), Cannito(6), Pezzella (6), Miceli (6), Bruno (6), Orlandi (6,5), Capone (6,5), Mileti (6), Cianci (6,5). 12. De Luca, 13. Spica, 14. Tusino, 15. Serena (n.g.), 16. Luperto (6,5).
Allenatore: Corso (7).

Arbitro: Sguizzato di Verona (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Luperto per Mileti al 31'; 2. tempo: Scarsella per Maiellaro dal 1', Picco per Turchetta dal 16', Serena per Bruno dal 30'.

TOTOCALCIO

di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 33 del 10-4-1983	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Cesena-Torino	X	X	X	X	X2
Inter-Avellino	1	1	1	1	1
Juventus-Ascoli	1X	1X	1X	1X	1X
Napoli-Cagliari	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Pisa-Udinese	1	1X	1	1	1
Roma-Catanzaro	1	1	1	1	1
Sampdoria-Genoa	1X2	1X2	1X2	1X2	1X2
Verona-Fiorentina	X	X	X	1X2	1X2
Cavese-Bari	12	12	1X	1	1X
Foggia-Milan	X2	X2	X2	1X2	1X2
Reggiana-Palermo	1	1	1	1X2	1
Rimini-L.R.Vicenza	1X	1X	1X2	X	X
Elpidiense-Francavilla	X	X	X	X	X

CESENA-TORINO
Per i romagnoli si è messa alquanto male e ormai la vittoria è molto più che un imperativo; il Toro, invece è in piena forma. Però...: **X.**

INTER-AVELLINO
L'Inter sente odore di piazzamento UEFA e l'Avellino lo vediamo chiuso: **1.**

JUVENTUS-ASCOLI
Può darsi che la Juve, dedita alla Coppa dei Campioni, risenta delle fatiche del mercoledì; l'Ascoli, comunque, è squadra disperata. La logica dice: **1-X.**

NAPOLI-CAGLIARI
Si gioca con il coltello fra i denti: il Napoli ha l'acqua alla gola e questo potrebbe tradirlo; il Cagliari, certamente, giocherà la sua partita. Quindi: **1-X-2.**

PISA-UDINESE
I toscani non sono in condizioni di poter fare regali o concessioni e secondo noi riusciranno ad avere la meglio. In casa, inoltre, sono forti e l'Udinese, anche se più solida, dovrebbe cedere: **1.**

ROMA-CATANZARO
La Roma ha tutto da perdere, questo è poco, ma sicuro; d'altra parte, il Catanzaro non ci sembra possa opporre più che una valida resistenza. Per noi: **1.**

SAMPDORIA-GENOA
Primo: il Genoa non può perdere punti; secondo: la Sampdoria ha una classifica di tutto riposo; terzo: è un derby: **1-X-2.**

VERONA-FIORENTINA
I veneti sono un po' in regresso, mentre la Fiorentina è in netta risalita. Poiché dvuole raggiungere la zona UEFA: **X.**

CAVESE-BARI
La Cavese è sempre in cima alla classifica, o quasi, mentre il Bari è l'ultimo. In teoria, non ci dovrebbe essere partita, noi però diciamo: **1-2.**

FOGGIA-MILAN
Scontro fra rossoneri agli antipodi della classifica: il Milan procede spedito verso la serie A, mentre il Foggia rischia di precipitare verso la C. Diciamo: **X-2.**

REGGIANA-PALERMO
Non ci sembra partita adatta a un Palermo in perenne rivolgimento mentre la Reggiana, data la classifica, si sta invece rivelando squadra decisa e determinata: **1.**

RIMINI-L. R. VICENZA
Chi cerca punti è il Rimini che gioca in casa, ma anche il Vicenza che è in trasferta. Un pareggio potrebbe essere di danno per entrambe e quindi pensiamo alla doppia più logica: **1-X.**

ELPIDIENSE-FRANCAVILLA
Il Francavilla è capolista e in fondo vuole solo un pareggio. Questo coincide con le esigenze ridotte di padroni di casa tranquilli e fuori dal giro. In più la cabala ha un dettato preciso: **X.**

LE FREQUENZE

CASELLA	1	X	2
1	17	14	1
2	10	15	7
3	13	14	5
4	11	13	8
5	17	10	5
6	18	12	2
7	14	13	5
8	12	17	3
9	11	15	6
10	13	16	3
11	8	13	11
12	13	16	3
13	17	8	6

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	1	0	20
2	4	1	0
3	1	0	3
4	3	0	1
5	0	1	4
6	3	0	1
7	0	5	3
8	0	3	18
9	2	0	4
10	1	0	2
11	1	0	4
12	1	0	17
13	0	4	12

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: Bari-Arezzo X; Bologna-Como 2; Campobasso-Cremonese X; Cavese-Milan X; Monza-Reggiana 1; Palermo-Lazio X; Perugia-Foggia 1; Pistoiese-Catania 1; Sambenedettese-Atalanta X; Varese-Lecce X; Carrarese-Triestina X; Benevento-Empoli X; Taranto-Casertana 1. **MONTEPREMI:** L. 8.654.112.980; ai 481 vincitori con 13 punti vanno L. 8.995.000; ai 13.490 vincitori con 12 punti vanno L. 320.000.

TOTIP E TRIS

di **Marco Montanari**

1. Corsa - MODENA (Trotto). Contro Corazziere (Gruppo 2) non ci sarà molto da fare. Più aperta la lotta per le piazze, con in particolare evidenza Scam e Altomare del Gruppo 1 e Acino e Actor Pan del Gruppo X.

2. Corsa - PADOVA (Trotto). Sulla carta sembra un match fra Brin (Gruppo X) e Dalsole (Gruppo 2). Per la seconda moneta da seguire il sempre positivo Ferfer (Gruppo X).

3. Corsa - TRIESTE (Trotto) Se riuscirà ad andare al comando in breve, Ionio delle Rose (Gruppo 1) è in grado di fare corsa a sè. Sono in grado di completare l'accoppiata Absalon (Gruppo 1), Polacca (Gruppo X), Pindaro e Flight (Gruppo 2).

4. Corsa - MONTECATINI (Trotto) Acquarone (Gruppo 2) non si discute. Più incerta la lotta alle sue spalle, con l'alterno Armando d'Iris (Gruppo 1) e Kebir (Gruppo X) che sembrano staccarsi dal resto della compagnia.

5. Corsa - MONTEGIORGIO (Trotto) Favorita anche dal numero di steccato, Elbaite (Gruppo X) pretende i favori del pronostico. Fra Ceros di Noè (Gruppo 1) e Adelberg (Gruppo 2) la scelta è difficilissima.

6. Corsa - TARANTO (Trotto) Pur non potendo contare su un trampolino di lancio facile, Mingardo (Gruppo 2) è in grado di far sua questa corsa. Per la piazza è Saffa (Gruppo 1) la maggior... indiziata.

SISTEMA INTEGRALE 2 TRIPLE E 4 DOPPIE

CONCORSO N. 15 DEL 10-4 1983

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 43.200

VINCITE 12 11 10

1	2		
2	1	X	
3	X	2	
4	1	X	2
5	1		
6	1	X	2
7	2		
8	1	X	
9	X		
10	1	2	
11	2		
12	1		

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: 2-2; X-X; 1-X; 1-X; 1-2; 2-X. Ai 23 vincitori con 12 punti vanno L. 8.176.000; ai 510 vincitori con 11 punti vanno L. 350.000; ai 5.499 vincitori con 10 punti vanno L. 32.000.

TRIS/ARRIVANO I NORDISTI

ANCORA AGNANO protagonista (è la quarta volta dall'inizio dell'anno) per quanto riguarda la corsa Tris. Saranno 18 i cavalli che si contenderanno la vittoria, e fra questi spiccano i penalizzati Saul ed Esdrelom, due ospiti, venuti dal Nord.

HELDER. Anche se avvantaggiato dalla corda non conta.

PORONGO. È fuori forma. Trascurabile.

ALGAZEN. Il doppio chilometro non fa per lui.

ELVENIO. Va forte e parte in prima fila: da non sottovalutare.

LISIMACO. Regolare e abbastanza in forma, affronta però compito arduo.

GIRLES. Fa della regolarità la sua arma migliore, ma nella circostanza non dovrebbe contare.

EDWARD. Le ultime prestazioni consigliano di... risparmiare i soldi.

APULO SP. Per l'allievo di Luongo vale lo stesso discorso fatto per Lisimaco: regolare ma niente di più.

ESAPINT. Se riuscirà a districarsi dalla seconda fila saranno dolori per tutti.

POPULUS. Chi cerca la grossa quota lo può prendere in considerazione.

ELVETICO. La guida è invogliante, la sistemazione anche: però qualcuno bisogna sacrificarlo, quindi...

EDHEM. A 20 metri dallo start sembra relegato in secondo piano.

URIGO. È stato protagonista della Tris fiorentina due settimane fa. Adesso il compito sembra più complesso.

WANADYS. Regolare e veloce coi nastri: sorpresa.

COLSPIT. Preferisce la breve distanza, quindi lo escludiamo.

SAUL. Viene da Firenze e si fa raccomandare per i mezzi e per la guida.

ESDRELOM. Cavallo potente che proviene da un'altra categoria: è il favorito.

TWO TWENTY DREAM. Altro ospite toscano che potrebbe dire la sua.

3 CATALLI: Esdrelom (17), Saul (16) e Elvenio (4).

4 CAVALLI: Esdrelom (17), Saul (16), Elvenio (4) e Two Twenty Dream (18). **6 CAVALLI:** Esdrelom (17), Saul (16), Elvenio (4), Two Twenty Dream (18), Esapint (9) e Wanadys (14).

PREMIO TROPICAL STORM
(metri 2.060/2.140)

CAVALLO	DISTANZA	GUIDATORE
1 Helder	2.060	G. Di Rienzo
2 Porongo	2.060	R. Cudini
3 Algazen	2.060	R. Mele jr.
4 Elvenio	2.060	V. Serra
5 Lisimaco	2.060	P. Esposito jr.
6 Girles	2.060	N. Gavazzi
7 Edward	2.060	F. Longobardi
8 Apulo SP	2.060	A. Luongo
9 Esapint	2.060	A. Merola
10 Populus	2.060	A. Penzivecchia
11 Elvetico	2.080	C. Bottoni
12 Edhem	2.080	S. Minopoli
13 Urigo	2.080	A. Baldi
14 Wanadys	2.080	M. Rivara
15 Colspit	2.080	F. Albonetti
16 Saul	2.100	N. Bellei
17 Esdrelom	2.100	A. Cicognani
18 Two Twenty Dream	2.100	V. Baldi

LA TRIS DELLA SCORSA SETTIMANA a Milano è stata vinta da Aga Ayat che ha preceduto Cornish Cris e Fornero. Alla combinazione vincente 1-18-15 sono andate L. 3.802.712.

Fra polemiche non sempre eleganti, è nato un nuovo Club Italia che punta all'oro di Los Angeles. Lo guida un ragazzo di Trieste, che confessa: «Sarebbe per me una soddisfazione più grande della prima vittoria in Coppa dei Campioni!»

Cesare l'olimpico

di **Marino Bartoletti**

«SONO STATO il primo italiano a sollevare al cielo una Coppa dei Campioni: ma una medaglia olimpica, per me, varrebbe ancora di più. Senza paragoni!». Detta da un altro, questa frase potrebbe sembrare retorica: detta da Cesare Maldini — «mulo» autentico anche se un po' appassito, figlio verace di quella grande culla di sincera italianità che è sempre stata Trieste — riveste di ulteriore significato questa nostra nuova «voglia azzurra». Una «voglia» maturata a cavallo fra la clandestinità e il mistero, ma sulla quale, adesso, si appuntano molti desideri «golosi». Una «missione» affidata ad un uomo che non solo, più di altri, è in grado di comprenderne il significato, ma anche di riflettervi uno stile di vita che per lungo tempo — negli isterismi del nostro calcio — è rimasto inimitato.

SCIENZA. È un peccato, se vogliamo, che Cesare Maldini sia arrivato ad occupare questo incarico dopo uno «spareggio» per certi versi non troppo elegante (e sicuramente non per colpa degli interessati) col collega Azeglio Vicini. Evidentemente colà dove si puote, si è pensato che per il bravissimo, fedele «vice» di Bearzot occorresse una gratifica che andasse oltre il cavalierato e il premio-Mundial. E così è nata questa avventura olimpica: nella quale Maldini s'è gettato con entusiasmo che l'ha autenticamente ringiovanito. Lui che aveva giocato al fianco degli Schiaffino, dei Liedholm, dei Rivera, che aveva forse inventato un nuovo raffinato concetto di gestire incarichi difensivi, ora deve trasmetter parte di quella scienza a gente che vive più vicino al paradiso che al limbo e che non nasconde di vedere in questo «gradino» azzurro, l'anticamera di ben più corpose ambizioni. Mai come ora, per dirla chiara, era esistita una «Nazionale B» così agguerrita e così competitiva. L'hanno chiamata «Olimpica»: ed è un dolcissimo, divertente eufemismo.

PASTA. **«È fatto della mia stessa pasta»** dice di lui Enzo Bearzot. La pasta — forse un po' più morbida — è quella di un ragazzo di Trieste, figlio unico di un capitano di Marina, che fece piangere sua madre quando decise di trasferirsi a Milano. Al Milan, per giunta, lui che era sempre stato interista. Bellino, educato, timido, Cesare non impiegò molto a sfondare su molti fronti: in due anni diventò titolare inamovibile in una squadra che brulicava di fuoriclasse. Alla Nazionale ci arrivò con un po' più di fatica: per cecità altrui, non certo per demeriti propri. **«In lui** — dice ancora adesso Liedholm — **non era difficile vedere lo Scirea di vent'anni dopo».** «Per me — dice Giovanni Trapattoni — **è sempre stato soprattutto un grande esempio: sia sul campo che fuori».** Maldini, insomma, è un uomo senza nemici: i suoi detrattori arrivano al massimo a rinfacciargli la balbuzie. Quelli più cattivi insinuano che una volta, un attaccante avversario, giocando contro il Milan che lui allenava, fece gol perché «Cécé» non trovò la necessaria fluenza d'eloquio per ordinare rapidamente ad un suo difensore il cambio di marcatura. Ma siamo a livello di battute goliardiche: il valore di Maldini va misurato attraverso ben altri parametri. Primo fra tutti, per esempio, quello della disponibilità e della freschezza nei rapporti umani. Ecco, in questo, quell'orso del suo «principale» potrebbe imparare qualcosa da lui.

CESARE MALDINI (FotoZucchi)

— Che cosa significa per te questa nomina? Il coronamento di una carriera, un traguardo, una promozione?

«È soprattutto un incarico nuovo che ho accettato con tanto, tanto entusiasmo. E spero di mettere a frutto, raccogliendo ciò che tutti ci auguriamo: e, cioè la qualificazione olimpica».

— Ora non sei più un «allenatore che non allena»: hai anche tu la tua panchina...

«Guarda che, se è per questo, io ho "allenato" fino ad ora e continuerò ad allenare anche in seguito: certo, un conto è fare un certo tipo di lavoro che si limita alla preparazione e che esclude poi ogni successiva responsabilità tattica, un conto è guidare una squadra in prima persona. La panchina è pur sempre il coronamento ottimale della nostra fatica».

— Perché hanno scelto proprio te? «Solo» perché sei il secondo di Bearzot, per riconoscenza o per che altro?

«La Federazione da tempo aveva già un orientamento ben preciso: se si fosse dovuta allestire una squadra "Under 21" l'avrebbe guidata Vicini, se non ci fossero stati limiti d'età l'avrei guidata io. Poi, come sai, sono venute fuori certe polemiche che secondo me non hanno avuto molto senso».

— Certo, ma non mi hai risposto: perché hanno scelto te? Perché sei bravo, perché sei prolifico...

«Probabilmente perché hanno voluto che questa nazionale fosse l'espressione della continuità della Nazionale maggiore: dei cui "segreti", bene o male, credo proprio di essere partecipe».

— Hai già detto che l'obiettivo iniziale di questa squadra è la conquista della qualificazione olimpica: quante pensi siano le possibilità di farcela?

Maldini/segue

«Spero di scoprirle per strada. Ora ti posso dire che, dopo il primo provino, ha una grande fiducia in questa Nazionale che va al di là dei gol e dei pali ottenuti e soprattutto per un motivo: che è sembrata a tutti così ben assortita, così affiatata, così compatta da far pensare di aver giocato chissà quanti incontri. E invece quello con la Cerretese era solo l'esordio...».

— A proposito di allenamenti, perché Bearzot, per la sua formazione, sceglie sempre degli implumi sparring partners con licenza di subire e basta, mentre tu hai optato per una tosta squadra di serie C?

«Perché Bearzot, in genere, non deve scoprire nulla dagli allenamenti, mentre io volevo subito vedere alla prova questi ragazzi che non avevano mai giocato assieme. E la prova, a detta di tutti, è stata più che positiva».

— Tutti sappiamo con quali criteri hai fatto le convocazioni: ma, che tu sappia, quali saranno gli orientamenti altrui?

«Anche questi andranno verificati col tempo. Nella Jugoslavia Olimpica che ho visto affrontare la Romania, per esempio, mancavano molti giocatori convocati per la contemporanea sfida fra le due nazionali degli stessi Paesi che avveniva a Bucarest. E io so per certo che, fra le due selezioni slave (essendo ricche di uomini nuovi che non hanno partecipato alle qualificazioni mondiali) esiste un'enorme permeabilità: penso che ci saranno parecchie rotazioni e parecchi travasi».

— Non hai paura che il tuo lavoro, puramente tecnico, possa venir vanificato poi da chissà quali decisioni dall'alto: che un bel giorno, cioè, ti si dica che i giocatori su cui hai lavorato non possono più andare alle Olimpiadi?

«Io non posso che tirare avanti per la mia strada: anche perché, a questo punto, ho la sensazione che gli attuali criteri di scelta verranno poi definitivamente ratificati e confermati comunque, anche se alla vigilia delle Olimpiadi dovessi scoprire che i ragazzi con cui ho lavorato non fossero più disponibili, tutto il lavoro fatto non sarebbe certamente andato sprecato. Anzi. Avremmo dato la possibilità a fior di giocatori di fare un'esperienza fondamentale sia per la loro carriera che, soprattutto, per avvicinarsi definitivamente alla nazionale maggiore».

— La parola «Olimpiade» ha sempre un grosso significato secondo te?

«Certo. Io credo che resti ancora l'obiettivo principale dei praticanti di quasi tutti gli sport. Calcio compreso».

— Nella tua carriera hai mai avuto la possibilità di entrare a far parte di una selezione olimpica?

«No, perché non ho mai praticato altri sport se non il foot-ball e perché quando io ero in età, l' Italia non partecipava ai Giochi. La prima rappresentativa del dopoguerra, quella del '60 che ci portò a sfiorare la medaglia, fu riservata ai ventenni come Trapattoni, Bulgarelli o ai giovanissimi come Rivera. Io, a quell' epoca, avevo già esordito nella nazionale maggiore e, di anni, ne avevo 28»

— Forse è eccessivamente retorico chiedertelo, ma in tema di Olimpiadi un po' di sano romanticismo non guasta mai: nei ragazzi della tua Nazionale hai ritrovato lo stesso attaccamento che avevi tu per la maglia azzurra?

«Posso solo dirti che tutti ci tengono moltissimo e che tutti mi seguono con grande entusiasmo anche se ho detto loro che l' Olimpica non è necessariamente il passaporto per la nazionale maggiore».

— A proposito di nazionale maggiore: qual è, per quanto riguarda la conduzione di questa squadra, il tuo rapporto professionale col Commissario Tecnico? Di dipendenza, di sudditanza, di emancipazione, che altro?

«Bearzot non ha formalmente nessun "potere" sulla nazionale Olimpica. Sono io che, caso mai incoraggio una sua presenza perché si renda conto di persona del lavoro che stiamo facendo e dell' utilità che può dare. Senza dire, poi, che vivendo insieme ed operando insieme non manca mai l' occasione per consultarci reciprocamente sul da farsi».

— Con Bearzot vai davvero molto d'accordo, ma non è lui, certamente il tuo «maestro»...

«Il mio unico, vero, grande maestro è stato Nereo Rocco: ben pochi, credo, hanno saputo gestire "lo spogliatoio" come ha saputo far lui. Ecco, guarda, per trovare un altro esempio entusiasmante di questo tipo bisogna proprio arrivare a Bearzot e alla maniera con cui ha saputo vincere i Mondiali "anche" nello spogliatoio. In campo sono andati i giocatori, ma il lavoro psicologico e tattico di Enzo penso sia stato fondamentale».

— Visto che parliamo di «maestri» e di somiglianze: c'è qualcuno, fra i ragazzi della tua Olimpica, che assomiglia al Maldini giocatore?

«Sì e non l'avrei mai pensato anche perché lo conoscevo molto poco: è Tricella. Mi assomiglia moltissimo anche sul piano del carattere: è riservato, educato, chiacchiera poco. "Guarda quel mulo" mi sono detto dopo i primi approcci "mi ricorda proprio il mio battesimo in azzurro". Anch'io ero schivo e intimidito come lui. E anche sul campo, sai, ha qualcosa di "mio": la stessa perfezione stilistica, la stessa eleganza...».

— Fa le «maldinate» anche lui...

«Ah, le "maldinate". Rocco diventava matto. A volte, in area, per perfezionismo, per una ricerca di stile, ero capace di fare due dribbling invece di liberarmi subito della palla. E l'errore era sempre in agguato. Per questo un dirigente, prima di Roma-Milan mi disse appunto: "Cesare, falla subito la tua "maldinata" così poi stiamo tutti più tranquilli"».

— Che cosa darebbe, oggi, un Maldini giovane a questo calcio?

«Oh guarda, sarebbe la mia fortuna».

— Perché guadagneresti di più in proporzione al tuo valore?

«Anche: ma soprattutto mi troverei meglio in un ambiente sicuramente diventato adulto, sia sul piano del gioco che della professionalità. E poi, lasciamelo dire, probabilmente ci sarebbe anche qualche sponsor che si... ricorderebbe di me».

— Laciamo stare gli sponsor se no ti faccio saltare le Olimpiadi: mi ricordo, sai, di quando facevi la pubblicità ai succhi di frutta «Go»...

«Certo che con quei soldi lì sono proprio diventato ricco. Pensa che per posare con una bottiglia in mano ricevetti in cambio due scatole di succhi d'albicocca...».

— Come succede adesso...

«Sì solo che, adesso, ricevono sempre due scatole: ma piene di marenghi».

— Già, i marenghi: ma fra i tuoi progetti di allenatore c'è sempre quello di tornare un giorno a guidare una squadra di club?

«Sì è un'ipotesi che non ho mai accantonato e che cullo sempre: anche se per il momento ho il mio obbiettivo preciso da portare avanti».

— Che cosa hai visto cambiare in queste ultime due-tre generazioni di calciatori?

«Ho visto evolversi moltissimo il senso di professionalità. Non ci sono più i giocatori "matti" dei miei tempi: "matti" in senso buono. Gente, voglio dire, che amava fin troppo vivere la propria vita. Ricordo di due miei compagni al Milan, Soerensen e Bredesen. Il primo dopo ogni allenamento andava sempre ad ubriacarsi: a volte, dopo la sbronza, dimenticava persino di andare a casa e si addormentava nella sua Studebaker parcheggiata fuori dall'Arena. Quando,

---

CESARE E LA SUA FAMIGLIA

Maldini dynasty

CESARE MALDINI è nato a Trieste il 5 febbraio 1932. Dopo aver esordito nella squadra della sua città venne portato al Milan da Bela Gutman restando in maglia rossonera (e diventandone mitico capitano vincendo quattro scudetti e una Coppa dei Campioni) dal '54 al '66. Giocò l'ultimo anno della sua carriera al Torino. Come tecnico ha un curriculum contraddittorio, reso tale anche da parecchie vicende sfortunate (come una pleurite che troncò un suo eccellente lavoro proprio al Milan). Dopo due anni come allenatore in seconda dei rossoneri subentrò a Rocco, il suo grande «maestro» nel '74: ma con Buticchi non riuscì mai ad andare d' accordo (**«Per questione di pelle»**) e preferì tentare fortuna altrove. Prima a Foggia, poi a Terni (due avventure poco gratificanti) poi a Parma dove non solo scoprì e lanciò Ancelotti, ma guadagnò anche una rocambolesca promozione in Serie B. Nuovo esonero poi un lungo periodo di inattività interrotto dalla «chiamata» in azzurro alla vigilia degli ultimi Campionati Europei.

Maldini è sposato con la signora Marisa (**«L'unica vera donna della mia vita»**) ed ha la bellezza di sei figli: tre femmine e tre maschi. Una famiglia davvero stupenda e meravigliosamente «sana» e sportiva. La primogenita, Monica ha vent'anni, è studentessa in lettere ed è l'unica di casa a non praticare nessuna disciplina agonistica; Donatella ha 18 anni e gioca a basket in Serie A, nella GBC Milano; Valentina ha 16 anni e fa judo; Paolo ha 14 anni e gioca nelle giovanili del Milan (**«Non dovrei dirlo io che sono suo padre, ma questo sarà proprio un altro Maldini»**); Alessandro ha 13 anni e gioca a basket negli allievi della «Garelli»; infine Cesare junior che ha 11 anni e che da due mesi è entrato nei «pulcini» del Milan. Una clamorosa preferenza accomuna questo piccolo esercito: sono tutti tifosi della Juve. Le figlie più grandi stravedono per i «bellissimi» Cabrini e Tardelli.

Maldini, in tutta la sua carriera, è stato espulso due volte. Una per un fallo di reazione in campionato contro il romanista Galli e un'altra nella celebre finale-scandalo della Coppa Intercontinentale contro l'Independiente allorché l'arbitro Brozzi permise l'autentico massacro dei milanisti. Il fallo più grave della sua carriera l'ha subito da Boniperti che gli cacciò tutti i tacchetti in una gamba affettandogliela e... chiedendogli scusa.

Nella galleria dei più bravi giocatori con cui ha avuto a che fare mette primo Liedholm, secondo Schiaffino, terzo Suarez, quarto Julinho, quinto Sivori. Fra gli italiani primo Rivera (da lui mai troppo amato a livello personale, per la verità), secondo Mazzola, terzo Riva. Maldini lo colloca al... nono posto assoluto, secondo dei difensori.

m. b.

il giorno dopo, arrivava l'ora dell'allenamento, gli bussavano al vetro, lui faceva la doccia e in campo faceva mirabilie. Bredesen, invece, aveva sempre il frigorifero pieno solo di birra. "E la roba da mangiare — gli chiedevamo — dove la tieni?". "Del mangiare si può fare anche a meno, della birra no". Ecco, forse questi erano eccessi che è giusto aver seppellito, ma adesso, in qualche caso, si toccano i poli opposti. Ogni tanto, nei nostri ritiri, sono io che devo dire ai ragazzi "ma è possibile che siate sempre così seri?"».

— Eppure tu non sei mai stato «matto»...

«No, ma ti assicuro che dei "matti" ne ho trovati tantissimi nella mia carriera: quasi tutti buoni giocatori, devo dire...».

— Forse in quegli anni non avresti mai pensato di diventare un giorno, campione del mondo: ma tu, sinceramente, ti senti campione del mondo?

«Beh, credo d'aver dato anch'io il mio contributo. Senza falsa modestia. Anche se i vincitori sono sempre e soprattutto coloro che vanno in campo».

— Qual è stata la più forte nazionale in cui hai giocato tu?

«Sicuramente quella che partecipò ai mondiali del Cile e di cui fui anche capitano prima dell'eliminazione. Era piena di fuoriclasse,

SALVATORE BAGNI (Foto Zucchi)

MORENO FERRARIO (Foto Zucchi)

forse "troppo" piena: purtroppo venne condotta in maniera assolutamente artigianale. Per non dire di peggio».

— Se tu potessi trasmettere qualcosa di tuo ai giocatori che hai ora nell'Olimpica che cosa vorresti dar loro?

«Vorrei fargli capire che nessun sacrificio è sprecato di fronte alla gioia di una vittoria o, comunque, di una buona partita. Ora, lo ripeto, quasi tutti sono in grado di capirlo: ma se potessi vorrei che lo capissero ancora di più. Che si rendessero conto, come io cercavo di rendermi conto, che non si lavora mai troppo per un obbiettivo».

— Eppure hai smesso molto presto di giocare...

«Sì, perché non volevo che la gente mi guardasse e dicesse "poveretto, come si è ridotto". Smisi dopo un anno al Torino, dove fra l'altro conobbi Bearzot che s'era appena ritirato. Desideravo che i tifosi ricordassero il vero Maldini, non la sua controfigura».

— E un bel giorno, Bearzot, lo incontrasti di nuovo in azzurro...

«Sì e, sinceramente, pensavo che sarebbe stato tutto meno facile: leggevo che era diventato ombroso, diffidente, geloso. E invece è soprattutto un uomo d'onore: abbiamo impiegato molto poco per capirci. A volte ci basta guardarci negli occhi».

— Certo tu sei un po' più uomo di mondo di lui...

«Sono più allegro, a volte un po' più ottimista. Ma ormai sono diventato un pantofolaio. L'unico svago che mi concedo è quello di andare a mangiare all'"Assassino" tutti i giorni dal mio amico Ottavio Gori. Pensa fu proprio Ottavio che, l'estate di tre anni fa, mi telefonò dal mare e mi disse: "Vieni subito Cesare che c'è qui Sordillo da me e ti vuol fare una proposta" "Che proposta?" chiedo io. "Vuole che tu vada in Nazionale come vice di Bearzot"...».

— E tu che gli rispondesti a Ottavio?

«A occhio e croce: "Va in mona". E invece...»

m. b.

FotoZucchi

La Nazionale Olimpica schierata per la prima uscita. In piedi: Galli, Nela, Borghi, Tessotti, Fanna e Alberto Marchetti. Nella fila in basso: **Tricella, Vierchowod, Massaro, Iorio e Sacchetti. La squadra, uscita da una laboriosa gestazione, appare ora competitiva**

L'ITALIANO

di **Franco Vanni**

I MISTERI DELLO SPAZIO

Azzurro fra le stelle

SE AVESSIMO giocato tutti con il Defender, vulgo «Marzianetto», adesso saremmo in grado di fare i combattimenti spaziali senza abagliare un solo colpo. Mi viene il dubbio che il giochetto elettronico diffuso in tutti i bar sia in realtà un'abile mossa della Cia, che ha anticipato i tempi per addestrare le future generazioni. La Cia è abilissima ad anticipare i tempi, in certi casi li anticipa talmente tanto che i fatti che dovevano accadere non accadono più. Bisogna ammettere che è una questione di metodo. Sarà che gli americani non hanno storia, non hanno nemmeno una tradizione che superi i duecent'anni, però agiscono con metodo, e qualsiasi cosa decidano di fare, ecco che ci mettono molto impegno. La prima cosa che ci colpì quando sbarcarono in Italia fu l'impegno che mettevano a salutarsi fra loro, pareva che il braccio gli si sarebbe strappato ogni volta. Mettevano anche un gran impegno, in quell' epoca, a mandare avanti i marocchini o i polacchi a vedere se per caso ci fosse rimasto qualche tedesco in giro, e se non ne era rimasto nessuno allora arrivavano loro e salutavano tutti con tanto impegno che pareva di nuovo che gli si strappasse il braccio. Ma è ovvio che questi sono particolari secondari, cose dette così per dire. L'impegno lo mettono dappertutto, nella politica, nelle risse, nell' intolleranza verso i neri, nella violenza, nello sbagliare strategia a Cuba e così via. È che sono un popolo giovane e quindi si buttano senza pensare su ogni novità, e si entusiasmano non poco. Noi invece siamo ormai incapaci di impegnarci, a forza di prendere fregature nel corso della storia siamo diventati scettici su tutto, prima di fare un passo vogliamo discutere ogni cosa, siamo i tipi che sottilizzano sempre, sembriamo quei paisanos del «Pian della Tortilla» di Steinbeck, che si mettevano al mattino presto lì seduti sul sedere per decidere di fare con metodo tutti i lavori della giornata, e si accanivano e si entusiasmavano tanto nella discussione che alla fine veniva sera, erano giustamente stanchi di quell'impegno e andavano a riposare. Di noi invece si diceva che eravamo un popolo di eroi, di santi e di poeti, ma adesso non si fanno più guerre se non di straforo, i santi li hanno cancellati quasi tutti e nessuno osa più intraprendere questa strada, resta un popolo di poeti, in pratica di chiacchieroni, gente amabile e svagata che tira soltanto a far venire sera.

QUI PERÒ VOLEVO PARLARE delle guerre spaziali, cioè della decisione di Reagan di cacciare il nemico con i raggi verdi, bianchi e rossi (i raggi rossi sono l'ultima risorsa, se non funzionano quelli il nemico vince) e, presumibilmente, anche con le spade di luce, e forse perfino con la «Forza», per il combattimento individuale. Naturalmente Reagan non è stato così esplicito per motivi di sicurezza, ma è prevedibile che l'America abbia già un sacco di armi segrete per lo spazio, almeno tutte quelle che si usano nel Marziato. Arriva una flotta di missili nemici e subito le Sentinelle Spaziali spingono velocemente i loro bottoni, le masse astruse dei cannoni laser ruotano lentamente, poi zac, zac e ancora zac e dei nemici non c'è più l'ombra. I vocalizzatori dei computers intonano l'inno dei marines, la Sentinella Spaziale porta la mano alla visiera dell'elmetto e saluta, che sembra che gli si debba staccare il braccio: fine del capitolo o della partita, o di quello che uno vuole. È un modo di vedere, e forse perfino di fare, la guerra che forse diventerà autentico di qui a qualche anno, e probabilmente è meglio dell'ombrello atomico che ci tengono aperto sulle teste. Però mi sembra sbagliata la scelta di accostarsi allo spazio con propositi di guerra. Lo spazio è la nuova frontiera, nello spazio tutto è possibile, basta solo lasciargli il tempo necessario ed ogni cosa immaginabile accadrà. Noi dovremmo dunque entrare nello spazio in punta di piedi, chiedendo scusa a tutti anche se sembra che non ci sia in giro nessuno, e andare sommessamente da asteroide ad asteroide, da pianeta a pianeta, fino all'orlo del Sistema laggiù dove comincia il buio vero, e intanto cercare di imparare le leggi e i modi di un nuovo vivere, e anche il galateo che si usa in quei posti. Cosa ne sappiamo? Potrebbe darsi, per esempio, che per metterci a sparare fra noi occorresse il permesso dei Superiori. Siamo una razza improvvida, quel lontanissimo antenato nostro che uscì dal mare era soltanto un pesce con voglie inconfessate da anfibio, un «diverso»; ed eccoci qua, sì e no un paio di milioni d'anni dopo, già pronti ad andare a combattere nello spazio, ad usare i «Pascoli del cielo», sempre per stare attaccati a Steinbeck, per farci la guerra, ad entrare nel vuoto delle stelle come se fosse una trincea invece che una cattedrale.

AZZURRO, CHE RIVESTIVA in quel momento il grado di Primo Controllore, si girò con un certo fastidio verso Grigio, suo Assistente, e gli indirizzò una accurata scelta di lampi di colore, che significavano: **«Guarda un po' alla periferia della galassia A/217/BZ12: mi pare di aver percepito un leggero odore di esplosioni atomiche attorno al terzo pianeta».** Grigio, dopo aver consultato tutti i campi di forza di cui era composto, rispose subito con un'altra emissione di colori che sì, l'odore c'era. **«Oh Dio»,** disse Azzurro lampeggiando un sospiro luminoso, ma non disse proprio così, questa è soltanto la traduzione in italiano, **«circoscrivi il settore e mettilo in quarantena per un milione di anni».** E qui da noi, ragazzi, il cielo si riempì d'improvviso di una nebbiolina verde, e la luce del sole si spense, e in un paio di settimane morimmo tutti. Però il tempo stabilito passò, e la storia ricominciò da principio, e cioè da quando un pesce avventuroso uscì dal mare e andò a morire di curiosità sulla terra. Laggiù lontanissimo (davvero a casa di Dio), nel frattempo Azzurro era diventato Verde, e Grigio era diventato Azzurro, ma tutti continuavano a parlarsi con i colori e a badare se ci fosse qualche altro sciagurato, nell'immenso universo, che andasse di nuovo in giro in cerca di guai.

Dalla pagina a fianco inizia il nuovo inserto dell'AGENDA DELLO SPORT che ha una sua numerazione che non segue quella del giornale, ma corrisponde alla numerazione dei vari inserti dell'AGENDA. In questo numero, l'AGENDA DELLO SPORT a 24 pagine ha una sua numerazione da pag. 33 a pag. 56. L'inserto può essere staccato per essere rilegato insieme agli altri (forniremo alla fine una copertina). Per poter conservare questo inserto dell'AGENDA DELLO SPORT occorre staccare prima il poster della Juve e il Film del campionato che sono al suo interno. Alla fine dell'AGENDA, la numerazione normale di questo numero del Guerino riprende con la pag. 93

Già avanzano gli sport dell'estate, il windsurf prima di tutto. Ecco, sulle onde dell'Oceano Pacifico, l'hawaiano Robby Naish (il più forte surfista del mondo) in uno spettacolare «passaggio» acrobatico

Onda su onda

SUI MARI DEL MONDO il windsurf conquista nuove posizioni. Ed ecco la World Funboard Cup, competizione mondiale in cinque prove e tre tipi di gara (percorso attorno a boe, slalom e jumping) ad una condizione: vento non inferiore agli otto metri al secondo. La Coppa ha preso l'avvio alle Isole Canarie e ha fissato gli altri quattro appuntamenti alle Hawaii, a La Torche in Francia, nella Baia di San Francisco e a Knokke in Belgio. L'uomo da battere è l'hawaiano Robby Naish. Nella prima prova, l'italiano Klaus Maran ha conquistato un brillantissimo settimo posto. I grandi appuntamenti 83 del windsurf sono il Giro d'Italia (5-16 giugno), i Mondiali di windsurfer a Kingston in Canada (25 agosto-5 settembre), le Preolimpiche di windglider a Los Angeles (30 luglio - 7 agosto), i Mondiali di windglider alle Isole Bermude (in novembre), i Mondiali mistral e open ai Caraibi (20 novembre-10 dicembre)

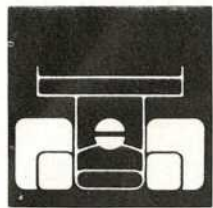
(FotoPietroPorcella)

Sommario

Il brasiliano Nelson Piquet su Brabham (in basso) *vince il G.P. del Brasile, prima prova del Mondiale '83 di F.1. Freddie Spencer su Honda* (in alto) *vince il G.P. del Sudafrica, prima prova del Motomondiale 500*

FotoScalera

FotoCevenini

COSA È SUCCESSO/**16 FEBBRAIO-24 MARZO**

AUTO

MARZO

5 - La Targa Florio, prima prova del campionato italiano rally, è vinta dall'equipaggio Cunico-Bartolich (Lancia Rally) davanti a Capone-Pirollo. Al Rally di Portogallo, successo di Mikkola-Hertz (Audi Quattro) davanti a Mouton-Pons (Audi Quattro), Röhrl-Geistdorfer (Lancia Martini) e Alen-Kivimaki (Lancia Martini).

13 - Nelson Piquet, su Brabham-BMW, vince il Gran Premio del Brasile, prima prova del mondiale di Formula Uno. Il secondo posto non viene assegnato per la squalifica di Keke Rosberg, mentre terzo è Lauda su McLaren. Tambay su Ferrari è quinto, Arnoux decimo. Nell'**Europeo di Formula 3,** a Vallelunga, successo di Pirro, su Ralt-Alfa. Biasion, su Lancia, vince il **Rally di Spagna.**

20 - Beppe Gabbiani su March-BMW vince, a Silverstone, la prima prova del Campionato europeo di Formula 2. Secondo è Thackwell su Ralt-Honda. Qvester-Rossi su BMW 635 CSi vincono la «500 km» di **Monza** precedendo Walkinshaw-Nicholson su Jaguar XJS.

MOTOCICLISMO

22 - Marco Lucchinelli si sposa a Imola con Paola Dal Pozzo.

27 - Motocross: a Castellina Marittima prima prova del Campionato italiano classe 500. Vittorie di Magarotto (Kawasaki) e Perfini (Yamaha) nelle due manches mentre Franco Picco, secondo in entrambe, è in testa alla classifica del campionato.

MARZO

6 - A Pinerolo, **Franco Picco** vince il cross della classe 500. Questa la classifica del campionato italiano dopo due prove: Picco (Yamaha) punti 51, Magarotto (Kawasaki) punti 43. Prima prova del campionato italiano **enduro** ad Alassio: vince Brissoni (Husqvarna) nella classe 250 e Marinoni (KTM) nelle 125.

7 - Speedway: a Eindhoven (Olanda), il sovietico Serge Kasakov si riconferma campione del mondo vincendo lo spareggio col connazionale Boudanenko.

14 - Il belga Eddie Lejeune vince il Gran Premio d'Irlanda di **trial.**

19 - Freddie Spencer, su Honda NS2, vince il Gran Premio del Sudafrica, prima prova mondiale piloti classe 500. Secondo è Roberts su Yamaha, terzo Haslam su Honda, quarto Fontan, quinto Mamola. Il campione del mondo Franco Uncini è sesto, Lucchinelli nono. Nella classe 250 vince Baldé, con De Radigues secondo.

20 - Terza prova del campionato italiano motocross classe 500. Prima manche: 1. Magarotto, 2. De Carli, 3. F. Picco. Seconda manche: 1. Perfini, 2. De Carli, 3. Contini. Classifica del campionato: F. Picco punti 61, Magarotto 58, Perfini 48. Seconda prova del campionato italiano **enduro** a Prato: Classe 80: 1. Muredda, 2. Ilevi, 3. Monfelice. Classe 125: 1. Grasso, 2. Oriali, 3. Medardo. Classe 250: 1. Gritti, 2. Bresciani, 3. Fasola. Classe 500: 1. Croci, 2. Capello, 3. Andreini. Classifica assoluta: 1. Grasso, 2. Oriali, 3. Gritti.

HOCKEY GHIACCIO

27 - Il **Bolzano Würth** è campione d'Italia con due giornate di anticipo sulla conclusione del torneo. Batte 3-1 il Merano portando a otto punti il vantaggio sul Gardena.

MARZO

4 - Concluso il campionato. Vince il Bolzano che nell'ultima giornata batte il Gardena per 8-2.

12 - La Nazionale olimpica italiana batte a Varese la Romania per 7-3.

ATLETICA LEGGERA

19 - Nuovo record indoor nel salto in lungo: la romena **Aniscara Cusmir** si migliora passando dal 6,92 stabilito il 5 febbraio a m 6,94.

20 - Il «Campaccio», che si svolge a San Giorgio di Legnano, è vinto dal belga **Schots** sull'inglese Clarke, terzo l'italiano Bordin. In campo femminile, ritiratasi la Dorio mentre era in testa, vittoria della britannica Smeeth, seconda l'italiana Polchi. A Seftenberg (Germania Est), due mondiali indoor: 13'13"3 nei 5.000 metri per il tedesco **Hans Jorge Kunze,** mentre Marilis Goehr, nelle 100 yards, eguaglia il suo record di 10"29.

23 - Campionati italiani indoor a Torino. Ecco i vincitori (il primo nome si riferisce alla gara maschile, il secondo a quella femminile). **60:** Grazioli 6'68 primato eguagliato (Mennea, Pavoni, Lazzer, Tilli), Masullo 7'23 primato italiano; **200:** Vaccari 22'05, Erica Rossi 24'13; **400:** D'Amico 48'46, Lombardo 55'07; **800:** Castanini 1'53"70, Capurro 2'11"40; **1.500:** Patrignani 3'49"07, Dorio 4'15"21; **3.000:** Scartezzini 8'06"36, Possamai 9'12"24; **Marcia km 3 (femminile):** Salce 13'54"82 primato italiano; **60 hs:** Fontecchio 7'94, Rosati 8'60. **Alto:** Di Giorgio 2'23, Fossati 1'81. **Asta:** Bellone 5'00. **Lungo:** Furlani 7'54, Bobbi 5'97. **Triplo:** Mazzuccato 16'33. **Peso:** Baroni 18'11, Milanese 15'46. **4 x 400:** Pro Patria Pierrel 3'17"56, CSAI Torino 3'56"89.

25 - Muore il pesista inglese **Simon Rodhouse,** 27 anni, in un incidente stradale mentre rientrava al suo paese dopo aver partecipato al confronto indoor Gran Bretagna-URSS.

26 - Ai Campionati americani indoor doppietta di **Carl Lewis** al Madison Square Garden nel giro di due ore: vince le 60 yards in 6"04 e il lungo con 8,35. Il velocista americano **Herschel Walcher** viene ingaggiato dai New Jersey General, squadra di football americano, per 23 miliardi di lire. A Berlino Ovest, il tedesco federale **Carlo Thraenhardt** salta 2,33 in alto, miglior prestazione mondiale stagionale.

27 - Campionati italiani di cross a Clusone. Nella categoria juniores (distanza km 7) vince D'Urso; nei seniores (km 11,900) Gerbi; mentre nella classifica per società è prima la Pierrel Pro Patria sulle Fiamme Gialle. In campo femminile, vince la Paoletti nelle juniores e la Tomasini nelle seniores. Il titolo a squadre va alla Snam San Donato. Il club canadese Optimist stabilisce col tempo di 1'23"97 il **record mondiale indoor** nella staffetta **4 x 200.** Nella prova di **marcia** valida per il campionato italiano, a Reggio Calabria, successo di Mattioli fra i seniores, di Arena fra gli juniores e della Salce tra le donne. A Rutherford, nel New Jersey, l'irlandese Camon Coghlan corre il **miglio indoor** in 3'49"78: è il primo uomo a scendere sotto i 3'50". La **maratona** di Manila è vinta dal colombiano Domingo Tibadulza in 2.25'1".

MARZO

6 - Campionati europei indoor a Budapest. Questi i nuovi campioni: **60 metri:** Tilli (Italia) 6"63. **Alto:** Thranhardt (Germania Ovest) 2,32 con Massimo Di Giorgio, (2,27) terzo. **Triplo:** Mussienko (URSS) 17,12. **Peso:** Bojars (URSS) 20,56; **Marcia km 5:** Solomin (URSS) 19'19"93; **200:** Yevgenyev (URSS) 20"97. **400:** Lomtev (URSS) 46'20". **800:** Trabado (Spagna) 1'46"91. **1500:** Wessinghage (Germania Ovest) 3'39"82 con Patrignani, quinto, che stabilisce il nuovo primato italiano con 3'41"99 (precedente 3'41"9 manuale di Del Buono nel 1971). **3000:** Ždravkovic (Jugoslavia) 7'54"73. **Asta:** Polyakov (URSS) 5,60. **60 hs:** Munkelt (Germania Est) 7"48 nuovo primato mondiale (precedente: 7"54 dei sovietici Prokofiev e Chervanyev). **Lungo:** Szalma (Ungheria) 7,95. **Donne: 200:** Koch (Germania Est) 22"39 nuovo primato mondiale (precedente: 22"63 della stessa Koch). **60 hs:** Jahn (Germania Est) 7"75 nuovo primato mondiale (precedente: 7"77 della polacca Bielczyk nell'80). **Lungo:** Murkova (Cecoslovacchia) 6,77. **60:** Goehr (Germania Est) 7"09 con la Masullo, terza, con 7"19, nuovo primato italiano (precedente: 7"23 della stessa Masullo). **400:** Kratochvilova (Cecoslovacchia) 49"69. **800:** Kitova (URSS) 2'01"28. **1500:** Kraus (Germania Ovest) 4'16"14. **3000:** Sipatova (URSS) 9'04"40. **Alto:** Bykova (URSS) 2,03 nuovo primato mondiale (precedente: 2,00 della statunitense Sommer). **Peso:** Fibingerova (Cecoslovacchia) 20,61.

10 - Al **Golden Gala di Milano,** il tedesco Thranhardt salta 2,30 fallendo poi la prova del mondiale a 2,36. Nella **marcia,** l'italiana **Salce** realizza il record mondiale sui km 5 col tempo di 23'31"47 (il limite precedente era della sovietica Filina con 23'46"02).

12 - A Cosford, Inghilterra, **Sebastian Coe** realizza la miglior prestazione mondiale indoor degli 800 col tempo di 1'44"91 durante l'incontro Gran Bretagna-USA vinto dai primi per 72-70. A Nagoya, in Giappone, la **Ritter** salta in alto 1,98.

19 - Record mondiale indoor per **Sebastian Coe** a Oslo: 2'18"58 nei 1.000 metri. Il primato precedente apparteneva al tedesco occidentale Wellmann che aveva realizzato 2'19"1 sette anni fa. Questo è l'undicesimo record mondiale (il terzo al coperto) battuto da Coe.

PALLAMANO

23 - A Chianciano, Israele-Italia 21-20.

24 - A Roma, seconda sconfitta per la Nazionale italiana contro Israele: 28-26.

MARZO

6 - Campionato: il **Cividin Trieste** si laurea campione d'Italia.

9 - A Modugno (Bari) muore un ragazzo di 13 anni, Saverio Di Ceglie, Si aggrappa alla traversa di una porta che non regge per il peso del giocatore. Di Ceglie cade a terra, batte il capo sul selciato.

NUOTO

17 - Manuela Dalla Valle ottiene la miglior prestazione italiana in vasca corta nei 200 misti (2'17"8) in occasione della Coppa Los Angeles a Roma.

18 - A Karkov (URSS) il sovietico **Shemetov** stabilisce in vasca da 50 metri il nuovo record europeo dei 200 dorso con il tempo di 2'00"80.

19 - Il russo **Vladimir Salkinov** stabilisce il suo decimo record mondiale: a Karkov porta il limite dei 400 stile libero a 3'48"32.

20 - Campionati primaverili, a Palermo (il primo nome si riferisce alla gara maschile, il secondo a quella femminile): **100 s.l.:** Corradi 51.44, **Persi 58.45 primato italiano; 200 s.l.:** Bianconi 1.53.66, Persi 2.06.21; **400 s.l.:** Grandi 3.59.37, Lasi 4.20.01; **800 s.l.:** Lasi 8.55.20; **1500 s.l.:** Bianconi 15.42.38; **100 dorso:** Santi e Corradi 59.83, Foralosso 1.05.36; **200 dorso:** Santi 2.07.98, Carosi 2.19.09; **100 rana:** Trevisan 1.05.23, Tagnin 1.13.11; **200 rana:** Fabbri 2.22.26, **Brighetti 2.36.70 primato italiano; 100 farfalla:** Tornatore 56.74, Olmi 1.04.23; **200 farfalla:** Cappelletti 2.03.13, Olmi 2;18.30; **200 misti: Giovanni Franceschi 2.04.09 primato italiano,** Persi 2.21.94; **400 misti: Giovanni Franceschi 4.22.87 primato italiano,** Giuliani 5.00.77; **4x100 s.l.:** Nuomil (Savino, Raffaele Franceschi, Armani, Giovanni Franceschi) 3.29.01, Rari Nantes Legnano (Colombo, Rascaroli, Montalbetti, Dalla Valle) 4.02.68 **4x200 s.l.:** Nuomil (Savino, Raffaele Franceschi, Naldini, Giovanni Franceschi) 7.39.81, Roma (Duri, Amadori, Carosi, Persi) 8.41.98; **4x100 misti:** Nuomil (Giovanni Franceschi, Tenderini, Savino, Armani) 3.55.74, Rari Nantes Legnano (Colla, Dalla Valle, Montalbetti, Colombo) 4.28.36.

COSA È SUCCESSO/**16 FEBBRAIO-24 MARZO**

CICLISMO

20 - Mondiali di ciclocross a Birmingham: nei dilettanti vince il cecoslovacco Radomir Simunek e l'italiano Paccagnella si piazza undicesimo; il belga Roland Liboton vince la gara dei professionisti (Antonio Saronni, primo degli italiani, è ventesimo); negli juniores vince il cecoslovacco Roman Kreuzinger con Greco, primo degli azzurri, tredicesimo.

22 - Il Trofeo Laigueglia, prima gara in linea italiana della stagione, è vinto in volata da **Claudio Torelli** della Sammontana.

23 - L'olandese **Gerrie Knetemann** vince il Giro del Mediterraneo.

24 - **Il francese Dall'Armellina vince la Nizza-Alassio, ritirato Hinault, fischiato Saronni giunto a 17 minuti dal vincitore.**

MARZO

2 - Concluso il 24. **Giro di Sardegna** col successo del tedesco Gregor Braun, secondo lo svizzero Freuler a 41".

3 - Il campione del mondo **Giuseppe Saronni** «brucia» in volata Giovanni Mantovani e vince la Sassari-Cagliari.

5 - Francesco Moser (GIS) vince la Milano-Torino battendo in volata Silvestro Milani (Bottecchia-Malvor). Al circuito dell' Het Volk, prima gara della stagione in Belgio, **De Wolf** (Bianchi-Piaggio) «brucia» Jaan Raas allo sprint.

6 - Nel circuito dei Monti Coralli di Faenza **Giuseppe Saronni** batte in volata Francesco Moser e Alfio Vandi. Vittoria di **Jaan Raas** nella Kuurne-Bruxelles-Kuurne.

14 - Muore a Biarritz **Louison Bobet**, 58 anni, grandissimo campione francese, vincitore per tre anni consecutivi del Tour de France.

16 - Roberto Visentini, della Inoxpran, si aggiudica la Tirreno-Adriatico a tappe. **Sean Kelly** vince la Parigi-Nizza a tappe.

19 - Giuseppe Saronni vince per distacco la Milano Sanremo. Bontempi, a 44", batte in volata Raas, Vanderaerden, Kelly e gli altri immediati inseguitori.

24 - Francesco Moser (GIS) vince in volata il Giro di Campania precedendo Giovan Battista Baronchelli (Sammontana-Campagnolo) e Aldo Noris (Atala-Campagnolo).

TENNIS

20 - Gianni Ocleppo vince il Torneo di Nimes superando in finale il francese Denis Naegelen per 6-4, 7-6, 6-3.

27 - Ancora un successo (il terzo in quattro tornei) per **Gianni Ocleppo**: vince il torneo di Tolosa, valido per il circuito satellite francese, battendo in finale il francese Torre. Adriano Panatta batte Corrado Barazzutti per 6-4, 6-7, 7-5 nella finale del Trofeo Scavolini a Pesaro.

MARZO

6 - Italia-Irlanda 3-2 in **Coppa Davis** a Reggio Calabria. Questi i risultati: Sorenson batte Claudio Panatta 1-6, 6-4, 6-4, 6-1; Barazzutti batte Doyle 6-4, 6-3, 6-1; Adriano Panatta-Bertolucci battono Doyle-Sorenson 3-6, 6-2, 6-2, 6-4; Doyle batte Claudio Panatta 1-6, 6-3, 6-4, 6-4; Barazzutti batte Sorenson 6-0, 6-3, 6-3. L' Italia affronterà in luglio, al Foro Italico di Roma, l' Argentina che ha superato gli USA per 3-2. Questi gli altri risultati: Francia-URSS 4-1, Paraguay-Cecoslovacchia 3-2, Australia-Gran Bretagna 4-1, Svezia-Indonesia 5-0, Romania-Cile 5-0, Nuova Zelanda-Danimarca 5-0.

15 - Adriano Panatta sarà il nuovo DT della Davis Italiana nel 1984 al posto di Mario Belardinelli.

IPPICA

20 - A San Siro vittoria di **Ghenderò** nel Premio Encat col tempo record di 1.15.9.

MARZO

2 - Belmez stabilisce con 1.16.8 sui 2100 metri di San Siro il record della generazione 79.

5 - A San Siro, **Crol del Pino** batte il record europeo della generazione 80 col tempo di 1.16.7.

13 - Evita Broline vince a San Siro il G.P. d'Europa.

20 - Ghenderò vince a Torino il G.P. Costa Azzurra precedendo Ideal du Gazeau e Song and Dance Man.

SCHERMA

27 - A Venezia il mestrino **Mauro Numa**, 22 anni, vince la sesta edizione della Coppa Città di Venezia, terza prova della Coppa del Mondo, battendo in finale il polacco Zych per 10-8 e va in testa alla classifica di Coppa.

MARZO

6 - Terza prova della Coppa del Mondo a Torino: Weber (Germania Occidentale)-Voskiachina (URSS) 8-6 con la Vaccaroni subito eliminata.

13 - Andrea Borella vince a Parigi la gara di fioretto, battendo Boyot per 10-8, valevole come quarta prova della Coppa del Mondo.

14 - Il polacco Swonowosky vince la Coppa Martini di spada valida per la Coppa del Mondo. Il napoletano **Cuomo** è terzo. A Solingen (Germania Occidentale), la squadra azzurra di sciabola si piazza al secondo posto nel «Sette Nazioni», vinto dall'URSS, sconfitta per 9-7 dai sovietici dopo aver vinto cinque incontri con le altre squadre.

20 - Conclusi a Foggia i **Campionati giovanili.** Nella classifica per società vittoria della Dauno Foggia davanti a Roma e Fiamme Oro. Tra i successi più importanti, quelli di Annarita Coltorti (C.S. Jesi) e del campione del mondo Andrea Cipressa nel fioretto; di Gherardo Merli (Legnano) nella spada e di Marco Marin (Fiamme Oro Roma) nella sciabola.

CORRADO BARAZZUTTI SALVA L'ITALIA DI COPPA DAVIS

BOXE

17 - S.T. Gordon conserva il mondiale WBC dei massimi leggeri battendo per KOT all'8. ripresa Jesse Burnett.

24 - A Bologna, **Giuseppe Fossati** conserva il titolo europeo dei pesi gallo dopo il verdetto di parità contro Valerio Nati.

27 - Alexis Arguello vince ai punti in 10 riprese contro Vilomar Fernandez a San Antonio nel Texas.

MARZO

1 - In un Torneo internazionale svoltosi in Danimarca, la squadra azzurra dilettanti vince l'oro in tre categorie: nei minimosca Coppa, nei leggeri Caldarella, nei welter Mastrodonato.

12 - Giuseppe Martinese batte a Livorno Giuseppe Simili per intervento medico alla nona ripresa ed è il nuovo campione italiano nei superleggeri, titolo lasciato vacante da Patrizio Oliva.

13 - Al 3. Torneo internazionale di Mestre, questi i vincitori per categoria. Minimosca: Batuwall (Indonesia); mosca: Lauretta (Italia); gallo: Stecca (Italia); piuma: Mingo (USA); leggeri: Russolillo (Italia); superleggeri: Lentz (Germania Occidentale); welter: Schmidt (Germania Occidentale); welter pesanti: Schubert (Ungheria); medi: Ahmed Eld Gand (Egitto); mediomassimi: Dahonoverhe (Algeria); massimi: Manfredini (Italia); supermassimi: Damiani (Italia).

16 - L'inglese Charlie Magri batte per ferita alla nona ripresa il dominicano Eleoncio Mercedes, a Londra, e conquista il titolo mondiale pesi mosca versione WBC.

17 - A San Juan di Portorico, il campione del mondo dei supergallo **WBA**, Leonard Cruz, batte ai punti in 15 riprese il coreano Soon Hyun Chung e conserva il titolo. A Capo d'Orlando, in Sicilia, **Lucio Cusma**, 28 anni bolognese, batte per abbandono alla 12. ripresa il campione d'Europa dei leggeri, Giuseppe Gibilisco e conquista il titolo continentale.

19 - Patrizio Oliva si conferma campione d'Europa dei pesi superleggeri sul ring di Napoli battendo lo spagnolo Francisco Leon per abbandono all' 11. round. Ad Atlantic City, **Michael Spinks** batte Dwight Braxton ai punti ed è campione del mondo dei pesi mediomassimi, titolo unificato.

JUDO

MARZO

6 - L'Italia vince tre medaglie agli **Europei femminili** di Genova. Due d'oro con Laura Di Toma (categoria kg 66) e Maria Teresa Motta (cat. oltre kg 72) e una d'argento con la Valvano (cat. kg. 48). Nella classifica a squadre, l' Italia è seconda dietro la Gran Bretagna.

BASEBALL

21 - Il **Bollate** ingaggia il lanciatore americano Frank Dente che proviene dai Dodgers di Los Angeles.

MARZO

12 - Si conclude nel Caribe la tournée del Club Italia, la selezione che formerà l'ossatura della Nazionale italiana alle Olimpiadi di Los Angeles; tra Cuba e San Domingo, i ragazzi di Jim Mansilla giocano otto incontri vincendone quattro. Per quanto si riferisce al **mercato**, molti i movimenti: la Nordmende acquista Greg Zunino; il Telemontecarlo si assicura il canadese Frank McCann; alla Scavolini di Pesaro arrivano Steve Longo (ricevitore) e Dan Jameson (esterno).

15 - La Polenghi Lombardo Nettuno ingaggia Lenny Randle, 34 anni, proveniente dal Seattle. Ha al suo attivo oltre mille battute valide in 12 anni di carriera. Randle ha inciso, in passato, anche dischi di successo.

17 - La Olivieri Trasporti è lo sponsor del Milano (8 scudetti e 3 Coppe dei campioni) che avrà nelle sue fila Danny Buonanno.

20 - La **Nordmende Bologna** vince a Sanremo il Torneo dei Fiori. In finale batte la Parmalat Parma 9-2.

SEBASTIAN COE TORNATO AI VERTICI DEL MEZZOFONDO

TENNISTAVOLO

27 - Si conclude il **campionato femminile a squadre** con la vittoria del **Fiat Carrelli Bari** (Bevilacqua, Ferenczi, Usich). È il quinto scudetto consecutivo per le ragazze di Bari.

MARZO

10 - L'Italia batte l'Austria per 4-3 a Perchtoldsdorf e con 8 punti in classifica si piazza al terzo posto nel campionato di serie A di Lega europea. Prima è l'URSS, seconda la Francia.

13 - Il campionato maschile a squadre si conclude con un verdetto di parità: Canali Parma e Senigallia in testa a 24 punti. Necessario lo spareggio.

18 - La **Canali Parma** è campione d'Italia per la quarta volta consecutiva: nello spareggio di Forlì batte 5-3 il Senigallia. La Canali schiera i fratelli Giovanni e Guido Bisi insieme con lo slavo Slobodan Nisavic; il Senigallia Costantini, Mariani e Apolloni.

23 - La Commissione nazionale gare assegna la vittoria a tavolino (5-0) al Vita Sant'Elpidio nei confronti del Marcozzi Cagliari che, con questo risultato, retrocede in serie A2 insieme col Siracusa; in A1 salgono Modica e Viggiù.

BASKET

MARZO

1 - La **Virtus Bologna** ha un nuovo presidente: Gino Galletti, 63 anni, industriale, che succede ad Achille Canna il quale resta nel direttivo della società. Giancarlo Gualco è il nuovo manager della Sav Bergamo.

2 - A Trieste, in un confronto femminile, l'All Stars batte l'**Italia** 94-57. A New York viene annunciato il primo **sciopero** dei giocatori professionisti americani della NBA.

4 - Clarence Kea, 23 anni, 2,03 d'altezza, giocatore di colore che ha militato tra i «pro» nelle fila del Dallas, sostituisce Kim Hughes nel **Bancoroma**.

9 - A Palma di Majorca la **Scavolini Pesaro** vince la **Coppa delle Coppe.** In finale supera il Villeurbanne (Francia) per 111-99. È l'undicesima vittoria d'una squadra italiana in questa manifestazione.

13 - Dopo l'ultima giornata della prima fase del campionato, sono ammesse ai play-off Bancoroma, Billy, Ford, Scavolini (che accedono direttamente ai quarti di finale), Sinudyne, San Benedetto, Berloni e Cagiva (che affronteranno, negli ottavi, le quattro promosse dalla A2: Sav, Brillante, Seleco, Indesit).

17 - A Mestre, lo **Zolu Vicenza** conquista la Coppa dei campioni europei (femminile) battendo in finale le tedesche dell'Agon Dusseldorf per 76-67. È la terza volta che una squadra italiana vince questo torneo. Nella **Coppa Ronchetti** vince la BSE Budapest sulle russe dello Spartak Mosca: 83-81 dopo due tempi supplementari.

23 - Lo sponsor **Binova** si trasferisce da Rieti a Bergamo in conseguenza della retrocessione in A2 della squadra di Rieti.

24 - La **Ford Cantù** è campione d'Europa per il secondo anno consecutivo. A Grenoble, di fronte a 10.000 spettatori quasi tutti lombardi, Ford-Billy 69-68.

SLITTINO

MARZO

8 - Paul Hildgartner, altoatesino, conquista la Coppa del mondo di slittino con 111 punti davanti al sovietico Danilin (104 punti). Nell'ultima prova, a Oberhof (Germania Occidentale), vince Danilin che non riesce, tuttavia, a scavalcare l'azzurro.

PALLAVOLO

13 - La **Coppa Confederale femminile** viene vinta dalle tedesche occidentali del Feuerbach davanti alle toscane del Cecina, alle tedesche del Russelsheim e alle francesi del St. Germain.

20 - A Parma, i sovietici del Cska Mosca vincono la **Coppa dei campioni maschile** davanti al Cannes, alla Santal e agli spagnoli del Son Amar. A Schaan, nel Liechtenstein, l'Automobilist di Leningrado conquista la **Coppa delle coppe maschile** precedendo il Kappa Torino, il Vojvodina di Novi Sad e i turchi del Guney Sanay Adana. A Lovanio, in Belgio, la Panini Modena si aggiudica la **Coppa confederale maschile** davanti ai belgi dell'Unbink Orion, al Grenoble e all'Arago Seete.

MARZO

6 - A Reggio Emilia, le ucraine del Medine Odessa vincono la **Coppa delle coppe femminile** davanti alla Stella Rossa di Praga, alla Nelsen di Reggio Emilia e allo Starlift Voorburg.

SCI

19 - Questi i titoli assegnati, a Cerreto Laghi, ai **Campionati italiani assoluti.** Maschili. Slalom speciale: Ivano Edalini; slalom gigante: Efrem Mareili; discesa: Michael Mair. Femminili. slalom speciale: Maria Rosa Quario; slalom gigante: Fulvia Stevenin; discesa libera: Carla Delago.

26 - **Ingemar Stenmark** coglie a Gallivare (Svezia) la sua 72ª vittoria in una gara di Coppa del Mondo vincendo lo slalom gigante (38ª vittoria in Coppa del Mondo in questa specialità).

MARZO

7 - Aggiudicandosi il gigante di Aspen, lo statunitense **Phil Mahre** rivince la Coppa del mondo. Classifica finale: Phil Mahre 285 punti; Stenmark 218.

18 - A Furano, Giappone, penultimo gigante di Coppa del Mondo femminile: vince la Wenzel che precede Serrat e Walliser. Poiché la svizzera Hess si piazza soltanto decima. La statunitense Tamara McKinney si aggiudica la Coppa del mondo.

RUGBY

16 - A Tolone, la Nazionale militare della Francia batte quella italiana per 64-4.

27 - Termina il girone d' andata della poule-scudetto: il Benetton Treviso vince a Padova contro il Petrarca (19-12): sette gare, sette vittorie e 14 punti in classifica. Secondi, a pari merito, Petrarca e Scavolini con 9 punti.

MARZO

19 - Francia e Irlanda concludono in parità di punti il **Torneo delle Cinque Nazioni.** La classifica: Francia e Irlanda punti 6, Galles 5, Scozia 2, Inghilterra 1.

COSA È SUCCESSO/16 FEBBRAIO-24 MARZO

BOB

FEBBRAIO

27 - Gli equipaggi svizzeri si aggiudicano a Lake Placid (USA) i **titoli mondiali** nel bob a due e nel bob a quattro. Nel bob a due, l'equipaggio italiano formato da Ghedina e Scaramuzza, si piazza quarto.

KARATÈ

27 - Agli **Europei juniores** a Bruxelles, l'Italia conquista due medaglie di bronzo: Giancarlo Guazzaroni nella categoria oltre 75 kg e Falco nei kg 65.

MARZO

7 - La Nazionale italiana vince 4-1 contro la Jugoslavia e 5-0 contro l'Ungheria nel triangolare di Kumile, in Jugoslavia. Guidata dal DT Dario Gamba, la squadra è composta da Selman, Scaccini, Rizzo, Gualdi, Micheli, Mambretti, Guarniero, Fontana, Mel e Loris Gamba.

UNIVERSIADI

27 - Si concludono, a Sofia, le Universiadi invernali. **Daniela Zini** vince l'oro nello slalom speciale e nel gigante. Nella discesa libera, Giovanni Beccari viene superato per soli 10/100 di secondo da Du Pasquier (Svi). Nel trampolino da m. 70, oro per **Massimo Rigoni** e argento per Lido Tommasi. Nel pattinaggio ritmico, bronzo per Isabella Michel e Roberto Pelizzola.

CALCIO

16 - Per il **Campionato d'Europa** la Spagna batte l'Olanda (che schiera gli «italiani» Krol e Van de Korput) 1-0 a Siviglia. Nell'amichevole di Guimaraes, la Francia batte 3-0 il Portogallo con una grande prestazione di **Platini. Carlos Bilardo** è il nuovo tecnico della Nazionale Argentina: Bilardo allenava l'Estudiantes di La Plata laureatosi campione d'Argentina.

17 - Per Artemio Franchi, presidente dell'UEFA, il Messico è favorito per ospitare i **Campionati del Mondo del 1986**. La scelta definitiva avverrà il 22 maggio Stoccolma. Il Palmeiras rinuncia definitivamente a **Victorino**, attaccante uruguayano del Cagliari e al suo posto ingaggia Milton da Cruz. Muore a Torino **Oreste Barale**, 80 anni, giocatore della Juventus degli Anni Venti. Riabilitato l'arbitro Paolo Toselli di Cormons, già radiato dall'AIA. La **Federcalcio argentina** aprirà un'inchiesta dopo le rivelazioni di alcuni giocatori sull'illecito della partita Polonia-Argentina ai Mondiali 74 in Germania. Il dottor **Fino Fini** è il nuovo direttore del Settore tecnico di Coverciano. **Giuseppe Lupi**, con la collaborazione di Communardo Niccolai, guiderà la rappresentativa juniores dopo la scomparsa di Italo Acconcia.

18 - Anche la Germania Occidentale si candida per ospitare i Mondiali del 1986. **Giorgio Chinaglia**, 36 anni, decide di giocare ancora, nel Cosmos.

19 - **Jean Francois Larios**, 27 anni, centrocampista del S. Etienne, firma un contratto triennale con l'Atletico Madrid.

20 - La **Roma** batte il Napoli 5-2 e consolida la sua posizione di capoclassifica grazie alle sconfitte del Verona ad Avellino (3-0) e dell'Inter (3-1) in casa col Torino. In coda, l'Ascoli è battuto a Udine e il Cesena a Marassi dal Genoa mentre pareggiano Pisa e Cagliari. In Serie B la **Lazio**, ancora battuta (2-0 a Monza), viene scavalcata dal **Milan** (2-2 ad Arezzo), mentre il **Catania** raggiunge il terzo posto (2-0 al Lecce).

21 - Clamoroso nella Coppa d'Inghilterra: il **Liverpool**, sconfitto in casa 2-1 dal Brighton, è eliminato negli ottavi di finale.

22 - La **Nuova Zelanda** batte 2-1 l'Australia in un'amichevoledisputata ad Auckland. **Robert Herbin**, 44 anni, ex allenatore del Saint Etienne, firma un contratto per quattro mesi nel Lione, ultimo in classifica. Clamoroso rifiuto del **Benfica**: non concede cinque giocatori alla Nazionale del Portogallo che dovrà incontrare la Germania Ovest. Motivo: teme infortuni in attesa della partita con la Roma per la Coppa Uefa.

23 - La **Nazionale militare** supera il Marocco 1-0 con gol di Incocciati nella gara di Caserta davanti a 15.000 spettatori e raggiunge la qualificazione per la fase finale del Mondiale. A Malta, la **Nazionale juniores** vince 3-0 contro la squadra maltese, rete di Righetti e doppietta di Baldieri, per le qualificazioni al Campionato d'Europa. Nel campionato interbritannico l'**Inghilterra** batte il Galles 2-1, reti di Rush per il Galles, di Butcher e Neal per l'Inghilterra. **Serghinho**, centravanti del Santos, dichiara che non giocherà più nella Nazionale brasiliana accusando senza far nomi certi compagni di fare il bello e il cattivo tempo nella squadra.

24 - A Yaounde, in un incontro amichevole, **Camerun-Egitto 2-0. Il Penarol** di Montevideo vince la Coppa della Repubblica dopo aver conquistato la Coppa Libertadores e la Coppa Intercontinentale: battuti in finale i brasiliani del Vasco da Gama 2-1 a Merida (Venezuela). **Giampiero Boniperti**, presidente della Juventus, querela il regista cinematografico Franco Zeffirelli e il giornale «La Nazione» di Firenze per frasi irriguardose verso la società bianconera.

25 - **Dino Zoff** compie 41 anni. Il telecronista **Nando Martellini** vince il premio «Nico Sapio 82» per le sue telecronache durante i Mondiali di Spagna. Il **totocalcio ungherese** è nella bufera: 25 persone finiscono in carcere accusate d'aver comprato giocatori, arbitri e intere squadre per «addomesticare» i risultati delle partite.

27 - A Nuoro, Marco Piras, di Oniferi, 15 anni, sta giocando una gara di «giovanissimi» quando di sente male dopo aver segnato un gol: trasportato in ospedale, giunge cadavere. In **campionato**, la Juventus «ritrova» Platini e Boniek e batte l'Udinese 4-0; la Roma agguanta un faticoso punto a Cesena (1-1) e mantiene la testa della classifica con quattro punti sul Verona tornato alla vittoria (2-1) a spese del Pisa; Mezzo passo falso del Napoli (pari casalingo con l'Inter: 1-1) che ora si trova al penultimo posto. **In Serie B, Milan e Lazio** sono costrette al pareggio in casa rispettivamente da Campobasso (0-0) e Sambenedettese (1-1). La Cremonese (1-0 al Como) raggiunge al terzo posto la Cavese (1-1 a Varese) e il Catania (0-1 a Reggio Emilia). In coda, delle ultime 14 squadre soltanto il Bologna non fa punti: perde 2-0 a Palermo e pregiudica la sua già precaria classifica.

MARZO

2 - Risultati delle squadre italiane impegnate nelle **Coppe europee**. La Juventus in Coppacampioni espugna il campo di Birmingham battendo l'Aston Villa 2-1; l'Inter in Coppa delle coppe pareggia in casa col Real Madrid 1-1; la Roma in Coppa Uefa perde in casa col Benfica 2-1. Dopo le indagini effettuate dall'Ufficio Inchieste, la **Lega** assegna partita vinta al Bancoroma sul Casoria per 2-0: nella gara di campionato di girone D di serie C2, i giocatori romani furono minacciati negli spogliatoi di Casoria durante l'intervallo da alcuni individui armati. **Giuseppe Bardigotta**, già capo ufficio stampa della Federcalcio, è nominato segretario generale della Corte Federale.

3 - Il **Barcellona** licenzia l'allenatore Lattek e assume **Cesar Menotti**, ex CT dell'Argentina.

4 - Il **Bologna** esonera l'allenatore Paolo Carosi e chiama al suo posto **Cesare Cervellati**, allenatore del Settore giovanile. Sospesi 196 giocatori, 8 arbitri e 3 allenatori per lo scandalo delle giocate al **«toto nero»** in Ungheria. Il Messico è pronto a organizzare i **Mondiali** del 1986. Così rende noto la Federcalcio messicana che invia una relazione alla FIFA.

6 - **Serie A**: sfida-scudetto Roma-Juventus all'Olimpico: in vantaggio per 1-0 con un gol di Falcao al 17' della ripresa, la Roma viene raggiunta nel finale da un gol di Platini e superata, a due minuti dal termine, con una rete di Brio. Sconfitta in casa l'Inter dal Pisa (0-1) e battuto il Verona a Catanzaro (2-1), il campionato si ritrova con la Roma a quota 31 e la Juventus, seconda, a 28. In coda, pari «strategico» tra Avellino e Napoli (0-0) e preziosi pareggi per Genoa (1-1 a Udine) e Ascoli (1-1 a Genova contro la Sampdoria). Perde nettamente il Cesena (4-0 contro la Fiorentina) e di stretta misura il Cagliari a Torino (3-2). In **Serie B** acuti della Lazio che vince a Cremona (1-0) e del Milan che passa a Bari (4-1). In terza posizione c'è soltanto la Cavese (0-0 casalingo con la Pistoiese). Durante Roma-Juventus muore per un attacco cardiaco **Silvio Di Gennaro**, ex terzino del Venezia di Loik e Mazzola: era nato a Civitavecchia il 20 marzo 1919.

7 - Il giocatore Sassarini, colpito da una pallonata al viso durante Campobasso-Foggia, dovrà restare in ospedale per otto giorni. Il **Palmeiras**, che è in testa al campionato brasiliano e ha richiesto Paolo Rossi, stipula un «gemellaggio» con l'Udinese che vedrà le due società scambiarsi notizie di carattere amministrativo, gestione societaria, allenamenti giovanili e allenamenti di squadra.

8 - Muore **Enrico Colombari**, 78 anni, giocatore del Pisa, del Torino e del Napoli, otto presenze in Nazionale. Sergio Taddei, 28 anni, giocatore del Pescara, serie C1, va a giocare in Ecuador, con la squadra del Mantodiquito.

9 - A Roma, la **Nazionale juniores** batte Malta per 3-0 con reti di Righetti, Baldieri e Di Fabio e si qualifica per le finali del Campionato europeo che si svolgerà dal 12 al 22 maggio in Inghilterra. La **Romania**, avversaria dell'Italia per le qualificazioni europee, vince l'amichevole contro la Turchia per 3-1, gol di Balaci (2) e Boloni per i rumeni; di Rasit per la Turchia. A Varna, amichevole tra Bulgaria e Svizzera: 1-1. **Rainer Bonhof**, 30 anni, 53 volte nazionale tedesco, campione del mondo nel 1974, in forza all'Herta Berlino, subisce un gravissimo incidente e rischia di chiudere la carriera. In Spagna, il **Valencia** esonera l'allenatore slavo Miljanic.

11 - L'allenatore dell'**Udinese**, Enzo Ferrari, scopre che l'altezza delle porte dello stadio «Friuli» risulta più bassa, rispettivamente di uno e tre centimetri, rispetto alle misure regolamentari. Il nazionale tedesco **Magath** comunica al CT che non intende più rispondere alle convocazioni in Nazionale;

13 - La FIFA rende ufficiale la rinuncia del Brasile a presentare la propria candidatura per ospirare i **Mondiali** del 1986. Campionato di **Serie A**: la Roma vince a Pisa (2-1) mantenendo inalterate le distanze dalla Juventus che, a sua volta, batte l'Avellino: 4-1. Terzo posto per il Verona. In coda il Napoli batte (1-0) il Torino e sorpassa il Cesena sconfitto in casa (2-0) dalla Sampdoria. In **Serie B** quaterna del Milan al Monza e pari interno della Lazio col Bologna: 1-1. In coda, ultimo è il Bari (sconfitto 3-0 a Pistoia). Il Sant'Agata di Militello, squadra siciliana di promozione, non perde in casa da 120 partite: esattamente dal 13 marzo 1975. Allenata da Amedeo Tortora (da sei anni), la squadra ha conseguito sotto la sua direzione tre promozioni in tre anni.

15 - **Gigi Radice** è il nuovo allenatore del Bari dopo l'esonero di Catuzzi. L'attaccante **Alan Brazil**, 23 anni, si trasferisce dall'Ipswich Town al Tottenham per un miliardo.

16 - La **Juventus** travolge l'Aston Villa (3-1) nel retour-match e si qualifica per le semifinali nella **Coppa dei Campioni**; la **Roma** pareggia (1-1) a Lisbona contro il Benfica che aveva vinto a Roma e viene eliminata dalla **Coppa Uefa**; eliminata anche l'**Inter**, nella Coppa delle Coppe, sconfitta (2-1) a Madrid dal Real dopo l'1-1 a San Siro.

17 - **Roberto Vieri**, ex giocatore di Sampdoria, Juventus, Roma e Bologna si trasferisce definitivamente in Australia dove già giocava: è il nuovo allenatore del Monaro, società di Canberra che milita nella serie B austra-

liana e che ha dirigenti tutti italiani.

18 - Il presidente della Sampdoria, **Paolo Mantovani**, viene condannato a due anni e sei mesi di reclusione e a sei miliardi di multa perché colpevole di frode valutaria. L'arbitro **Domenico Ricci**, 29 anni, di Martinafranca, viene radiato dall'Associazione italiana arbitri: iscritto alla sezione di Taranto, non si presentò a dirigere la partita Torres-Virtus Carovigno il 23 gennaio per solidarietà con Paolo Casarin. **Gilmar**, il portiere campione del mondo nel 1958 e 1962, è il nuovo supervisore della Nazionale brasiliana.

19 - A Cochin (India) la **Nazionale italiana dilettanti** batte l'India 1-0 con gol dell'ala sinistra Fantinato nella prima giornata della Coppa d'Oro Jawaharal Nehru.

20 - In campionato: Roma-Udinese 0-0 e Pisa-Juventus 0-0. La classifica (Roma 34, Juventus 31) resta immutata. In coda, si accentua la crisi del Cesena sconfitto a San Siro (3-1) dall'Inter. In **Serie B** il Milan passa (3-1) a Bologna, la Lazio pareggia (1-1) a Perugia.

21 - Mini scandalo nel **calcio sovietico**: Akhmet Aleskerov, allenatore del Neftci di Bakù (squadra del Caucaso partecipante al campionato di Serie A) viene licenziato ed espulso dal partito sotto l'accusa di «incompetenza, corruzione e malversazione».

22 - Dino Sani, indimenticato centrocampista del Milan, assume la guida tecnica dell'International di Porto Alegre, l'ex squadra di Falcao. **Artemio Franchi** viene confermato alla presidenza della Commissione arbitrale della FIFA.

23 - Al suo primo raduno, la **Nazionale Olimpica** batte 4-0 la Cerretese in un incontro amichevole con tripletta di Bagni e gol di Massaro. Questa la formazione: Galli (Tancredi dal 46'); Tassotti, Nela (Contratto dal 46'); Bagni, Vierchowod, Tricella (Ferrario dal 46'); Fanna, Sacchetti, Iorio, Marchetti, Massaro (Chierico dal 46'). L'allenatore è Cesare Maldini. La rappresentativa debutterà ufficialmente l'8 giugno contro la Jugoslavia. Nel nostro girone di qualificazione ci sono anche Romania e Olanda.

ROMA-JUVE, IL LUNGO DUELLO DELLO SCUDETTO. GENTILE CONTRO BRUNO CONTI, PLATINI GUARDA (FotoZucchi)

I campioni del disco volante

Il Würth Bolzano campione d'Italia 1983 di hockey su ghiaccio.
In alto, da sinistra: *il d.s. Robert Gaumpert, Luciano Sbironi, Ico Migliore, Michael Mair, Herbert Strohamaier, Manfred Gatscher, Bernard Mair, il magazziniere Franco Laurati.* Seconda fila, in piedi, da sinistra: *Robert Oberrauch, Martin Pavlu, Ron Chipperfield, Hubert Gasser, Gino Pasqualotto, John Bellio, Norbert Gasser.* Seduti: *il vicepresidente Mario Vinci, Mirko Ianiselli, Bruno Bertié, Anton Seebacher (sponsor), l'allenatore Iaroslav Pavlu, il presidente Anton Pichler, Giorgio Tigani, Moreno Trisorio e il massaggiatore Angelo Villani.*

IL WÜRTH BOLZANO, vincendo tutti gli incontri dei play-off, conquista per la settima volta lo scudetto dell'hockey su ghiaccio. Con un brillante comportamento nella seconda parte della stagione, la squadra altoatesina bissa il successo dell'anno precedente, protagonisti tra gli altri Jaroslav Pavlu l'allenatore saggio, John Bellio il difensore «italo», Ron Chipperfield l' incontenibile attaccante canadese. Il Würth Bolzano festeggia contemporaneamente il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Il successo nell'incandescente confronto diretto col Gardena Finstral ha spianato ai bolzanini la strada dello scudetto. Il Gardena ha cercato di contrapporsi al predominio del Bolzano con due rinforzi esteri: l'oriundo Baretta portiere e il canadese Norwich difensore. Alle spalle del Bolzano e del Gardena c'è stato il vuoto. La sorpresa della stagione è risultato l'Asiago Velodalbrenta che nel finale ha strappato il terzo posto al Brunico Lemonsoda. Sostenuto da un gran tifo, l'Argo Varese ha conquistato un posto nei play-off a danno del più blasonato Cortina Les Copeins.

Daniele Magagnin

CLASSIFICA FINALE

BOLZANO	10	10	0	0	60	28	46
GARDENA	10	5	0	5	55	63	34
ASIAGO	10	6	0	4	63	50	29
BRUNICO	10	4	1	5	44	45	27
MERANO	10	2	1	7	31	43	25
VARESE	10	2	0	8	41	71	19

L'ALBO D'ORO - 1925, 26, 27, 30, 31: Hockey Club Milano; **32**: Sportivi Ghiaccio Cortina; **33, 34**: Hockey Club Milano; **35-36**: Hockey Club Diavoli Rosso-Neri; **37-38**: Associazione Milanese Disco Ghiaccio; **41**: Associazione Milanese Disco Ghiaccio; **47-48**: Hockey Club Milano; **49**: Hockey Club Diavoli Rosso-Neri; **50, 51, 52**: Hockey Club Milano; **53**: Hockey Club Diavoli Rosso-Neri; **54, 55**: Hockey Club Milano Inter; **57**: Sportivi Ghiaccio Cortina; **58**: Milan-Inter Hockey Club; **59**: Sportivi Ghiaccio Cortina; **60**: Diavoli Hockey Club Milano; **61, 62**: Sportivi Ghiaccio Cortina; **63**: Hockey Club Bolzano; **64, 65, 66, 67, 68**: Sportivi Ghiaccio Cortina; **69**: Hockey Club Val Gardena; **70, 71, 72**: Sportivi Ghiaccio Cortina; **73**: Hockey Club Bolzano; **74, 75**: Sportivi Ghiaccio Cortina; **76**: Hockey Club Gardena; **77, 78, 79**: Hockey Club Bolzano; **80, 81**: Hockey Club Gardena; **82, 83**: Hockey Club Bolzano Würth.

FotoMassetti

Gli assi di bastone

La Marilena Roma campione d'Italia 1983 di hockey indoor maschile. In piedi, da sinistra: *il preparatore atletico Francucci, il titolare della Marilena E. Zanon, L. Martini, il dirigente Da Gay, B. Tessarolo, Ferrari, Doyer, il dirigente Iurlaro, L. Medda, il messaggiatore Perinelli, il dirigente Burgio, il dirigente Gambardella, il dirigente federale Lucari.* Accosciati: *Zecca, Anglana, R. Da Gay, Lelli, A. Da Gay, Miceli, Saulli, Cadeddu, A. Gambardella e l'allenatore Gavioli. La Marilena si è fregiata per la prima volta dello scudetto «al coperto». Roberto Da Gay, con 22 gol, è stato il vicecannoniere del campionato*

L'ALBO D'ORO 1972: Cus Torino; **1973** Cogeca Vigevano; **1974** e **1975**: Cus Padova; **1976** Elektro Eur Roma; **1977** e **1978**: Cus Torino; **1979**: Amsicora Alisarda Cagliari; **1980**: Cus Torino; **1981**: Amsicora Alisarda Cagliari; **1982**: Doko Villafranca; **1983**: Marilena Roma.

Il Canali Parma campione d'Italia 1983 di tennis tavolo maschile. Da sinistra: *Stefano Lama, 19 anni, studente; Slobodan Nisavic, 39 anni, insegnante di matematica di Lubiana; Guido Bisi, 27 anni, bancario; Giovanni Bisi, 22 anni, universitario. Parma campione già nell'81 e 82.*

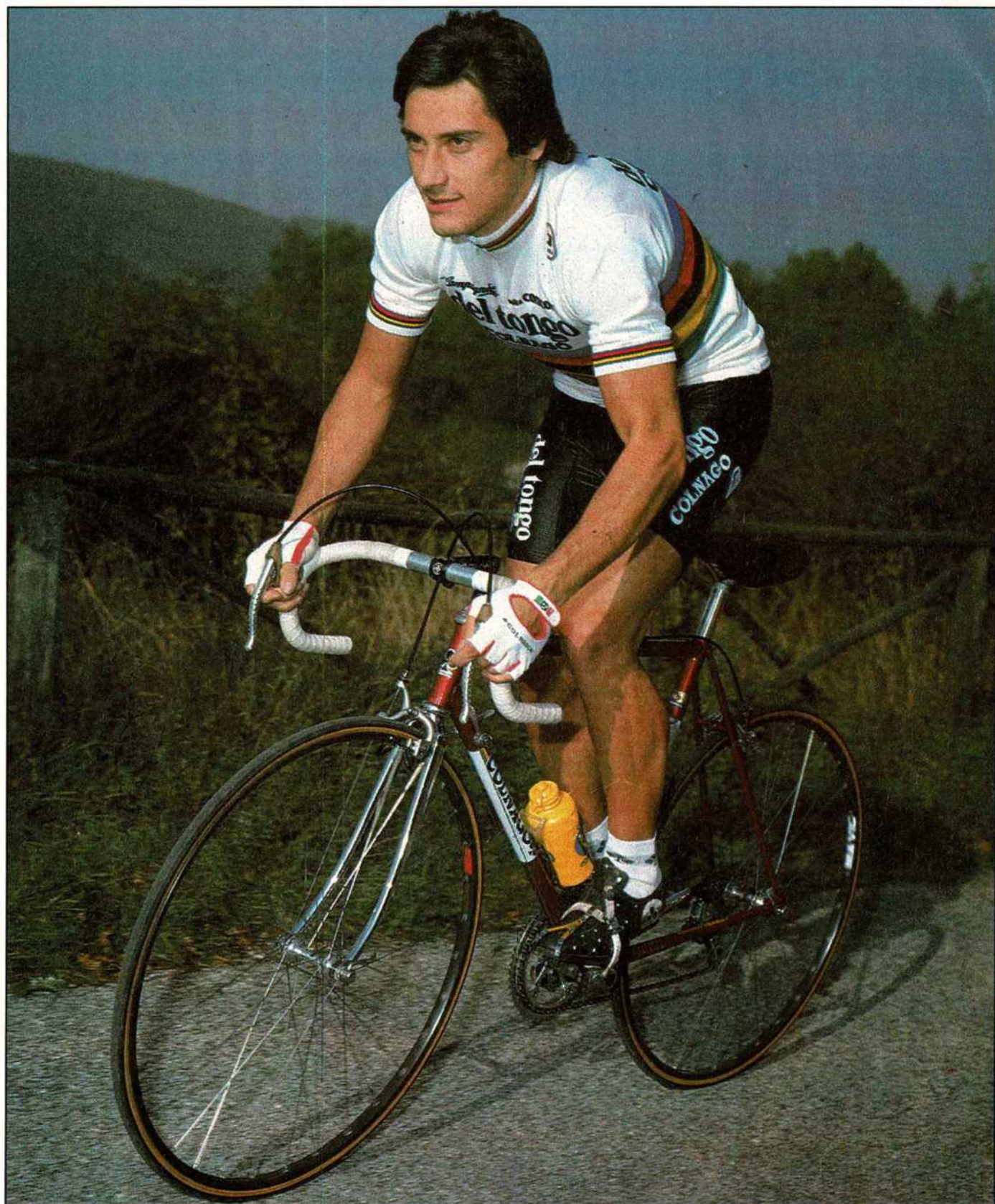
La Fiat Carrelli Elevatori di Bari campione d'Italia 1983 di tennis tavolo femminile. Da sinistra: *Cinzia Ursic, Eva Ferenczi e Paola Bevilacqua*

FotoMantovi

Bra, anzi bravissime

La Lorenzoni Bra campione d'Italia 1983 di hockey indoor femminile. Da sinistra, in piedi: *un 'accompagnatrice, Macrì, l'allenatore Grosso, il massaggiatore, Bonardi, Prando.* Accosciate: *Berrino, Carusillo, Ravera, G. Fissore, D. Fissore. Hanno ceduto il passo Robe di Kappa, Amsicora e Faber*

L'ALBO D'ORO 1972: Cus Genova; **1973** Lorenzoni Bra; **1974**: Cus Genova; **1975**: Libertas S. Saba Roma; **1976** e **1977**: Lorenzoni Bra; **1978**: Libertas S. Saba Roma; **1979**: Cus Verona; **1980**: Cus Catania; **1981**: Lorenzoni Bra; **1982**: Amsicora Alisarda Cagliari; **1983**: Lorenzoni Bra.

GIUSEPPE SARONNI (FotoOlympia)

Saronni attacca

GIUSEPPE SARONNI è nato il 22 settembre 1957 a Novara. È alto 1,71, il suo peso forma è di 65 kg, la pressione 120, le pulsazioni 45. Saronni risiede a Parabiago (Milano), in via Diaz. Dal 29 dicembre 1980 è sposato con Laura Bertani e il 22 maggio 1982 è diventato padre di Gloria. Beppe è cresciuto in una famiglia di sportivi, e di ciclisti in particolare. Il nonno materno, Tito Brambilla, è stato un buon dilettante e fu il più fedele gregario di Libero Ferrario, gloria ciclistica di Parabiago fra le due guerre, primo italiano a indossare una maglia iridata di campione del mondo dei dilettanti nel 1923 a Zurigo. Anche il padre di Beppe, Romano, fu un discreto dilettante negli Anni Quaranta; di mestiere papà Saronni ancora oggi fa l'autista di linea presso l'Atinon, azienda di trasporti di linea dell'hinterland milanese. La mamma, Giuseppina Brambilla, è stata campionessa italiana di pallacanestro nel '48 giocando per la Bernocchi di Legnano, e ora, dopo essere stata per anni cuoca presso le scuole di Buscate, gestisce il negozio di abbigliamento sportivo «Saronni sport», aperto sotto casa a S. Lorenzo di Parabiago.

I FRATELLI. Sportivi anche i fratelli del campione del mondo. Antonio, nato nel 1956 un anno prima di Beppe, è stato più volte campione italiano di ciclocross, e assieme ad Alberto, nato nel 1962, fa parte della Del Tongo-Colnago come gregario di Giuseppe. Pure Patrizia, la sorella nata nel 1966, ha gareggiato per un po' in bici. La famiglia Saronni si trasferì da Novara a Buscate all'inizio del '59 e qui Beppe cominciò a gareggiare nel 1970 con la maglia della «Buscatese», assistito prima dal padre e poi da Abramo e Mario Merlotti, suoi primi direttori sportivi.

DILETTANTE. Nel '76 Beppe disputò l'unica stagione da dilettante, di II serie, gareggiando per la «Pozzi» diretta da Ugo Colombo, e concluse la sua attività da «puro» che registrava complessivamente 91 vittorie su strada e ben 189 su pista, con diversi titoli italiani di velocità, un secondo posto agli «europei» juniores di velocità a Varsavia nel '74 e la partecipazione ai «mondiali» del '75 e alle Olimpiadi di Montreal del '76 come componente del quartetto dell'inseguimento a squadre.

PROFESSIONISTA. Il debutto nel professionismo si ebbe l'8 gennaio 1977 con i colori della Scic (dopo un braccio di ferro con la Federazione che, data la giovane età, voleva trattenerlo fra i dilettanti) sotto la guida di Carlo Chiappano: prima gara un ciclocross a Camaioni, presso Firenze, e poi i tricolori su pista indoor. Il debutto su strada avvenne il 23 febbraio 1977, nel «Trofeo Laiguegia», quando Beppe aveva 19 anni e 5 mesi: ottimo esordio, secondo battuto in volata solo da Freddy Maertens, che indossava la maglia di campione del mondo! Poi, dopo una bella serie di piazzamenti di prestigio, il primo successo fra i pro: martedì 29 marzo 1977, Trofeo Pantalica a Siracusa, davanti al compagno di squadra Paolini. Da allora una strada quasi solo in ascesa culminata nella vittoria iridata di Goodwood, domenica 5 settembre 1982. In totale 149 vittorie in sei stagioni, quasi 25 successi di media-annata, la migliore prestazione assoluta dopo quella di Moser. E davanti ancora tanti anni che si prospettano densi di trionfi.

Moser risponde

IN MARZO è esplosa la «seconda giovinezza» di Francesco Moser, 32 anni, che replica colpo su colpo alle vittorie di Giuseppe Saronni. Il ciclismo si infiamma del duello fra i due assi italiani. Il segreto di Moser? Dice lui stesso: «Ho abbandonato certi trattamenti con le erbe, non faccio più bagni a base di alghe». Tutto qui? Moser aggiunge d'avere passato un inverno di completo riposo ossigenandosi in montagna. Ecco, allora, come è giunto «caricato» alle prime corse della stagione. Il «botta e risposta» fra Moser e Saronni è andato avanti così: Beppe vince la Sassari-Cagliari e Francesco «risponde» nella Milano-Torino; Saronni si aggiudica finalmente (dopo tre secondi posti) la Sanremo e Moser replica al Giro della Campania. Moser è in testa alla classifica delle vittorie d'ogni tempo, Saronni più giovane (26 anni) è all'inseguimento del record del trentino.

DOPO SOLO sei stagioni professionistiche Beppe Saronni — da 4 anni al vertice come successi — è già al secondo posto nella graduatoria assoluta dei super-vincitori di ogni tempo. Davanti a lui c'è Moser con 36 vittorie in più. Prevedere che il campione del mondo di Goodwood, avendo davanti ancora almeno cinque stagioni piene, sia destinato a diventare il ciclista italiano più vittorioso di sempre è addirittura ovvio. Ma vediamo la graduatoria dei super-vincitori (in nero i corridori ancora in attività e fra parentesi l'anno di nascita) aggiornata al 31-12-1982:

1) **Moser Francesco** (1951) 185 vittorie
2) **Saronni Giuseppe** (1957) 149 vittorie
3) Bitossi Franco (1940) 144 vittorie
4) Gimondi Felice (1942) 136 vittorie
5) Bartali Gino (1914) 124 vittorie
6) Coppi Fausto (1919) 122 vittorie
7) Binda Alfredo (1902) 118 vittorie
8) Girardengo Costante 107 vittorie
9) Guerra Learco (1902) 83 vittorie
10) Motta Gianni (1943) 83 vittorie
11) Basso Marino (1945) 80 vittorie
12) Dancelli Michele 73 vittorie
13) **Baronchelli G.B.** (1953) 72 vittorie
14) Magni Fiorenzo (1920) 72 vittorie
15) Belloni Gaetano (1892) 58 vittorie
16) Leoni Adolfo (1917) 58 vittorie
17) Adorni Vittorio (1937) 57 vittorie
18) Baffi Pierino (1930) 55 vittorie
19) De Filippis Nino (1932) 54 vittorie
20) Zilioli Italo (1941) 53 vittorie
21) **Battaglin Giovanni** (1951) 49 vittorie
22) Bini Aldo (1915) 43 vittorie
23) **Gavazzi Pierino** (1950) 43 vittorie
24) Galletti Giovanni (1882) 39 vittorie

Il racconto delle vittorie

IL BRANO su Saronni e le cifre che riportiamo sono tratti dal recente, bellissimo libro di Gianni Marchesini **«Io, Beppe Saronni»**, 112 pagine lungo le quali si snoda l'appassionante racconto delle vittorie e della vita del campione iridato di Goodwood, un colorito affresco del mondo del ciclismo. **«Io, Beppe Saronni»** è il testo più completo redatto sino ad oggi sul campione di Novara. Per averlo occorre inviare lire 9.000 (8.000 più 1.000 di spese postali) alla S.G.M. Edizioni, via Galletta 60, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Nella foto:** la copertina del libro.

SCI/LA COPPA DEL MONDO

Americana a coppia

A DICEMBRE nessuno ci credeva; a gennaio la valanga svizzera l'aveva quasi completamente travolto; a febbraio la rimonta e il timido vantaggio che diventava matematica certezza ai primi di marzo, addirittura due settimane prima del gran finale: così Phil Mahre ce l'ha fatta anche quest'anno contro tutti gli avversari, contro tutti i pronostici e contro tutti i regolamenti, affiancando il suo nome a quello di Gustav Thoeni e di Ingemar Stenmark nell'albo d'oro dei detentori della Coppa del mondo con ben tre vittorie consecutive. Un'impresa davvero notevole che, forse, al giorno d'oggi, solo Phil Mahre poteva compiere e che egli stesso ha fermamente voluto per scacciare definitivamente dal suo personaggio, pur così simpatico e così amato, le ombre che oscuravano la sua classe. In effetti, nonostante le due Coppe vinte e i numerosi successi nelle singole gare, per lui la qualifica più ricorrente nei commenti e nelle conversazioni degli addetti ai lavori era di eccezionale polivalente dotato di grande generosità ma raramente qualcuno pensava di poterlo definire un campione, per esempio al pari di Stenmark. E, senza voler togliere niente al suo grande avversario svedese, sin dagli scorsi Mondiali ha cercato di trovare la via alternativa per convincere gli altri delle sue reali capacità, visto che vincere come aveva fatto non bastava. Non bisogna infatti dimenticare che Phil Mahre ha sempre sciato e gareggiato per puro divertimento, per la gioia e per la soddisfazione che la pratica di questo sport gli procura, e che proprio questa è la chiave per interpretare non solo le scelte e il modo di vita di questo atleta sempre sorridente e quasi mai rabbuiato, ma anche la sua irriducibile volontà e i suoi conseguenti successi. Per sottolineare ulteriormente l'aspetto predominante della personalità di Phil Mahre vorrei solo ricordare le diverse reazioni che i suoi illustri predecessori, Thoeni e Stenmark, e lui stesso hanno avuto di fronte all' immancabile cambiamento dei regolamenti che determinano l' assegnazione della Coppa del Mondo di sci, giunto puntualmente per tutti e tre nel mezzo della carriera.

COME TUTTI sanno, tali regolamenti vengono di volta in volta arrangiati per favorire ora questi ora quelli, o per meglio dire per avvantaggiare gli avversari del detentore, che quindi in seguito si trova a gareggiare nelle vesti di sfavorito. Accadde a Thoeni, specialista degli slalom, che, forte della sua classe, decise di combattere pure in discesa pur di vincere la Coppa, e così ne vinse quattro. Anche Stenmark si trovò davanti al bivio della discesa, ma egli pensò che il suo strapotere negli slalom fosse sufficiente, e, detto fatto, tre Coppe furono sue, ma poi dovette rinunciare. Mahre invece rovinò in un certo senso i piani dei grandi manovratori dello sci perché, appunto, vinceva partecipando a tutte e tre le specialità per sua scelta. Pensarono allora di istituire una quarta disciplina, il super-gigante, in calendario appunto dalla stagione 82-83, proprio per mettere il bastone tra gli sci di Mahre, che altrimenti non avrebbe avuto rivali: ebbene la risposta dell' americano non poteva essere più esplicita e più consona al suo personaggio. Niente imposizioni, rifiuto completo a misurarsi nella nuova specialità a detta sua totalmente inutile. **«Mi diverte più la discesa libera, vorrei tentare di arrivare tra i primi in una di queste gare. Se devo vincere la Coppa, lo farò a modo mio»**. Una presa di posizione molto coraggiosa, ma da tutti considerata più che altro pazza. In questo modo avrebbe mai e poi mai rivinto la Coppa, soprattutto visti i primi risultati delle gare di dicembre, che non gli avevano permesso di raggranellare molti punti. Ricordo che al traguardo dello slalom di Madonna di Campiglio, poco prima di Natale, alcuni giornalisti commentavano la classifica inconsueta occupata da Mahre dopo la prima manche, fuori dai primi dieci e lontano dalle posizioni di testa, ammettendo che era pura follia partecipare alle libere e presentarsi poi al cancelletto di partenza di uno slalom tra avversari allenatissimi e per giunta anche meno stanchi. Il verdetto unanime era che non ce l'avrebbe mai fatta. Eppure, già in quella occasione, Phil Mahre diede un primo avvertimento sulle sue intenzioni più che mai serie: disputò una seconda manche tutta d'attacco e al limite del rischio strabiliando ed entusiasmando anche il pubblico presente, stabilendo il miglior tempo e rimontando fino al terzo posto, sfiorando il secondo occupato da Stenmark. Niente male per uno dato per spacciato.

LE COSE però in seguito non migliorarono, ma non tanto per colpa dell'americano che in libera continuava a progredire avvicinandosi in varie occasioni alle prime dieci posizioni, anche su piste difficilissime e solitamente precluse ai votati della velocità, quanto per l'incredibile serie di risultati incamerati dallo squadrone svizzero e, in particolare, da Permin Zurbriggen, giovane cuoco di Saas Almogell, già soprannominato «il re dei super-giganti», che naturalmente approfittava dello spazio lasciato libero proprio in questa specialità da Mahre; e da Peter Mueller vecchio volpone elvetico, protagonista fino all'infortunio nella Preolimpica di Sarajevo di una stagione tanto proficua quanto sfortunata. A febbraio Mahre aveva vinto una combinata, quella di Kitzbuhel, e aveva collezionato solo tre terzi posti in slalom speciale e, per tutti, non aveva che un tenue filo di speranza, più legato al forzato ritiro di Mueller che alle sue stesse forze. Proprio allora, decise di sferrare l'attacco decisivo in una discesa libera,

TUTTE LE CLASSIFICHE 82-83

Classifica maschile assoluta
1. Phil Mahre (Usa) p. 285
2. Ingemar Stenmark (Sve) p. 218
3. Andreas Wenzel (Lie) p. 177

Classifica slalom speciale
1. Ingemar Stenmark (Sve) p. 110
2. Stig Strand (Sve) p. 110
3. Andreas Wenzel (Lie) p. 92
8. Paolo De Chiesa (Ita) p. 67

Classifica slalom gigante
1. Phil Mahre (Usa) p. 107
2. Max Julen (Svi) p. 100
   Ingemar Stenmark (Sve) p. 100
8. Robert Erlacher (Ita) p. 50

Classifica discesa libera
1. Franz Klammer (Aus) p. 95
2. Conradin Cathomen (Svi) p. 92
3. Harti Weirather (Aus) p. 74

Classifica combinata
1. Phil Mahre (Usa) p. 75
2. Marc Giraldelli (Lus) p. 47
   Pirmin Zurbriggen (Svi) p. 47

Classifica femminile assoluta
1. Tamara McKinney (Usa) p. 225
2. Hanni Wenzel (Lie) p. 193
3. Erika Hess (Svi) p. 192
14. Maria Rosa Quario (Ita) p. 82

Classifica slalom speciale
1. Erika Hess (Svi) p. 110
2. Tamara McKinney (Usa) p. 105
3. Maria Rosa Quario (Ita) p. 89
9. Daniela Zini (Ita) p. 46

Classifica slalom gigante
1. Tamara McKinney (Usa) p. 120
2. Cindy Nelson (Usa) p. 83
3. Maria Epple (Ger) p. 81

Classifica discesa libera
1. Doris De Agostini (Svi) p. 106
2. Maria Walliser (Svi) p. 97
3. Elisabeth Kirchler (Aus) p. 76

Classifica combinata
1. Hanni Wenzel (Lie) p. 52
2. Elisabeth Kirchler (Aus) p. 47
3. Erika Hess (Svi) p. 35

a cura di **Claudio Sabattini**

25. giornata - 27 marzo 1983

ASCOLI-NAPOLI 2-1
(Novellino al 33', Criscimanni al 57', De Vecchi al 79')
AVELLINO-SAMPDORIA 0-0
CAGLIARI-VERONA 2-1
(Dirceu al 13', Quagliozzi al 26', Piras al 64')
CATANZARO-PISA 0-2
(Mariani al 28', Casale al 69')
FIORENTINA-ROMA 2-2
(Massaro al 10', Pruzzo al 18', Prohaska su rigore al 64', autorete di Ancelotti all'80')
GENOA-INTER 2-3
(Altobelli al 14', Briaschi al 47', Bini al 55', Iachini su rigore al 74', Bagni all'84')
TORINO-JUVENTUS 3-2
(Rossi al 15', Platini al 66', Dossena al 71', Bonesso al 74', Torrisi al 75')
UDINESE-CESENA 3-1
(Virdis al 9', Pulici al 25', Moro su rigore al 36', Miano al 59')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	35	25	13	9	3	39	22
Juventus	31	25	11	9	5	36	20
Inter	30	25	9	12	4	33	21
Verona	30	25	10	10	5	32	26
Torino	29	25	9	11	5	28	18
Udinese	27	25	5	17	3	21	22
Fiorentina	27	25	9	9	7	31	23
Sampdoria	26	25	7	12	6	21	22
Cagliari	24	25	6	12	7	21	27
Genoa	23	25	6	11	8	29	31
Avellino	23	25	6	11	8	23	29
Pisa	22	25	7	8	10	25	26
Ascoli	22	25	7	8	10	27	30
Napoli	20	25	4	12	9	19	29
Cesena	18	25	3	12	10	18	31
Catanzaro	13	25	2	9	14	18	44

MARCATORI
14 RETI: Altobelli (Inter, 3 rigori);
12 RETI: Penzo (Verona, 1);
10 RETI: Platini (Juventus);
9 RETI: Antognoni (Fiorentina, 6), Pruzzo (Roma, 2)
8 RETI: Piras (Cagliari, 2), Berggreen (Pisa), Selvaggi (Torino);
7 RETI: Schachner (Cesena), Antonelli (Genoa), Scanziani (Sampdoria), Borghi (Torino);
6 RETI: De Vecchi (Ascoli, 1), Vignola (Avellino, 1), Briaschi (Genoa), Fanna (Verona).
5 RETI: Greco e Novellino (Ascoli), Barbadillo (Avellino), Massaro (Fiorentina), Rossi (1) e Bettega (Juventus), Pellegrini (Napoli), Casale (Pisa, 3), Di Bartolomei (1), Falcao e Iorio (Roma), Pulici (Udinese).
4 RETI: Mariani (Catanzaro), Graziani (Fiorentina), Iachini (Genoa, 3), Boniek e Tardelli (Juventus), Mancini (Sampdoria, 1), Torrisi (Torino), Edinho (Udinese, 3);

FALCAO E ANTOGNONI, I REGISTI DI FIRENZE (FotoZucchi)

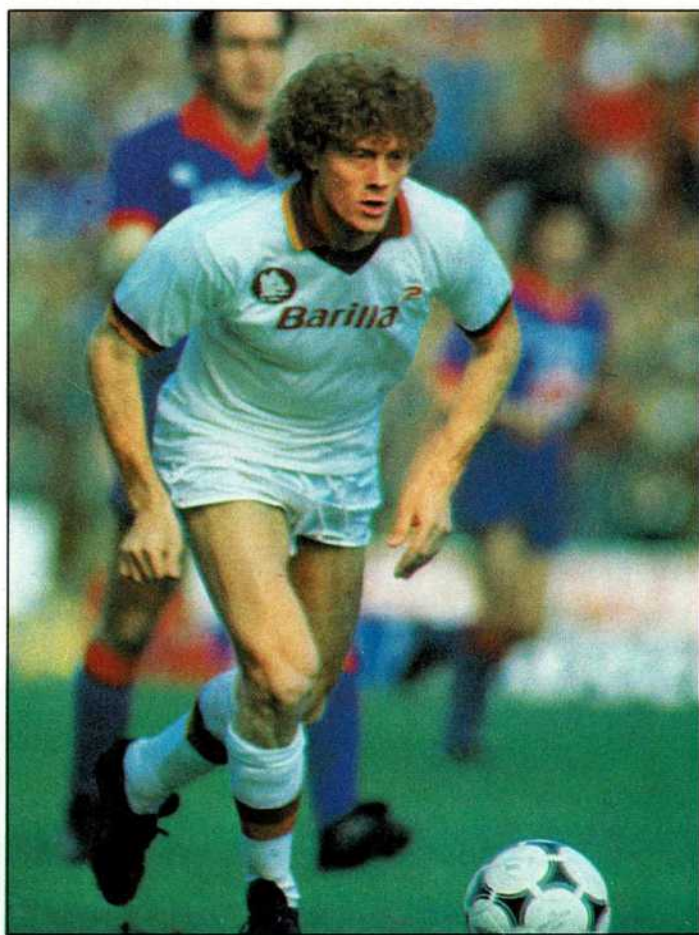
Nella giornata del record stagionale delle reti (26 contro le precedenti 25), il campionato vive quattro magici minuti in cui mescola i sogni e le speranze delle due primatiste: la Juve si fa rimontare dal Toro e perde il derby e la Roma regala un pareggio alla Fiorentina ma incrementa di un punto il suo vantaggio. E mentre l'Inter batte il Genoa, la coda si fa disperata nelle sconfitte del Cesena e del Napoli

FIORENTINA 2 ROMA 2

NORDHAL, SPETTATORE D'ECCEZIONE (FotoZucchi)

Puntualmente, con perfetta scelta di giorno e la freddezza di un contabile, Nils Liedholm passa alla cassa del campionato e riscuote un'altra percentuale di uno scudetto che finalmente — dopo lo scivolone dello scontro diretto con la Juve — ha ritrovato connotati concreti e quasi sicuri. Ed alla fine, nell' assurdità del risultato del derby di Torino e nella stizza di Pontello, l'autorete di Ancelotti sembra quasi uno svolazzo d'autore che però compensa la sua irriverenza nel ritorno al gol di Pruzzo esattamente dopo un mese. In altre parole, corsi e ricorsi dell'Anno Santo giallorosso

CONTRATTO E IORIO (FotoZucchi)

DANIELE MASSARO (FotoZucchi)

ODOACRE CHIERICO (FotoZucchi)

TORINO 3 JUVENTUS 2

In una specie di «pomeriggio delle beffe» (oppure, indifferentemente, in un «mistero buffo» con tutti gli ingredienti: un rigore non concesso, uno parato da Terraneo e l'incredibile svista di Van de Korput...) il Toro subisce due reti dalla Juve che si illumina di speranza nel risultato di Firenze, ma poi si fa schiumante di rabbia e in soli quattro minuti chiude la partita. E nell'entusiasmo l'aspetto statistico del risultato (caduta dell'imbattibilità dei bianconeri nel girone di ritorno, terzo 3-2 derbistico dal 1929-30 e 67. vittoria granata) finisce per impreziosirsi anche in un incasso da record (più di mezzo miliardo) e in un Bearzot che riscopre Dossena in azzurro. Per la «Signora», invece, una doverosa pausa di riflessione...

ALESSANDRO BONESSO (FotoM&S)

CONTRASTO VAN DE KORPUT-PLATINI (FotoGiglio)

VAN DE KORPUT E BETTEGA (FotoGiglio)

TERRANEO E ROSSI (FotoGiglio)

BONIEK INSEGUITO DA GALBIATI (FotoGiglio)

CAGLIARI 2 VERONA 1

In una giornata ad incastro (Giagnoni gioca per la salvezza, Bagnoli per un posto nella Coppa Uefa) il Verona pare ritrovare la grinta antica ma la speranza si vanifica nell'orgoglio dei sardi. E si finisce con la terza sconfitta esterna consecutiva dei veronesi e la vittoria del Cagliari dopo dieci giornate. Cioè, scusate il ritardo...

UN COLPO DI TESTA DI SACCHETTI (FotoManca)

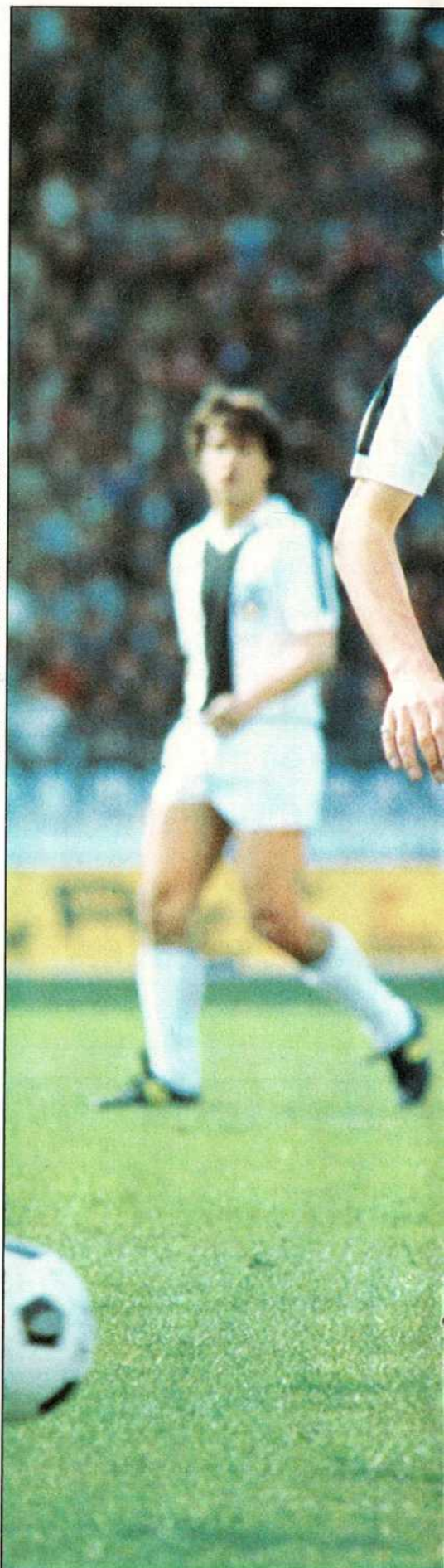
IL PAREGGIO DI QUAGLIOZZI (FotoManca)

LA RETE-VITTORIA DI PIRAS (FotoManca)

UDINESE 3 CESENA 1

In una gara nata sotto una «cattiva stella» (quattro arresti tra tifosi nel prologo eppoi, l'espulsione di Genzano) s'ingigantisce il fantasma della Serie B per il Cesena che al «Friuli» subisce una tripletta fin troppo magnanima e viene ancorato al penultimo posto in classifica generale dalla sua quarta sconfitta consecutiva. Per Ferrari al contrario, dopo la estenuante serie di pareggi, è la seconda vittoria interna di questo campionato che ha visto il debutto vittorioso soltanto due domeniche fa

EDINHO, «ZEBRETTA» BRASILIANA (FotoCalderoni)

TESSER, SCHACHNER E GALPAROLI (FotoCalderoni)

LO JUGOSLAVO SURJAK (FotoCalderoni)

L'1-0 DI VIRDIS (FotoDiPietro)

IL 2-0 SU PUNIZIONE (FotoDiPietro)

IL RIGORE DI MORO (FotoDiPietro)

IL 3-1 DI MIANO (FotoDiPietro)

Uno!

è comodosa

Ah, di nuovo il piacere
di salire in vettura
anziché scendervi!
E, morbidamente allungati
scambiarsi sguardi e parole.

è sciccosa

Metteranno grandi specchi d'oro
ai semafori.
Vale la pena di ammirarsi
se ci si piace.

è risparmiosa

Da qui alla luna
con un contagocce di benzina.
Guadagneremo anni luce
di buon umore.

è scattosa

S'infila nell'aria
silenziosa e docile
veloce e sicura,
sollevando una piccola nube
di fiori colorati.

Tutto il resto è relativo

UNO 45: 900 cm^3, 45 CV, 140 km/ora
UNO 55: 1100 cm^3, 55 CV, 150 km/ora
UNO 70: 1300 cm^3, 70 CV, 165 km/ora
UNO ES: 900 cm^3, 45 CV, 140 km/ora

Presso tutta l'Organizzazione
di vendita Fiat

Carrozzeria a 3 oppure 5 porte
Allestimento normale oppure Super
Cambio a 4 o 5 marce (di serie su 55 Super, 70 Super ed ES)
Motore anteriore trasversale
Trazione anteriore. Nuove sospensioni indipendenti sulle 4 ruote
Il coefficiente di penetrazione aerodinamica più basso della categoria
Consumo: da 19,6 a oltre 23 km con 1 litro a 90 km/h
Il volume abitabile più ampio della categoria. 5 posti comodi

Uno! è una Fiat FIAT

ASCOLI 2 NAPOLI 1

Obbligati da condizionamenti (al «Del Duca» il Ciuccio non ha ancora vinto) e fortune occasionali (la stangata di De Vecchi ha sorpreso perfino Mazzone...), Napoli e Ascoli vivono fino in fondo la malinconia di uno scontro-salvezza che alla fine si diversifica solo nel risultato. La paura della B, infatti, resta per entrambe...

NOVELLINO «MATTATORE» (FotoBriguglio)

MURARO E DAL FIUME (FotoBriguglio)

IL TIRO-VITTORIA DI DE VECCHI (FotoBriguglio)

KROL, DAL FIUME E MENICHINI (FotoBriguglio)

AVELLINO 0 SAMPDORIA 0

BARBADILLO E GUERRINI (FotoCapozzi)

Noia mortale al «Partenio» che si lusinga unicamente in una tipica giocata all'italiana (primo: non perdere...) motivandola nei soliti tremori di bassa classifica. In pratica un solo tiro (Barbadillo), una sola parata (di Conti) ma in compenso tanti «illustri assenti». E finisce che il ruolo di protagonista tocca al solito Sibilia, stavolta mandato in tilt da un incasso inesistente: soltanto 50 milioni!

UN COLPO DI TESTA DI SCANZIANI (FotoCapozzi)

GENOA 2 INTER 3

L'INCIDENTE DI ROMANO (FotoVega)

Fatti, misfatti e umorismo vario di una partita condizionata nella forma dalla statistica (l'Inter, infatti, non vinceva a Marassi dal 1964) e da mancanza di idee e gioco nella sostanza: le cinque reti sono acuti occasionali di singoli e alla fine Vitali sorprende tutti accusando i nerazzurri di «mancata parola» per un tacito accordo di pareggio. Come dire, il piacere di un'onestà tardiva e in malafede, visti modo e tempi

CONTRASTO ALTOBELLI-FACCENDA (FotoVega)

FotoGoiorani

IL PISA 1982-83

Passerella in formato mini-poster per la squadra pisana allenata da Luis Vinicio e sorprendente protagonista nella prima parte del campionato in corso che la vide imbattuta fino alla quinta giornata. Da sinistra, in piedi: *Secondini, Ugolotti, Gozzoli, Garuti, Vianello e il portiere Mannini che figura al secondo posto nella graduatoria del Guerin d'Oro 1983 preceduto soltanto dal genoano Martina.* Accosciati, sempre da sinistra: *Sorbi, Berggreen, Occhipinti, Riva e Casale*

Tutta americana la Coppa del mondo di sci 82-83 con le vittorie di Phil Mahre in campo maschile e di Tamara McKinney in campo femminile. Nella foto: *i due sciatori statunitensi a Furano, in Giappone, a conclusione delle gare di Coppa. Una conferma per Phil Mahre, al suo terzo successo consecutivo; una sorpresa la McKinney*

a St. Anton, patria dell'austriaco Karl Schranz indimenticato dominatore delle nevi degli Anni Sessanta, centrando un incredibile quinto posto, che certamente non valse il podio, ma in quel momento per lui significò quanto e più di una vittoria. E come se non bastasse, il giorno dopo si aggiudicò i punti della combinata, arrivando terzo nello slalom vinto dal gemello Steve, riportandosi alle spalle degli svizzeri, che da quel momento non hanno poi ritrovato la forma migliore. Ancora un terzo posto in slalom e un secondo in gigante proprio in casa di Stenmark, in Svezia, fino alla fine di febbraio e poi finalmente a casa, in America.

SI SA quanto la Patria sia importante per Phil Mahre, quasi come la famiglia, di cui sentiva enormemente la mancanza nei primi anni in cui si cimentava da solo sulle nevi europee: erano i tempi del grande duello tra Thoeni e Stenmark e, ovviamente, nessuno si accorgeva dell'americano che comunque faceva già un discreto capolino alle Olimpiadi di Innsbruck '76 giungendo quarto nel gigante perso da Thoeni rocambolescamente. Non fu certo un caso che il salto di qualità coincise proprio con l'arrivo di Steve, l'adorato gemello strappato alla passione del cross e coinvolto in quella per lo sci dall'amore fraterno. Tutto divenne più divertente al suo arrivo: quest'anno non gli sono mai mancate convinzione e tranquillità, perché ha sempre avuto al suo fianco sua moglie Holly con la piccola Lindsy, di cui non voleva assolutamente sentire la mancanza. L'aria di casa, ha prodotto nuovamente il suo effetto, rendendo Phil Mahre imbattibile, quasi come se, sulla sua neve e davanti al suo pubblico, non potesse non rendere al massimo per gioire e far gioire la sua gente durante l'inverno a lui così lontana. Un personaggio di altri tempi per un'impresa sportiva senza incrinature, suggellata dalle vittorie parziali ottenute sul suolo americano, che per Phil Mahre valgono molto di più di tante altre per lo spirito e l'amore con cui si batte per conquistarle.

LA PICCOLA statunitense Tamara McKinney è riuscita a spezzare l'egemonia europea nella Coppa del mondo di sci portando per la prima volta l'ambito trofeo in Usa grazie ad un eccezionale finale di stagione contro il quale nemmeno la grande Erika Hess ha potuto fare nulla. Sette vittorie di tappa, di cui ben quattro nell'arco di quindici giorni, sottolineando il merito di questa ragazzina ventenne di Aquaw Valley in California, che all'inizio dell'inverno era sì tra le favorite al successo finale, ma certamente non al pari delle più quotate Hess, Wenzel e Cooper, forse solo perché, all'apparenza, il suo viso dolce, ma soprattutto la sua sciata facile e priva di aggressività non davano troppe garanzie in vista di una lotta agguerrita e a lungo termine. Che fosse dotata di una classe da campionessa ce ne accorgemmo tutti nel 1981, quando si aggiudicò la classifica parziale dello slalom gigante vincendo a sorpresa parecchie gare con uno stile atipico, molto composto e

Maria Rosa Quario (nella foto) *in grande forma ha vinto due slalom e ha conquistato un secondo e un quarto posto piazzandosi terza, dietro la Hess e la McKinney, nella classifica finale dello slalom speciale*

Sci/segue

imperniato sull'assoluta scorrevolezza degli sci e totalmente carente di grinta. Allora Tamara portava un vistoso apparecchio per i denti, capelli lunghissimi quasi sempre legati in un treccione e risentiva parecchio del lungo periodo trascorso portando un busto di gesso per guarire da una brutta scoliosi. La sua determinazione era ancora offuscata dalla passione per i cavalli ereditata dal padre, campione a suo tempo di equitazione. E per questo si pensava, anche considerati i suoi risultati a dire il vero piuttosto discontinui, che il suo talento rendesse esclusivamente in determinate situazioni e cioè in tracciati poco angolati e su terreni morbidi e non ghiacciati.

IN SEGUITO, le non brillantissime prestazioni del 1982 avrebbero confermato la precedente tesi, ma bisognava tenere conto dell'infortunio al braccio e di altri piccoli incidenti che evidentemente non le permettevano di battersi sempre per i primi posti. Comunque già nel 1982 Tamara si presentò come fosse un'altra: si cimentò in discesa libera, novità assoluta per lei anche se in famiglia suo fratello maggiore, Steve, è stato uno dei grandi del famoso chilometro lanciato con gli sci, sfoggiando un sorriso finalmente smagliante e una capigliatura dal taglio corto e senza dubbio più pratico! L'abitudine a tutte queste innovazioni le ha giovato non poco anche nel rendimento agonistico: quest'anno infatti ha vinto in slalom speciale, ha sciato benissimo sul ghiaccio, ha preso punti in combinata, ha dominato in slalom gigante e non ha avuto grossi sbalzi di continuità dimostrandosi sciatrice polivalente e solo superficialmente poco combattiva. È la terza volta dalla nascita della Coppa del mondo (1967) che a vincere il titolo sono due atleti della stessa nazione: Karl Schranz e Gerttrud Gabl, austriaci, nel 1969; Andreas Wenzel e Hanny Wenzel, Liechtenstein, nel 1980; Phil Mahre e Tamara McKinney, USA, nel 1983.

Claudia Giordani

LE GARE MASCHILI E FEMMINILI DELLA COPPA

MASCHILE

DL - **Lagalp** (Svi): 1. Harti Weirather (Aut), 2. Klammer, 3. Muller.

SSG - **Val d'Isere** (Fra): 1. Peter Mueller (Svi), 2. Luscher, 3. Zurbriggen.

SL - **Courmayeur** (Ita): 1. Ingemar Stenmark (Sve), 2. Strand, 3. Phil Mahre.

DL - **Valgardena** (Ita): 1. Conradin Cathomen (Svi), 2. Resch, 3. Klammer.

DL - **Valgardena** (Ita): 1. Franz Klammer (Aut), 2. Mueller, 3. Raeber.

SL - **Madonna di Campiglio** (Ita): 1. Stig Strand (Sve), 2. Ingenar Stenmark, 3. Phil Mahre; 5. De Chiesa, 10. Edalini.

SSG - **Madonna di Campiglio** (Ita): 1. Michael Mair (Ita), 2. Enn, 3. Zurbriggen, 10. Kerschbaumer (Ita).

SL - **Parpan** (Svi): 1. Steve Mahre (USA), 2. Luethy, 3. Wenzel, 4. De Chiesa.

DL - **Val d'Isere** (Fra): 1. Conradin Cathomen (Svi), 2. Read, 3. Danilo Sbardelotto.

DL - **Val d'Isere** (Fra): 1. Erwin Resch (Aut), 2. Luescher, 3. Cathomen, 5. Michael Mair.

SG - **Adelboden** (Svi): 1. Pirmin Zurbriggen (Svi), 2. Julen, 3. Luethy.

DL - **Kitzbuhel** (Aut): 1. Bruno Kernen (Svi), 2. Podborsky, 3. Raeber.

DL - **Kitzbuhel** (Aut): 1. Todd Brooker (Can), 2. Raeber, 3. Read.

SL - **Kitzbuhel** (Aut): 1. Ingemar Stenmark (Sve), 2. Orlainsky, 3. Phil Mahre.

DL - **Sarajevo** (Jug): 1. Gerhard Pfaffembichler (Aut), 2. Podborski, 3. Klammer, 4. Michael Mair.

SG - **Kraniska Gora** (Jug): 1. Hans Enn (Aut), 2. Julen, 3. Stenmark, 4. Erlacher (Ita), 6. Giorgi.

SL - **Kraniska Gora** (Jug): 1. Franz Gruber (Aut), 2. Strand, 4. De Chiesa.

DL - **St. Anton** (Aut): 1. Peter Luescher (Svi), 2. Meli, 3. Weirather.

SL - **St. Anton** (Aut): 1. Steve Mahre (USA), 2. Wenzel, 3. Phil Mahre, 5. Edalini.

SSG - **Garmisch** (Germ.): 1. Peter Luscher (Svi), 2. Zurbriggen, 3. Enn, 6. Kerschbaumer (Ita).

SL - **Markstein** (Fra): 1. Ingemar Stenmark (Sve), 2. Paolo De Chiesa, 3. Phil Mahre.

SL - **Markstein** (Fra): 1. Bojan Krizay (Jug), 2. Fjallberg, 3. Orlainsky.

SG - **Todnau** (Ger): 1. Ingemar Stenmark (Sve), 2. Julen, 3. Zurbriggen.

SL - **Tarnaby** (Sve): 1. Andreas Wenzel (Lie), 2. Strand, 3. Krizay, 5. Edalini, 8. De Chiesa, 9. Giorgi.

SL - **Gallivare** (Sve): 1. Marc Girardelli (Lux), 2. Strand, 3. Stenmark, 6. De Chiesa.

SG - **Gallivare** (Sve): 1. Ingemar Stenmark (Sve), 2. Julen e Phil Mahre.

DL - **Aspen** (USA): 1. Todd Brooker (Can), 2. Michael Mair, 3. Hoeflener.

SG - **Aspen** (USA): 1. Phil Mahre (USA), 2. Girardelli, 3. Stenmark.

SG - **Vail** (USA): 1. Phil Mahre (USA), 2. Stenmark, 3. Julen, 4. Erlacher (ITA), 10. Giorgi.

DL - **Lake Loise** (Can): 1. Helmuth Hoeflehner (Aut), 2. Klammer, 3. Cathomen.

SG - **Furano** (Giap): 1. Phil Mahre (Usa), 2. Julen, 3. Stenmark.

SL - **Furano** (Giap): 1. Strand (Sve), 2. Wenzel, 3. Krizaj, 4. De Chiesa, 8. Giorgi, 10. Erlacher.

Combinate: Val d'Isere: 1. Franz Heinzer; Madonna di Campiglio: 1. Pirmin Zurbriggen; Wengen: 1. Phil Mahre; Kitzbuhel: 1. Phil Mahre; St. Anton: 1. Phil Mahre.

FEMMINILE

DL - **Val d'Isere:** 1. Doris De Agostini (Svi), 2. Solkner, 3. Walliser.

SG - **Val d'Isere:** 1. Erika Hess (Svi), 2. McKinney, 3. Wenzel.

SL - **Limone Piemonte:** 1. Tamara McKinney (USA), 2. Hess, 3. Wenzel, 4. Quario, 5. Zini, 8. Magoni, 10. Frigo.

DL - **San Sicario (Ita):** 1. Carolina Attia (Fra), 2. Emonet, 3. Wiesler.

SL - **Piancavallo** (Ita): 1. Erika Hess (Svi), 2. Pelen, 3. Cooper, 6. Magoni, 7. Frigo, 9. Quario.

SSG - **Verbier** (Svi): 1. Irene Epple (Germ.), 2. Wenzel, 3. McKinney.

SSG - **Verbier:** 1. Cindy Nelson (USA), 2. Hess, 3. Irene Epple.

SL - **Davos** (Svi): 1. Tamara McKinney (USA), 2. Hess, 3. Pelen, 8. Magoni.

DL - **Schruns** (Aut): 1. Doris De Agostini (Svi), 2. Chaud, 3. Attia.

SL - **Schruns:** 1. Anni Krombichler (Aut), 2. Maria Rosa Quario e Malgorzata Tlalka.

DL - **Megere** (Fra): 1. Maria Walliser (Svi), 2. Maricilh, 3. Waldmeier.

DL - **Megeve:** 1. Elisabeth Kirchler (Aut), 2. De Agostini, 3. Attia.

SG - **St. Gervais** (Fra): 1. Tamara McKinney (USA), 2. Cooper, 3. Merle.

DL - **Les Diablerrets** (Svi): 1. Doris De Agostini (Svi), 2. Kirchler, 3. Vitzhum.

SL - **Les Diablerets:** 1. Maria Rosa Quario (Ita), 2. Wenzel, 3. Tlalka, 8. Zini.

DL - **Sarajevo:** 1. Maria Walliser (Svi), 2. Kirchler, 3. Ehrat.

SL - **Maribor** (Jug): 1. Erika Hess (Svi), 2. Wenzel, 3. Krombichler, 5. Zini.

SL - **Visone Tatry** (Cecosl.): 1. Maria Rosa Quario (Ita), 2. Hess, 3. Tlalka.

DL - **Mont St. Anne** (Can): 1. Larie Graham (Can), 2. Walliser, 3. Figini.

SG - **Mont St. Anne:** 1. Anne Flore Rey (Fra), 2. Maria Epple, 3. Hess.

SG - **Waterville Valley:** 1. Tamara McKinney (USA), 2. Maria Epple, 3. Serrat.

SL - **Waterville Valley:** 1. Roswita Steiner (Aut), 2. McKinney, 3. Wenzel, 9. Zini.

SG - **Waterville Valley:** 1. Tamara McKinney (USA), 2. Maria Epple, 3. Nelson.

SG - **Vail** (USA): 1. Tamara McKinney (USA), 2. Nelson, 3. Hess.

SG - **Furano:** 1. Hanny Wenzel (Lie), 2. Serrat, 3. Walliser.

SL - **Furano:** 1. Tamara McKinney (USA), 2. Hess, 3. Tlalka, 8. Magoni, 9. Zini.

Combinate: Val d'Isere: 1. McKinney; Piancavallo: 1. Cooper; Schruns Les Diablerets: 1. Wenzel.

LEGENDA - DL = Discesa libera - SG = Slalom gigante - SSG = Super gigante - SL = Slalom speciale

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA DEL MONDO

MASCHILE

1967 **Jean Claude Killy** (Francia)
1968 **Jean Claude Killy** (Francia)
1969 **Karl Schranz** (Austria)
1970 **Karl Schranz** (Austria)
1971 **Gustavo Thoeni** (Italia)
1972 **Gustavo Thoeni** (Italia)
1973 **Gustavo Thoeni** (Italia)
1974 **Piero Gros** (Italia)
1975 **Gustavo Thoeni** (Italia)
1976 **Ingemar Stenmark** (Svezia)
1977 **Ingemar Stenmark** (Svezia)
1978 **Ingemar Stenmark** (Svezia)
1979 **Peter Luescher** (Svizzera)
1980 **Andreas Wenzel** (Liechtenstein)
1981 **Phil Mahre** (USA)
1982 **Phil Mahre** (USA)
1983 **Phil Mahre** (USA)

FEMMINILE

1967 **Nancy Greene** (Canada)
1968 **Nancy Greene** (Canada)
1969 **Gertrude Gabl** (Austria)
1970 **Michèle Jacor** (Francia)
1971 **Annemarie Proell** (Austria)
1972 **Annemarie Proell** (Austria)
1973 **Annemarie Proell** (Austria)
1974 **Annemarie Proell** (Austria)
1975 **Annemarie Proell** (Austria)
1976 **Rosi Mittermaier** (Germania)
1977 **Lise Marie Morerod** (Svizzera)
1978 **Hanni Wenzel** (Liechtenstein)
1979 **Annemarie Proell** (Austria)
1980 **Hanni Wenzel** (Liechtenstein)
1981 **Maria Teresa Nadig** (Svizzera)
1982 **Erika Hess** (Svizzera)
1983 **Tamara McKinney** (USA)

Phil Mahre è il vincitore della Coppa del mondo di sci 82-83. È nato il 10 maggio 57 a White Pass (Washington) ed è figlio del direttore di un impianto turistico invernale. Ha esordito in Coppa del mondo nel 1976. È stato medaglia d' argento di slalom ai Giochi di Lake Placid

Tamara McKinney californiana appena ventenne è stata la grande sorpresa della Coppa del mondo femminile. L'ha vinta contro concorrenti affermatissime come la Hess e la Wenzel. La McKinney ha dominato nel gigante e si è cimentata bene nella discesa. Sciatrice polivalente, ha meritato il successo.

BASKET COPPE/ZOLU EUROPEA

La Wandissima

DUE IRRESISTIBILI «vecchie glorie» di casa nostra, una star di diciassette anni, una canadese di classe, un'americana estroversa e un manipolo di giovanissime fatte in casa: ecco il cocktail europeo dello Zolu Vicenza, Zolu dalle iniziali di Zoppelletto Luigi lo sponsor che vende abiti e sogna canestri. A questa squadra incanalata su rigidi binari professionali non manca il sorriso. Classe e leggiadrìa. E così Kris Krichner, americanona del New Jersey, tira fuori il rossetto e, prima delle partite, scrive sul suo ombelico «Forza Zolu» perché poi si veda bene quando si lancia a canestro e la maglietta va un po' su. Le lentiggini di Beverly Smith, il fascino della Gorlin, la classe di Wanda Sandon arricchiscono l'immagine dell'irresistibile club vicentino. Ed è nata una stella: Catarina Pollini, 17 anni, da tre campionati in serie A, un granatiere gentile e delizioso. Campionesse d'Europa dopo aver battuto in finale le tedesche di Dusseldorf.

Mestre, 17 marzo 1983
FINALE COPPA CAMPIONI

ZOLU VICENZA	**76**
AGON DUSSELDORF	**67**

Zolu Vicenza: Gorlin 14, Smith 15, Pollini 18, Peruzzo 6, Kirchner 5, Fullin 4, Sandon 10, Stanzani 4. N.E.: Armilletti e Passaro. Allenatore: Pasini.

Agon Dusseldorf: Curry 28, Aszalos 15, Schroeder 10, Herlich, Wayment 8, Kuczmann 2, Palzkill 4. N.E.: Heiersheim, Kerkmann, Gotzmann. Allenatore: Di Leo.

Arbitri: Jahoda (Cec) e Pasteris (Svi).

Note: T. 1. Zolu 8 su 12, Agon 13 su 17. Usciti 5 falli: Wayment al 35'08" (57-68) e Smith al 39'19" (76-63).

LE PROTAGONISTE

ANTONELLA ARMILETTI Nata a Vicenza l'11.7.1960 - Altezza 1,78 - Ruolo: guardia-ala - Insegnante di educazione fisica. Cresciuta nelle giovanili della società, ha esordito in serie A a 14 anni: bloccata per due anni da problemi fisici (aveva meditato di ritirarsi), nel 1981 riprese a giocare nella squadra delle «Tulipes» di Breganze (VI), in cui fu grande protagonista. Vanta 8 presenze in Nazionale A.

MARA FULLIN Nata a Venezia nel 1965 - Altezza 1,81 - Ruolo: guardia-play - Studentessa Istituto Magistrale - Hobbies: cura ed esegue con bravura parecchie imitazioni. Cresciuta nella Laetitia Venezia è passata quindi alla S. Marco di Mestre per essere acquistata dall'A.S. Zolu-Vicenza nel 1980. Capitana della nazionale cadetta, campionessa italiana juniores, seniores e cadetta, medaglia di bronzo ai Campionati europei cadette.

LIDIA GORLIN Nata il 29.6.1954 a Vicenza - Altezza 1,70 - Ruolo: playmaker. Lavora presso un laboratorio di ceramiche. Cresciuta nelle giovanili del Vicenza, ha esordito in serie A a 17 anni ed è passata successivamente in prestito per un anno alla Standa di Milano; ceduta al Fiat di Torino con cui ha conquistato titolo italiano e Coppa dei campioni, è ritornata nel 1980 a Vicenza bissando i successi di Torino. È l'indiscussa

Wanda «Mac» Sandon (in alto); *la Pollini nel trionfo di Mestre; Lidia Gorlin* (sopra) *e la Kirchner in azione*

(Foto Paolillo)

Lo Zolu Vicenza campione d'Europa. Ecco, nella foto grande, *la formazione della finale contro l'Agon di Dusseldorf.* Da sinistra: *Peruzzo, Armilletti, Fullin, Gorlin, Passaro, Smith, Sandon, Stanzani, Pollini, Kirchner. La Zolu è la terza squadra italiana, dopo la Geas di Sesto San Giovanni e il Fiat Torino, campione d'Europa*

leader della squadra. Medaglia di bronzo agli «Europei» di Cagliari. 188 presenze in nazionale A.

STEFANIA PASSARO Nata l'11.12.1963 a Rapallo - Altezza 1,93 - Ruolo: pivot. Iscritta all'Università di Padova, facoltà di lingue occidentali. Cresciuta nelle giovanili del Rapallo, nel 1979 esordisce in serie A nelle fila del Kika Perugia dove rimane fino al 1982 anno in cui è ceduta allo Zolu Vicenza. Ha partecipato agli Europei cadetti e juniores e vanta 11 presenze in Nazionale A.

VALENTINA PERUZZO Nata a Vicenza il 27.5.1960 - Altezza 1,78 - Ruolo: guardia-ala. Lavora presso un laboratorio di ceramiche. Cresciuta nelle giovanili della società, ha esordito in serie A a 14 anni durante il campionato 1974-75. Capitano della squadra campione. Ottima contropiedista, possiede una mano «calda» anche da fuori. 38 presenze in nazionale A.

CATARINA POLLINI Nata a Vicenza il 15.3.1966 - Altezza 1,93 - Ruolo: pivot - Studentessa 3. liceo. Cresciuta nella società, ha esordito in serie A a soli 13 anni. Catarina la Grande ha già vinto i titoli cadette, allieve, juniores ed è stata campionessa italiana lo scorso anno.

WANDA SANDON Nata a Trichiana (BL) l' 1.10.1952 - Altezza 1,86 - Ruolo: pivot. Lavora nell'azienda di arredamenti e serramenti del marito. È l'unica giocatrice sposata dello squadrone gialloblù, di cui è come la chioccia, la guida esemplare e carismatica. Cresciuta nelle giovanili del Trichiana (BL), è giunta a Vicenza nel 1968 dove ha subito esordito in serie A. Nel 1974-75 è passata al Geas con cui ha vinto 4 scudetti, quindi ha giocato dal 1978 al Fiat conquistando altri 2 titoli tricolori. Con queste due società ha anche vinto due volte la Coppa dei Campioni. Nella stagione 1980-81 è ritornata a Vicenza e lo scorso anno si è laureata per la settima volta campionessa d'Italia. 218 presenze in Nazionale.

BEVERLY SMITH Nata ad Astrong (Canada) nel 1960 - Altezza 1,84 - Ruolo: ala. Insegnante di educazione fisica. Hobbies: hockey su ghiaccio. Atleta dotata fisicamente (è chiamata «roccia» dai fans). Ha giocato nell'Horegon University Eugene e nel 1982 era stata giudicata fra le 5 migliori giocatrici del campionato universitario americano: ha esordito nella Nazionale canadese a 18 anni e vanta un centinaio di presenze.

SERENA STANZANI Nata a Roma nel 1966 - Altezza 1,83 - Ruolo: ala. Studentessa dell'Istituto Commercio Estero. Ha esordito nella Canon Roma. Nel 1980 ha giocato con l'Ufo Schio e dal 1981 è una delle maggiori promesse nel ruolo di ala. Ha conquistato i titoli italiani junior, senior e cadette ed è stata medaglia di bronzo agli Europei cadetti.

KRIS KIRCHNER Nata nel 1959 nel New Jersey - Altezza 1,93 - Ruolo: pivot. Studentessa in giurisprudenza. Ottima sia in chiave difensiva che offensiva, l'americana quest' anno ha avuto un rendimento inferiore alle sue notevoli possibilità. Sostituita in campionato dalla Smith, è stata impiegata di conseguenza soltanto nelle gare di Coppa-campioni ed ha finito per pagare il saltuario impiego e la mancanza di concentrazione.

PIERO PASINI Ha iniziato la carriera di allenatore nel 1964 a Forlimpopoli, curando l'attività delle squadre locali di promozione maschile e femminile. Nel 1970 al settore giovanile femminile del Faenza e nel 1972 porta il Victoria di Forlì dalla serie C alla B. Dal 1973 al 1976 al Vigevano come vice di De Sisti e quindi di Petazzi nella squadra di B maschile, mentre nel 1976 guida il Mecap verso la promozione in A2. Nelle due stagioni successive allena il Livorno (B maschile) giungendo in entrambe le occasioni allo spareggio per l'ammissione alla A2. Nel 1979-80 e nel 1980-81 guida il Brindisi ottenendo la doppia promozione dalla B in A2 e quindi in A1, mentre lo scorso anno ha allenato il Benetton Treviso. Approdato allo Zolu Vicenza, il tecnico ha ottenuto grossi consensi dimostrando grandi capacità tecnico-organizzative.

Guido Meneghetti

IL CAMMINO DELLO ZOLU IN COPPA CAMPIONI

Spartacus-Zolu 65-93
Zolu-Koksyde 74-43
Zolu-Agon 65-56
Zolu-Spartacus 63-43
Koksyde-Zolu 48-71
Agon-Zolu 87-70

Semifinali
Zolu-Montig 89-54
Montig-Zolu 77-67

Finale (a Mestre)
Zolu-Agon Dusseldorf 76-67

L'ALBO D'ORO

1959: Slavia Sofia
1960: Daugawa Riga
1961: Daugawa Riga
1962: Daugawa Riga
1963: Slavia Sofia
1964: Daugawa Riga
1965: Daugawa Riga
1966: Daugawa Riga
1967: Daugawa Riga
1968: Daugawa Riga
1969: Daugawa Riga
1970: Daugawa Riga
1971: Daugawa Riga
1972: Daugawa Riga
1973: Daugawa Riga
1974: Daugawa Riga
1975: Daugawa Riga
1976: Sparta Praga
1977: Daugawa Riga
1978: Geas Sesto
1979: Stella Rossa
1980: Fiat Torino
1981: Daugawa Riga
1982: Daugawa Riga
1983: Zolu Vicenza

La Ford Cantù campione d'Europa. In piedi, da sin.: *il d.s. Morbelli, Giancarlo Primo, Bariviera, Brewer, Bryant, Bargna, Bosa,* accosciati: *Innocentin, Riva, Cattini, Marzorati, Galeani (massaggiatore). La Ford è anche campione intercontinentale*

Foto Villani

Foto Villani

Il tifo dei canturini (sopra) *a Grenoble per la finale tutta italiana.* A destra: *Meneghin sotto canestro, contrastato da Brewer; si intravvedono Bryant e Gianelli*

Foto Villani

Cantù capitale d'Europa

OTTANTADUE-OTTANTATRÈ: l'anno della gran vendemmia italiana nelle Coppe. Primi e secondi nella Coppa dei Campioni. Primi nella Coppa Intercontinentale. Primi nella Coppa dei Campioni femminile. Primi nella Coppa delle Coppe. Resta un unico rammarico: quello del gioco offerto a Grenoble. A causa del nervosismo, della rivalità da «faida-di-comune» tra le due squadre in lizza, Ford Cantù e Billy Milano, il gioco è stato più nervoso che appassionante, più drammatico che trascinatore. È stata l'undicesima coppa del Cantù, la squadra che dal '70 ad oggi non ha mai mancato di vincerne almeno una all'anno e quest'anno, anzi, ne ha vinte due: Coppa Intercontinentale e Coppa dei Campioni. Ad inizio di stagione era stato contestato l'allenatore Giancarlo Primo. In risposta Primo ha vinto la Coppa Intercontinentale e ha vinto la Coppa dei Campioni. Su entrambe le Coppe c'è la firma immensa della manona di Jim Brewer, che l'anno scorso fu campione assoluto dei professionisti. In entrambe le finali, Brewer si è elevato dalla cintola in sù. Un uomo di un carisma eccezionale, un uomo di un' utilità estrema, un uomo che — quando serve — sa anche improvvisarsi specialista nel tiro da fuori, lui che in campionato (dicono le statistiche) spadella dalla distanza come l'ultimo dei «mano squadra». Ma c'è, come sempre, il marchio di fabbrica della «premiata ditta» di Cantù. C'è la compattezza di una società, il «tutti-per-uno» ed «uno-per-tutti» che si è saputo creare anche in quest'ultima formazione, totalmente nuova nei due americani oltreché nell'allenatore.

Grenoble, 24 marzo 1983
FINALE COPPA CAMPIONI

FORD CANTÙ	**69**
BILLY MILANO	**68**

FORD CANTÙ: Bariviera 2, Brewer 14, Riva 18, Marzorati 7, Bryant 18; Cattini 6, Bosa 4. N.e.: Innocentin, Bargna e Fumagalli. All.: Primo.
BILLY MILANO: D'Antoni 10, Premier 6, Meneghin 6, Gallinari, Gianelli 18; Dino Boselli 6, Franco Boselli 8, Ferracini 14. N.e.: Rossi e Innocenti. All.: Peterson.
ARBITRI: Mainini (Francia) e Kotleba (Cecoslovacchia).
NOTE - t.l.: Ford 13 su 15, Billy 20 su 21. Usc. 5 f.: Meneghin al 26'59 (34-47) e Bryant al 39'22" (69-62).

IL BASKET ITALIANO. Tutt' Europa ci guarda ammiratissima e ci chiede «come facciamo». Dobbiamo ammettere che noi abbiamo mezzi pecuniari, procurati dagli abbinamenti, che gli altri paesi non hanno. Ciò consente una totale professionalizzazione degli atleti, permette alle società di impiegarli in allenamento due volte al giorno anche tutti i giorni. All'estero, in genere, ciò non è possibile. Inoltre, la disponibilità di denaro consente di avere gli stranieri migliori, i tecnici migliori, gli «istruttori» migliori, campi più moderni, le strutture più sofisticate. In realtà i club italiani sono anche ben strutturati, hanno staff medici, hanno anche istruttori per il vivaio. Non tutto è perfetto, c'è ancora largo margine di miglioramento, ma all'estero solo il Real Madrid può stare al paragone.

TUTTO CIÒ accade anche in campo femminile. La coppa conquistata quest'anno vale più delle precedenti perché essa è stata ottenuta (a differenza delle altre) con la presenza delle russe. Il Daugawa di Riga, la squadra della «balena bianca» Semionova, era stata eliminata dalle tedesche-rumeno-americane di Dusseldorf, ma è un fatto che alla manifestazione ha preso parte. Vinceva da quindici anni senza perdere una partita, ed è stata superata. Poi lo Zolu di Vicenza, in finale, ha fatto fuori questo Dusseldorf-spauracchio, e così Wanda Sandon si è beccata tutte le tre Coppe dei campioni vinte finora dall'Italia (una a Sesto San Giovanni, l'altra a Torino, la terza a Vicenza). E qui bisogna dire che vicino al valore della gloriosa campionessa di tante battaglie ha spiccato di vividissima luce il nuovo astro Catarina Pollini.

LA PRIMA COPPA, in ordine di tempo, è stata quella della Scavolini. Il gioco dei pesaresi è agli antipodi rispetto a quello del Billy, che non ha neanche un «rigorista», mentre i pesaresi ne hanno tre o quattro, e i canturini almeno due. La Coppa delle coppe era quest'anno molto qualificata perché vi partecipava un Barcellona, che insidia al Real Madrid il titolo spagnolo. Ma i catalani sono stati eliminati a sorpresa nel girone, e non sono giunti alla semifinale. Per la Scavolini è il primo alloro internazionale, e così anche le marche si aggiungono alle pochissime regioni italiane (Lombardia, Campania, Piemonte e Veneto) che hanno conquistato allori in campo europeo. Mai, comunque, una nazione aveva vinto tre coppe conquistando anche il secondo posto nella più prestigiosa di esse.

Aldo Giordani

I PROTAGONISTI

RENZO BARIVIERA nato a Cimadolmo (Pordenone) il 16/2/49. Altezza 2,00. Ruolo: ala. Ha iniziato giovanissimo nel Petrarca Padova. Poi al Simmenthal. Quindi nel Forlì e nel Gira Bologna. Da cinque stagioni è in forza a Cantù.

PIERLUIGI MARZORATI nato a Figino Serenza (Como) il 12/9/52. Altezza 1,87. Ruolo: playmaker. Cresciuto nella società canturina, è considerato il miglior giocatore italiano.

DENIS INNOCENTIN nato a Fossalta (Venezia) il 26/3/61. Altezza 1,96. Ruolo: ala. Uno dei giocatori terribili di Cantù. ha vinto due Coppe dei Campioni e due Coppe delle Coppe, sempre con la squadra di Cantù dove è nato cestisticamente. Cinque sono le presenze in Nazionale.

ANTONELLO RIVA nato a Lecco (Como) il 28/2/62. Altezza: 1,92. Ruolo: guardia. Viene considerato la giovane ala più forte d' Europa. Cresciuto nella società. Venti gare disputate in Nazionale. Ha vinto due Coppe dei Campioni e due Coppe delle Coppe.

JAMES BREWER nato in Illinois il 3/12/51. Altezza 2,05. Ruolo: ala-pivot. Proviene dalla Minnesota University. Ex «pro» ha giocato nella NBA con i Cavaliers, i Trail Blazers, i Pistons e i Los Angeles Lakers con i quali, nel 1982, ha vinto il titolo. Primo anno a Cantù.

WALLACE BRYANT nato a Madrid il 14/7/59. Altezza 2,12. Ruolo: pivot. Proviene dalla San Francisco University ed è stato seconda scelta dei Chicago Bulls. Primo anno a Cantù.

GIORGIO CATTINI nato a Novellara (Reggio Emilia) l'11/2/56. Altezza 1,92. Ruolo: playmaker. Proviene dal vivaio canturino, ha vinto due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe e tre Coppe Korac.

GIUSEPPE BOSA nato a Cittadella (Vicenza) il 9/10/64/ Altezza: 2,00. Ruolo: ala. Giocatore costruito in casa. Ha vinto due Coppe dei Campioni.

FAUSTO BARGNA nato a Cantù (Como) il 16/11/60. Altezza: 2,04. Ruolo: pivot. Scoperto e costruito in casa. Ha vinto due Coppe dei Campioni e due Coppe della Coppe.

CORRADO FUMAGALLI nato a Como il 4/7/66. Altezza: 1,68. Ruolo: playmaker.

GIANCARLO PRIMO nato a Roma nel 1924. Allenatore. Primo anno sulla panchina della Ford, Cantù. Ha allenato in precedenza il Bancoroma e la Nazionale con la quale ha colto importanti piazzamenti alle Olimpiadi e ai Campionati d'Europa e del mondo.

FORD E BILLY NELLA COPPA CAMPIONI 1983

Ford Cantù-Billy Milano	69-63
Billy Milano-Armata Rossa	94-86
Cibona-Ford Cantù	65-90
Billy Milano-Cibona	88-76
Real Madrid-Ford Cantù	77-79
Ford Cantù-Maccabi	95-98
Real Madrid-Billy Milano	82-78
Amata Rossa-Ford Cantù	78-77
Maccabi-Billy Milano	77-69
Billy Milano-Ford Cantù	71-66
Armata Rossa-Billy Milano	79-78
Ford Cantù-Cibona	106-74
Cibona-Billy Milano	92-95
Ford Cantù-Real Madrid	84-78
Maccabi-Ford Cantù	94-84
Billy Milano-Real Madrid	83-79
Ford Cantù-Armata Rossa	106-73
Billy Milano-Maccabi	69-68
Finale (a Grenoble)	
Ford Cantù-Billy Milano	69-68

L'ALBO D'ORO

1953: ASK Riga
1959: ASK Riga
1960: ASK Riga
1961: A. Rossa Mosca
1962: Dinamo Tblisi
1963: A. Rossa Mosca
1964: Real Madrid
1965: Real Madrid
1966: **Simmenthal Milano**
1967: Real Madrid
1968: Real Madrid
1969: A. Rossa Mosca
1970: **Ignis Varese**
1971: A. Rossa Mosca
1972: **Ignis Varese**
1973: **Ignis Varese**
1974: Real Madrid
1975: **Ignis Varese**
1976: **Mobilgirgi Varese**
1977: Maccabi Tel Aviv
1978: Real Madrid
1979: Bosna Sarajevo
1980: Real Madrid
1981: Maccabi Tel Aviv
1982: **Squibb Cantù**
1983: **Ford Cantù**

INTERCONTINENTALE

A conferma dell'elevato standard raggiunto dal basket italiano ci sono anche le conquiste della Coppa Intercontinentale. E la Ford, prima di laurearsi campione d'Europa, aveva già vinto il trofeo mondiale in un torneo disputato in Olanda. In questo, i canturini — come si vede scorrendo l'albo d'oro — si sono ben sostituiti al basket varesino uguagliandone le vittorie nella Coppa Intercontinentale. Insomma, per il basket di casa nostra una affermazione dietro l'altra.

1966 Ignis Varese
1967-1968-1969 Goodyear Akron (USA)
1970-1973 Ignis Varese
1974 Maryland (USA)
1975 Forst Cantù
1976-1977-1978 Real Madrid (Spagna)
1979 Sirio (Brasile)
1980 Maccabi Tel Aviv (Israele)
1982 Ford Cantù

La Scavolini Pesaro vincitrice della Coppa delle coppe.
Da sinistra: *Benevelli, Kicanovic, Del Monte, Zampolini, Magnifico, Jerkov, Bini, Boni, Sylvester, Ponzoni, Mancini, Sassanelli. In finale ha battuto il Villeurbanne di Lione*

BASKET COPPE/PRIMO TROFEO PER LA SCAVOLINI

Cucina con paprika slava

NELL'ANNATA d'oro del basket italiano, la Scavolini Pesaro centra la sua prima vittoria internazionale aggiudicandosi la Coppa delle coppe: batte ampiamente, nella finale di Palma di Majorca, la squadra francese del Villeurbanne. La Coppa delle coppe è un trofeo particolarmente italiano: le nostre squadre se ne sono aggiudicate undici edizioni su diciassette. Ancora una volta la paprika dei due slavi, Kicanovic e Jerkov, ha trasformato il quintetto pesarese in una autentica macchina di canestri. Per la vittoria di Palma di Majorca, Pesaro ha vissuto una notte indimenticabile con cortei e bandiere per le strade cittadine. In tutti i ritrovi pesaresi una radio locale, Stereo Pesaro 103, ha diffuso la cronaca della «magica notte». La società Victoria Libertas Pesaro è stata fondata nel 1947 ed è sponsorizzata dalla Scavolini dal 1975. Il capitale-giocatori della Scavolini si aggira fra i quattro e i cinque miliardi di lire. I giocatori pesaresi guadagnano annualmente un minimo di venti milioni a un massimo di 140. Il costo di gestione si aggira sul miliardo e 300 milioni a stagione, gli incassi sono nell' ordine degli 850 milioni annui.

Palma di Majorca, 9 marzo 1983
FINALE COPPA DELLE COPPE

SCAVOLINI	**111**
VILLEURBANNE	**99**

SCAVOLINI PESARO: Kicanovic 31, Magnifico 11, Jerkov 23, Silvester 24, Zampolini 12; Ponzoni 8, Benevelli 2. N.e. Boni, Bini, Del Monte. All.: Skansi.
VILLEURBANNE LIONE: Gilles 8, Batts 20, Vebobe 2, Szanyel 26, Bosion 24, Rigo 19. N.e. Haquet, Cazemajou, Vincent e Servolle. All.: Gilles.
ARBITRI: Hernandez (Spagna) e Mottart (Belgio)
NOTE: T.l. Scavolini 17 su 22, Villeurbanne 13 su 15. U.5f. Vebobe (77-83) al 20'22", Magnifico (107-91) al 38'23".

IL CAMMINO DELLA SCAVOLINI IN COPPA COPPE

Hapoel-Scavolini	103-105
Nashua-Scavolini	72-67
Scavolini-Barcellona	103-93
Scavolini-Hapoel	102-87
Scavolini-Nashua	95-82
Barcellona-Scavolini	122-92
Semifinali	
Scavolini-Olimpia	98-78
Olimpia-Scavolini	92-107
Finale (Palma di Majorca)	
Scavolini-Villerurbanne	111-99

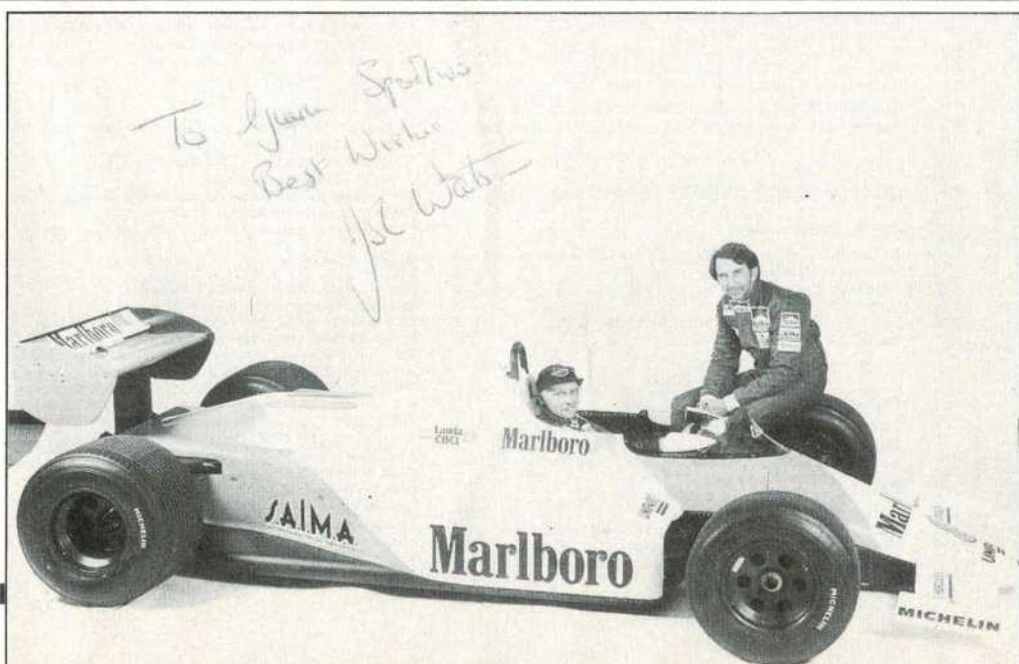
L'ALBO D'ORO

1967: **Ignis Varese**
1968: AEK Atene
1969: Slavia Praga
1970: **Fides Napoli**
1971: **Simmenthal Milano**
1972: **Simmenthal Milano**
1973: Spartak Leningrado
1974: S.R. Belgrado
1975: Spartak Leningrado
1976: **Cinzano Milano**
1977: **Forst Cantù**
1978: **Gabetti Cantù**
1979: **Gabetti Cantù**
1980: **Emerson Varese**
1981: **Squibb Cantù**
1982: Cibona Zagabria
1983: **Scavolini Pesaro**

I PROTAGONISTI

DRAGAN KICANOVIC nato a Cacak (Jugoslavia) il 17.8.53. Altezza: 1,95. Ruolo: guardia-playmaker. Proveniente dal Partizan di Belgrado. A Pesaro dal 1981-82.
WALTER MAGNIFICO nato a Foggia il 18.6.61. Altezza: 2,09. Ruolo: pivot. Gioca a Pesaro dalla stagione 1981-82. Ha esordito in serie A nella Fortitudo Bologna.
GIUSEPPE PONZONI nato a Casalmaggiore (Cremona) il 7.3.56. Altezza:1,98. Ruolo: ala.
ZELJKO JERKOV nato a Pola il 6.11.53. Altezza: 2,09. Ruolo: pivot. Prima stagione nella Scavolini. Proviene dalla Jugoplastika.
AMOS BENEVELLI nato a Novellara (Reggio Emilia) il 15.4.51. Altezza: 1,86. Ruolo: guardia. Settima stagione nella Scavolini. Capitano. Proviene dalla Fortitudo Bologna.
ALESSANDRO BONI nato a Firenze il 12.3.64. Altezza: 2,04. Ruolo: pivot.
MASSIMO BINI nato a Roma il 3.5.58. Altezza: 2,08. Ruolo: ala. Prima stagione nella Scavolini dopo aver militato nel Perugia, San Giovanni Val d'Arno, Bancoroma.
GIANLUCA DEL MONTE nato a Pesaro il 3.3.58. Altezza: 1,96. Ruolo: guardia.
MICHAEL SILVESTER nato a Cincinnati (Ohio) il 10.12.51. Altezza: 1,98. Ruolo: guardia. Terza stagione nella Scavolini dopo tre anni a Milano.
DOMENICO ZAMPOLINI nato a Spoleto (Perugia) il 25.7.57. Altezza: 2,00. Ruolo: ala. Terza stagione alla Scavolini.
PETAR SKANSI nato a Spalato il 23.11.43. Allenatore. Ha cominciato la carriera di coach nella stagione 1973-74 a Spalato guidando la Jugoplastika. Dal 1978 all'80 è stato alla guida della Nazionale jugoslava conquistando la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca. Dall'81-82 allena la Scavolini.

Batte se stesso

Billy Olson (nella foto) *25 anni, texano, è il primatista dell'inverno. Al coperto, nella stagione indoor sempre più interessante, Olson, è l'atleta che nel salto con l'asta batte ripetutamente se stesso. Ha cominciato col record mondiale a 5,71 nel gennaio 82, a Toronto e, dopo avere migliorato sette volte il suo primato è giunto il 4 febbraio 1983 a 5,80. I saltatori con l'asta, in America, sono definiti «crazy guys», cavalli matti. Ma la vera passione di Billy Olson è il golf. L'astista americano un giorno ha detto: «Quando non sarò più buòno per saltare con l'asta, chiederò di essere seppellito in un campo di golf»*

L'anno di Lauda

Niki Lauda e John Watson (nella foto), *definiti la coppia più bella della McLaren ma anche «i cari nemici». L'austriaco, 34 anni, ex ferrarista, due volte campione del mondo, ha lanciato la sfida per il titolo di F.1 dal covo inglese della McLaren nel Surrey*

PALLAVOLO/ITALIA A DIGIUNO NELLE COPPE
Solo Panini

NONOSTANTE la sola Panini abbia conquistato un alloro europeo portandosi a casa la Coppa confederale (limitata alle formazioni dell'Europa Occidentale), il bottino generale della nostra pallavolo si può definire positivo. Infatti, l'Italia è stato l' unico Paese ad essere presente nelle coppe europee con cinque finaliste: tre maschili e due femminili. L'en-plein è mancato anche per colpa della Commissione europea che ha «eliminato» in maniera poco sportiva la Teodora Ravenna dalla Coppa dei campioni di Ankara lasciando che la truffa dei visti corretti dalla compagine russa dell'Ouralotckha Sverwlowsk andasse in porto. In campo maschile, oltre al primo posto del sestetto modenese, l'Italia ha conquistato un secondo posto nella Coppa delle coppe con la Kappa Torino e un terzo posto nella Coppa dei campioni con la Santal Parma. In campo femminile da rilevare il secondo posto del Cecina in Coppa confederale e il terzo della Nelsen in Coppa delle coppe. Un bilancio, quindi, soddisfacente, che riscatta in parte la magra della Nazionale agli ultimi Campionati del mondo in Argentina. Questi risultati di squadra sono secondi soltanto a quelli dell'80 quando con la Kappa, la Panini e l'Alidea (club femminile), l'Italia vinse la Coppa dei campioni, la Coppa delle coppe e fu terza nella Coppa delle coppe donne.

Pier Paolo Cioni

COPPA DEI CAMPIONI-MASCHILE

Turno preliminare

Mladost Zagabria (Jug.)-Dinamo Tirana (Albania) 3-0
Dinamo Tirana-**Mladost Zagabria** 1-3
Trottur Reykjavik (Islanda)-**Tromso** (Norvegia) 0-3
Tromso-Trottur Reykjavik 3-0
Servette Ginevra (Sviz.)-Speedwell Rucanor (Ingh.) 3-1
Speedwell Rucanor-**Servette Ginevra** 3-2
Odense (Danimarca)-Floby (Svezia) 3-2
Floby-**Odense** 2-3
Cspel Budapest (Ungh.)-Eczacibasi Istambul (Tur.) 3-1
Eczacibasi Istambul-**Cspel Budapest** 1-3
Son Amar Palma di Majorca (Sp.)-Macabi Tel Aviv (Isr.) 3-0
Macabi Tel Aviv-**Son Amar Palma di Majorca** 1-3
*Anorthosis Limassol (Cipro)-**Leixoes Porto** (Port.) 0-3
Leixoes Porto-Anorthosis Limassol 3-0
USC Giessen (Ger. O.)-Sokkol (Aus.) 3-0
Sokkol-**USC Giessen** 3-2

* per forfait dell'Anorthosis Limassol

Primo turno

Stella Rossa Praga (Cecos.)-**Santal Parma** 3-0
Santal Parma-Stella Rossa Praga 3-0
Mladost Zagabria-Loimy 79 Turku (Finl.) 3-0
Loimu 79 Turku-**Mladost Zagabria** 3-1
Cska Mosca (Urss)-Starlift Voorburg (Olanda) 3-1
Starlift Voorburg-**Cska Mosca** 0-3
Tromso (Norvegia)-**Panathinaikos Atene (Gr.)** 0-3
Panathinaikos Atene-Tromso 3-2
A.S. Cannes (Fr.)-Servette Ginevra (Sviz.) 3-1
Servette Ginevra-**A.S. Cannes** 0-3
Odense (Danim.)-**Cspel Budapest** (Ungh.) 0-3
Cspel Budapest-Odense 3-1
Ibis Courtrai (Bel.)-**Son Amar Palma di Majaorca** (Sp.) 3-1
Son Amar Palma di Majorca-Ibis Courtrai 3-0
Leixoes Porto (Port.)-**USC Giessen** (Germ. O.) 0-3
USC Giessen-Leixoes Porto 3-0

Secondo turno

Santal Parma-Mladost Zagabria (Jug.) 3-2
Mladost Zagabria-**Santal Parma** 2-3
Cska Mosca (Urss)-Panathinaikos Atene (Gr.) 3-0
Panathinaikos Atene-**Cska Mosca** 0-3
A.S. Cannes (Fr.)-Csepel Budapest (Ungh.) 3-0
Csepel Budapest-**A.S. Cannes** 2-3
Son Amar Palma di Majorca (Sp.)-USC Giessen (Germ. O.) 3-0
USC Giessen-**Son Amar Palma di Majorca** 3-2

Finale (Parma 18-19-20 febbraio)

Son Amar Palma di Majorca (Sp.)-Cska Mosca (Urss) 0-3
Santal Parma-A.S. Cannes (Fr.) 1-3
Santal Parma-Son Amar Palma di Majorca 3-1
Cska Mosca-A.S. Cannes 3-0
A.S. Cannes-Son Amar Palma di Majorca 3-0
Santal Parma-Cska Mosca 2-3

CLASSIFICA FINALE. Cska Mosca punti 6; A.S. Cannes 4; **Santal Parma 2**; Son Amar Palma di Majorca.

COPPA DELLE COPPE-MASCHILE

Turno preliminare

Hapoel Haogen (Israele)-**Tirolya Vienna** (Austria) 0-3
Tirolya Vienna-Hapoel Haogen 3-0
Hellerasten (Norvegia)-**Holte le** (Danimarca) 0-3
Holte le-Hellerasten 3-2
***Esmoriz** (Portogallo)-Apoel Nicosia (Cipro) 3-0
Apoel Nicosia-**Esmoriz** 0-3
*Clausen (Lussem.)-**Guney Sanay Adana** (Tur.) 0-3
Guney Sanay Adana-Clausen 3-0

* per forfait dell'Apeol Nicosia e del Clausen

Primo turno

VC TV Passau (Germ. O.)-**Kappa Torino** 0-3
Kappa Torino-VC TV Passau 3-0
Tirolya Vienna (Austria)-Holte le (Danimarca) 0-3
Holte le-**Tirolya Vienna** 0-3
Kruikenburg (Belgio)-**Vojvodina Novi Sad** (Jug.) 2-3
Vojvodina Novi Sad-Kruikenburg 3-2
***Esmoriz** (Port.)-Progona (Svezia) 3-0
Progona-**Esmoriz** 0-3
UNI Losanna (Sviz.)-KAS Esperos (Gr.) 3-0
KAS Esperos-**UNI Losanna** 0-3
Guney Sanay Adana (Tur.)-**Kecskemet** (Ungh.) 3-0
Kecskemet-**Guney Sanay Adana** 0-3
Automobilist Leningrado (Urss)-Zaan 60 (Olandà) 3-0
Zaan 69-**Automobilist Leningrando** 1-3
Asnieres (Germ. O.)-Real Madrid (Sp.) 3-0
Real Madrid-**Asnieres** 1-3

* per forfait del Progona

Secondo turno

** **Kappa Torino**-Tirolya Vienna (Austria) 3-1
Tirolya Vienna-**Kappa Torino** 0-3
Vojvodina Novi Sad (Jug.)-Esmoriz (Port.) 3-0
Esmoriz-**Vojvodina Novi Sad** 3-0
UNI Losanna (Sviz.)-**Guney Sanay Adana** (Tur.) 0-3
Guney Sanay Adana-UNI Losanna 3-1
Automobilist Leningrado (Urss)-Asnieres (Germ. O.) 3-0
Asnieres-**Automobilist Leningrando** 1-3

** entrambe le partite sono state giocate in Austria per richiesta della società italiana.

Finale (Schaan-Liechtenstein 18-19-20 febbraio)

Automobilist Leningrando (Urss)-**Guney Sanay Adana** (Tur.) **3-0**
Kappa Torino-Vojvodina Novi Sad (Jug.) 3-0
Kappa Torino-Guney Sanay Adana 3-0
Automobilist Leningrando-Vojvodina Novi Sad 3-0
Voijvodina Novi Sad-Guney Sanay Adana 3-1
Automobilist Leningrado-**Kappa Torino** 3-1

CLASSIFICA FINALE. Automobilist Leningrado punti 6; **Kappa Torino 4**; Vojvodina Novi Sad 2; Guney Sanay Adana 0.

COPPA CONFEDERALE-MASCHILE

Turno preliminare

Galina Schaan (Liechtenstein)-Bonnevoie (Lussem.) 3-1
Bonnevoie-**Galina Schaan** 3-2
***Horman Genk** (Belgio)-Vera Cruz (Sp.) 3-0
Vera Cruz-**Horman Genk** 0-3
MGC Ethnikos (Grecia)-**Panini Modena** 0-3
Panini Modena-MGC Ethnikos 3-0

* **per forfait del Vera Cruz**

Primo turno

Volero Zurigo (Sviz.)-**Tacspor** (Turchia) 0-3
Tacaspor-Volero Zurigo 3-1
Arago Sete (Fr.)-Galina Schaan (Liechtenstein) 3-0
Galina Schaan-**Arago Sete** 0-3
Olympiakos Atene (Gr.)-**Ubbink Orion** (Ol.) 2-3
Ubbink Orion-Olympiakos Atene 3-2
Edilcuoghi Sassuolo-Horman Genk (Belgio) 3-0
Horman Genk-**Edilcuoghi Sassuolo** 0-3
Hisar Bank (Turchia)-**Zonhoven** (Belgio) 2-3
Zonhoven-Hisar Bank 3-0
AS Grenoble (Francia)-CS Chenois (Sviz.) 3-0
CS Chenois-**AS Grenoble** 1-3
Panini Modena-Hapoel Hamapil (Israele) 3-0
Hapoel Hamapil-**Panini Modena** 1-3
***VBC Paderborn** (Germania Ovest)-Salesianosatocha (Sp.) 3-0
Salesianosatocha-**VBC Paderborn** 0-3

* per forfait del Salesianosatocha

Secondo turno

Tacspor (Turchia)-**Arago Sete** (Francia) 3-1
Arago Sete-Tacspor 3-0
Ubbink Orion (Olanda)-Edilcuoghi Sassuolo 3-0
Edilcuoghi Sassuolo-**Ubbink Orion** 3-0
Zonhoven (Belgio)-**AS Grenoble** (Francia) 3-0
AS Grenoble-Zonhoven 3-0
Panini Modena-VBC Paderborn (Germ. O.) 3-1
VBC Paderborn-**Panini Modena** 1-3

Finale (Lovanio-Belgio - 18-19-20 marzo)

Grenoble (Francia)-**Panini Modena** 0-3
Ubbink Orion (Olanda)-Arago Sete (Francia) 3-0
Panini Modena-Arago Sete 3-1
Grenoble-Ubbink Orion 2-3
Arago Sete-Grenoble 0-3
Panini Modena-Ubbink Orion 3-1

CLASSIFICA FINALE. Panini Modena punti 6; Ubbink Orion 4; Grenoble 2; Arago Sete 0.

COPPA DEI CAMPIONI-FEMMINILE

Turno preliminare

Leixoes Porto (Port.)-Hapeol Merch (Israele) 3-0
Hapoel Merch-**Leixoes Porto** 0-3
BSA Bergen (Norvegia)-**Temse** (Belgio) 1-3
Temse-BSA Bergen 3-2
Apoel Limassol (Cipro)-**Panathinaikos Atene** (Gr.) 0-3
Panathinaikos Atene-Apeol Limassol 3-2
Helsingor (Danimarca)-Iyvaskylan (Finl.) 3-2
Iyvaskylan-**Helsingor** 3-2
CSM Clamart (Francia)-Olympic (Lussem.) 3-0
Olympic-**CSM Clamart** 0-3
*Blau-Gleb Vienna (Austria)-**Dinamo Tirana** (Albania) 3-0
Dinamo Tirana-Blau-Gleb Vienna 0-3
* **Eczacibasi Istanbul** (Tur.)-Cornella (Sp.) 3-0
Cornella-**Eczacibasi Istanbul** 0-3
Uni Basilea (Sviz.)-**Stella Rossa Belgrado** (Jug.) 1-3
Stella Rossa Belgrado-Uni Basilea 3-0

* per forfait del Blau-Gelb Vienna e del Cornella

Primo turno

Leixoes Porto (Port.)-**Teodora Ravenna** 0-3
Teodora Ravenna-Leixoes Porto 3-0
** Ouralotchka Sverwlowsk (Urss)-Temse (Belgio) 3-0
Temse-**Ouralotchka Sverwlowsk** 0-3
Slavia Bratislava (Cecos.)-Panathinaikos Atene (Gr.) 3-0
Panathinaikos Atene-**Slavia Bratislava** 0-3
Traktor Schwerin (Germ. E.)-Sollentuna (Svezia) 3-0
Sollentuna-**Traktor Schwerin** 0-3
FBTO DVC Dokkum (Olanda)-Helsingor (Danimarca) 3-0
Helsingor-**FBTO DVC Dokkum** 1-3
SV Lohof (Germ. O.)-CSM Clamart (Fr.) 3-0
CSM Clamart-**SV Lohof** 1-3
Dinamo Tirana (Albania)-Eczacibasi Istanbul (Turchia) 3-0
Eczacibasi Istanbul-**Dinamo Tirana** 0-3
Vasas Izzo Budapest (Ungh.)-Stella Rossa Belgrado (Jug.) 3-0
Stella Rossa Belgrado-**Vasas Izzo Budapest** 0-3

* Le due partite sono state giocate entrambe in casa del Temse

La Panini Modena ha vinto la Coppa Confederale maschile 1982-83. Da sinistra, in piedi: *Dal Fovo, A. Lucchetta, Puntoni, Cantagalli, Bersellini.* Seduti: *Zucchi, Recine, Paolo Guidetti (allenatore), Squeo, Faverio.* Accosciati: *Martinez, Bevilacqua, Anastasi, Cinelli (massaggiatore).*

Secondo turno

** Teodora Ravenna-**Ouralotchka Svrwiowsk** (Urss) 1-3
Ouralotchka Swerwiowsk-Teodora Ravenna 3-2
Slavia Bratislava (Cecos.)-Traktor Schwerin (Germ. E.) 3-0
Traktor Schwerin-**Slavia Bratislava** 1-3
FBTO DVC Dokkum (Olanda)-**SV Lohof** (Germ. O.) 0-3
SV Lohof-FBTO DVC Dokkum 3-1
Dinamo Tirana (Albania)**Vasas Izzo Budapest** (Ung.) 1-3
Vasas Izzo Budapest-Dinamo Tirana 3-0

** le due partite della Teodora sono state giocate in altre date: l'andata il 2 febbraio a Ravenna, il ritorno il 19 gennaio a Sverwlowsk.

Finale (Ankara-Turchia - 11-12-13 febbraio)

Ouralotchka Sverwiowsk (Urss)-Slavia Bratislava (Cecos.) 3-0
SV Lohof (Germ. O.)-Vasas Izzo Budapest (Ungh.) 3-0
Ouralotchka Sverwiowsk-Vasas Izzo Budapest 3-0
SV Lohof-Slavia Bratislava 0-3
Ouralotchka Sverwiowsk-SV Lohof 3-0
Vasas Izzo Budapest-Slavia Bratislava 3-0

CLASSIFICA FINALE. Ouralotchka Sverwlowsk punti 6; Vasas Izzo Budapest 2; Slavia Bratislava 2; SV Lohof 2.

COPPA DELLE COPPE-FEMMINILE

Turno preliminare

Postsportverein (Austria)-Arcelik (Turchia) 2-3
Arcelik-**Postsportverein** 1-3

Primo turno

Hermes Ostende (Belgio)-Postsportverein (Austria) 3-1
Postsportverein-**Hermes Ostende** 1-3
Hapoel Bat Yam (Israele)-**Starlift Voorburg** (Olanda) 0-3
Starlift Voorburg-Hapoel Bat Yam 3-0
Atletico Club (Portogallo)-Nykopings (Svezia) 3-0
Nykopings-**Atletico Club** 0-3
Vasas Budapest (Ungh.)-OUSC Munster (Germ. O.) 3-1
OUSC Munster-**Vasas Budapest** 2-3
Paris UC (Francia)-**Stella Rossa Praga** (Cecos.) 0-3
Stella Rossa Praga-Paris UC 3-0
Filathilitikos Salonicco (Gr.)-**Nelsen Reggio Emilia** 0-3
Nelsen Reggio Emilia-Filathilitikos Salonicco 3-0
Medine Odessa (Urss)-Academia Prenivesitaria (Sp.) 3-0
*Academia Prenivesitaria-**Medine Odessa** 0-3
Dinamo Berlino (Germ. E.)-Mladost Zagabria (Jug.) 3-0
Mladost Zagabria-**Dinamo Berlino** 1-3

* per forfait dell'Academia Prenivesitaria

Secondo turno

Hermes Ostende (Belgio)-**Starlift Voorburg (Olanda)** 2-3
Starlift Voorburg-Hermes Ostende 3-0
*Atletico Club (Port.)-**Vasas Budapest** (Ungheria) 0-3
Vasas Budapest-Atletico Club 3-0
Stella Rossa Praga (Cecos.)-Nelsen Reggio Emilia 3-1
Nelsen Reggio Emilia-**Stella Rosse Prage** 1-3
Medine Odessa (Urss)-Dinamo Berlino (Germ. E.) 3-0
Dinamo Berlino-**Medine Odessa** 2-3

* nonostante il Vasas Budapest si sia squalificato per la finale, ha dato forfait per problemi di campionato. Al suo posto è andata la Nelsen che era stata eliminata dalla Stella Rossa Praga.

Finale (Reggio Emilia 4-5-6 marzo)

Nelsen Reggio Emilia-Starlift Voorburg (Olanda) 3-0
Stella Rossa Praga (Cecos.)-Medine Odessa (Urss) 0-3
Medine Odessa-Starlift Voorburg 3-0
Nelsen Reggio Emilia-Stella Rossa Praga 1-3
Starlift Voorburg-Stella Rossa Praga 0-3
Medine Odessa-**Nelsen Reggio Emilia** 3-1

CLASSIFICA FINALE. Medine Odessa punti 6; Stella Rossa Praga 4; **Nelsen Reggio Emilia 2**; Starlift Voorburg 0.

COPPA CONFEDERALE-FEMMINILE

Primo turno

Cecina-ASU Lyon (Francia) 3-0
ASU Lyon-**Cecina** **2-3**
Profilo S. Istambul (Turc.)-Dilbeck Itterbeek (Belgio) **1-3**
Dilbeck Itterbeek-Profilo S. Istambul 3-0
Porto (Portogallo)-AS Aris (Grecia) 3-1
AS Aris-**Porto** 1-3
Ruesselsheim (Germ. O.)-Hispano Frances (Sp.) 3-0
Hispano Frances-**Ruesselsheim** 0-3
***CASG Paris** (Fr.)
CIV Modena-**VDZ Feuerbach** (Germ. O.) 0-3
VDZ Fuerbach-CIV Modena 3-0
SPG Lac. Kaufhaus Tyrol (Austria)-**Deltalloyd (Olanda)** **1-3**
Deltalloyd-SPG Lac. Kaufhaus 3-1

* qualificata di diritto al secondo turno

Secondo turno

Cecina-Dilbeck Itterbeek (Belgio) 3-0
Dilbeck Itterbeek-**Cecina** 3-2
CSU Porto (Portogallo)-**Ruesselsheim** (Germ. O.) 0-3
Ruesselsheim-CSU Porto 3-0
CASG Parigi (Francia)-Davoho (Belgio) 3-1
Davoho-**CASG Parisi** 3-2
VDZ Feuerbach (Germ. O.)-Deltalloyod (Ol.) 3-1
Deltalloyd-**VDZ Feuerbach** 0-3

Finale (Feuerbach-Germania Ovest 11-12-13 febbraio)

Cecina-Ruesselsheim (Germania Ovest) 3-2
VDZ Feuerbach (Germ. O.)-CASG Parigi (Francia) 3-0
CASG Parigi-**Cecina** **2-3**
VDZ Feuerbach-Huesseishelm 3-0
Ruesselsheim-CASG Parigi 3-0
VDZ Feuerbach-**Cecina** 3-1

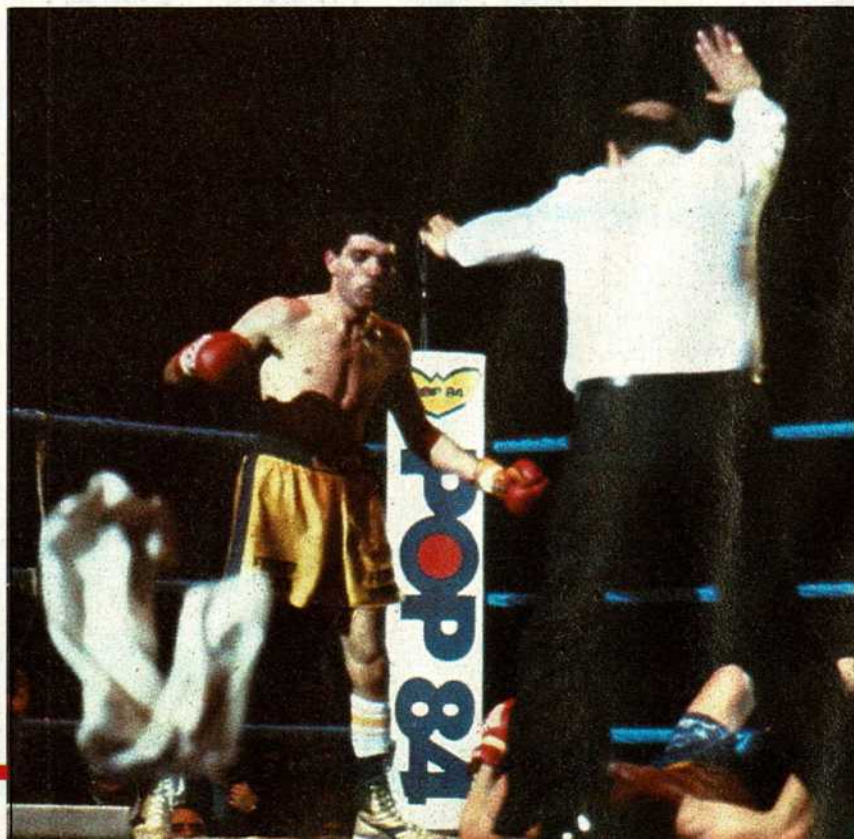
CLASSIFICA FINALE. VDZ Feuerbach punti 6; **Cecina 4**; Ruesselsheim 2; CSG Parigi 0.

Il momento del piccolo Monzon

Lucio Cusma (foto in basso), *29 anni, bolognese di origini siciliane, raggiunge il top della sua carriera sul ring di Capo d'Orlando (Messina): batte per abbandono al dodicesimo round Joey Gibilisco strappandogli il titolo europeo dei leggeri. Ex muratore, oggi gruista, dopo una giovinezza scapestrata, alle prime apparizioni sul ring Cusma fu definito «il piccolo Monzon». Ai bolognesi ricordò Cavicchi e Cané. Tra Cusma e Gibilisco è stato il 45. match tra italiani per un titolo europeo*

La classe di Oliva abbatte Leon

Patrizio Oliva (in alto, *alla fine del match con lo sfidante Leon e l'arbitro francese Krieff) non ha difficoltà a difendere vittoriosamente, a Napoli, il titolo europeo dei superleggeri conquistato il 5 gennaio '83 a Forio d'Ischia contro il francese Robert Gambini. Ecco,* nella foto in basso, *il momento esatto in cui dall'angolo di Francisco Leon viene lanciato l'asciugamano in segno di resa all'inizio dell'undicesimo round dopo i martellanti attacchi di Oliva vittorioso così prima del limite*

FotoPaolillo

Dopo il pari imposto da Cipro anche alla Cecoslovacchia, Lucescu vede Parigi dietro l'angolo: ma teme l'ansia di vendetta che animerà gli azzurri, il prossimo 16 aprile...

Pericolo Italia

di Stefano Germano

A TRENTOTTO ANNI SCARSI (è nato il 29 ottobre 1945), Mircea Lucescu ha portato nell'ambiente calcistico rumeno una notevole ventata di novità: il suo avvento alla guida della nazionale un tempo di Stefan Kovacs, infatti, è coinciso con un deciso rinnovamento i cui risultati — e che ce

segue

IL PORTIERE LUNG E STEFANESCU (FotoGiglio)

FotoBriguglio

La partita d'andata a Firenze si svolse con accesi toni agonistici, come dimostra questa immagine che ritrae Tardelli sanguinante per un colpo... proibito (sopra). A destra **duello in velocità fra Bruno Conti e Klein. I rumeni ottennero lo scopo senza guardare ai mezzi...**

FotoBriguglio

GLI UOMINI DI LUCESCU

Nome	età	Società	ruolo
Silviu LUNG	27	Un. Craiova	p
Vasile IORDACHE	33	Steaua	p
Dumitru MORARU	27	Dinamo	p
Ion ANDONE	23	Corvinul	d
Ion BOGDAN	27	Corvinul	d
Gino IORGULESCU	27	Sportul	d
Mircea REDNIC	21	Corvinul	d
Nelu STANESCU	26	Dinamo	d
Costica STEFANESCU	32	Un. Craiova	d
Nicolae UNGUREANU	27	Un. Craiova	d
Teofile STREDIE	25	Dinamo	d
Alexandru NICOLAE	28	Dinamo	d
Ladislao BOLONI	30	A.S.A. TG Mures	c
Aurel TZICLEANU	24	Un. Craiova	c
Ionel AUGUSTIN	28	Dinamo	c
Ilie BALACI	27	Un. Craiova	c
Michail KLEIN	24	Corvinul	c
Rodion CAMATARU	25	Un. Craiova	a
Romulus GABOR	22	Corvinul	a
Ion GEOLGAU	22	Un. Craiova	a
Mircea SANDU	31	Sportul	a
Viorel TURCU	23	Arges Pitesti	a
Florea VAETUS	27	Dinamo	a

Romania/segue

ne saranno si può star certi! — si vedranno nel prossimo futuro: forse anche agli Europei in programma in Francia il prossimo anno. Ragazzo decisamente sveglio, appena arrivato nel suo ufficio al terzo piano di Rua Vasile Conta 16 a Bucarest sede della federcalcio rumena, Lucescu ha detto chiaro e tondo che, se si vuole ottenere dai giocatori il massimo impegno (e quindi il massimo rendimento) possibile, è indispensabile offrirgli la possibilità di guadagnare: all'ovest come all'est, infatti, al nord come al sud, chi... fatica vuol mettere soldini in tasca. E senza che questo sia considerato un tradimento.

STRAPPO. L'incarico a Lucescu di guida della nazionale rumena, quindi, ha determinato una ventata di modernità e di maggiore aderenza alla problematica umana oltre che tecnica del giorno d'oggi. No, nessuno... strappo, per l'amor del cielo!: solo un' apertura su quanto succede nel resto del mondo che non poteva essere rimandata oltre. Ma d'altro canto, perché mai costringere un prestatore d'opera a cambiare datore di lavoro solo ad una certa età? Una norma del genere, altro non è che una limitazione della libertà personale senza considerare che spesso, a quasi trent'anni, un calciatore non solo ha già imboccato il suo viale del tramonto, ma molto spesso è ridotto a vecchia rozza motivata a tirare la carretta unicamente dalla necessità di mettere da parte qualche soldo per il futuro. Consentendo invece il suo trasferimento all' estero quando ha un mercato, si ottiene il duplice scopo di introitare più soldi per il suo trasferimento e di fargli guadagnare di più. Motivandolo, casomai, a tornare a casa di lì a qualche anno con maggiori entusiasmo e disponibilità a tutto vantaggio della sua federazione e squadra d'origine. Mircea Lucescu — che è uomo di mondo e, soprattutto, ex giocatore da pochissimi mesi — ha tanto detto e fatto che la federazione, alla fine, ha ceduto: e i risultati conseguiti dai rumeni in quest'inizio di Coppa Europa pare proprio diano ragione al tecnico e al... vangelo che ama predicare.

DISCEPOLO. Per sua diretta ammissione, Lucescu vede in Bearzot non solo un esempio da imitare ma un vero e proprio... maestro alle cui parole abbeverarsi per allargare le proprie cognizioni tecniche. Alcuni mesi fa a Spalato, quando il citì azzurro parlava (anche perché è stato l' unico a dire delle cose sensate ed ancorate alla realtà lasciando da parte il sesso degli angeli) quello, tra tutti, che lo seguiva di più era proprio il giovane tecnico rumeno, un ragazzo che ha poche idee in testa ma estremamente chiare; un allenatore che sa dove vuole arrivare ma che, soprattutto sa benissimo dove lo possono fare arrivare i ragazzotti che ha alle sue dipendenze. «Sognare — diceva Lucescu all'Hotel Marjan davanti alla solita sliwovitza — **non ha senso: piacerebbe anche a me avere una squadra di fuoriclasse; di gente, cioè, in grado di risolvere da sola, in ogni momento, qualunque partita. Siccome però questa gente io non ce l'ho, debbo per forza darmi da fare per ottenere il massimo da ognuno dei miei ragazzi. In che modo? Se necessario blandendoli; se necessario picchiandoli; se necessario, infine, fecendomi carico dei loro problemi e delle loro ambizioni»**. Tra le quali — aggiungiamo noi — un bel contratto in dollari o in marchi è una delle cose cui ambiscono maggiormente.

ALTERNATIVE. Cresciuto calcisticamente nel Rapid di Bucarest, una delle società per tradizione più amata e seguita di tutta la Romania, Lucescu ha maturato la convinzione che una squadra di calcio, per ottenere risultati, deve essere quanto più possibile alternativa: non solo, cioè, deve presentare più di una faccia all'avversario di turno, ma deve anche essere in grado di adattarsi al meglio al gioco di chi gli sta davanti. Una formazione caleidoscopio, quindi, la Romania voluta e forgiata da Lucescu, ma anche una formazione (e questo è quanto conta di più) che sa ottenere dei risultati e che, allo stato attuale delle cose (la Svezia, infatti, è ancora tutta da scoprire, ma gli scandinavi hanno già perso a Bucarest), pone la sua autorevole candidatura a sostituire la pronosticatissima Italia nel viaggio «europeo» a Parigi e dintorni.

CAMATARU CON COLLOVATI

DUTTILITÀ. Accennavamo prima alla doppia immagine che Lucescu sta dando alla Romania. Ma perché doppia immagine? Perché, a seconda che giochi in casa o fuori, l'undici in maglia gialla cambia disposizione sul campo e anche (ma forse soprattutto) modo di affrontare l'avversario. In trasferta, Lucescu trasforma il 4-3-3 casalingo in un più arcigno 4-4-2 togliendo un attaccante a vantaggio di un centrocampista ed arretrando Balaci — pur mantenendogli gli stessi compiti — a proteggere il triangolo Boloni-Tzicleanu-Klein che agisce da cerniera tra la linea dei terzini e quella d' attacco dove, sfruttando la fantasia di Geolgau e la potenza di Camataru, può creare perecchi problemi all'avversario pur in debito numerico. In casa invece, riportando Balaci alle sue funzioni di regista puro a metà strada tra mediani e attaccanti e senza particolari impegni di marcamento, Lucescu schiera tre punte a coprire i 180 gradi del terreno. Di solito, da destra a sinistra, questi tre giocatori sono Gabor, Camataru (e chi lo tocca l'ariete del Craiova?) e Geolgau col terzo in posizione un poco arretrata rispetto agli altri due. Usando il 4-4-2, la Romania ha lucrato un ottimo pareggio contro gli azzurri in trasferta. Otterrà di più in casa con il 4-3-3? Lucescu, al proposito, non si sbottona (stando a quello che dice non ha ancora, addirittura, deciso né formazione — e può anche essere vero — né tattica — e qui il buon Mircea mente sapendo di mentire!): resta comunque il fatto che la via per Parigi passa attraverso le maglie dei ragazzi di Bearzot.

MODERATA FIDUCIA. In vista e in preparazione della partita con l'Italia, la Romania ha incontrato la Jugoslavia: «**Questa partita** — ha detto Lucescu — **mi serve come verifica delle condizioni complessive della squadra dopo aver concluso il periodo degli allenamenti e in vista dell' importantissimo incontro con l'Italia»**. A Timisoara, il tecnico rumeno non ha potuto utilizzare Camataru, infortunato (ma con noi ci sarà) e al suo posto ha messo Cirtzu, egli pure del Craiova rimescolando, di conseguenza, un poco le carte. L'uomo adatto (se continuerà l'indisponibilità di Camataru tra l'altro atteso dall'impegno contro il Benfica in Coppa UEFA) sarebbe stato Dudu Georgescu, ma l'intramontabile centravanti della Dinamo non si è ancora ripreso dall'infortunio patito contro il Dukla Praga nel primo turno di Coppacampioni per cui Lucescu ha dovuto pescare nel mazzo dei quaranta preselezionati e segnalati all'UEFA l'uomo cui affidare i compiti, se non la maglia, dell'attaccante indisponibile. «**Contro l'Italia** — ha detto il citì — **ci giochiamo una parte notevole delle nostre possibilità di qualificazione. Anche se gli azzurri non appaiono al meglio della condizione, non si può dimenticare che sono loro i campioni del mondo per cui possono sempre modificare di molto il loro rendimento. La partita contro la squadra di Bearzot rappresenta un punto fisso sia per noi sia per loro: se ce l'aggiudicheremo noi, mi troverei costretto a rivedere un po' i pronostici fatti in precedenza; se, al contrario, dovessero farcela loro noi resteremmo ugualmente in corsa ma con un agguerrito concorrente in più»**.

s. g.

Per motivi di spazio
l'ultima puntata di INTER STORY,
75 anni nerazzurri (1908-83)
di **Mimmo Carratelli**
è rinviata al prossimo numero

risparmio e sicurezza vanno d'accordo

Chi controlla il traffico è tuo amico

Le infrazioni al codice stradale sono generalmente pericolose ed hanno un costo molto alto. Il binomio «risparmio e sicurezza» deve tradursi in un comportamento costante e in una **«filosofia» di guida**.Dobbiamo essere tutti sinceramente grati a chi ci «costringe» ad osservare, nostro malgrado, le leggi del traffico: **la dissuasione**, in tutte le forme opportune, **contribuisce nel tempo a prevenire incidenti pericolosi** e, facendo proprio un corretto comportamento, permette un notevole risparmio. Al di là della pena pecuniaria, il monito che scaturisce dalla contestazione di una infrazione stradale da parte delle forze preposte alla sorveglianza del traffico rappresenta una **lezione salutare** che può salvare l'automobilista da fatali errori. La «multa» scotta? No: ti salva da incidenti.

L'autoarticolato procedeva a velocità troppo sostenuta e l'auto lo ha superato con una manovra azzardata. La Polizia Stradale sta applicando le sanzioni di legge ad ambedue i conducenti. **Il controllo del traffico è un sano deterrente** contro la guida spericolata ed irresponsabile.

L'automobilista si è immesso nella strada principale senza dare la precedenza: un Carabiniere lo invita a fermarsi e gli contesterà la grave infrazione. La **severità sulla strada permette di** scongiurare situazioni del genere ed **evitare incidenti anche mortali**.

Un'automobilista sta tentando di svoltare illegalmente a sinistra ed in un momento in cui il traffico sta avanzando in senso inverso. Una Vigile lo invita a rinunciare alla errata manovra ed a proseguire avanti: «...o prosegue dritto o paga».

L'Europa è tornata in campo con una raffica di risultati a sorpresa, il motivo comune dei quali è la rivolta delle squadre un tempo definite «materasso» e che ora rendono la vita dura anche agli squadroni più rinomati

Cenerentola non abita più qui

di **Stefano Germano**

DOVE SONO FINITE le «squadre cenerentola?» Che destino hanno avuto, cioè, quelle formazioni per le quali, novantacinque partite su cento, si sapeva sin dalla vigilia che sarebbe occorso il pallottoliere per contare i gol al passivo? Evidentemente, la trasformazione che ha avuto il calcio nell' ultimo decennio (diciamo dall' avvento del «gioco totale» olandese) ha livellato tutti su un piano molto simile, il che sarebbe un vantaggio se dovunque si giocasse bene; al contrario, imbattersi in una squadra che giochi in modo davvero soddisfacente è tanto difficile quanto trovare una mosca bianca.

GERMANIA CRISI. Del «pacchetto» di partite valide per l' Europeo disputate mercoledì scorso, quella attesa con maggiore interesse era senza dubbio Albania-Germania Ovest: novanta minuti che dovevano dire se la crisi che sta attraversando l'undici di Derwall è di tipo passeggero e, soprattutto, se la posizione del citì teutonico è da considerarsi ancora solida come appariva solo pochi mesi fa. Alla seconda domanda, con ogni probabilità sarà possibile rispondere solo all'indomani di Austria-Germania (cioè a fine mese) mentre alla prima si può già rispondere in modo negativo in quanto appare sempre più evidente che la crisi dei tedeschi non è assolutamente passeggera. Al contrario, appare come insuperabile per due ragioni soprattutto: primo perché anche da quelle parti i fuoriclasse di un tempo (i Netzer, cioè, i Beckenbauer, i Gerd Muller e così via) non nascono più con la stessa frequenza e la stessa abbondanza e secondo perché, anche in una nazione conservatrice come la Germania, evidentemente Derwall ha fatto il suo tempo. Perché? Perché, a forza di avere ragione (e i fatti gliela davano), Herr Jupp si è convinto di essere infallibile per cui chi eventualmente lo criticava aveva da essere... bruciato! Questo successe alla vigilia di Spagna 82 (e le conseguenze si videro con alcuni giornalisti — gli amici — privilegiati nei confronti dei... nemici) e la stessa cosa succede nella travagliata vigilia di Parigi 84. Con l'aggravante che, alle sue dipendenze, Derwall non ha più la pattuglia di fuoriclasse che ereditò da Helmuth Schoen e che completò immettendo giovani di grande talento e vogliosi di affermazione, ma un gruppo di vecchie rozze, molte delle quali sfiatate oppure alle prese (come è il caso di Hansi Muller) con i postumi di infortunii che non li lasciano mai in pace. Per ovviare a questa situazione negativa, ci sarebbe bisogno che la squadra vivesse in un'atmosfera il più idilliaca possibile: siccome però è vero il contrario, che i tedeschi passino solo per 2-1 a Tirana segnando per di più il primo gol a ripresa già avviata, non meraviglia più di tanto.

Sarganis (Grecia) imbattuto a Wembley (FotoBobThomas)

PRESUNZIONE. Un tempo... inespugnabile, da qualche anno a questa parte, l'Imperial Stadium di Wembley è divenuto terra di conquista per molti avversari. Contro i greci di Kristos Arkodidis, l'Inghilterra di Bobby Robson ha pagato lo scotto alla presunzione del suo tecnico che, più realista del re quando guidava l'Ipswich, passato ora alla testa della nazionale britannica pare aver perso completamente il senso delle proporzioni. Non si spiegherebbe altrimenti, infatti, il ritorno ad uno schema (il 4-2-4) che nessuno adotta più per il semplice motivo che... non paga in quanto, o dà risultati immediati (leggi gol), oppure finisce per intasare l'area avversaria col rischio di non cavar più un ragno da un buco. Evidentemente, Bobby Robson considerava la Grecia una squadra di... pellegrini da travolgere in breve tempo: siccome però, malgrado passassero i minuti, Sarganis non capitolava, ecco spiegato perché, alla fine, i soliti centomila di Wembley, dopo aver sostituito il «When the whites» cantato a squarciagola per oltre un'ora con bordate di fischi, hanno salutato l'uscita dal campo dei due avversari con convinti applausi per gli ospiti e urla di scherno per i propri beniamini (si fa per dire).

RAFFICA. Alla sua prima uscita in queste eliminatorie europee, l'Ungheria del confermatissimo Kalman Meszoly ha preso

Verso Parigi/segue

a... raffiche di gol il suo avversario. Che tra magiari e lussumburghesi, anche nel piccolo campo di Città del Lussemburgo, non vi fosse partita era stato facile prevederlo: sei reti, però, sono bottino che raramente si coglie per cui non possono che fare notizia tanto più che, nell' occasione, gli ospiti hanno proposto in Poczyk un... mitragliere di assoluto valore anche se la pochezza degli avversari suggerisce di attendere un po' prima di innalzare peana e lodi in onore degli ungheresi.

BRAVO ARCHITETTO! Che l'epoca in cui viviamo sia quella della più alta e qualificata specializzazione è fuor di dubbio: è però anche fuor di dubbio che sia possibile, a volte, ottenere risultati positivi da... semipro. È il caso di Paul Wolfisberg, architetto di grido a Lucerna e, nei ritagli di tempo, citì della nazionale rossocrociata. Inserita in un girone che ha nel Belgio il vincitore designato, la Svizzera si sta togliendo non poche soddisfazioni anche se il suo bottino in classifica è inferiore a quanto dovrebbe. Dopo essersela cavata con onore, a dispetto del punteggio di 0-3 a Bruxelles con l'undici di Thys ed aver battuto la Scozia a Berna, a Glasgow, contro lo stesso avversario, ha dovuto accontentarsi di un pareggio che la squadra di Stein ha colto in modo tanto improbabile quanto imprevisto considerato che Nicholas, giovane goleador del Celtic, ha fregato Burgener con un pallonetto che sembrava disegnato con la matita da quant' era bello. Dopo aver tenuto Joe Jordan in stanga, Stein gli ha preferito Nicholas e l'ex milanista vede ora allontanarsi sempre più velocemente la maglia della sua nazionale. Chi, invece, è certo in ogni momento di averla sulle spalle è il tanto bravo quanto modesto Liam Brady che, in verde contro Malta, è stato il continuo ispiratore del gioco della sua squadra. Peccato solo che, a La Valletta, Brady sia stato ammonito: e siccome aveva già ricevuto un cartellino giallo nel corso di Spagna-Eire, è quasi certo che sarà squalificato per il ritorno con le «furie rosse» di Miguel Munoz in programma il 27 prossimo. La faticata vittoria degli irlandesi a Malta (Stapleton ha fatto centro a pochi secondi dal termine) suggerisce di cancellare anche la formazione isolana dal novero delle «cenerentole» che un tempo esistevano e che oggi, evidentemente, non ci sono più.

SODDISFAZIONE. Assieme all'Austria, il Belgio è la sola squadra a guidare la classifica del proprio girone a punteggio pieno e questo non può che riempire di soddisfazione quel Guy Thys che ha trasformato la nazionale di un Paese calcisticamente «terra di conquista» da tempo immemorabile, in una potenza di valore europeo se non mondiale. A Lipsia, contro una Germania Est che sta pagando in sconfitte i molti errori di programmazione fatti, i belgi si sono aggiudicati la posta in palio grazie ad un gioco che, ormai imparato a memoria, gli riesce sempre nel modo migliore: difesa bloccata e prontissima al fuorigioco e attacco in velocità e in contropiede. Con tre punte del valore di Van den Bergh, Vanderelst e Ceulemans, Thys è in grado di creare seri grattacapi a qualunque avversario e l'ennesima riprova l'ha offerta in Germania dove, più e oltre che nel punteggio, si è affermato nel gioco per cui, alla luce di quanto è successo sino ad ora, pronosticare nel Belgio la prima qualificata per Parigi e dintorni è il minimo che si possa fare.

s. g.

LA SITUAZIONE NEI SETTE GRUPPI

GRUPPO 1

Belgio 3 - Luedi aut., Coeck, Van den Berg
Svizzera 0 -
Arbitro: Bergamo (Italia)

Scozia 2 - Wark, Sturrock
Germania Est 0 -
Arbitro: Konrath (Francia)

Svizzera 2 - Sulser, Egli
Scozia 0 -
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)

Belgio 3 - Van den Bergh Venderelst 2
Scozia 2 - Dalglish 2
Arbitro: Garrido (Portogallo)

Scozia 2 - Wark, Nicholas
Svizzera 2 - Egli, Hermann
Arbitro: Corver (Olanda)

Germania Est 1 - (Strech)
Belgio 2 - (Vanderelst, Van den Bergh)
Arbitro: Carpenter (Eire)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**6**	3	3	0	0	8	3
Scozia	**3**	4	1	1	2	6	7
Svizzera	**3**	3	1	1	1	4	5
Germania Est	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO 2

Finlandia 2 - Valvée, Kousa
Polonia 3 - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Finlandia 0 -
Portogallo 2 - Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)

Portogallo 2 - Nené, Gomes
Polonia 1 - Janas
Arbitro: Wohrer (Austria)

URSS 2 - Baltacha, Andreev
Finlandia 0
Arbitro: Baumann (Svizzera)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**4**	2	2	0	0	4	1
URSS	**2**	1	1	0	0	2	0
Polonia	**2**	2	1	0	1	4	4
Finlandia	**0**	3	0	0	3	2	7

GRUPPO 3

Danimarca 2 - Hansen, Olsen
Inghilterra 2 - Francis 2
Arbitro: Corver (Olanda)

Lussemburgo 0 -
Grecia 2 - Anastopulos 2
Arbitro: Trichler (Germania O.)

Lussemburgo 1 - Di Domenico
Danimarca 2 - Lerby, Berggreen
Arbitro: Biguet (Francia)

Grecia 0 -
Inghilterra 3 - Woodcock 2, Lee
Arbitro: Prokop (Germania Est)

Inghilterra 9 - Moes autogol, Woodcock, Hoddle, Neal, Blissett 3, Coppel, Chamberlain
Lussemburgo 0 -
Arbitro: Jonsson (Islanda)

Lussemburgo 2 - Reiter, R. Schreiner
Ungheria 6 - Poczykz 3, Nyilasi, Polaschel, Hannich
Arbitro: Gerds (Olanda)

Inghilterra 0 -
Grecia 0 -
Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**6**	4	2	2	0	19	2
Danimarca	**3**	2	1	1	0	4	3
Grecia	**3**	3	1	1	1	2	3
Ungheria	**2**	1	1	0	0	6	2
Lussemburgo	**0**	4	0	0	4	3	19

GRUPPO 4

Galles 1 - Nygard aut.
Norvegia 0 -
Arbitro: Quiniou (Francia)

Norvegia 3 - Lund, Larsen-Oekland, Harende
Jugoslavia 1 - Savic
Arbitro: Jarguz (Polonia)

Bulgaria 2 - Veliehkov, Nikolov
Norvegia 2 - Thoresen, Larsen Oekland
Arbitro: Vassaras (Grecia)

Bulgaria 0 -
Jugoslavia 1 - Stojkovic
Arbitro: Casarin (Italia)

Jugoslavia 4 - Z. Cvetovic, Ziukevic, Kranjcar, Jesic
Galles 4 - Flyn, Rush, Jones, R. James Arbitro: Ponnet (Belgio)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**3**	3	1	1	1	5	4
Galles	**3**	2	1	1	0	5	4
Jugoslavia	**3**	3	1	1	1	6	7
Bulgaria	**1**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO 5

Romania 3 - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro 1 - Vrachimis
Arbitro: Hoxha (Albania)

Romania 2 - Andone, Klein
Svezia 0 -
Arbitro: Sostalic (Jugoslavia)

Cecoslovacchia 2 - Janecka 2
Svezia 2 - Ingblad, Eriksson
Arbitro: Valentine (Scozia)

Italia 2 - Altobelli, Kopko autogol
Cecoslovacchia 2 - Sloup, Chalupka
Arbitro: Corver (Olanda)

Cipro 0 -
Svezia 1 - Corneliusson
Arbitro: Midgley (Inghilterra)

Italia 0 -
Romania 0 -
Arbitro: Konrath (Francia)

Cipro 1 - Mavris
Italia 1 - Patikkis aut.
Arbitro: Dotchev (Bulgaria)

Cipro 1 - Teofanas
Cecoslovacchia 1 - Bikovski
Arbitro: Klavina (Jugoslavia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**5**	3	2	1	0	5	1
Svezia	**3**	3	1	1	1	3	4
Italia	**3**	3	0	3	0	3	3
Cecoslovacchia	**3**	3	0	3	0	5	5
Cipro	**2**	4	0	2	2	3	6

GRUPPO 6

Austria 5 - Hagmayer, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Albania 0 -
Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)

Austria 2 - Schachner 2
Irlanda del Nord 0 -
Arbitro: Butenko (URSS)

Turchia 1 - Arif
Albania 0 -
Arbitro: Igna (Romania)

Irlanda del Nord 1 - Stewart
Germania Ovest 0 -
Arbitro: Nyhus (Olanda)

Austria 4 - Polster, Pezzey, Prohaska, Schachner
Turchia 0 -
Arbitro: Suchanek (Polonia)

Albania 0 -
Irlanda del nord 0 -
Arbitro: Daina (Svizzera)

Irlanda Nord 2 - M. O'Neill - De Clelland
Turchia 1 - Metin
Arbitro: Delmer (Francia)

Albania 1 - Targai
Germania Ovest 2 - Voeller - Rummenigge
Arbitro: Menegali (Italia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**6**	3	3	0	0	11	0
Irlanda del Nord	**5**	4	2	1	1	3	3
Turchia	**2**	3	1	0	2	2	6
Germania O.	**2**	2	1	0	1	2	2
Albania	**1**	4	0	1	3	1	8

GRUPPO 7

Malta 2 - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda 1 - Geirsson
Arbitro: McGinlay (Scozia)

Islanda 1 - Edvaldsson
Olanda 1 - Schoenaker
Arbitro: D'Elia (Italia)

Olanda 2 - Schoenaker, Gullit
Eire 1 - Daley
Arbitro: Gregr (Cec.)

Eire 2 - Stapleton, Grealish
Islanda 0 -
Arbitro: Rion (Lussemburgo)

Spagna 1 - Pedraza
Islanda 0 -
Arbitro: Da Silva (Portogallo)

Eire 3 - Grimes, Stapleton 2
Spagna 3 - Maceda, Martin aut. Victor
Arbitro: Redefels (Germania Ovest)

Malta 0 -
Olanda 6 - Ophof, Van Kooten 2, Shoenaker 2, Hovenkamp
Arbitro: Pauly (Germania Ovest)

Spagna 1 - Señor
Olanda 0
Arbitro: Bergamo (Italia)

Malta 0 -
Eire 1 - Stapleton
Arbitro: Mathias (Austria)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**5**	4	2	1	1	9	3
Spagna	**5**	3	2	1	0	4	2
Eire	**5**	4	2	1	1	7	5
Malta	**2**	3	1	0	2	2	7
Islanda	**1**	4	0	1	3	2	6

I PROSSIMI INCONTRI

16 aprile: **Ungheria-Lussemburgo** (Gruppo 3)
Romania-Italia (Gruppo 5)
Cecoslovacchia-Cipro (Gruppo 5)

17 aprile: **Polonia-Finlandia** (Gruppo 2)

23 aprile: **Turchia-Germania Ovest** (Gruppo 6)

27 aprile: **Belgio-Germania Est** (Gruppo 1)
URSS-Portogallo (Gruppo 2)
Galles-Bulgaria (Gruppo 4)
Austria- Germania Ovest (Gruppo 6)
Irlanda del Nord-Albania (Gruppo 6)
Spagna-Eire (Gruppo 7)

CAMPIONATI AL VIA/DANIMARCA

Il ritorno di Simonsen al calcio che lo ha lanciato è il motivo più importante di un torneo che vede cinque squadre favorite per il titolo e due outsider tra cui il Vejle

Nel segno di Allan

di **Sante Romano**

COPENAGHEN. Quello danese è un campionato che indubbiamente fatica a decollare completamente per una serie di ragioni la più importante delle quali è senza dubbio la continua emorragia dei loro migliori atleti che i club debbono affrontare. Ma con un'organizzazione in cui, a pochi professionisti fa riscontro una stragrande maggioranza di dilettanti o di semipro, è assolutamente naturale che ciò capiti e anche quest'anno hanno lasciato il paese una decina di elementi. Per quanto riguarda l'interno, i due trasferimenti più clamorosi sono stati quelli di Norregaard, passato dal Hvidovre al Brondby e quello di Laudrup del B 1909 ceduto allo stesso club che pertanto appare notevolmente rinforzato anche per l'acquisizione di molti giovani interessanti. Dall'estero v'è stato il clamoroso ritorno in patria di Allan Simonsen: grazie al suo rientro, il Vejle, considerata squadra di dignitosa centroclassifica potrebbe giocare un ruolo più che rilevante.

CREDITO PER CINQUE. A dar credito alla campagna rafforzamenti e al precampionato si prevede un quintetto di punta formato da AGF (ancora col dente avvelenato per la perdita del titolo lo scorso anno proprio sul filo del traguardo), OB, campione in carica, Brondby, il solito B 1903 e il Lingby che ha innestato in prima squadra molti giovani. L'outsider appare il Vejle. L'AGF si presenterà più o meno con la collaudata formazione dello scorso anno e con qualche novità soprattutto per la panchina. La squadra ha perduto due elementi di primissimo piano quali Ziegler passato al Seraing in Belgio e Donnerup trasferitosi all'OB. Del Brondby abbiamo ricordato gli acquisti principali mentre per quello che si riferisce alle partenze, da sottolineare quella di Sundstrup passato all'AZ 67 in Olanda e di Claus Christenssen ingaggiato dalla matricola Bronshoj. I campioni dell'OB da parte loro hanno recuperato quel Flemming Nielsen che lo scorso campionato giocò da «pro» in Hong Kong e rilevato Donnerup dall'AGF. Tra le cessioni la più importante è stata quella di Poul Andersen passato all'OKS. Il B 1903 è stata la squadra che si è mossa di meno e si presenta al via con 10 degli undici titolari dell'anno scorso la sola assenza essendo quella di Amrath tornato in Germania. I maggiori problemi li ha il Lyngby che, perduto le sue stelle Berggreen (Pisa) e Christenssen passato al StT. Etienne, schiererà quattro nuovi elementi.

DUE SORPRESE? Tra gli outsider oltre al Vejle soprattutto per l'arrivo di Simonsen, ci potrebbe essere il B93 vincitore della Coppa di Danimarca, competizione negletta e che attira poco pubblico. La squadra si è rafforzata solo per quanto riguarda i giocatori dilettanti, categoria cui apparteneva Madsen passato al Hvidovre. Le tre matricole restano, come di tradizione in Danimarca, le principali candidate alla retrocessione. Il Bronshoj, squadra di un sobborgo di Copenhaghen, è alla sua prima esperienza in Prima Divisione, ha solo tre giocatori a contratto e il resto dilettanti. Il Frem, da parte sua, torna in Prima Divisione e potrebbe anche restarci avendo mantenuto praticamente intatta la formazione dello scorso anno. La terza neopromossa è l'Herning.

GRANDE ATTESA. La più grande attesa, ad ogni modo, la suscita il ritorno di Allan Simonsen al calcio che lo ha lanciato per una stagione che potrebbe però risultare il suo canto del cigno. Dopo aver calcato da campione terreni calcisticamente più evoluti come quelli di Germania e Spagna (e a Barcellona sono molti quelli che lo rimpiangono) il minuscolo fuoriclasse potrebbe risultare la carta vincente di una squadra — il Vejle — che affida soprattutto a lui le sue aspirazioni e le sue velleità. Per alcuni, però, Simonsen è tornato in patria unicamente per curare i suoi affari per cui difficilmente si dannerà l'anima sui campi, ma contro questa tesi, c'è chi sostiene che il biondo fuoriclasse ha sempre amato il calcio prima di ogni altra cosa per cui il suo apporto lo fornirà comunque. A questo punto, quindi, non resta altro da fare che attendere... □

I COLORI DELLE SQUADRE DEL CAMPIONATO DANESE

CON L'OB ODENSE campione in carica, inizia il campionato danese che segna il ritorno di Simonsen al suo paese d'origine. Lo scorso anno, l'OB totalizzò 41 punti (su 60) per un titolo che molti hanno contestato. Queste le cifre più significative dell'ultimo torneo: con 20 gol, Jacquet del Vejle ha vinto la classifica cannonieri; con 61 reti attive, l'AGF Aarhus ha messo in mostra l'attacco più prolifico mentre il meno produttivo è risultato, con 28 gol in 30 partite, quello del B 1901. La difesa più attenta è stata quella dell'OB (solo 28 reti passive) mentre le più perforate (66 gol in 30 incontri) sono state quelle delle retrocesse KB e B 1909.

Disegni di **Marco Finizio**

MONDIALI 86/DECISIONE IL 20 MAGGIO

La Commissione della FIFA ha bocciato i dossier presentati dal Canada e dagli USA lasciando in piedi una sola candidatura: quella del Messico dove, nel '70, l'Italia giunse in finale

Que viva Mexico!

di **Stefano Germano**

ORMAI MANCA solo il crisma (importantisimo) dell'ufficialità, ma è questione di tempo: ancora un paio di mesi, quindi, e del Messico come sede del «Mundial 86» si potrà parlare come di un fatto realizzato. Praticamente, la sola cosa che osta al sì definitivo della FIFA è la certezza che i problemi economici che travagliano e angustiano il Paese nordamericano saranno superati: in che modo, è difficile prevedere soprattutto alla luce dell'inflazione galoppante e dell'enorme esposizione finanziaria che il Messico ha con tutti i Paesi del mondo industrializzato; siccome però una manifestazione dell'importanza del Campionato del mondo di calcio è un vero e proprio investimento, ad una soluzione ci si arriverà senz'altro.

PRECEDENTE. Dopo aver ottenuto un più che probante secondo posto nel '70 quando fu battuta solo dal Brasile in finale al termine di un torneo il cui inizio fu per molti versi simile a quello spagnolo, l'Italia tornerà in Messico da campione in carica a difendere il suo prestigioso titolo in stadi che le sono familiari a cominciare da quel meraviglioso Azteca di Città del Messico in cui, il pomeriggio del 21 giugno 1970, gli azzurri allora guidati da Valcareggi vissero un lungo momento di speranza e di esaltazione dopo che Boninsegna aveva pareggiato il gol di Pelè. In seguito vennero poi altre tre reti di Gerson, Jairzinho e Carlos Alberto a mettere kappaò una squadra che aveva comunque dimostrato di saper reggere da pari a pari il confronto con i «mostri» in gialloverde.

LA PARTITA PIÙ LUNGA. Nella storia del calcio mondiale, i Mondiali del '70 possono annoverare uno degli appuntamenti più stressanti che mai si siano verificati: la semifinale tra Italia e Germania finita 4-3 per gli azzurri ai supplementari al termine di una partita che sembrava non finire mai e alla cui conclusione euforia ed entusiasmo esplosero come tappi di champagne non più trattenuti dalla reticella e dalla carta stagnola. Di quella gara, per un momento, vogliamo ancora ricordare la sequenza dei gol: dopo otto minuti va a segno Boninsegna e quando sembra ormai che la finalissima, per l' Italia, sia un fatto acquisito, ecco il pareggio di Schnellinger: è il 90' e tutto ricomincia da capo. Al 4' del primo supplementare, realizza Gerd Muller ma quattro minuti più tardi pareggia «Roccia» Burgnich. Tocca quindi a Riva (104') cui risponde da par suo (110') ancora Gerd Muller. In campo, più che ventidue atleti ci sono altrettanti uomini in debito di ossigeno per i quali anche il più piccolo movimento, a quell'altezza, diventa una fatica improba. Per decidere ci vuole un' invenzione, un lampo di genio e quando ancora Helmuth Schoen sta assaporando la gioia del pareggio di Muller ecco che arriva il gol di Rivera: è, il 111. minuto di una maratona estenuante. l'Italia è in finale!

MESSICO, PERCHÉ SÌ. A far pendere definitivamente la bilancia a favore del Messico nei confronti di Stati Uniti e Canada sono state, oltre al fatto che qui si gioca a calcio veramente e da tempo, da un lato le enormi distanze che esistono nei due stati del Nord e dall'altro la possibilità che ha il Messico di offrire la necessaria... dotazione per quanto riguarda gli stadi. Per organizzare un Mondiale, infatti, la FIFA richiede l'agibilità di almeno 12 stadi dalla capienza minima di 40 mila spettatori: pur facendo il massimo, il Canada era riuscito a metterne assieme nove mentre gli Stati Uniti, che sulla carta ne hanno parecchi di più, nella realtà pare avessero fatto fatica a reperirne il minimo stabilito. Per contro, il Messico ha potuto buttare sul... tavolo verde dell' organizzazione 15 impianti con capienza sin d'ora superiore al minimo richiesto.

I PRO... A far propendere la FIFA nei confronti del sì al Messico, oltre tutto, sono state alcune... particolarità quali l' esistenza di una torre per le telecomunicazioni; la possibilità di far sponsorizzare a varie ditte commerciali la realizzazione delle infrastrutture per ora insufficienti; la certezza che le spese di installazione delle apparecchiature radiotelevisive e di quelle di trasmissione saranno a carico dell'ente televisivo messicano; l'ottima attrezzatura dal punto di vista turistico e delle comunicazioni.

... E I CONTRO. A questo punto, contro la candidatura del Messico può giocare solo la crisi economica che il Paese sta vivendo e che è rappresentata in tutta la sua crudezza da alcune cifre: svalutazione annuale del peso pari al 99 per cento del suo valore; 83 miliardi di dollari di indebitamento verso l'estero; tre diverse parità monetarie: 70 pesos per dollaro per l'importazione di beni di prima necessità; 95 pesos per dollaro per importazione di prodotti industriali semilavorati; 150 pesos per dollaro per tutte le altre transazioni. □

QUINDICI STADI PER UN «MUNDIAL»

NOME	CITTÀ	CAPIENZA
Azteca	Città del Messico	110.000
Mexico 68	Città del Messico	78.000
Olimpico Ciudad de los Deportes	Città del Messico	45.000
Jalisco	Guadalajara	72.000
Universitario Nuevo Leon	Monterrey	50.000
Josè Lopez Portillo	Netzahualcoyotil	37.500
Tecnologico	Monterrey	37.500
Tres de Marzo	Guadalajara	35.000
Luis de la Fuente	Veracruz	35.000
Cuauhtemoc	Puebla	37.500
Luis Gutierrez Dosal	Toluca	32.000
Campo Nuevo	Leon	31.000
Tamaulipas	Tamaulipas	30.000
Ciudad Juarez	Ciudad Juarez	30.000
Torreon	Coahuila	25.000

N.B: Questa capienze sono calcolate per spettatori seduti. Attualmente sono in corso di costruzione altri due stadi, uno a Queretaro e un altro a San Luis Portosi della capienza approssimativa di 40.000 spettatori l'uno.

Nel 1970, lo Stadio Azteca (a fianco) **ospitò la finale tra Italia e Brasile che i sudamericani si aggiudicarono vincendo nell'occasione il loro terzo titolo mondiale. In quella partita, uno dei momenti più belli fu rappresentato dai duelli che videro impegnati l'uno contro l'altro «Roccia» Burgnich e «O rey» Pelè** (in alto). **Alla fine, il fuoriclasse brasiliano ebbe la meglio e la «seleçao» in maglia gialloverde** (sopra) **fece sua definitivamente la Coppa Rimet che, per un breve periodo, fu alla portata anche dell'undici di casa nostra**

Mentre il Barcellona, sconfitto 1-0 dalla Real Sociedad, abbandona ogni speranza di scudetto, in Germania il Werder scavalca il Bayern e si porta a un punto dal capolista Amburgo

Musica nuova da Brema

UNA SQUADRA nuova sale alla ribalta nel week-end pasquale europeo: il Werder Brema. Giunta alla massima divisione tedesca lo scorso anno, il Werder si era già comportato molto bene la passata stagione chiudendo le ostilità nelle prime posizioni e partecipando così alla Coppa Uefa. Qui è giunto al terzo turno eliminando Worvaerts Francoforte e Brage, ma si è poi dovuto inchinare agli scozzesi del Dundee Utd. Ebbene quest' anno il Werder Brema punta molto in alto e la classifica della Bundesliga a otto giornate dal termine lo vede al secondo posto ad un solo punto dalla capolista Amburgo e con una lunghezza di vantaggio sul grande Bayern. Il sorpasso ai danni dei bavaresi il Werder lo ha effettuato battendo l'Herta Berlino in un recupero di campionato.

SPAGNA. Sconfitto 1-0 dalla Real Sociedad, il Barcellona ha concluso la sua sfortunata stagione. A tre giornate dal termine e con tre punti dal Real Madrid, è ormai praticamente impossibile per i ragazzi di Menotti riuscire a conquistare il titolo. □

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) 20. GIORNATA: **Partizani-Beselidhjia 2-0; Skenderbeu-17 Nentori 2-0; Dinamo-Naftetari 1-0; Lokomotiva-Tomori 1-1; Luftetari-Vllaznia 1-0; Flamurtari-Labinoti 3-0; Traktori-Besa 0-1.**
CLASSIFICA: **17 Nentori 26; Vllaznia, Partizani 25; Flamurtari 24; Dinamo 22; Lokomtoiva, Luftetari 21; Tomori, Labinoti 20; Skenderbeu 19; Besa, Naftetari, Traktori 15; Beselidhjia 12.**
MARCATORI. 8 RETI: Bajaziti (Besa), Koci (Naftetari); Marko (Dinamo); **7 RETI:** Kola (17 Nentori), Ragami (Vllaznia).

AUSTRIA

(W.M.) 18. GIORNATA: **Austria Salisburgo-Sturm Graz 2-0; Simmering-Union Wels 0-0; Grazer AK Eisenstadt 0-2; Vienna Klagenfurt 3-0; Linzer ASK-Austria Vienna 1-5; Rapid Vienna-Voest Linz 4-0; Innsbruck-Wiener SK 3-0; Neusiedl-Admira Wacker 1-1.**
CLASSIFICA: **Rapid Vienna 30; Austria Vienna 26; Innsbruck 23; Sturm Graz, Eisenstadt 22; Klagenfurt 20; Salisburgo, Grazer AK 19; Admira Wacker 18; Voest Linz 17; Wiener SK 16; Linzer ASK 14; Wels, Vienna 11; Neusiedl, Simmering 10.**
MARCATORI. 16 RETI: Krankl (Rapid Vienna); **15 RETI:** Bakota (Sturm Graz); **12 RETI:** Haider (Voest Linz); **11 RETI:** Golautschinig (Klagenfurt), Pakult (Wiener SK).
COPPA. Semifinali: **Rapid Vienna-Sturm Graz 5-2 (d.t.s.); Innsbruck-Admira Wacker 4-3 (dopo i calci di rigore).**

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 20. GIORNATA: **Tatran Presov-Cheb 3-1; Vitkovice-Lokomotiva Kosice 0-3; Spartak Trnava-Banik Ostrava 3-1; Bohemians Praga-Inter Bratislava 1-0; Zbrojovka Brno-Nitra 2-3; Zilina-Sparta Praga 3-0; Dukla Praga-Sigma Olomouc 1-0; Slovan Bratislava-Slavia Praga 1-1.**
CLASSIFICA: **Bohemians 29; Slavia 26; Ostrava 25; Vitkovice 23; Dukla, Sparta 22; Inter 21; Cheb 20; Trnava 19; Zilina, Kosice 18; Slovan, Nitra 17; Presov 16; Brno 14; Olomouc 13.**
MARCATORI. 11. RETI: Janecka (Brno), Vizek (Dukla), **10 RETI:** Licka (Ostrava); **9 RETI:** Griga (Sparta), Herda (Slavia).

GERMANIA EST

(F.V.) 19 GIORNATA: **Sachsenring-Wismut Ave 3-1; Carl Zeiss-Hansa Rostock 4-1; Vorwaerts-Union Berlino 3-0; Karl Marx Stadt-Lokomitive Lipsia -1; Chemie Boehlen-Dinamo Dresda 2-2; Dinamo Berlino-Rot Weiss 2-; Chemie Halle-Magdeburgo 2-2.**
CLASSIFICA: **Dinamo Berlino 31; Carl Zeiss lena 27; Vorwaerts 26; Lok Lipsia 24; Magdeburgo 22; Dinamo Dresda; Rot Weiss 21; Karl Marx St. 19; Hansa Rostock 17; Wismut Rue, Chemie Boehlen 13; Chemie Halle, Union B. 11; Sachsenring 6.**

BELGIO

(J.H.) 27. GIORNATA: **Beveren-Lokeren 2-1; Anversa-Standard 0-2; Cercle Bruges-Winterslag 2-2; RWDM-Lierse 2-0; Seraing-Bruges 1-2; Waterschei-Tongeren 2-0; Gand-Anderlecht 2-1; Liegi-Waregem 3-0; Courtrai-Beerschot 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**39**	27	16	7	4	60	29
Standard	**38**	27	16	6	5	60	30
Anversa	**37**	27	16	5	6	43	26
Waterschei	**34**	27	.13	8	6	42	32
Bruges	**34**	27	13	8	6	45	34
Gand	**34**	27	12	10	5	43	32
Beveren	**33**	27	12	9	6	57	30
Lokeren	**31**	27	12	7	8	37	25
RWDM	**28**	27	9	10	8	29	26
Courtrai	**25**	26	8	9	9	32	34
Lierse	**22**	27	8	6	13	26	40
Cercle Bruges	**22**	27	6	10	11	31	40
Beerschot	**21**	26	7	7	15	34	46
Liegi	**20**	26	5	10	11	21	44
Waregem	**18**	26	6	6	14	30	41
Seraing	**17**	27	3	11	13	27	58
Winterslag	**15**	27	3	9	15	26	48
Tongeren	**14**	27	4	6	17	27	54

MARCATORI. 17 RETI: Van den Bergh (Anderlecht); **15 RETI:** Albert (Beveren); **13 RETI:** Zidane (Courtrai), Tahamata (Standard); **12 RETI:** Van der Linden (Anversa).
COPPA. Quarti (ritorno): **Gand-Bruges 1-3 (1-2); Lierse-Waregem 2-0 (0-1); RWDM-Lokeren 2-3 (0-0); Winterslag-Beveren 1-0 (0-4).**
N.B. - Tra parentesi il risultato dell'andata.

FRANCIA

(B.M.) 29. GIORNATA: **Nantes-Lilla 1-0; Bordeaux-Metz 2-0; Paris S.G.-Brest 2-0; Monaco-Sochaux 0-0; Lens-Strasburgo 2-1; Rouen-Laval 2-2; Moulhouse-Auxerre 3-2; Nancy-Tolosa 1-3; S. Etienne-Tours 0-0; Bastia-Lione 2-1.**
30. GIORNATA: **Metz-Lens 2-1; Lilla-Moulhouse 4-0; Tolosa-Bordeaux 0-1; Laval-Bastia 1-0; Strasburgo-Paris S.G. 1-1; Lione-Brest 2-0; Rouen-St. Etienne 0-1; Tours-Monaco 2-2; Auxerre-Nantes 1-1; Sochaux-Nancy 0-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**46**	30	19	8	3	58	19
Bordeaux	**39**	30	17	5	8	56	39
Paris S.G.	**37**	30	15	7	8	48	39
Monaco	**35**	30	11	13	6	43	24
Laval	**34**	30	11	12	7	34	32
Lens	**33**	30	14	5	11	49	46
Brest	**31**	30	9	13	8	45	48
Auxerre	**30**	30	10	10	10	44	36
Nancy	**29**	30	11	7	12	57	49
Sochaux	**29**	30	7	15	8	42	37
Lilla	**28**	30	11	6	13	29	32
Tours	**27**	30	10	7	13	50	56
St. Etienne	**27**	30	9	9	12	29	38
Tolosa	**27**	30	11	5	14	36	53
Metz	**26**	30	8	10	12	48	55
Strasburgo	**26**	30	9	8	13	32	45
Rouen	**25**	30	9	7	14	41	47
Bastia	**25**	30	7	11	12	36	43
Moulhouse	**24**	30	9	6	15	38	64
Lione	**22**	30	8	6	16	46	59

MARCATORI. 21 RETI: Krimau (Metz), Szarmach (Auxerre); **18 RETI:** Lacombe (Bordeaux), Halilhodzic (Nantes); **17 RETI:** Beltramini (Rouen).

DANIMARCA

(S.R.) 1. GIORNATA: **Koege-Vejle 1-0; OB Odense-Hvidovre 0-0; Ikast-B. 1903 2-0; Kolding B. 93 0-0; AGF-Naestved 1-0; Frem-Bronshoi, Brondby-Esbjerg, Lyngby-Herning rinviate.**
CLASSIFICA: **Kast, AGF, Koege 2; OB, Hvidovre, Kolding, B. 93 1; Vejle, Naestved, B 1903, Frem., Bronshoi, Brondby, Esbjerg, Lyngby, Herning 0.**

BULGARIA

(F.U.) 19. GIORNATA: **Botev-Spartak Pleven 4-1; Etur-Slavia 2-1; Haskovo-CSKA 1-1; Lokomotiv Sofia-Pirin 3-1; Rozova Dolina-Chernomorets 1-2; Sliven-Levski Spartak 1-0; Spartak Varna-Belasitsa 4-1; Trakia-Cherno More 4-0.**
CLASSIFICA: **CSKA 29; Levski Spartak 27; Trakia 24; Botev 22; Sliven, Sofia 20; Etur, Cherno More 19; Spartak Varna, Belasitsa 18; Slavia 17; Spartak Pleven, Chernomorets 16; Pirin 14; Haskovo 13; Rozova Dolina 12.**
MARCATORI. 11 RETI: Kabranov (Belasitsa); **9 RETI:** Kovatchev (Etur), Mladenov (Spartak Varna).

JUGOSLAVIA

(Z.R. e V.S.) 22. GIORNATA: **Vardar-Hajduk 2-1; Belgrado-Buducnost 1-0; Sloboda-Zeleznicar 3-0; Dinamo Vinkovci-Olimpija 2-0; Radnicki-Dinamo Zagabria 1-1; Galenika-Stella Rossa 2-2; Vojvodina-Partizan 1-1; Rijeka-Velez 2-1; Sarajevo-Osijek 1-1.**
CLASSIFICA: **Dinamo Zagabria 31; Partizan 29; Hajduk, Stella Rossa 26; Radnicki 25; Sarajevo 24; Zeleznicar 23; Sloboda 22; osijek, Vardar, Buducnost 21; Dinamo V., Olimpija Rijeka, Velez, Vojvodina 19; Belgrado 18; Galenika 13.**
MARCATORI. 12 RETI: Savic (Stella Rossa); **11 RETI:** Kranjcar (Dinamo-Zagabria); **10 RETI:** Halilovic (Dinamo-Vinkovci); **9 RETI:** Mitosevic (Radnicki), Zivkovic (Partizan), **8 RETI:** Desnica (Rijeka), Skocajic (Velez), B. Cvetkovic (Dinamo-Zagabria).
COPPA. QUARTI: **Belgrado-Hajduk 0-2; Dinamo Zagabria-Sloboda 6-0; Orient Rijeka-Sarajevo rinviata; Rijeka-Vojvodina 1-0.**
● **BELGRADO (z.r.)** Bernard Vukas, uno dei migliori calciatori della storia jugoslava, è morto per un attacco cardiaco domenica scorsa. Vukas, che aveva 56 anni, aveva vestito per 59 volte la maglia della nazionale del suo Paese e aveva fatto parte per sette volte della nazionale olimpica jugoslava.

POLONIA

(F.B.) 19. GIORNATA: **Szombierki-Ruch Chorzow 1-1; Zaglebie Sosnowiec-Stal Mielec 0-0; Gornik Zabrze-GKS 0-2; Slask Wroclaw-Legia Warszawa 1-1; Cracovia-Lech Poznan 0-2; Pogon-Wisla 3-0; Gwardia-Baltyk 1-0; Widzew Lodz-LKS Lodz 3-1.**
CLASSIFICA: **Ruch 23; Lech 22; Pogon, Legia, Widzew, LKS 21; Slask, Wisla 20; Zaglebie 19; Szombierki, Baltyk, Gornik 18; GKS 17; Gwardia 16; Cracovia 15; Stal 12.**
MARCATORI. 10 RETI: Okonski (Lech); **9 RETI:** Milczarski (LKS); **8 RETI:** Dziekanowski (Gwardia), Pekala (Slask), Stelmasiak (Pogon).

EIRE

(S.C.) 24. GIORNATA: **Athlone-Waterford 4-0; Drogheda-UCD 2-0; Limerick-Galway 1-1; St Patric's-Bohemians 0-3; Shamrock Rov-Dundalk 2-1; Shelbourne-Finn Harps 1-1; Sligo-Home Farm rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**59**	24	18	5	1	58	23
Dundlalk	**47**	24	14	5	5	31	15
Drogheda	**43**	24	12	7	5	40	17
Bohemians	**40**	24	11	7	6	38	26
Shelbourne	**39**	25	11	6	8	46	44
St. Patrick's	**36**	25	10	6	9	37	37
Shamrock	**35**	23	9	8	10	37	22
Limerick	**34**	24	10	4	10	42	32
Finn Harps	**33**	24	9	6	9	34	31
Waterford	**28**	24	7	7	10	29	43
Galway	**26**	24	6	8	10	31	40
Sligo	**17**	23	3	8	13	23	45
UCD	**13**	23	3	4	16	26	59
Home Farm	**9**	23	2	3	18	22	60

MARCATORI. 17 RETI: Larkin (Athlone); **16 RETI:** Bradley (Finn Harps), McCabe (Shelbourne)

NB. tre punti per la vittoria; uno per il pareggio, 0 per la sconfitta.

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Di tutto un po' in Bundesliga nel week-end di Pasqua: quattro recuperi (e il Werder Brema, battendo l'Hertha è arrivato a un punto dell'Amburgo); una specie di supercoppa tra Bayern e Amburgo vinta dai bavaresi 5-3 ai rigori dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1 (Rummenigge al 40', Djordjevic al 63') e, soprattutto, le due semifinali di Coppa che hanno visto la goleada del Fortuna di Colonia, squadra di serie B, contro il Borussia di Dortmund con gol di Schatzscaneider al 7' e all'87', Lemke al 20', Bayer al 33' e Werres all'89 e la vittoria del più bel match dell' anno. Passato in vantaggio con Allgoewer al 10', lo Stoccarda era raggiunto da Engels dieci minuti più tardi. Poi segnava Six (62') ma Hatmann, all'84' riportava l'incontro in parità. Al 6' del primo supplementare, infine, Steiner dava la vittoria ai padroni di casa.

RECUPERI: **Bochum-Bayer Leverkusen 3-2; Borussia Moenchengladbach-Karlsruher 5-0; Werder Brema-Hertha Berlino 1-0; Kaiserslautern-Schalke 04 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**38**	26	14	10	2	59	25
Werder Brema	**37**	26	16	5	5	49	30
Bayern	**36**	26	14	8	4	59	21
Stoccarda	**35**	25	15	5	5	61	33
Borussia D.	**34**	26	15	4	7	61	38
Colonia	**33**	25	13	7	5	54	30
Kaiserslautern	**32**	26	11	10	5	44	33
Norimberga	**24**	26	9	6	11	33	51
Eintracht F.	**23**	26	10	3	13	36	37
Eintracht B.	**23**	26	7	9	10	30	41
Bochum	**22**	26	7	8	11	30	38
Fortuna D.	**22**	26	7	8	11	41	61
Arminia B.	**21**	25	8	5	12	34	54
Borussia M.	**20**	26	9	2	15	46	47
Bayer L.	**18**	25	6	6	13	28	51
Schalke 04	**14**	26	4	6	16	34	57
Karlsruher	**14**	26	4	6	16	30	71

MARCATORI. 17 RETI: Rummenigge (Bayern); **15 RETI:** Burgsmuller (Borussia Dortmund), Voeller (Werder Brema); **14 RETI:** Littsbarski (Colonia), Allgoewer (Stoccarda).

COPPA Semifinali: Colonia-Stoccarda 3-2; Fortuna Colonia-Borussia Dortmund 5-0.

N.B.: Colonia e Fortuna Colonia si sono qualificate per la finale.

SUPERCOPPA: Bayern-Amburgo 1-1. Bayern vincitore 5-3 ai rigori.

GRECIA

(T.K.) 24 GIORNATA: **Aek-Panathinaikos 4-1; Aris-Ofi 2-1; Doxa-Giannina 1-0; Ethnikos-Panionios 2-0; Kastoria-Panserraikos 2-0; Larissa-Apollon 2-0; Makedonikos-Panachaiki 3-0; Iraklis, Paok-Iraklis 1-3; Rodos-Olympiakos 0-2.**
CLASSIFICA: **Olympiakos 37; Aek 35; Aris 31; Larissa 29; Paok 28; Doxa 25; Giannina 24; Iraklis, Panathinaikos, Ofi, Panserraikos, Ethnikos 23; Panionios, Makedonikos 21; Apollon 20; Kastoria 17; Panachaiki 15; Rodos 14.**
MARCATORI. 23 RETI: Anastopulos (Olympiakos); **17 RETI:** Mavros (Aek); **12 RETI:** T. Dimopulos Panathinaikos); **11 RETI:** C. Dimopulos (Paok).

INGHILTERRA

(R.B.) Dopo cinque anni, L'Aston Villa è riuscito a battere l'Ipswich sul suo campo. È stata una vittoria sudata che però, alla fine, ha giustamente premiato gli uomini di Tony Barton i quali, subito un gol in apertura (2') ad opera di McCall, hanno pareggiato con Gary Shaw a trenta secondi dall'intervallo per aggiudicarsi l'intera posta grazie a Withe (64'). Imprevisto kappaò del Tottenham a Brighton contro l'ultima in classifica. Passati in vantaggio al 23' con Roberts, i londinesi stavano ancora vincendo a cinque minuti dalla fine quando Gatting pareggiava. Due minuti più tardi arrivava il gol di Ryan a dare ai padroni di casa due punti che però non servono a niente. Per finire il Liverpool: ormai demotivati, i campioni hanno superato il Sunderland grazie a Souness che ha realizzato al 72' e che è stato il migliore di tutti.

1. DIVISIONE - 34. GIORNATA: **Arsenal-Southampton 0-0; Birmingham-Swansea 1-1; Brighton-Tottenham 2-1; Ipswich-Aston Villa 1-2; Liverpool-Sunderland 1-0; Luton-Norwich 0-1; Manchester United-Coventry 3-0; Nottingham Forest-Everton 2-0; Stoke -Notts County 1-0; West Bromwich Albion-Manchester City 0-2; West Ham-Watford 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**74**	33	22	8	3	76	26
Manchester Utd	**58**	32	16	10	6	45	25
Watford	**58**	34	18	4	12	58	42
Aston Villa	**55**	34	17	4	13	48	48
Stoke	**51**	34	15	6	13	48	48
Southampton	**50**	34	14	8	12	46	48
Nottingham F.	**49**	34	14	7	13	45	42
Ipswich	**48**	34	13	9	12	53	41
West Bromwich	**47**	34	12	11	11	45	41
Tottenham	**47**	33	13	8	12	44	43
Arsenal	**46**	33	12	10	11	44	41
West Ham	**46**	33	14	4	15	50	50
Everton	**45**	34	12	8	13	41	47
Coventry	**44**	33	12	8	13	41	47
Sunderland	**43**	33	11	10	12	40	47
Notts County	**41**	35	12	5	18	47	63
Manchester C.	**41**	35	11	8	16	43	59
Swansea	**36**	34	9	9	16	44	50
Norwich	**36**	33	9	9	15	36	52
Birmingham	**34**	33	7	13	13	31	45
Luton	**34**	32	8	10	14	50	65
Brighton	**34**	34	8	10	16	3	60

MARCATORI. 23 RETI: Rush (Liverpool) **20 RETI:** Blisset (Watford); **18 RETI:** Latchford (Swansea); **17 RETI:** Dalglish (Liverpool); **16 RETI:** Rowell (Sunderland), Wark (Ipswich), Withe (Aston Villa)

2. DIVISIONE - 34. GIORNATA: **Barnsley-Leicester 1-2; Bolton-Leeds 1-2; Burnley-Wolverhampton 0-1; Crystal Palace-Cambridge 0-0; Fulham-Chelsea 1-1; Middlesbough-Carlisle 1-0; Newcastle-Grimsby 3-0; Rotherham-Sheffield Wednesday 0-3; Shrewsbury-Derby 1-1. Anticipo: Oldham-Blackburn 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park R.	**68**	33	21	5	7	64	28
Wolverhampton	**66**	34	19	9	6	58	34
Fulham	**59**	33	17	8	8	56	37
Leicester	**54**	34	16	6	12	61	38
Leeds	**51**	33	12	15	6	43	37
Oldham	**49**	34	11	16	7	50	37
Sheffield	**49**	33	12	13	8	49	38
Barnsley	**49**	33	13	10	10	50	42
Shrewsbury	**49**	34	13	10	11	42	42
Newcastle	**48**	33	12	12	9	52	43
Blackburn	**43**	34	11	10	13	44	48
Grimsby	**43**	34	12	7	15	42	59
Chelsea	**40**	34	10	10	14	46	50
Carlisle	**39**	34	10	9	15	56	60
Middlesbrough	**39**	34	9	12	13	38	61
Bolton	**38**	34	10	8	16	39	49
Cambridge	**37**	34	9	10	15	33	50
Crystal Palace	**36**	33	8	12	13	32	40
Charlton	**36**	33	10	6	17	46	72
Rotherham	**35**	34	8	11	15	34	54
Derby	**34**	33	6	16	11	37	46
Burnley	**32**	31	9	5	17	45	53

MARCATORI. 22 RETI: Lineker (Leicester); **18 RETI:** Keegan (Newcastle); **17 RETI:** Shoulder (Carlisle), Davies (Fulham) **16 RETI:** Trinkell (Grimsby), Eves (Wolverhampton).

N.B. tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) BASS IRISH CUP - Semifinali: Ards-Linfield 1-2; Ballyclare-Glentoran 0-3; Irish League rinviata; Coleraine-Distillery 3-3; Portadown-Larne 2-0

SCOZIA

(R.B.) 30. GIORNATA: **Aberdeen-St.Mirren 0-1; Celtic-Motherwell 3-0; Dundee United-Rangers 3-1; Hibernian-Kilmarnock 8-1; Morton-Dundee 1-0.**

CLASSIFICA. **Celtic 45; Dundee Utd., Aberdeen 44; Rangers 30; St. Mirren 27; Hibernian, Dundee 25; Motherwell 22; Morton 20; Kilmarnock 14.**

MARCATORI. 21 RETI: Nicholas (Celtic); **18 RETI:** Dodds (Dundee Utd); **14 RETI:** McGarvey (Celtic); **13 RETI:** McGhee (Aberdeen), Milne (Dundee Utd); **12 RETI:** Black (Aberdeen)

TURCHIA

(M.O.) 23. GIORNATA: **Fenerbahce-Ankaragucu 0-1; Adanaspor-Antalyaspor 2-1; Trabzonspor-Gaziantepspor 3-0; Altay-Adana Demirspor 0-4; Samsunspor-Sariyer 2-0; Bursaspor-Galatasaray 1-1; Zonguldakspor-Boluspor 0-2; Sakarya-Mersin ID.Y. 2-1; Besiktas-Kocaelispor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**33**	23	13	7	3	27	14
Fenerbahce	**32**	23	12	8	3	26	14
Irabzonspor	**31**	23	11	9	3	24	13
Besiktas	**28**	22	12	4	6	31	15
Boluspor	**28**	23	11	6	6	25	14
Mersin ID	**24**	23	9	6	8	17	17
Adanademir	**23**	23	10	3	10	28	22
Sakaryaspor	**23**	23	9	5	9	23	25
Bursaspor	**22**	23	8	6	9	27	27
Adanaspor	**21**	22	8	5	9	18	19
Kocaelispor	**21**	22	7	7	8	23	25
Ankaragucu	**19**	22	4	11	7	20	23
Sariyer	**19**	23	6	7	10	22	32
Gaziantep	**18**	22	6	6	10	14	18
Samsunspor	**18**	23	7	4	12	24	31
Antalyaspor	**18**	23	6	6	11	16	31
Zongulsdak	**17**	22	5	7	10	18	25
Altay	**13**	23	5	3	15	15	33

OLANDA

(K.J.) 28 GIORNATA: **Helmond-Utrecht 1-1; Fortuna-Willem II 2-1; Go Ahead Eagles-AZ' 67 2-1; Haarlem-PEC 5-1; NAC-Twente 3-1; Excelsior-NEC 2-1; Groningen-Feyenoord 1-2; Ajax-Roda 3-1; Sparta-PSV 1-1.**
CLASSIFICA: **Ajax 47; Feyenoord 46; PSV 43; Haarlem 31; Groningen, Sparta 30; Roda, Fortuna 29; Excelsior 28; Utrecht, 27; AZ'67 26; Helmond 24; Go Eagles 21; Willem II, PEC, NAC 19; Twente, NEC 18.**

RECUPERO: **Roda-AZ' 67 1-0.**

MARCATORI. 23 RETI: Houtman (Feyenoord); **20 RETI:** Koolhof (PSV); **19 RETI:** Thoresen (PSV).

ROMANIA

(A.N.) 23. GIORNATA: **Steaua-Sportul 2-0; Jiul-Arges 1-0; Chimia-ASA 2-0; Iasi-Dinamo 2-0; Costanta-Bacau 1-0; Bihor-Brasov 2-2; Craiova-Timisoara 8-0; Tirgoviste-Corvinul 2-1; OLT-Petrolul 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	**33**	22	11	11	1	45	20
Sportul	**31**	23	13	5	5	33	17
Univ. Craiova	**29**	22	13	3	6	43	14
Corvinul	**27**	23	10	7	6	33	19
Arges Pitesti	**27**	23	11	5	7	34	25
Steaua	**27**	23	10	7	6	35	27
Tirgoviste	**24**	23	8	8	7	27	25
Jiul	**24**	23	9	6	8	23	30
OLT	**23**	23	10	3	10	34	23
Bacau	**23**	23	9	5	9	29	31
Jassy	**22**	23	7	8	8	25	25
Bihor	**21**	23	8	5	10	41	47
Chimia Valcea	**19**	23	7	5	11	21	30
ASA TG. Mures	**18**	23	6	6	11	18	29
Brasov	**18**	23	7	4	12	26	39
Petrolul	**18**	23	8	2	13	24	46
Costanta	**14**	22	5	4	13	22	43
Pol. Timisoara	**14**	23	6	2	15	24	47

MARCATORI. 14 RETI: Grosu (Bihor), Neruteanu (Jassy)

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) COPPA - Quarti di finale: **Benfica-Sporting 3-0; Porto-Braga 3-0; Academico-Valdevez 2-1; Portimonense-Boavista 1-0.**

N.B.: Benfica, Porto, Portimonense e Academico (serie B) si sono qualificati per le semifinali.

URSS

(A.T.) 2 GIORNATA: **Dinamo Minsk-Pakhtakor 2-2; Dinamo Tbilisi-CSKA 2-0; Ararat-Metallist 1-0; Neftchi-Torpedo Mosca 0-1; Torpedo Kutaisi-Dinamo Kiev 0-1; Dinamo Mosca-Shakhtior 0-1; Zenith-Jalguiris 0-0; Spartak Mosca-Dniepr 1-1.**

CLASSIFICA: **Ararat, Shakhtior 4; Zenith, Dinamo Tbilisi, Torpedo Mosca 3; Dinamo Mosca, Metallist, Pakhtakor, Jalguiris, Dinamo Kiev 2; CSKA, Neftchi, Sparta Mosca, Dniepr; Chernomorets, Nistrou, Dinamo Minsk 1; Torpedo Kutaisi 0.**

SPAGNA

(E.P.d.R.) Allunga il passo il Real Madrid (2-0 all'Athletic di Bilbao con gol di Garcia Hernandez al 59' e Pineda all'80') mentre perde colpi (e contatto coi primi) il Barcellona che al Nou Camp, deve abbassar bandiera contro la Real Sociedad (Uralde al 22') al termine di un incontro che i baschi hanno saputo amministrare nel modo migliore difendendosi dalle folate offensive dei catalani per poi colpire in contropiede. Maradona ha cercato di cucire il gioco dei suoi ma nessuno ha saputo sfruttare le sul felici intuizioni. Gran sagra di gol del Santander contro il Valladolid: Vigi al 33', Mantilla al 45', Angulo al 58', Paco al 50', Marcelo al 90' i marcatori.

31. GIORNATA: **Real Sociedad-Barcellona 1-0; Real Madrid-Athletic Bilbao 2-0; Celta-Las Palmas 3-0; Betis-Osasuna 4-2; Salamanca-Valencia 1-0; Santander-Valladolid 5-0; Gijon-Siviglia 1-1; Espanol-Atletico Madrid 1-2; Malaga-Saragozza 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**45**	31	18	9	4	52	23
Ath. Bilbao	**44**	31	19	6	6	61	33
Barcellona	**42**	31	16	10	5	51	23
At. Madrid	**40**	31	17	6	8	47	35
Saragozza	**38**	31	16	6	9	55	34
Siviglia	**36**	31	12	12	7	37	29
Real Sociedad	**34**	31	11	12	8	27	24
Gijon	**31**	31	8	15	9	26	27
Betis	**29**	31	9	11	11	39	38
Salamanca	**28**	31	10	8	13	27	39
Espanol	**28**	31	11	6	14	40	43
Malaga	**28**	31	9	10	12	35	42
Las Palmas	**25**	31	7	11	13	29	40
Valladolid	**24**	31	7	10	14	27	49
Osasuna	**22**	31	8	6	17	33	51
Celta	**22**	31	8	6	17	23	48
Valencia	**21**	31	7	7	18	36	52
Santander	**21**	31	8	5	18	41	57

MARCATORI. 19 RETI: Rincon (Betis); **17 RETI:** Amarilla (Saragozza); **16 RETI:** Valdano (Saragozza); **14 RETI:** Hugo Sanchez (At. Madrid), Srabia e Dani (Ath Bilbao).

COPPA - **Quarti di finale (andata): Athletic Bilbao-Barcellona 1-0; Real Madrid-Siviglia 2-1; Valladolid-Real Sociedad 1-0; Espanol-Gijon 1-0.**

UNGHERIA

(I.H.) 20. GIORNATA: **Ujpest-Honved 2-2; Vasas-Ferencvarso 3-4; MTK-Nyiregyhaaza 1-1; Tatabanya-Pecs 1-1; Diosgyoer-Debrecen 1-0; Videoton-Csepel 1-1; Zalageraszeg-Bekescsaba 1-1; Haladas-Raba Eto rinviata.**

21. GIORNATA: **Honved-Haladas 2-0; Debrecen-Ujpest 2-1; Pecs-Zalaegerszeg 1-1; Bekescsaba-Diosgyoer 1-1; Nyiregyhaza-Tatabanya 2-2; Raba Eto-Videoton 5-2; Ferencvaros-MTK 2-1; Csepel-Vasas 2-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raba Eto	**30**	14	2	4	52	22	20
Honved	**29**	12	5	4	38	23	21
Csepel	**28**	10	8	3	36	26	21
Ferencraros	**27**	12	3	6	53	35	21
Vasas	**24**	9	6	6	46	35	21
Ujpest	**24**	9	6	6	32	26	21
Debrecen	**20**	6	8	7	25	29	21
Tatabanya	**19**	5	9	7	29	31	21
Zalaegerszeg	**18**	5	8	8	26	29	21
Diosgyoer	**18**	6	6	9	26	37	21
Nyiregyhaza	**17**	5	7	9	18	28	21
Videoton	**16**	7	2	12	32	36	21
Pecs	**16**	6	4	10	29	34	20
MTK	**16**	6	4	11	26	43	21
Haladas	**15**	6	3	11	20	45	20
Bekescsaba	**15**	4	7	10	30	50	21

MARCATORI. 13 RETI: Hannich (Raba Eto), Dobang (Haladas); **12 RETI:** Varadi (Vasas), Szokolaj, Poloskej (Ferencvaros)

AMERICA

ARGENTINA

NACIONAL 83

4. GIORNATA:
ZONA A: **Zapla-Newell's O.B. 1-1; Velez-Kimberly 4-0.**
ZONA B: **S. Martin-Independiente; Argentinos Jrs-Chaco For Ever. Rinviate per rifiuto arbitrale di dirigere a Tucuman.**
ZONA C: **Rosario-Antoniana 6-1; Santa Rosa-San Lorenzo 2-3.**
ZONA D: **Racing-Atl. Concepcion 3-1; Renato Cesarini-Huracan 1-2.**
ZONA E: **Instituto-Boca 2-2; Platense- Gimnasia y Esgrima 4-2.**
ZONA F: **Talleres-Ferrocarril 0-0; Estudiantes Rio Cuarto-Temperley 0-1.**
ZONA G: **Nueva Chicago-Loma Negra 0-2; Andino-River 2-1.**
ZONA H: **Estudiantes-Racing (CBA) 3-2; Union-Union San Vicente 2-0.**

5. GIORNATA:
ZONA A: **Newell's O.B.-Velez 0-1; Kimberley-Zapla 3-1**
ZONA B: **Chaco For Ever-S. Martin Independiente-Argentinos Jrs.**
ZONA C: **San Lorenzo-Rosario 2-1; I. Antoniana-Santa Rosa 7-1**
ZONA D: **Huracan-Racing 1-0; Concepcion Renato-Cesarini 2-2**
ZONA E: **Gimnasia Esgrima-Instituto 1-0; Boca-Platense 2-0**
ZONA F: **Temperley-Talleres 0-1; Ferrocarril-Estudiantes Rio Cuarto 2-1**
ZONA G: **River-Nueva Chicago 1-2; Loma Negra-Andino 3-1**
ZONA H: **Racing (CBA)-Union 4-0; Union San Vicente-Estudiantes 2-4**

ZONA A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	**9**	5	4	1	0	10	3
Newell's O.B.	**5**	5	1	3	1	5	5
Zapla	**4**	5	1	2	2	5	6
Kimberley	**2**	5	1	0	4	4	10

ZONA B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**5**	3	2	1	0	6	0
Argentinos Jrs	**4**	3	1	2	0	2	1
San Martin	**1**	2	0	1	1	1	5
Chaco For Ever	**0**	2	0	0	2	0	3

ZONA C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**10**	5	5	0	9	13	5
Rosario	**5**	5	2	1	2	8	4
J. Antoniana	**5**	5	2	1	2	12	10
Santa Rosa	**0**	5	0	0	5	3	17

ZONA D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huracan	**8**	5	4	1	0	8	2
Racing	**6**	5	2	2	1	4	2
Renato Cesarini	**3**	5	1	1	3	7	10
Concepcion	**2**	5	0	2	3	4	9

ZONA E

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**7**	5	3	1	1	8	4
Instituto	**5**	5	2	1	1	6	5
Platense	**5**	5	2	1	2	8	8
Gimnas. y Es.	**3**	5	1	1	3	5	8

ZONA F

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	**7**	5	2	3	0	6	1
Ferrocarril	**7**	5	2	3	0	4	2
Temperley	**5**	5	2	1	2	3	3
Estudiantes R.C.	**1**	5	0	1	4	4	11

ZONA G

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Loma Negra	**7**	5	3	1	1	7	2
Nueva Chicago	**6**	5	2	2	1	4	4
River	**5**	5	2	1	2	6	5
Andino	**2**	5	1	0	4	3	9

ZONA H

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**7**	5	3	1	1	14	8
Racing (CBA)	**6**	5	2	2	1	10	6
Union	**6**	5	2	2	1	5	5
Union S. Vic. (C)	**1**	5	0	1	4	3	13

MARCATORI. 5 RETI: Garnica (J. Antoniana); **4 RETI:** Brown (Estudiantes), Amuchastegui (Racing CBA), Iglesias (Rosario).

Campionati/segue

URUGUAY

2. GIORNATA - GRUPPO A: **Penarol-Sud America: 2-1; Bella Vista-Miramar: 1-0; Progreso-Huracan Buceo: 1-2.**

GRUPPO B: **Wanderers-Defensor: 1-1; Nacional-Rampla: 4-1; Danubio-Rivier: 2-0.** Riposava: **Cerro.**

3. GIORNATA - GRUPPO B: **Nacional-River: 8-0; Danubio-Defensor: 0-0; Wanderers-Cerro: 1-0.** Riposava: **Rampla.**

CLASSIFICHE - GRUPPO A: **Penarol, Huracan Buceo, Bella Vista p. 4; Progreso, Miramar, Sud America 0.**

GRUPPO B: **Nacional p. 6; Defensor 4; Wanderers, Danubio 3; Rampla, Cerro 1.**

BRASILE

TACA DE OURO 83

(G.L.) È finita la seconda fase della «Taca de Ouro». Sedici le squadre in lizza: sei dello stato di San Paolo (Santos, Guarani, Sao Paulo, Corinthians, Palmeiras e Ferroviaria); tre di Rio de Janeiro (Vasco da Gama, Flamengo e America Rio); due di Pernambuco (Sport Recife e Nautico); due di Panamà (Colorado e Atletico Paranaense); una di Minas Gerais (Atletico Mineiro); una di Rio Grande do Sul (Gremio) e una dello stato di Goias (Goias). Tra le eliminate l'Inter di Porto Alegre (l'ex-squadra di Falcao, tre volte campione nazionale assoluta nel 75, 76 e 79), Botafogo e Fluminense (l'ex-squadra di Edinho), entra MBI di Rio de Janeiro e anche il Cruzeiro di Belo Horizonte, già campione sudamericano nel 76. Questi i gruppi per la terza fase: **GRUPPO Q:** Santos, Palmeiras, Nautico, Vasco da Gama; **GRUPPO R:** Atletico Mineiro, Atletico Paranaense, Colorado, America; **GRUPPO S:** Sao Paulo, Ferroviaria, Gremio, Sport Recife; **GRUPPO T:** Corinthias, Flamengo, Guarani, Goias.

GRUPPO I - 5. GIORNATA: **Santos-Cruzeiro 5-0; Guarani-Comercial MS 1-1**; 6. GIORNATA: **Comercial MS-Santos 2-2; Cruzeiro-Guarani 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**8**	6	2	4	0	15	7
Guarani	**8**	6	2	4	0	9	6
Cruzeiro	**6**	6	2	2	2	7	10
Comercial MS	**2**	6	0	2	4	7	15

GRUPPO J - 5. GIORNATA: **Sport Recife-Inter P. Alegre 1-1; Atletico Mineiro-Ponte Preta 3-0.** 6. GIORNATA: **Ponte Preta-Sport Recife 2-1; Inter P. Alegre-Atletico Mineiro 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico MG	**8**	6	3	2	1	11	7
Sport Recife	**6**	6	2	2	2	7	6
Inter P. Alegre	**6**	6	2	2	2	7	7
Ponte Preta	**4**	6	1	2	3	6	11

GRUPPO K - 5. GIORNATA: **Uberaba-Vila Nova 4-0; Colorado-Sao Paulo 2-2.** 6. GIORNATA: **Vila Nova-Colorado 4-1; Sao Paulo-Uberaba 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**11**	6	5	1	0	21	4
Colorado	**7**	6	3	1	2	8	12
Uberaba	**3**	6	1	1	4	9	14
Vila Nova	**3**	6	1	1	4	5	13

GRUPPO L - 5. GIORNATA: **Bahia-Campo Grande 2-0; Corinthians-Vasco da Gama 0-0.** 6. GIORNATA: **Corinthians-Campo Grande 3-1; Vasco da Gama-Bahia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**9**	6	3	3	0	8	3
Vasco da Gama	**6**	6	1	4	1	6	5
Bahia	**5**	6	1	3	2	3	4
Campo Grande	**4**	6	1	2	3	5	10

GRUPPO M - 5. GIORNATA: **Americano-Flamengo 2-2; Tiradentes-Palmeiras 0-6.** 6. GIORNATA: **Palmeiras-Americano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**9**	6	3	3	0	17	5
Flamengo	**8**	6	3	2	1	12	7
Americano	**6**	6	1	4	1	5	7
Tiradentes	**1**	6	0	1	5	2	17

GRUPPO N - 5. GIORNATA: **Botafogo-Gremio 1-1; America Rio-Sergipe 4-3.** 6. GIORNATA: **Sergipe-Botafogo 2-6; Gremio-America Rio 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Rio	**8**	6	3	2	1	12	10
Gremio	**7**	6	2	3	1	13	7
Botafogo	**7**	6	2	3	1	12	7
Sergipe	**2**	6	1	0	5	9	22

GRUPPO O - 5. GIORNATA: **Botafogo SP-Ferroviaria 0-0; America Natal-Atletico Paranaense 0-2.** 6. GIORNATA: **Atletico Paranaense-Botafogo SP 2-0; Ferroviaria-America Natal 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferroviaria	**9**	6	3	3	0	10	3
Atletico PR	**8**	6	3	2	1	8	5
Botafogo SP	**7**	6	3	1	2	4	3
America Natal	**0**	6	0	0	6	4	15

GRUPPO P - 5. GIORNATA: **Fluminense-Rio Negro 3-1; Goias-Nautico 1-0.** 6. GIORNATA: **Nautico-Rio Negro 5-1; Goias-Fluminense 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goias	**8**	6	3	2	1	5	5
Nautico	**7**	6	3	1	2	12	6
Fluminense	**6**	6	2	2	2	6	5
Rio Negro	**3**	6	1	1	4	4	12

MARCATORI. **16 RETI:** Serginho (Santos); **15 RETI:** Careca (Sao Paulo); **11 RETI:** Baltazar (Flamengo); **10 RETI:** Luisinho (America Rio), Renato (Sao Paulo); **9 RETI:** Socrates (Corinthians), Zico (Flamengo), Mirandinha (Nautico), Seixas (Palmeiras).

VENEZUELA

6. GIORNATA: **ULA Merida-Estudiantes: 1-0; Zamora-Mineros: 3-2; Lara-Portuguesa: 0-1; Tachira-Zulia: 0-0; Dep. Italia-San Cristobal** rinviata.

7. GIORNATA: **ULA Merida-Portuguesa: 1-1; San Cristobal-Zamora: 0-0; Estudiantes-D. Italia: 0-3; Lara-Petroleros: 0-0; Tachira-Mineros** rinviata.

CLASSIFICA: **ULA Merida p. 11; Portuguesa 9; San Cristobal 8; Dep. Italia, Petroleros, Zamora 7; Estudiantes, Lara 6; Tachira 4; Mineros 1.**

N.B.: Dep. Italia, San Cristobal, Tachira, Mineros una partita in meno.

MESSICO

33. GIORNATA: **Cruz Azul-Atlas: 4-0; UNAM-Necaxa 0-0; Leon-Morelia: 1-0; U. A. Guadalajara-Oaxtepec: 3-1; Atlante-Monterrey: 1-0; Guadalajara-U. Mexico: 4-3; Puebla-U. Guadalajara: 3-0; Zacatepec-America: 0-1; Toluca-Tampico Madero: 3-1: Neza-Potosino: 3-0.**

CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **Atlante p. 46; Potosino 32; Monterrey 28; Atlas 27; Necaxa 26.**

GRUPPO 2: **America p. 54; Guadalajara 37; Neza, Leon 31; Tampico Madero 30.**

GRUPPO 3: **Toluca p. 37; U. A. Guadalajara 36; Cruz Azul 32; Oaxtepec 28; Zacatepec 23.**

GRUPPO 4: **Puebla, U. Guadalajara p. 36; U.N. Leon 33; UNAM 32, Morelia 25.**

MARCATORI. 19 RETI: Alberto Jorge (Oaxtepec); **18 RETI:** Outes (America).

COLOMBIA

5. GIORNATA: **Quindio-Bucaramanga: 1-0; Millonarios-Nacional: 2-1; Santa Fe-Medellin: 2-1; Cucuta-Tolima: 2-2; Juniors-Union Magdalena: 1-0; Dep. Cali-Cristal Caldas: 1-0; Pereira-America: 1-2.**

CLASSIFICHE - GRUPPO A: **Cristal Caldas p. 8; Medellin, Cali 6; Union Magdalena, Tolima, Santa Fe 4; Cucuta 2.**

GRUPPO B: **Juniors p. 10; Millonarios, America 6; Quindio 5; Nacional 4; Pereira 3; Bucaramanga 2.**

ECUADOR

3. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Nacional: 1-4; Barcelona-Everest: 2-1; Manta-Dep. Quito: 2-1; Emelec-Aucas: 1-0; U. Catolica-America: 2-2; LDU Quito-Quevedo: 4-2; LDU Portoviejo-9 de Octubre: 2-1**

CLASSIFICA: **Nacional*, LDU Quito, Barcelona*, LDU Portoviejo, Manta p. 4; America, 9 de Octubre, Quevedo, Emelec 3; Aucas*, Tecnico Universitario 2; U. Catolica*, Everest 1; Dep. Quito 0.**

* Una partita in meno.

LASCIA IL FLAMENGO

Carpegiani in Arabia

L'ALLENATORE brasiliano Paulo Cesar Carpegiani ha accettato l'offerta di guidare la squadra dell'Arabia Saudita El Shabb di Riyadh. Il contratto è di due anni e prevede che siano messi a sua disposizione una casa, automobile con autista ed un salario mensile di quindicimila dollari (ventidue milioni e mezzo di lire) aumentato del dieci per cento ogni sei mesi. Carpegiani, dimessosi la scorsa settimana dal Flamengo con il quale ha vinto tutti i titoli disponibili, va così ad ingrossare la folta schiera di tecnici e giocatori brasiliani trasferitisi in Arabia Saudita, attratti da favolosi guadagni.

VOLI SPECIALI PER WIDZEW-JUVE

La Marconi Tours, con il patrocinio del Guerin Sportivo, organizza due combinazioni charter per seguire la trasferta della Juventus a Lodz dove affronterà il Widzew nella gara di ritorno della semifinale della Coppa dei Campioni.

PROGRAMMA A:
partenza da Bologna con rientro a Bologna nella stessa giornata costo L. 400.000

PROGRAMMA B:
partenza da Bologna con un giorno di permanenza a Varsavia e rientro a Bologna costo L. 480.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a MARCONI TOURS, via Marconi 47, Bologna telefono 051/235783.

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Squillante vittoria del Cesena (6-0) ai danni della Reggiana: con questo successo i romagnoli ribadiscono la loro schiacciante superiorità

L'armata bianconera

di **Carlo Ventura**

LA COPPA ITALIA Primavera torna a far parlare di sé con l' andata delle semifinali. Sconfitto (o quasi) il fattore-campo: vince il Torino (1-0) in casa della Lazio con gol-partita del bomber Zagabria, ancora in rete dopo l'esaltante tripletta-campionato sul Monza. Pareggia (0-0) il Milan a Firenze contro i viola. Il ritorno delle semifinali è previsto per mercoledì 20 aprile. E veniamo al campionato, con le risultanze della decima giornata di ritorno (nona per il Gruppo D). Prima però una rettifica: nella gara di Palermo, Marchionne del Pescara reclama giustamente la segnatura attribuita erroneamente a Testani. Tra i motivi della settimana, copertina per il Torino (exploits esterni di Coppa e campionato), Cesena a raffica (con Agostini capocannoniere), Bologna in evidenza (cadono Padova e Spal), grande la Fiorentina, Ascoli in piena corsa primato. Duello tra gli autolesionisti: Macca (Reggiana) e Dianda (Pisa) si contendono il primato delle autoreti (per ora, tre a testa: il duello promette sviluppi interessanti).

IL DETTAGLIO. Toro scatenato (Comi e Cravero) a Bergamo, Varese (Acone e Orlando) vincitore in casa-Juventus (che si avvale dell'autogol di Di Bari), Genoa corsaro (Balboni e Moras) a Verona (autorete a favore di Barberi-Ettaro). Pari bianco in Como-Inter, con reti fra Monza (Trotta) e Cremonese (Torri). Di misura il Milan (Ceccaroni) sul Brescia. Questo il Girone A. Nel Gruppo B, il Bologna lotta e vince (gol di Macina) sul Padova, mentre la Spal soccombe a Trento (Sartori). Cesena a raffica (tripletta di Agostini, singola di M. Rossi, due autoreti di Macca) sulla Reggiana, Treviso (Casasola e Finotto) sul Rimini, Udinese corsara (Sesso) a Forlì. Pari tra Vicenza (Princivalle) e Fano (Esposto-Renzoni). Il Girone C (rinvio a Cagliari) vede la Fiorentina (Torracchi e Ceccarini) vittoriosa a Perugia (Bilò), il Napoli (Russiello) di misura sull'Avellino, il Latina (Petrungaro) sulla Cavese, l'Arezzo (doppietta di Cini) sulla Ternana (rigore di Scarabattoli). Pareggio tra Pisa (Baldacci) e Lazio (autorete a favore di Ghianda). Nel Girone D infine (rinviata Palermo-Foggia), grande gara tra Catania (doppietta di D'Urso) e Bari (Fiorilli e Cramarossa), ottimo il Campobasso (doppietta di Barbiero) sul Pescara, Lecce (Galluzzo) a prevalere sulla Sambenedettese, Ascoli (autorete a favore di Serafino, gol di Agostini e Iachini) sul Casarano (Elia e Lefons). Inatteso pari tra Francavilla (Giampietro) e Catanzaro (Soda). □

IL PERSONAGGIO/FLAVIO FIORIO

Riccio gol

VERONA. La buona stagione del Verona in Serie A, costruita da confortanti premesse e da altrettanta applicazione, trova sfocio anche nel Settore Giovanile, dove alcuni elementi sono da tenere in debita considerazione. Osvaldo Bagnoli, tecnico notoriamente attento, serio e scrupoloso, ha dato un'occhiata ai ragazzi gialloblù già durante la preparazione estiva per rendersi conto di coloro che avrebbero potuto dare una mano ai «big» della prima squadra. Flavio Fiorio è appunto uno dei giovani più validi, un ragazzo premiato da diverse convocazioni con capitan Tricella e compagni, nonchè debuttante nella massima divisione in quel di Genova lo scorso 3 ottobre. Come dire che chi merita può fare strada in una concorrenza leale, come dimostrano anche alcune «chiamate» nella Nazionale Juniores.

LA SCHEDA. Nativo di San Pietro Incariano (29 settembre 1964), Fiorio ha dato i primi calci nel San Floriano, poi ecco il Verona dove — al Settore Giovanile — ha militato in tutte le squadre, dimostrando ovvia confidenza col gol e molta abilità nel far da «torre» ai compagni. È un attaccante veloce (1,77 di altezza, 66 chili di peso), scattante e molto abile in progressione, una punta «ruspante» che rispecchia il carattere della sua terra, sincera e... frizzante come il Recioto, pregiato vino della Valpolicella. Al Torneo di Vignola 1982 ha fatto parlare di sè: il resto — venuto dopo — ha confermato che «Riccio gol» ha buone prospettive e va seguito con interesse. La società ovviamente crede in lui e si augura di trovare un attaccante che punga e incida al momento opportuno. Flavio Fiorio ci spera: il calcio finora lo ha ripagato molto bene, un passo alla volta, crescendo sempre più. Un passato buono, un presente confortante, ecco il biglietto da visita del ragazzo veneto: auguriamogli quindi un futuro felice, magari inserito pienamente in quel Verona che oggi è il primo punto di riferimento del calcio veneto.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Atalanta-Torino 0-2; Como-Inter 0-0; Juventus-Varese 1-2; Milan-Brescia 1-0; Monza-Cremonese 1-1; Verona-Genoa 1-2. Ha riposato al Sampdoria.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**29**	21	12	5	4	34	15
Milan	**27**	21	11	5	5	23	13
Varese	**26**	21	8	10	3	27	17
Inter	**24**	21	7	10	4	20	16
Atalanta	**22**	22	7	8	7	19	21
Genoa*	**21**	20	7	7	6	19	21
Como	**21**	21	6	9	6	21	25
Cremonese	**21**	21	6	9	6	24	29
Brescia*	**18**	20	6	6	8	25	27
Sampdoria	**18**	21	5	8	8	17	23
Monza*	**16**	21	4	8	9	13	20
Juventus*	**15**	20	5	5	10	20	24
Verona	**14**	22	3	8	11	17	28

* una partita in meno.

GIRONE B. RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Bologna-Padova 1-0; Cesena-Reggiana 6-0; Forlì-Udinese 0-1; L.R. Vicenza-Fano 1-1; Trento-Spal 1-0; Treviso-Rimini 2-0. Ha riposato il Modena.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena*	**35**	20	16	3	1	54	12
Bologna*	**29**	20	13	3	4	39	22
Padova	**29**	21	12	5	4	39	17
Spal	**29**	21	12	5	4	36	21
Modena*	**24**	20	9	6	5	32	21
Udinese*	**21**	20	8	5	7	33	27
Treviso*	**20**	20	7	6	7	20	27
Reggiana*	**16**	20	3	10	7	22	32
Rimini	**15**	21	5	5	11	19	42
Trento	**15**	22	4	7	11	19	27
Vicenza	**14**	22	3	8	11	27	44
Forlì*	**12**	21	5	2	14	28	40
Fano***	**7**	18	2	3	13	14	50

* una partita in meno.
*** tre partite in meno.

GIRONE C. RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Arezzo-Ternana 2-1; Cagliari-Pistoiese rinviata; Latina-Cavese 1-0; Napoli-Avellino 1-0; Perugia-Fiorentina 1-2; Pisa-lazio 1-1. Ha riposato la Roma.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina*	**31**	20	12	7	1	36	10
Napoli*	**31**	21	11	9	1	32	13
Lazio*	**28**	20	10	8	2	35	15
Perugia*	**24**	20	8	8	4	29	22
Roma**	**22**	19	7	8	4	41	23
Arezzo*	**22**	20	7	8	5	22	19
Cavese	**19**	21	6	7	8	17	23
Pistoiese**	**16**	19	4	8	7	21	33
Avellino*	**15**	20	4	7	9	16	23
Ternana**	**14**	19	5	4	10	20	34
Cagliari**	**14**	20	2	10	8	16	31
Pisa**	**11**	19	2	7	10	10	27
Latina**	**11**	20	3	5	12	17	39

* una partita in meno.
** due partite in meno.

GIRONE D. RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Ascoli-V. Casarano 3-2; Campobasso-Pescara 2-0; Catania-Bari 2-2; Francavilla-Catanzaro 1-1; Lecce-Sambenedettese 1-0; Palermo-Foggia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**27**	20	10	7	3	29	17
Samb.	**25**	20	10	5	5	29	21
Bari*	**23**	19	9	5	5	21	10
Ascoli*	**23**	19	9	5	5	29	22
Pescara	**23**	20	8	7	5	27	22
Palermo*	**20**	19	6	8	5	25	22
Campobasso	**20**	20	7	6	7	21	21
Lecce	**19**	20	6	7	7	13	14
V. Casarano	**18**	20	7	4	9	18	23
Foggia*	**14**	19	4	6	9	18	29
Catanzaro**	**13**	18	4	5	9	12	19
Catania	**8**	20	2	5	13	22	44

* una partita in meno.
** due partite in meno.
Il Catania è penalizzato di un punto.

MARCATORI. 17 RETI: Agostini (Cesena); **13 RETI:** Marcomini (Bologna), **12 RETI:** De Vitis (Napoli), **11 RETI:** Zagaria (Torino), Zavarise (Brescia), Righetti (Cesena), Spezia (Modena); **10 RETI:** Di Donato (Bologna), Fasolo (Padova), Regoli (Ascoli), Cini (Arezzo); **9 RETI:** Acone (Varese), Boglioli (Brescia), Comi (Torino), Giannini (Roma), Ceccarini e Pierozzi (Fiorentina); **8 RETI:** Frittoli (Cremonese), Desideri (Roma), Minuti (Sambenedettese), Bacchetti (Udinese), Dacroce (Padova), Mastini (Cesena), Brandolini (Spal), Montali (Reggiana).

CALCIO/I CAMPIONATI DI SERIE C1 E C2

In Terza Divisione ancora nessun verdetto, con tre squadre a dividersi il primato nel Girone B. Brilla invece fulgida la stella del giovane attaccante della Cerretese, che domenica ha realizzato una tripletta

Il maestro Cipriani

di **Orio Bartoli**

I CAMPIONATI di Serie C hanno superato i tre quarti del loro cammino. Sinora sono stati quanto mai avari di verdetti. In C1 nessuna squadra l'ha fatta da padrone. C'è la Triestina che mostra di avere qualche chances in più delle avversarie, ma anche la sua promozione è lontana. Basterebbe la minima distrazione e il margine di vantaggio di cui dispone andrebbe ad annullarsi. Per quanto riguarda la salvezza, eccezion fatta per il Forlì che può sperare di rimanere in C1 solo se capace di realizzare uno sprint finale da media promozione (e chissà se basterebbe), tutto il resto è da decidere. In C2 invece si possono dare per scontate le promozioni di alcune squadre. Legnano, autentico mattatore, con i suoi 42 punti, dell'intera categoria, è già in Serie C1, anche se per avere la conferma matematica ci sarà da attendere qualche altra settimana. Giochi fatti o quasi anche per Prato e Foligno nel Girone A, Messina e Akragas nel D.

SERIE C1. Pareggiano le battistrada. Niente di male per la Triestina. Il pari (sudatissimo ma meritato) di Carrara, praticamente ha il sapore di un successo. Il Rimini addirittura è incappato nella settima sconfitta stagionale sul campo di un Parma che, dopo sei turni di digiuno, aveva gran sete di successo. Una sconfitta tanto più amara in quanto Melotti ha gettato al vento l'opportunità di pareggiare facendosi parare un calcio di rigore. L'Empoli invece non è più solo al comando della graduatoria del Girone B: Taranto e Campania lo hanno riacciuffato e il Pescara ha ridotto le distanze.

ACUTI IN CODA. Brescia e Modena sono tornate alla vittoria rispettivamente dopo cinque e sette turni di digiuno, la Ternana ha innestato la marcia «promozione» (nove punti nelle ultime sei gare), Fano e Piacenza, Sanremese e Pro Patria, Livorno e Nocerina hanno diviso la posta; per contro alcune squadre che potevamo considerare di media classifica si sono suicidate; si tratta di Mestre e Spal nel Girone A, Rende e Barletta nel B. Ne scaturisce una classifica corta che in pochissimi punti raccoglie moltissime squadre. Se si escludono le nove formazioni ancora in corsa per la promozione e pochissime altre in zone tranquille, la maggioranza delle partecipanti può ancora sperare e allo stesso tempo tremare. Ci sono almeno dieci formazioni per girone che debbono stare con gli occhi bene aperti se vogliono evitare dispiaceri.

GUERIN D'ORO. Giocatori. 7 punti: Biagini (Parma), Ruffini (Triestina). **Arbitri. 7 punti:** Boschi; **5 punti:** Pellicanò, Coppetelli.

SERIE C2. La marcia sicura, spedita, inarrestabile del Legnano, la sconfitta dell' Akragas, il pareggio in extremis (novantesimo minuto) del Prato nel big-match di Foligno, il successo del Fanfulla su un Novara che sembra specializzarsi nel gettare via punti in zona Cesarini, la sconfitta della Torres e l'inatteso pareggio interno dello Jesi sono i risultati di maggior rilievo

LORIANO CIPRIANI (Cerretese)

del capitolo promozione nei quattro gironi della C2. Per quanto riguarda la coda, l' incredibile gol del portiere del Civitavecchia Nardin (un gol segnato direttamente su calcio di rinvio), la seconda vittoria consecutiva dell'Avezzano, della Maceratese e dell'Alcamo, sono le note di rilievo del capitolo retrocessione, un capitolo che ancora non ha emesso sentenze irreversibili e che tiene ancora con il fiato sospeso un gran numero di squadre.

CIPRIANI. Sul fronte dei cannonieri, lotta in famiglia tra giocatori di squadre toscane. Il pratese Vitale che dall'inizio del campionato guidava la classifica speciale riservata agli uomini-gol (classifica relativa a tutti i gironi della C2), adesso è stato superato dal giovane attaccante di estrazione juventina Cipriani, in forza alla giovane e disinvolta Cerretese. Cipriani, che due domeniche prima aveva messo a segno una quaterna, nel sabato pre-pasquale ha realizzato una tripletta portando così a 19 reti il bottino personale, un risultato che gli consente di fregarsi del titolo di cannoniere principe della C2.

GUERINO D'ORO. Giocatori. 8 punti: Paciocco (Jesi); **7 punti:** Prima (Siracusa), Guerra (Ospitaletto), Mondello (Messina). **Arbitri. 5 punti:** Baldas; **4 punti:** Tonon. □

I MIGLIORI DEI CAMPIONATI

SERIE C1

GIRONE A

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Serena (Piacenza), Costantini (Triestina), Bianchi (Rimini), Savino (Carrarese), Stoppani (Parma), Mascheroni (Triestina), Formoso (Sanremese), Bolis (Fano), Minietti (Trento), Ruffini (Triestina), D'Agostino (Trento). **Arbitro:** Boschi di Parma.

MARCATORI. 19 RETI: De Falco (Triestina, 3 rigori); **14 RETI:** Rondon (Treviso, 1); **12 RETI:** Gabriellini (Rondinella, 4); **10 RETI:** Bigon (L.R. Vicenza, 1); **9 RETI:** Mochi (Fano), Di Prete (Sanremese).

GIRONE B

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Anellino (V. Casarano), Falcetta (Taranto), Re (Reggina), Beatrice (Sinea), Gava (Casertana), Briganti (Ancona), Calonaci (Empoli), Borsellino (Ternana), Pecchi (Siena), Sgarbossa (Taranto), Arena (Campania). **Arbitro:** Ramicone di Tivoli.

MARCATORI. 12 RETI: Chimenti (Taranto); **11 RETI:** Sorbello (Campania); **10 RETI:** Alivernini (Casertana); **8 RETI:** Mauro (Rende).

SERIE C2

GIRONE A

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Piacentini (Derthona), Ricci (Foligno), Marlazzi (Lucchese), Rasi (Grosseto), Scannerini (Savona), Fedi (Pontedera), Cipriani (Cerretese), Pontis (Cerretese), Canessa (Torres), Pertusi (Derthona), Cassano (Prato). **Arbitro:** Tarallo di Como.

MARCATORI. 19 RETI: Cipriani (Cerretese, 2 rigori); **17 RETI:** Vitale (Prato, 5); **9 RETI:** Fiaschi (Grosseto, 3), Mariotti (Foligno, 3).

GIRONE B

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bisiol (Montebelluna), Bellio (Rhodense), Pevarello (Omegna), Cappelletti (Fanfulla), Facchi (Mantova), Fortunato (Legnano), Garlaschelli (Pavia), Domenicali (Vogherese), Valori (S. Angelo), Sannino (Fanfulla), Guerra (Ospitaletto). **Arbitro:** Bruschini di Firenze.

MARCATORI. 14 RETI: Zobbio (Mantova, 4 rigori), Pozzi (Pavia, 2), Luchetti (Vogherese, 2); **13 RETI:** Guerra (Ospitaletto); **12 RETI:** Ferla (Pergocrema, 1).

GIRONE C

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bravi (Matera), Fiore (Maceratese), Mordocco (Brindisi), Allegrini (Francavilla), Mingucci (Cattolica), Perugini (Civitanovese), Valenzi (Avezzano), Magnini (Francavilla), Moriconi (Osimana), Manari (Civitanovese), Franceschelli (Francavilla). **Arbitro:** Baldacci di Torino.

MARCATORI. 11 RETI: Paciocco (Jesi, 3 rigori); **10 RETI:** Nobili (7) e Marescalco (Francavilla, 1); **9 RETI:** Lanci (Monopoli), Molinari (Martina).

GIRONE D

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Valsecchi (Ercolanese), Policano (Latina), Perrelli (Frattese), Mondello (Messina), Esposito (Siracusa), Zambon (Gioiese), Latella (Licata), Giacalone (Marsala), Scardino (Turris), Cangianello (Palmese), Parisella (Frattese). **Arbitro:** Bailo di Novi Ligure.

MARCATORI. 11 RETI: Cau (Akragas); **10 RETI:** Prima (Siracusa, 1 rigore), Latella (Licata, 3); **9 RETI:** Cangianello (Palmese, 1), Mariano (Grumese).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Brescia-Rondinella 2-0; Carrarese-Triestina 0-0; Fano-Piacenza 0-0; L.R. Vicenza-Forlì 1-1; Parma-Rimini 1-0; Sanremese-P. Patria 1-1; Spal-Modena 0-1; Trento-Mestre 3-0; Treviso-Padova 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**36**	26	12	12	2	40	18
Padova	**34**	26	12	10	4	24	15
Carrarese	**33**	26	12	9	5	29	16
Rimini	**31**	26	12	7	7	25	17
L.R. Vicenza	**31**	26	9	13	4	30	21
Parma	**27**	26	8	11	7	20	20
Trento	**26**	26	8	10	8	18	21
Mestre	**25**	26	5	14	7	18	19
Treviso	**25**	26	7	11	8	30	36
Spal	**24**	26	5	14	7	19	25
Sanremese	**24**	26	5	14	7	25	28
Pro Patria	**24**	26	7	10	9	28	31
Fano	**23**	26	9	5	12	31	36
Rondinella	**22**	26	5	12	9	18	21
Piacenza	**22**	26	5	12	10	20	27
Brescia	**22**	26	6	10	10	20	23
Modena	**22**	26	7	8	11	20	25
Forlì	**18**	26	4	10	12	12	28

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): **Forlì-Parma, Mestre-Carrarese, Modena-Triestina, Padova-Spal, Piacenza-Treviso, Pro Patria-Brescia, Rimini-L.R. Vicenza, Rondinella-Fano, Sanremese-Trento.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Benevento-Empoli 0-0; Cosenza-V. Casarano 1-0; Livorno-Nocerina 0-0; Paganese-Campania 1-4; Pescara-Rende 2-0; Salernitana-Ancona 1-1; Siena-Reggina 2-0; Taranto-Casertana 1-0; Ternana-Barletta 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**35**	26	12	11	3	22	9
Campania	**36**	26	12	11	3	35	18
Taranto	**35**	26	11	13	2	26	13
Pescara	**33**	26	14	7	6	28	17
Casertana	**29**	26	10	9	7	37	24
Cosenza	**28**	26	9	10	7	23	20
Salernitana	**27**	26	8	11	7	23	20
Reggina	**26**	26	9	8	9	17	18
Barletta	**25**	26	8	9	9	22	29
Rende	**24**	26	8	8	10	24	27
Benevento	**24**	26	3	18	5	17	21
Ancona	**23**	26	5	13	8	18	23
Siena	**23**	26	6	11	9	21	26
Livorno	**22**	26	6	10	10	17	21
V. Casarano	**21**	26	7	7	12	23	32
Ternana	**20**	26	6	8	12	23	32
Paganese	**19**	26	4	11	11	17	35
Nocerina	**19**	26	5	9	12	18	31

PROSSIMO TURNO (10 aprile, ore 15,30): **Ancona-Ternana, Barletta-Livorno, Campania-Cosenza, Casertana-Siena, Empoli-Pescara, Nocerina-Salernitana, Reggina-Paganese, Rende-Taranto, V. Casarano-Benevento.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Carbonia-Spezia 2-1; Casale-Montecatini 1-0; Cerretese-Alessandria 4-0; Civitavecchia-Imperia 1-1; Derthona-Torres 2-1; Foligno-Prato 2-2; Lucchese-S. Elena 2-1; Pontedera-Asti 1-0; Savona-Grosseto 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**38**	26	15	8	3	50	21
Foligno	**37**	26	15	7	4	32	13
Torres	**32**	26	12	8	6	29	20
Casale	**32**	26	11	10	5	25	16
Savona	**28**	26	11	6	9	24	20
Lucchese	**27**	26	10	7	9	27	25
Derthona	**26**	26	8	10	8	23	21
Cerretese	**25**	26	7	11	8	37	32
Alessandria	**25**	26	9	7	10	26	31
Asti	**24**	26	6	12	9	22	22
Pontedera	**24**	26	6	12	8	16	21
Grosseto	**24**	26	7	10	9	29	36
Imperia	**22**	26	7	8	11	25	28
Carbonia	**22**	26	7	8	11	19	29
Spezia	**21**	26	6	9	11	19	28
S. Elena Q.	**21**	26	6	9	11	14	28
Montecatini	**20**	26	5	10	11	18	29
Civitavecchia	**20**	26	7	6	13	18	34

PROSSIMO TURNO (10 aprile; ore 15;30): **Alessandria-Pontedera; Asti-Lucchese; Grosseto-Derthona; Montecatini-Foligno; Prato-Carbonia; S. Elena-Imperia; Savona-Civitavecchia; Spezia-Casale; Torres-Cerretese.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Conegliano-S. Angelo 1-2; Fanfulla-Novara 1-0; Legnano-Montebelluna 1-0; Mantova-Ospitaletto 1-1; Mira-Rhodense 0-2. Monselice-Gorizia 1-0; Omegna-Vogherese 1-1. Pavia-Pergocrema 3-0; Pordenone-Lecco 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**42**	26	18	6	2	36	12
Fanfulla	**32**	26	12	8	6	26	24
Vogherese	**31**	26	13	5	8	40	25
Novara	**30**	26	11	8	7	30	32
Pavia	**30**	26	11	8	7	31	26
Mantova	**29**	26	9	11	6	27	20
Ospitaletto	**28**	26	10	8	8	23	21
Montebelluna	**27**	26	8	11	7	26	25
Omegna	**27**	26	8	11	7	23	22
Mira	**26**	26	9	8	9	21	21
Rhodense	**25**	26	9	7	10	28	26
Gorizia	**24**	26	7	10	9	20	23
Pordenone	**23**	26	7	9	10	21	25
Poergocrema	**23**	26	5	13	8	24	32
Monselice	**19**	26	6	7	13	16	29
S. Angelo L.	**19**	26	7	5	14	17	33
Lecco	**17**	26	5	7	14	21	33
Conegliano	**16**	26	4	8	14	18	31

PROSSIMO TURNO (10 aprile; ore 15;30): **Conegliano-Monselice; Lecco-Gorizia; Montebelluna-Omegna; Novara-Pavia; Ospitaletto-Mira; Pergocrema-Legnano; Rhodense-Mantova; S. Angelo-Pordenone; Vogherese-Fanfulla.**

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Avezzano-Teramo 3-1; Brindisi-Elpidiense 2-0; Cattolica-Lanciano 2-1. Civitanovese-V.S enigallia 1-0; Francavilla-Ravenna 2-0; Giulianova-G. Brindisi 1-1. Jesi-Maceratese 0-0; Monopoli-Matera 1-1. Osimana-Martina 2-0.**

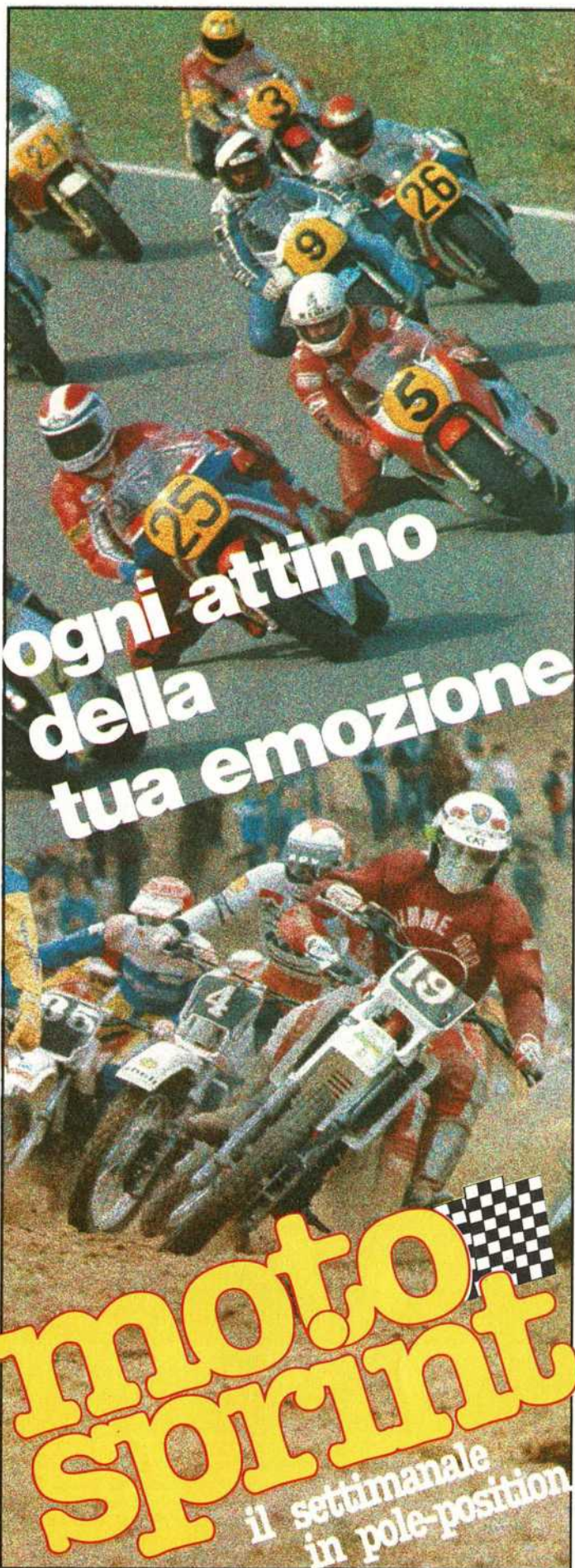
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**37**	26	13	11	2	36	17
Civitanovese	**35**	26	13	9	4	27	12
Jesi	**35**	26	13	9	4	28	13
Monopoli	**33**	26	14	5	7	30	18
Martina	**28**	26	7	14	5	26	23
Elpidiense	**26**	26	9	18	9	23	23
Teramo	**25**	26	7	11	8	21	19
Giulianova	**25**	26	7	11	8	25	24
Brindisi	**25**	26	7	11	8	16	17
Osimana	**25**	26	9	7	10	14	20
Maceratese	**24**	26	5	14	7	19	15
V. Senigallia	**23**	26	7	9	10	22	29
Cattolica	**23**	26	6	11	9	16	22
Ravenna	**22**	26	7	8	11	16	22
G. Brindisi	**22**	26	4	14	8	14	20
Matera	**21**	26	5	11	10	20	27
Avezzano	**20**	26	5	10	11	20	34
Lanciano	**19**	26	4	11	11	22	37

PROSSIMO TURNO (10 aprile; ore 15;30): **Brindisi-Civitanovese; Elpidiense-Francavilla; Lanciano-Osimana; Maceratese-Monopoli; Martina-Jesi; Matera-Cattolica; Ravenna-Avezzano; Teramo-G. Brindisi; V. Senigallia-Giulianova.**

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Fattese-Siracusa 2-1; Frosinone-Banco Roma 2—0; Gioiese-Alcamo 2-1; Latina-Grumese 0-0; Licata-Casoria 1-1; Marsala-Akragas 2-0; Messina-Ercolanese 2-0; Potenza-Sorrento 1-1. Turris-Palmese 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akragas	**36**	26	14	8	4	33	15
Messina	**35**	26	12	11	3	24	12
Frosinone	**31**	26	12	7	7	22	20
Siracusa	**30**	26	10	10	6	30	17
Licata	**30**	26	10	10	6	20	18
Marsala	**29**	26	9	11	6	23	17
Frattese	**28**	26	10	8	8	28	25
Grumese	**26**	26	9	8	9	22	23
Ercolanese	**25**	26	6	13	7	20	20
Sorrento	**25**	26	8	9	9	18	21
Potenza	**25**	26	9	7	10	22	26
Alcamo	**24**	26	9	6	11	23	24
Latina	**23**	26	8	7	11	16	24
Turris	**22**	26	7	8	11	18	24
Gioiese	**21**	26	7	7	12	24	30
Bancoroma	**21**	26	4	13	9	28	36
Casoria	**19**	26	6	7	13	19	28
Palmese	**18**	26	4	10	12	19	30

PROSSIMO TURNO (10 aprile; ore 15;30): **Akragas-Gioiese; Alcamo-Frattese; Banco Roma-Sorrento; Casoria-Frosinone; Ercolanese-Potenza; Grumese-Marsala; Latina-Messina; Palmese-Licata; Siracusa-Turris.**

Sabato prossimo 9 aprile all'ippodromo di Agnano 24 cavalli daranno vita alla 34. edizione di questa corsa che in passato ha visto i successi dei migliori trottatori mondiali

Napoli milionaria

di **Francesco Degni** - foto **Perrucci**

NAPOLI. Nacque come prova unica nel 1947. Poi, quattro anni dopo quando riprese, presentò una formula nuova: tre batterie e una finale, formula che ha ricevuto poco fa molte critiche ma che si rivela sempre di grande efficacia e interesse e che resta certamente la migliore di tutte. Il Gran Premio Lotteria di Agnano si appresta quindi a vivere la sua 34. edizione con l'etichetta di sempre, la corsa più bella del mondo, e con la stessa incertezza, lo stesso fascino della prima volta. Ad aprire la lunga serie dei vincitori Giaur da Brivio, una «creatura» del più grande guidatore di tutti i tempi, l'«ammiraglio» Ugo Bottoni, al termine di un'emozionante contesa con Favonio, in sulki al quale Armando Cicognani aveva tentato l'impossibile. Era il 1947. Nel 1951 il Lotteria si presentò nella sua nuova veste di formula rinnovata: tre batterie e finale, americani con 25 metri di penalità. Fu ancora l'«Ammiraglio» ad aggiudicarsi la corsa, questa volta al sediolo di un grande cavallo, Bayard, un soggetto che se non avesse avuto guai di ogni genere sarebbe stato un vero fenomeno almeno per quei tempi.

BIRBONE. Fu la vittoria dei sudisti, laddove si consideri che dietro Bayard giunsero nell'ordine Favonio con Cicognani e Daino con D'Errico. Ma la serie delle vittorie indigene continuò ancora: nacque il primo mito dei cavalli nostrani, Birbone, che portò il record della corsa a 1'18"6, battendo nettamente il compagno di colori Agrio e aggiudicandosi anche l'edizione dell'anno successivo (1953) precedendo l'americano Tryhussey. Birbone ci provò ancora l'anno seguente, ma dopo aver dominato nella sua batteria compromise tutto in finale e sul podio salì per la prima volta un americano, St. Clair, che riuscì a soffiare la vittoria al mangelliano Unico. L'edizione del '55 fu tra le più esaltanti e avvincenti: contro mostri sacri come Mighty Ned e Hit Song, il nostro schieramento fece faville piazzando ai primi due posti gli «anziani» del momento, Birbone e Bayard.

TORNESE. Dopo l'intermezzo della francese Gelinotte, che sfruttò a dovere in retta d'arrivo una sbandata di Assisi provocata da una deviazione improvvisa di Zibellino, ecco spuntare un nuovo astro del nostro allevamento, Tornese, il «sauro volante» che Brighenti portò al successo nel '57 e nel '58. Opaca la sua prestazione l'anno dopo, quando vinse Icare VI, ma an-

Ecco tre protagonisti del Gran Premio Lotteria di Agnano che si disputerà sabato prossimo sull'anello partenopeo con la classica formula delle tre batterie più finale: sopra l'indigeno Ghenderò, alfiere del nostro allevamento, che sta attraversando un ottimo periodo di forma; a fianco Song and Dance Man, portacolori della scuderia Mira II e affidato ancora una volta alle magiche mani di Sergio Brighenti; in alto **Evita Broline, la 4 anni svedese già conosciuta dagli appassionati italiani che hanno avuto modo di ammirarla a San Siro, prima nel «Mangelli» e quindi, lo scorso 13 marzo, nel Gran Premio Europa**

cora secondo nel '60 dietro Nievo e nel '61 dietro Kracovie, e nuovamente Primo nel '62 dopo un'epica lotta con Crevalcore. Dal 1959, intanto, fu abolita la penalità di 25 metri per gli americano, mentre soltanto i primi due di ogni batteria composta da sette cavalli accedevano alla finale.

GLI INVASORI. Scomparsi i «grandi» del nostro allevamento, francese e americani ebbero via libera e tranne la vittoria di Elma nel '65 nell'albo d'oro troviamo i nomi di Behave, Hurst Hanover, Cheer Honey, Roquepine, Eileen Eden, per tre volte di seguito quello della favolosa Une de Mai, quindi Amiot, Lighting Larry e finalmente, dopo nove anni, quello di un altro indigeno, Top Hanover. Giunge il successo di Dimitria nel '75, poi l'anno successivo il Lotteria cambia ancora qualcosa: con la pista lunga un chilometro e non più 800 metri a ogni batteria partecipano otto soggetti, mentre alla finale accedono i primi due di ogni batteria e i due migliori tempi fra gli altri. Dopo sette anni anche questa formula spesso contestata sembra pronta a subire una nuova variazione. Sembra maturo il tempo perché alla finale accedano i primi tre di ogni batteria, senza suscitare il giusto risentimento di chi magari giunge terzo e poi viene escluso perché in un'altra batteria qualche altro, favorito dalle esigenze stesse della corsa, ha trottato più veloce. Non è la fine del mondo, insomma; inoltre ci sembra più regolare che un solo soggetto — sfortunato nel sorteggio, ma fino ad un certo punto, aggiungiamo noi — parta in seconda fila. Ma torniamo ai vincitori di questa corsa milionaria: è il tempo di Delfo, ma il più prestigioso dei nostri campioni ad Agnano non ha mai fortuna. Giunge secondo nel '76 dietro Bellino II un francese che alla vigilia tenne in allarme la Mobile napoletana perché la malavita aveva organizzato un rapimento; rompe nella finale che vede il successo di Wayne Eden nel '77; sbaglia ancora l' anno successivo con The Last Hurrah che spadroneggia; nel ' 79, pur facendo registrare un eccellente 1'14"9, è solo terzo dietro The Last Hurrah e High Echelon.

GHENDERÒ. Il Lotteria è ormai alla storia recente: nell'80 è Hillion Brillouard a stabilire il nuovo record della corsa con l' 13"8 dinanzi a Speed Expert; nell'81 vince Continget Fee e l' anno scorso infine, fra le ovazioni del pubblico di casa, è il turno di Our Dream of Mite. Da otto anni ormai un indigeno non riesce ad aggiudicarsi questa corsa meravigliosa, ed è per questo motivo che stavolta Ghenderò avrà tutto il pubblico dalla sua malgrado la presenza dei mostri svedesi e degli altri fortissimi internazionali. Agnano si appresta a vivere un'altra delle sue giornate più intense, un Lotteria che sotto molti aspetti si presenta come il migliore in assoluto per la bontà dei suoi partecipanti. Con il totalizzatore elettronico entrato in funzione da poco, con il pubblico che gremirà l'ippodromo in ogni ordine di posti non resta che aspettarsi una stupenda giornata di sole come soltanto la primavera napoletana può offrire. Allora lo spettacolo sarà completo. □

COSÌ IN PISTA SABATO PROSSIMO

BATTERIA A

1 **Apparizione** (M. Mazzarini)
2 **Fedone** (V. Baldi)
3 **Lanson** (S. Brighenti)
4 **Demon Renvaeh** (V. Guzzinati)
5 **Snack Bar** (H. Wallner)
6 **Mountain Trooper** (D. Carelli)
7 **Darster F** (O. Hedin)
8 **Wicked Varsity** (M. Rivara)

Gli occhi di tutti saranno puntati sullo svedese Darster F, primatista continentale. Se si ritroverà sulla pista, la corsa si ridurrà a un monologo. Più aperta la lotta per le piazze, con gli indigeni Fedone e Lanson a contrastare il passo a Demon Renvaech e Snack Bar. **Pronostico:** Darster F - Fedone - Snack Bar.

BATTERIA B

1 **Ghenderò** (G. Rossi)
2 **Vigliano** (M. Mazzarini)
3 **Surrogate** (S. Brighenti)
4 **Star Emperor** (E. Monti)
5 **Child Power** (G. Bongiovanni)
6 **Our Drean of Mite** (E. Gubellini)
7 **Spice Island** (K. Hormann)
8 **Keystone Patriot** (V. Heiskanen)

Col numero di steccato Ghenderò pretende i favori del pronostico. La seconda moneta dovrebbe essere di Spice Island, vincitore lo scorso 13 marzo del Criterium de Vitesse a Cagnes sur Mer, mentre il terzo posto disponibile sembra alla portata di Surrogate. **Pronostico:** Ghenderò - Spice Island - Surrogate.

BATTERIA C

1 **Gendarme** (W. Casoli)
2 **Hackman** (A. Luongo)
3 **Davids Lucky Day** (N. Bellei)
4 **Song and Dance Man** (S. Brighenti)
5 **Liaison** (J. Kruithof)
6 **Go Gator** (M. Mazzarini)
7 **Evita Broline** (H. Wallner)
8 **Prize Regal** (M. Zuanetti)

Sulla carta tre concorrenti sembrano staccarsi dal resto della compagnia, vale a dire Song and Dance Man, Go Gator ed Evita Broline. Gli altri (compreso Gendarme, che forse sul miglio non è in grado di esprimersi al meglio) non faranno da tappezzeria. **Pronostico:** Evita Broline - Song and Dance Man - Go Gator.

All'autodromo di Imola, dove si sono svolte le prove libere per il G.P. di San Marino, Enzo Ferrari (nella foto, ai box con René Arnoux) ha consegnato ai suoi piloti la nuova Ferrari, più leggera di trenta chili rispetto a quella che ha corso a Long Beach

Freddie Spencer ha vinto a Le Mans, circuito Bugatti, la seconda prova del Campionato Mondiale, classe 500. Alle sue spalle è giunto Marco Lucchinelli, terzo Ron Haslam. Tutti e tre i primi classificati sono alla guida di Honda. Il Campione del Mondo Franco Uncini si è ritirato nei primi giri e durante la gara ha perso la vita, a causa di una caduta, il pilota svizzero Michel Frutschi. Nativo di Tannay, Frutschi aveva vinto la scorsa stagione il G.P. di Francia. Nella foto, **il podio di Le Mans con Freddie Spencer e Marco Lucchinelli** (FotoVillani)

Si è svolta a Parma la consegna della nona edizione del premio «Il Battistero d'oro», organizzato dal locale Juventus Club. Il trofeo è stato vinto da Marco Tardelli, che lo ha ricevuto dalle mani del presidente del club, Rubens Berni (nella foto)

Dorina Vaccaroni (nella foto a lato) **è riuscita a conquistare ai Mondiali Giovani di Budapest quel titolo iridato che inseguiva** da ben cinque anni, **battendo in finale la francese Laurence Modaine. Esaltante anche il bilancio maschile: che ha registrato ben tre exploit: la vittoria di Luca Vitalesta, diciottenne fiorettista romano, nella finale contro Stefano Cerioni; la medaglia d'oro nella sciabola per Marco Marin, ventenne padovano, e la conquista del titolo iridato nella spada di Sandro Resegotti**

L'ex-Campione del Mondo Jan Raas ha vinto a Meerbeke, in Belgio, il Giro delle Fiandre (nella foto, l'olandese sul traguardo) con 1'30" di vantaggio sugli inseguitori. Dei venticinque italiani partiti, tra i quali Francesco Moser, nessuno ha tagliato il traguardo

BASKET/IL CAMPIONATO

Play-off bruciati al ritmo di una partita ogni tre giorni: un passo degno della NBA, che però le nostre squadre non sono capaci di reggere. Si impone un rallentamento

Andante ma non troppo

di **Aldo Giordani**

È IN QUESTO periodo che il basket italiano mostra la sua assurdità più totale. Il nostro basket si mangia la coda, gioca a rotta di collo, proprio nella fase più delicata (quella che deve designare le finaliste dello scudetto) mette in calendario una partita ogni due giorni, tanto che la Scavolini potrebbe tovarsi a dover giocare tre incontri in quattro giorni o quattro incontri in meno di una settimana (sic!). Ora — se questa non è follia pura — noi non sappiamo come definirla. E poi le società si sentono anche dire che per la nazionale non fanno niente. Forniscono i giocatori, vengono taglieggiate di continuo, e in più sono anche costrette ad insaccare i propri incontri decisivi come carne da salame. Questo elefantiaco basket — portato avanti senza una briciola di saggia programmazione, senza un calendario avveduto — ha preso la forma di quello americano, ma non ne ha la sostanza. Perché anche i professionisti giocano una partita ogni tre giorni, ma hanno squadre di dodici (e non dieci) giocatori tutti utilizzabili (più o meno) alla stessa maniera. Fra le molte cose che il basket italiano deve studiare, una è la soluzione di questo problema.

SCALMANE. Naturalmente non ci sono soltanto le quattro semifinaliste. C'è tutto il resto delle formazioni di A che stanno già attrezzandosi per la nuova stagione, ci sono i nuovi abbinamenti, ci sono i cambiamenti in panchina. Che Percudani volesse andar via da Varese, era chiaro da tempo. Sarà effervescente e vivace, ma pazzo non è di sicuro (e fra l'altro ha fatto anche delle buone cose). Però, per non perdere il dirito al suo lavoro in USA, non può starsene lontano più di tanto; E così, ogniqualvolta è stato chiamato qui dopo un certo periodo di tempo ha cominciato a... «dare i numeri»: a farsi cacciare dal campo, a farsi squalificare aggredendo gli arbitri, così costringendo la società a raggiungere con lui una sorta di «gentleman agreement» per lasciarlo andare. Percudani è un «paisa'» molto intelligente, conversatore brillante, allenatore capace. Con la squadra che aveva, ha fatto tutto il possibile, e pertanto non aveva proprio alcun motivo di dare «in scalmane» come invece ha fatto. Ecco perché io suppongo che avesse i suoi buoni motivi per creare il «casus belli». Se è così, ha ottenuto lo scopo; lasciando libero il posto di Varese per l'inizio del gioco dei quattro cantoni che quest'anno interesserà parecchi operatori della panchina.

POLO. Al di là delle vicende agonistiche, Bologna nei prossimi venti giorni diventerà il polo principale di attrazione del basket italiano. Ci sarà dapprima un raduno della nazionale sperimentale (che per ora comprende ovviamente solo i giocatori delle squadre già escluse dai play-off), poi ci sarà nientemeno che l'allenatore della Nazionale americana per le Olimpiadi, il celebre Bobby Knight, a tenere un corso dal due al sette maggio. Quindi ci sarà un torneo con la Nazionale italiana in preparazione ai Campionati Europei. Come si vede c'è molta carne al fuoco, per una città che ama il basket come poche altre. E quando si ama, talvolta si pecca. Ma non sarebbe male se la stragrande maggioranza degli sportivi veri, che a Bologna — nello stile del resto della classica bonomia petroniana — sono quasi sempre più composti e sereni che altrove, mettessero in condizione di non nuocere quella minoranza che getta discredito sul «madison» di Piazza Azzarita, e che a gioco lungo finisce per recar danno alle stesse squadre cittadine. Dopo quello che era accaduto, nessuno aveva piacere di tornare a Bologna in questo campionato, e sta di fatto che la Sinudyne è andata fuori. Se gli arbitri debbono uscire scortati dalla porticina di servizio, non è che poi possano raccontare ai loro colleghi di aver avuto un'accoglienza esemplare. Essere corretti non è soltanto doveroso e civile, è anche da furbi, perché poi si finisce per avere trattamento migliore nelle partite successive.

PRIMO. Questo spietatissimo campionato esclude dunque dalle «magnifiche quattro» una squadra della forza della Sinudyne, che perse a Bologna la strepitosa occasione di «far fuori» i Campioni d'Europa, salvati in quella circostanza da «pollicino» Fumagalli. Bisogna anche riconoscere che i due giocatori colpiti nel primo incontro (Bosa e Bariviera) non hanno virtualmente potuto più essere impiegati. Nella qualificazione della Ford c'è stata la forza «magata» di Primo, il quale per inciso, al suo primo anno, ha fatto meglio di Bianchini che si è trovato come rivale nella semifinale. L'anno scorso la Ford vinse la Coppa dei Campioni ma non entrò nelle «final four», quest'anno ha vinto, oltre alla Coppa dei Campioni anche la Coppa Intercontinentale.

ANELLO. Sì, la formula dei playoff è spietata, però e attraentissima. Bisogna soltanto imparare ad accettarla per quel che è. Può aiutare gli italiani a diventare maturi e sportivi, verrà pure il giorno che tutti capiranno quanto è cretino mettersi a sfasciare macchine perché una palla entra oppure non entra in un anello di ferro. Adesso siamo in piene semifinali, ovvio che la febbre dell'attesa cresca, ma se imparassimo ad apprezzare il basket per quello che è (una semplice gara di abilità con una palla) senza attribuirgli assurdi connotati da faida di paese, miglioreremmo anche un tantino sulla via di una auspicata maturazione sportiva. Un tifoso bolognese, dopo Cantù, ha pur detto: **«In fondo, abbiamo potuto superare la Ford solo quando la incontrammo a poche ore dal suo tremendo sforzo di Grenoble».** Tanto di cappello a questo signore. Tutte le altre querimonie non hanno senso. Né la Berloni può lamentare alcunché dopo Pesaro, se non che il suo Wansley in quella circostanza fu veramente nullo, mentre la Scavolini trovava nell'uovo di Pasqua la sorpresa di un Boni determinante. Come la Ford aveva avuto un apporto decisivo dal giovanissimo «Pollicino» Fumagalli a Bologna, così la Scavolini ebbe apporto decisivo dal giovanissimo Boni a Pesaro. Solo che quest' ultimo è grosso come un armadio e pesa centoventi chili. Anche la Berloni avrebbe potuto mandare sul terreno un giovane di buone speranze: si chiama Morandotti, era già stato protagonista a Brescia, ma a Pesaro i torinesi non poterono schierarlo perché glielo aveva sottratto una Nazionale giovanile per un torneo amichevole. Ecco, anche questo è uno dei molti problemi, che il basket italiano deve risolvere. Non solo le società vengono spolpate, non soltanto vengono costrette ad ammucchiare i loro incontri, ma gli portano via anche i giocatori in occasione degli incontri decisivi. Dite voi se questo non è uno scandalo. Ad ogni modo la Scavolini si mostrò in ottima salute, nel suo gioco a tiro rapido che piace ed è redditizio. Ad ogni modo il basket ha le sue magnifiche quattro. Sono le quattro-supervincenti della stagione. Tra di esse dovrà essere scelta la «prima-inter-pares». Questa è la «filosofia-del-basket». E bisogna finalmente impararla. □

RUGBY/LA COPPA EUROPA

Sperare è lecito

È ORMAI imminente l'incontro con la Romania, partita chiave che può consentire agli azzurri la prima conquista della Coppa Europa. Si tratta di un incontro difficilissimo, ovviamente con una percentuale non molto elevata di possibilità, anche per il fatto che i romeni hanno a portata di mano la vittoria assoluta, essendo ormai la Francia fuori questione. Dice Pulli, uno dei due allenatori della nostra squadra nazionale, che a Buzau (160 km da Bucarest) si può vincere se si riesce a conquistare un po' di palle nelle rimesse laterali e se si è disposti a soffrire. È una considerazione interessante, che autorizza un po' di ottimismo. E anche noi crediamo, sia pure timidamente, che l'Italia non parta battuta.

POSSIBILITÀ. In effetti, nella partita di domenica scorsa contro l'Oxford, (21-12) anche se incompleta, la squadra azzurra si è data una certa credibilità. Nel cuore del pacchetto ci sono uomini in forma strepitosa leggi Zanon, Tinari, Colella (ottimo in touche) Giorgio Morelli, De Bernardo come pure in eccellente condizione, e per di più molto coraggioso ed opportuno, è apparso il mediano di mischia Ghini; bene l'estremo Gaetaniello ed anche il trequarti-ala Osti, un elemento interessante qualora non fosse disponibile Azzali. Una squadra, in sostanza, che non ha mostrato soltanto grinta e aggressività, ma anche chiare idee di gioco e buone disposizioni nel recupero della palla: sono queste le qualità che lasciano sperare. Certo, contro gli inglesi non sono mancati gli errori, si è notato un certo imbarazzo difensivo in particolare nella zona centrale, si sono visti Gardin e Pivetta mancare due mete sicure per non essersi accorti di avere a fianco l'onnipresente Zanon. Una settimana di buon lavoro più attenuare queste manchevolezze (rese evidenti da una regia televisiva finalmente ottima) per cui, tutto sommato, qualche speranza è lecita, sull'onda del buon piazzamento ottenuto dagli azzurrini al Torneo juniores di Casablanca, secondi dietro la Francia.

g. t.

LA CLASSIFICA: **Romania punti** 9 **(3); Italia** 8 **(3); Urss** 6 **(2); Francia** 4 **(3); Germania Federale** 3 **(3); Marocco** 2 **(2)**.

N.B. **Per le partite di Coppa Europa (tra parentesi quelle giocate finora) si assegnano 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.**

LE PARTITE DISPUTATE: **Urss-Germania Federale 31-9; Romania-Francia 13-9; Francia-Urss 6-12; Germania Federale-Italia 3-23; Marocco-Italia 3-13; Italia-Francia 6-6; Francia-Germania Federale 84-0; Marocco-Romania 3-28; Germania Federale-Romania 12-26.**

DA DISPUTARE. **10-4-83: Romania-Italia e Marocco-Francia; 8-5-83: Germania Federale-Marocco; 11-5-83: Urss-Marocco; 15-5-83: Urss-Romania; 22-5-83: Italia-Urss.**

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

L'ADDIO DI BJORN A MONTECARLO

Piccolo Borg antico

DI QUESTO mega-tennista che ha spinto a Montecarlo centinaia di cronisti, fotografi, fraudolenti giornalisti di costume, ne parlerò, fuori rubrica, la prossima settimana. Su Borg ho scritto in questi ultimi anni ritratti in presa diretta e immediata. Voglio rileggerli e vedere se andai immune dal morso della tarantola. Tarantola sta per retorica e i giornali di questi giorni ne traboccano. Borg è un perfetto operatore turistico e, d'accordo con gli organizzatori del torneo di Montecarlo, ha fatto riempire subito le tribune a inizio ritardato di torneo, dopo due

BORG A MONTECARLO

giorni di pioggia. Non si era mai verificato. Seimila spettatori solitamente si riscontrano per semifinali e finale, se risultano in corsa i migliori del mondo. Ma chi sono oggi i migliori del mondo, in questo tennis dal ritmo grottescamento accelerato, come nelle vecchie comiche di Ridolini? Non hai finito di vedere Lendl, l'attuale numero uno o quasi, vincere i 200 milioni del «cuore» nel disumano, claustrofobico maniero lombardo, che già devi, o cronista viaggiante col tuo computer portatile, fingere meraviglia e cercare di venderla ai tuoi lettori, parlando dell'inaspettata sconfitta del cecoslovacco al suo esordio sui courts di Montecarlo. A batterlo è stato il numero 45 o quasi nella classifica A.T.P. che si chiama Glickstein, altezza 1.89, peso 90 chili, **«un corpo più da seconda linea di rugby che da tennista»**. Non sono naturalmente io a dirlo, ma il corrispondente del «Nice-Matin». E un altro titolo lo colgo nel «Figaro»: **«Incroyable!»**. Ma questo aggettivo «incredibile», come l'altro molto ariostesco «Meraviglioso», sarebbe ormai opportuno non scomodarli più. E devo ancora ripetere che a questi patologici, mostruosi ritmi il tennis va perdendo ogni credibilità non solo umana (la sua vita interiore) ma d'immagine (la sua vita esteriore comprata dagli sponsor). Sul tennis non c'è da dire più nulla. Ma il nulla, si sa, affascina, dai tempi di Lucrezio a quelli di Beckett. E sul nulla il cronista folgorato dai record dei montepremi ci scivola beatamente come un serpente di mare sugli specchi. Serpente di mare sta per notizia inventata, dramma inesistente, farsa tennista truccata da combattimento omerico.

LA MOGLIE MARIANA SIMIONESCU

MA USCIAMO immediatamente da ogni insidia metaforica: qualcuno di voi avrà certamente visto in televisione l'incontro del secolo (si fa per dire) Borg-Clerc. Non sono l'ufficio-inchieste del tennis e dunque umilmente chiedo se per voi quello era un autentico incontro di tennis. Lo stesso telecronista Oddo faticava assai a trovare il bandolo d'una matassa agonistica tanto pacioccona. Seguo il tennis da bambino. Ho gli autografi di Tilden e di Lacoste, e posso candidamente scrivere che il numero 5. o quasi del mondo, l'argentino Clerc, menava per il campo la sua adorabile ombra ed era simile a un temibile giocatore di poker che improvvisamente si mettesse a giocare a carte visibili per non sottoporre ad alcuna soggezione l'ospite di riguardo. Se fosse quello l'argentino che di luglio scenderà in campo contro l'Italia, giuro che anche Claudio Panatta potrebbe venir schierato nella nostra formazione. Ma, vedrete, non sarà così. Di Clerc presto ne sentiremo delle belle, tra gli Internazionali di Roma e quelli di Francia. Contro l'orso d'oro, che come da copione doveva assolutamente vincere e far quadrare i conti degli operatori turistici andando avanti nel tabellone, quel gentiluomo di José Luis ha spedito la sua controfigura. Questo non vuol significare che Borg abbia chiuso col tennis agonistico. Ma oggi come oggi la sua palla non fa vibrare le righe, è molle, neghittosa, rinunciataria, pronta solo ad approfittare degli errori e della bontà altrui.

INTANTO, mentre scrivo, sta scoppiando la guerra dei computer. C'è infatti il computer dell'ATP e quello del WCT, l'organizzazione di Lamar Hunt, il petroliere in lotta perenne con l'establishment tennistico, di cui fa parte anche l'associazione giocatori, vale a dire l'ATP. Ebbene: il WCT ha programmato un computer di marca tedesca, il Nixdorf, e questo per dare soddisfazione ai tennisti che, giocando di preferenza il suo circuito, potevano perdere posizioni nel computer rivale. Grottescamente ne deriva che nel computer del WCT, Curren, il finalista del «cuore», colui che ha dato estremo filo da torcere a Lendl, è ottavo, mentre nel computer ATP (di marca americana, il suo nome è Atari) il sudafricano Curren è attualmente ventitreesimo. Morale: non fidatevi dei computer e massimamente dei cronisti che farebbero carte false per amore sia di Atari (femmina) che di Nixford (ermafrodita). Sceglietevi ordunque il computer che meglio s'uniforma ai vostri principi estetici, sessuali, cromosomici. Tutto il resto, come dice Costanzo, è vita. L'importante è individuare se il tennis ha una vita, al di là dei suoi record d'incassi, di montepremi, di fatturati riguardanti le ditte d'abbigliamento. Un altro «giallo» da svelare — e lo farò prestissimo — è questo che vi propongo: perché mai la dorata Penisola, Campione del mondo nell'abbigliamento sportivo e che veste da anni i migliori giocatori del mondo, non ha attualmente un tennista tra i primi settanta del Mondo? Abbiamo tra i 14 e i 16 anni fior di giocatorini che poi scompaiono, inesorabilmente, al primo torneo importante. Sono state le promesse degli sponsor a ucciderli? I primi troppo facili guadagni? L'inconsistenza delle scuole? E ancora: la guerra tra la «povera» Federazione e l'arroganza degli sponsor made in Italy?

EPIGRAMMA

La risposta al prossimo numero

Cosa nascondono gli occhi
troppo brillanti di Borg?
Polvere di stelle? Fiocchi
di neve? Dolcissimi ingorghi
di luci psichedeliche? Ginocchi
tremuli di girls? Il piacere
del fumo? L'arte del bere?

PALLAMANO/LA FESTA DI ROVERETO

L'inaugurazione del Palazzetto dello sport e la consegna dei trofei del «Guerino» a William Angeli, Lubica Mrazova, Ivan Puspan, Roberto Pischianz e Giuseppe Lo Duca

Una giornata particolare

di **Luigi De Simone** - foto **Lucignani**

LA NAZIONALE ITALIANA

PISCHIANZ, LO DUCA, PUSPAN

MARINO VOLANI E WILLIAM ANGELI

HANS SEEBACHER E LUBICA MRAZOVA

ECCO le immagini della splendida giornata al nuovo Palazzetto dello sport di Rovereto in occasione dell'assegnazione dei trofei del «Guerino» ai protagonisti della stagione 81-82 della pallamano. William Angeli, il «vecio» capitano del Rovereto, cinque volte campione d'Italia e quattro Coppe Italia, ricevendo dallo sponsor Mariano Volani il «Guerin d'oro», ha detto: **«Sono sinceramente felice, questo riconoscimento mi riempie di gioia»**. Da due anni, William Angeli con Vecchio, Todeschi e Normani, fa da «balia» ai «babies» del Roveretо, gli Stedile, i Bellini, i Cobbe, i Martini, i Farinati, gli Azzolini. William Angeli, al quale l'anno scorso l'allenatore Maurizio Malesani ha dato ampia libertà di movimento in campo, si è espresso sempre ad alti livelli aggiudicandosi così il riconoscimento del «Guerino» e precedendo nella particolare classifica di merito assi come Pischianz, Balic, Puspan, Manzoni. Splendida e felice anche Lubica Mrazova, la cecoslovacca della Forst Bressanone, alla quale è andato il «Guerino» quale migliore giocatrice. Dall'alto del suo 1,96 lo jugoslavo Ivan Puspan, portiere del Cividin, ha ringraziato per il «Guerino» assegnatogli. Mentre Giuseppe Lo Duca, vincendo il «Guerino» per il secondo anno consecutivo quale migliore allenatore, si è detto solo dispiaciuto di non poter concorrere anche al prossimo: le due vittorie di seguito infatti lo metteranno fuori classifica per fare spazio agli altri maghi della panchina. A Roberto Pischianz, bomber del campionato, non poteva mancare un trofeo «Guerino». Premiati anche gli arbitri bolognesi Andrea Cioni e Saverio Saltini. La consegna dei trofei del «Guerino» è stato il «clou» di una giornata particolarmente festosa per la pallamano e, in particolare per Rovereto che prenderà «spunto» dal nuovo Palazzetto dello sport per tornare ai vertici della pallamano. Proponimenti e proposte sono fiorite intorno al presidente Germano Gasperotti. Festeggiata poi la nazionale azzurra che si sta preparando al salto nel gruppo B dei Mondiali in vista dei campionati che si svolgeranno proprio in Italia nel febbraio 1984. Con la Nazionale erano presenti numerosi dirigenti federali: il consigliere Girardi, il segretario generale Tiziano Petracca, il presidente della commissione squadre nazionali Roberto Roberti, il presidente della C.A.M. Carlo Bravi, e i tecnici Mraz, Vukicevic, Aicardi, Paolo Manzoni, Malesani. Una giornata indimenticabile con la presenza delle autorità di Rovereto, sindaco in testa. □

COSÌ RIPRENDONO I CAMPIONATI

SERIE A (21.a giornata): Jomsa Bologna-Napoli, Forst Bressanone-Wampum Teramo, Rovereto-Scafati, Fabbri Rimini-Copref Reggio Emilia, Acqua Fabia-Olivieri Follonica, Cassano Magnago-Cividin Trieste.

SERIE B (21.a giornata): **Girone A**: Marzola Mezzocorona-Loacker Bolzano, Modena-Merano, Trieste-Milland, Virtus Teramo-Jomsa Rimini, Arne Vero-Cus Ancona, Bardò Molteno-Bonollo Formigine.

Girone B (21.a giornata): Sassari-Capp Plast Prato, Firenze-FF.AA., Elesport Imola-Pamac Bologna, Mordano-Itis Foligno, Ciklam Roma-Olivieri Massa Marittima, Renault Roma-Fermi Frascati.

Girone C (21.a giornata) Telenorba Conversano-Ischia, Marianelli-Fondi, Plimpia-Acli Napoli, Cus Messina-Benevento, Mascalucia-Noci; Cus Palermo-Ortigia.

SERIE A FEMMINILE (17.a giornata): Forst-Edilspano; Donelli-Rovereto; Erresport-Esteblock; Acese-Firenze; Cassano Magnago-Agrileasing.

Le migliori del campionato si accingono a rimettere in discussione l'intera stagione. Molte squadre che hanno deluso cercano nei play-off il riscatto da tutte le opache prestazioni e dalle numerose occasioni mancate

Alla ricerca del tempo perduto

a cura di **Pier Paolo Cioni**

CON L'ULTIMO TURNO infrasettimanale si è conclusa la prima fase del campionato, per la qualificazione ai play-off. È il secondo anno che il mondo della pallavolo si cimenta con la nuova formula e, visto il notevole successo ottenuto nella stagione scorsa, l'interesse di tutti gli appassionati è vivissimo. Come nel basket, in cui i play-off sono stati applicati nel campionato '76-'77 con enorme riscontro di pubblico, anche nel volley gli spareggi entusiasmano grazie al fascino dell'imprevisto che regola incontri tiratissimi e ad eliminazione diretta. Come ricorderete, nella passata edizione la prima vittima ad essere sacrificata sull'altare dei play-off fu la super-favorita Kappa Torino. Formazione che era reduce da un dominio triennale, conclusosi con uno scudetto vinto a punteggio pieno.

IL CAMPIONATO. Rispetto alla stagione '81-'82, l'attuale si è rivelata più divertente e con maggiori colpi di scena. Molte le compagini «outsider» che si sono messe in luce: tra le squadre più interessanti del momento, è nostro dovere ricordare il Casio Milano del bravissimo, competente Andrea Nannini e la neo-promossa Bartolini Trasporti. Sia in testa che in coda si sono avuti cruenti duelli all'ultimo sangue, che hanno tenuto sulle spine i tifosi delle varie fazioni. Un bilancio nettamente positivo per questo primo scorcio di campionato, quindi, assicura nuove e più gradite sorprese anche per l'ultimo mese e mezzo di campionato.

SCUDETTO. Per la prima volta, le formazioni neo-promosse dall'A2 entrano di diritto nel discorso scudetto, anche se dovranno qualificarsi misurandosi contro la settima e la ottava forza dell'A1. Quest'anno Cucine Gandi Firenze e Victor Village Falchi Ugento dovranno vedersela rispettivamente con Birra Taxis Chieti e Edilcuoghi Sassuolo. Come per il resto dei play-off, anche in questo «anticipo» vale la stessa regola della passata stagione: passa il turno chi vince due partite. L'eventuale bella sarà sempre disputata in casa delle formazioni della massima serie. A parte le due squadre che si qualificheranno in questi incontri, le altre sei compagini che lotteranno per lo scudetto '82-'83 sono, nell'ordine di classifica: Kappa Torino, Santal Parma, Casio Milano, Panini, Riccadonna Asti e Bartolini Trasporti Bologna.

I REGOLAMENTI. Per i play-off sono rimaste immutate tutte le regole dello scorso anno. Per passare il turno, ogni squadra dovrà vincere due partite su tre. L'eventuale bella verrà disputata sempre in casa di quella società che, durante la fase all'italiana, si è classificata meglio. Per facilitare i compiti e per tenersi a ruota del frenetico andamento delle gare degli spareggi, il C.F. (Consiglio Federale) ha ridotto i termini d'appello d'urgenza e obbligato le varie Commissioni disciplinari a riunirsi celermente onde evitare intoppi. La stagione agonistica terminerà di fatto l'11 maggio (o il 14 in caso di un ulteriore spareggio).

CASIO MILANO. Esaminando la prima fase del campionato di A1, è d'obbligo attribuire il ruolo di squadra rivelazione al Casio Milano che, al di là di ogni più rosea aspettativa—anche dello stesso allenatore—è arrivata terza davanti a una delle favorite della stagione, la Panini. Proprio nell'ultimo turno di campionato il team meneghino ha violato il parquet modenese dei gialloblù per la prima volta nella sua storia. In questa stagione, dunque, il club di Nannini ha preso tutti i punti a disposizione negli incontri con le due società della Ghirlandina. Anche con l'Edilcuoghi, infatti, il Casio ha avuto la meglio sia in casa che in trasferta. Al riguardo, il c.t. lombardo ha dichiarato: **«Avere battuto la Panini in casa è per me un motivo di enorme soddisfazione. Non avrei mai pensato che un giorno sarei riuscito in questa impresa, battere come allenatore la mia ex-squadra, quella con cui ho diviso tante gioie. Sono sempre più sorpreso dalla prova fin qui disputata dai miei ragazzi. Stanno rendendo tutti al di sopra delle loro possibilità reali, giocano con una voglia di vincere e di mettersi in mostra addirittura commovente. Grazie al nostro insperato terzo posto, avremo la possibilità di raggiungere la semifinale e di giocarci il tutto per tutto con i campioni d'Italia della Santal, formazione che io ritengo superfavorita. Nel nostro primo impegno di spareggio andremo a misurarci con la Bartolini Trasporti. Anche se in campionato abbiamo vinto sia a Milano sia a Bologna, dovremo stare molto attenti: la formazione emiliana è una bella realtà, combattiva quasi come noi. Rimane sempre un grosso pericolo».**

PANINI. È stata la vera delusione. Dopo aver fatto sperare in grandi cose nel girone d'andata, è letteralmente franata a causa dell'eccessivo nervosismo dell'ambiente. Nelle ultime uscite il blasonatissimo club gialloblù si è dimostrato insicuro e timoroso, risultando sempre preda troppo facile. Il male oscuro dei modenesi è però solo di natura psicologica. I mezzi per rifarsi e le occasioni concesse abitualmente dai play-off possono ancora far recuperare molta strada. Possono bastare un'iniezione di fiducia nei propri mezzi e la sdrammatizzazione di quanto accaduto fino a questo momento.

EDILCUOGHI. Anche l'altra compagine emiliana non ha dimostrato grande continuità di rendimento. Per l'Edilcuoghi, però, la cura va cercata nella mentalità di molti suoi ragazzi. Come spesso loro stessi hanno ammesso, in molti incontri i sassolesi — tutti forti atleti — non riescono a trovare gli stimoli adatti e si lasciano trascinare dall'abulia generale. Solo così, in effetti, si possono capire l'assurda sconfitta con la Roma e la strepitosa vittoria con la Santal, verificatesi nel giro di soli sette giorni. Causa prima della mancanza di continuità in uno dei club più ammirati — per il gioco spettacolare e per la miglior difesa d'Italia — è senza dubbio l'abbandono non giustificato dell'alzatore Marco Venturi. Con questo vogliamo soltanto far rilevare per l'ennesima volta il danno che l'azzurro ha arrecato all'Edilcuoghi con la sua improvvisa decisione. Per i pallavolisti biancoblù, comunque, non si tratta di una giustificazione sufficiente, perché avevano tutte le potenzialità per sopperire all'assenza di Venturi. Nei play-off, l'Edilcuoghi sarà una delle compagini in cerca di riscatto.

BARTOLINI TRASPORTI. Dopo tante note dolenti, ascoltiamone una dolce e squillante. La Bartolini Trasporti, con il suo sesto posto e con la qualificazione di diritto alla seconda fase dei play-off scudetto, è stata la regina delle matricole. Mai prima d'ora un club neo-promosso

segue

LE DATE degli incontri di play-off scudetto: **Turno preliminare:** andata il 6 aprile, ritorno il 9 aprile ed eventuale spareggio il 13 aprile. **Quarti di finale:** andata il 16 aprile, ritorno il 20 aprile ed eventuale spareggio il 23 aprile. **Semifinali:** andata il 27 aprile, ritorno il 30 aprile ed eventuale spareggio il 4 maggio. **Finali:** andata il 7 maggio, ritorno l'11 maggio ed eventuale spareggio il 14 maggio. Gli orari delle partite sono quelli del campionato: 17,30 al sabato e 20,30 al mercoledì.

è arrivato a tanto — senza rinforzarsi — dopo il passaggio di serie. Anche se la formazione bolognese non vincerà lo scudetto, perfino se non passerà neanche il turno con il Casio, costiturà comunque l'esaltante rivelazione di questa stagione, anche per aver battuto ogni record di pubblico. Con i suoi trentamila spettatori nella prima fase del campionato, il team felsineo ha realizzato quasi la metà delle presenze di tutta l'A1 (l'anno scorso i paganti sono stati circa 64.000). Ai dirigenti bolognesi va il merito di aver saputo impostare la campagna promozionale, attirando giovani e meno giovani al bellissimo palasport, da molti anni tempio del basket. Un contributo sostanzioso è venuto anche dagli organismi federali regionali e provinciali che sono riusciti a spostare i campionati minori in date e orari diversi. Una gestione oculata della pallavolo, dunque, che dovrebbe essere presa ad esempio da altre città, ma anche da altri sport. □

A2 MASCHILE

Ugento si esalta per la promozione, mentre Firenze torna alla massima serie dopo nove anni. L'obiettivo della società gigliata è di rinnovare i fasti della blasonata Ruini

Gandi speranze

DOPO UN LUNGO ed estenuante campionato all'insegna del massimo equilibrio, anche la serie cadetta ha dato i suoi verdetti finali. Per mantenere fede a quanto dimostrato lungo l'arco dell'intero torneo, i nomi delle promosse ai vari play-off con l'A1 si sono avuti soltanto dopo che era stato giocato l'ultimo punto. Entrambi i gironi, infatti, sono stati caratterizzati da una lotta durata tutta la stagione agonistica. Nel raggruppamento settentrionale, addirittura, sono state sei le squadre impegnate fino all'ultimo per le due posizioni di alta classifica: oltre alla neo-promossa fiorentina Cucine Gandi e al Belluno, che prenderà parte ai prossimi play-off A1-A2, sono state nell'incertezza anche le due matricole Bonlat Caravel Mantova e Di.Po. Vimercate, il Granarolo Felsinea Ferrara e la Thermomec Padova. A rendere ancor più esaltante questo torneo cadetto ha cotribuito l'irriducibilità di tutte le altre società, che non hanno regalato i due punti, neanche ai club più forti. Molti, poi, sono stati i risultati a sorpresa. Ad un esame attento della classifica finale, quell'equilibrio di cui abbiamo parlato appare evidente. Anche la prima classificata, infatti, ha registrato ben quattro sconfitte, concludendo con due soli punti di vantaggio sulla seconda, il Belluno. Nutrito anche il gruppetto che segue a brevissima distanza. Mai come quest'anno si può parlare di un arrivo al fotofinish.

CUCINE GANDI. Dopo nove anni, esattamente dalla stagione '73-'74, quando la scudettata Ruini retrocesse con il tricolore sulle maglie, la città di Firenze ha riconquistato un posto al sole. E nelle file di questo club ci sono diversi giocatori che anche allora dettavano legge. Stiamo parlando chiaramente dell'eterno alzatore Mario Mattioli e dello schiacciatore Andrea Nencini. In quel lontano '73, i due più Erasmo Salemme decisero di prendere la strada per Roma e cimentarsi con l'Ariccia. Da qualche anno, questi vecchi «marpioni» del parquet hanno però abbandonato la capitale e per due di essi c'è stato il ritorno al punto di partenza, Firenze. Assieme a Mattioli e Nencini, all'inizio della stagione è giunto anche il romano Coletti. Attorno a questi «perni», ruotano diversi ragazzi terribili, tra cui la torre Bardazzi, un vero e proprio killer delle difese e dei muri

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 22. GIORNATA

Girone A

Codyeco S.Croce-Steton M.T.N. 0-3
(14-16 7-15 11-15)

Bonlat Caravel-Granarolo Felsinea 2-3
(8-15 15-4 7-15 15-4 12-15)

Belluno-Thermomec 3-1
(15-12 12-15 15-11 15-4)

Nello Cremona-Sa.Fa.Torino 3-0
(15-12 15-10 15-10)

Karmak Bergamo-Treviso 0-3
(9-15 3-15 12-15)

Di.Po.Vimercate-Cucine Gandi 2-3
(15-12 14-16 6-15 15-13 14-16)

CLASSIFICA

Cucine Gandi	36	22	18	4	58	26	1138	870
Belluno	34	22	17	5	54	25	1023	851
Granarolo Fels.	30	22	15	7	50	33	1063	893
Bonlat Caravel	28	22	14	8	50	34	1127	940
Thermomec	28	22	14	8	51	36	1106	994
Di.Po.Vimercate	28	22	14	8	48	34	1044	910
Treviso	24	22	12	10	39	41	965	972
Steton MTN	20	22	10	12	45	43	1066	1101
Codyeco S.Croce	12	22	6	16	32	57	968	1190
Sa.Fa.Torino	10	22	5	17	28	60	858	1170
Karmak B.	8	22	4	18	23	55	801	1060
Nello Cremona	6	22	3	19	23	59	840	1125

Le Cucine Gandi Firenze sono state promosse direttamente in A1 e prenderanno parte ai play-off preliminari. L'Isea Polin Falconara andrà ai play-off A1-A2. Il Codyeco Lupi S.Croce se la vedrà con i play-off A2-B. Sono retrocesse nella categoria inferiore il Sa.Fa.Torino, il Karkmak Bergamo e il Nello Cremona.

Girone B

Ceramiche Senesi-Isea Polin 0-3
(5-15 5-15 6-15)

S. Cristoforo-Sabaudia 0-3
(6-15 8-15 10-15)

Montuori Palermo-Trasimeno 2-3
(14-16 16-14 3-15 15-10 10-15)

Victor Village-Catania 3-1
(15-10 11-15 15-8 15-11)

Sabini Smalvic-Aversa 3-1
(15-11 15-8 6-15 15-10)

Showy Boys-Santarlasci Pisa 3-1
(9-15 15-10 15-7 15-7)

CLASSIFICA

Victor Village	40	22	20	2	63	18	1112	781
Isea Polin	36	22	18	4	57	22	1045	756
Catania	36	22	18	4	60	25	1161	845
Santarlasci Pisa	26	22	13	9	50	35	1089	910
Sabaudia	26	22	13	9	47	39	1062	1034
Showy Boys	24	22	12	10	48	40	1116	1020
Ceramiche S.	22	22	11	11	39	42	1002	1108
Sellini Simalvic	20	22	10	12	40	47	1001	1070
Ancisa	12	22	6	16	32	56	952	1170
S. Cristoforo	8	22	4	18	25	58	903	1126
Trasimeno	8	22	4	18	20	57	738	1112
* Montanari PA	4	22	3	19	22	60	796	1132

* due punti di penalizzazione.

Il Victor Village Falchi Ugento è promosso direttamente in A1 e prenderà parte ai play-off preliminari. Il Belluno andrà ai play-off A1-A2. L'Aversa dovrà disputare i play-off A2-B. Sono retrocesse nella categoria inferiore il S.Cristoforo Catania, il trasimeno Castiglion del Lago e il Montuori Palermo.

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 22. GIORNATA

Roma-Santal Parma 0-3
(9-15 4-15 8-15)

Cassa di Risparmio-Vianello 3-1
(15-12 19-17 11-15 15-12)

Bartolini T.-Birra Taxis 3-2
(15-17 15-10 10-15 15-11 16-14)

Kappa Torino-Edilcuoghi 3-1
(15-6 15-12 15-17 15-5)

Americanino-Riccadonna 2-3
((16-14]5-12 4-15 4-15 6-15)

Panini-Casio Milano 1-3
(15-11 14-16 8-15 12-15)

CLASSIFICA

Kappa Torino	42	22	21	2	64	15	1131	702
Santal Parma	38	22	19	3	61	16	1057	734
Casio Milano	34	22	17	5	54	22	1020	755
Panini	32	22	16	6	51	27	1031	859
Riccadonna	28	22	14	8	47	35	1042	936
Bartolini T.	24	22	12	10	46	39	1042	989
Edilcuoghi	22	22	11	11	45	41	1016	1011
Birra Taxis	14	22	7	15	29	49	856	1006
Vianello Pescara	10	22	5	17	26	53	875	1026
Cassa di R.RA	8	22	4	18	21	55	717	1046
Roma	6	22	3	19	16	62	732	1112
Americanino	6	22	3	19	15	61	740	1083

Al termine della fase all'italiana del massimo campionato maschile la situazione è questa: squadre promosse direttamente ai play-off scudetto: **Kappa Torino, Santal Parma, Casio Milano, Panini, Riccadonna e Bartolini Trasporti.** Prenderanno parte ai play-off preliminari: **Edilcuoghi e Birra Taxis Chieti.** Ai play-off A1-A2: **Vianello Pescara e Casse di Risparmio Ravenna.** Sono retrocesse nella serie cadetta: **Roma e Americanino Padova.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

22. GIORNATA

Roma-Santal Parma	Lanfranco-Errichiello
Cassa di Risparmio-Vianello	Iliev-Gawlowski
Bartolini T.-Birra Taxis	Fanton-Travaglini
Kappa Torino-Edilcuoghi	Salomone-Hovland
Americanino-Riccadonna	Lazzeroni-Ciacchi
Panini-Casio Milano	Dall'Olio-Dodd

CLASSIFICA. **Dall'Olio punti 17; Ho-Chul 14; De Rocco e Hovland 11; Di Bernardo, Martinez, Bertoli e Lanfranco 10; Gawlowski 8; Piva e Tasevski 7; Sacchetti, Iliev e Dodd 6; Piero Rebaudengo e Peru 5; Recine, Anastasi, Visani, Vullo, Di Coste, Swiderek, Babini, Mazzaschi, Errichiello 4; Hedlund, Melandri, Zecchi, Faverio, Gobbi, Squeo, Duse, Fanton e Lazzeroni 3; Brandimarte, Brambilla, De Luigi, Zanolli, Pilotti, Goldoni, Giovenzana, Focaccia, Giovannini, Belmonte, Saett-Baraldi, Bonini, Ardito, Angelelli, Travaglini, Salomone e Ciacchi 2.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

I RISULTATI DELLA SEMIFINALE DI COPPA ITALIA FEMMINILE

Andata

Nelsen Reggio E.-GSO S.Lazzaro 3-0
(15-8 15-3 15-12)

Victor Village-Lions Baby Ascona 1-3
(16-14 14-16 10-15 11-15)

Teodora Ravenna-Tor Sapienza 3-0
(15p5 15-12 15-3)

*** CIV Modena–Jean D'Estrées Genova** 3-1
(15-8 5-15 15-10 15-11)

PROSSIMO TURNO (ritorno, mercoledì-6 aprile, ore 20,30): **GSO S. Lazzaro-Nelsen Reggio Emilia; Lions Baby Ascona-Victor Village Bari; Tor-Sapienza Roma-Teodora Ravenna; Jean D'Estrées Genova-CIV Modena.**

DOPO la pausa di campionato è ripresa la Coppa Italia femminile. Per regolamento l'attuale fase di semifinale verrà giocata al limite dei due incontri. In caso di una vittoria per parte, passerà il turno quella formazione che nella globalità avrà ottenuto il miglior quoziente set e in caso di ulteriore parità, il miglior quoziente punti.

avversari. Dopo la sicurezza matematica giunta con la risicata vittoria a Vimercate contro la rivelazione stagionale Di.Po., abbiamo interpellato Franco Ferrari, dirigente gigliato: **«Abbiamo dovuto soffrire fino all'ultimo set, fino all'ultimo punto. Nell'impegno di Vimercate c' è stata la sintesi di tutto il nostro campionato. Infatti, dopo essere partiti male ed aver stentato sensibilmente nella prima frazione di gioco, siamo andati in crescendo per poi perdere di nuovo concentrazione nel finale. Allo stesso modo, abbiamo cominciato il campionato con una sconfitta interna per 3-2 con la Sa.Fa. Torino per poi dilagare a metà stagione. Nuovamente un periodo di crisi che aveva rimesso tutto in discussione, e poi questa sospirata promozione presa per i capelli. Ripensando al campionato trascorso, devo dire che è stato un torneo esaltante ed eccezionale. Adesso nei play-off preliminari cercheremo di fare bella figura e di prendere contatto con la mentalità della A1, per noi nuova. Come società, ci siamo ripromessi di rinforzare sensibilmente il sestetto per non correre il rischio di retrocedere. Vogliamo che Firenze torni ad essere grande».**

VICTOR VILLAGE UGENTO. Se nel caso delle Cucine Gandi e in particolare di Firenze si parla di un ritorno, per il Victor Village di Ugento si tratta della prima volta. Infatti, il piccolo centro pugliese esordirà l'anno prossimo in A1. L' euforia e l'entusiasmo di questo club e di tutta la cittadinanza sono alle stelle. Al riguardo, sono molto significative le parole del vice presidente del club, Eugenio Ozza: **«Siamo immensamente soddisfatti della promozione ottenuta solo alla seconda esperienza di A2. Alla nostra ultima partita, con il Catania, oltre a un notevole numero di giornalisti, erano presenti sette TV private e la terza rete della RAI. A Ugento questa nostra ascesa in A1 ha un significato anche sociale, da mercoledì si respira un'aria speciale. Tutti, giovani e anziani, parlano e si complimentano con noi. Sarà una grandissima esperienza misurarci con Panini, Edilcuoghi, Santal, Kappa, e con tutte le altre grandi di cui abbiamo soltanto sentito parlare. Il merito va tutto al tecnico polacco Zarzycki che ha portato la mentalità giusta, quella vincente».** □

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE

22. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Nannini (Casio Milano)	150,5	22	6,84
Piazza (Santal Parma)	150,5	22	6,84
Prandi (Kappa Torino)	143,5	21	6,83
Zanetti (Bertolini T.)	147,0	22	6,68
Giovenzana (Edilcuoghi)	145,0	22	6,59
N. Agricola (Birra Taxis)	52,5	8	6,57
Cuco (Riccadonna)	144,5	22	6,57
Guidetti (Panini)	143,0	22	6,50
De Angelis (Vianello Pescara)	57,5	9	6,39
Beccari (Cassa di R.RA)	135,5	22	6,16
Piazza (Roma)	122,0	20	6,10
Baliello (Americanino)	130,5	22	5,93

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Borgato (Pistoia)	40,5	6	6,75
Bruselli (Pisa)	47,0	7	6,71
Fanello (Arenzano)	40,0	6	6,67
Grillo (Caneva)	40,0	6	6,67
Paulini (Udine)	40,0	6	6,67
Solinas (Genova)	40,0	6	6,67
Visconti (S. Agata)	40,0	6	6,67
Picchi (Firenze)	46,5	7	6,64
Ciaramella (Aversa)	26,5	4	6,63
Salmaso (Padova)	26,5	4	6,63
La Manna (Palermo)	33,0	5	6,60
Suprani (Ravenna)	33,0	5	6,60

IL CALENDARIO DEGLI SPAREGGI A1-A2 MASCHILE

1. giornata (sabato 9 aprile, ore 17,30)
Vianello Pescara-Belluno
Cassa di Risparmio Ravenna-Isea Polin Falconara

2. giornata (sabato 16 aprile, ore 17,30)
Isea Polin Falconara-Vianello Pescara
Belluno-Cassa di Risparmio Ravenna

3. giornata (sabato 23 aprile, ore 17,30)
Vianello Pescara-Cassa di Risparmio Ravenna
Isea Polin-Falconara-Belluno

4. giornata (sabato 30 aprile, ore 17,30)
Cassa di Risparmio Ravenna-Belluno
Vianello Pescara-Isea Polin Falconara

5. giornata (sabato 7 maggio, ore 17,30)
Belluno-Vianello Pescara
Isea Polin Falconara-Cassa di Risparmio Ravenna

6. giornata (sabato 14 maggio, ore 17,30
Cassa di Risparmio Ravenna-Vianello Pescara
Belluno-Isea Polin Falconara

PER il secondo anno consecutivo, cioè da quando sono state adottate le nuove formule di campionato, prendono il via i cosiddetti play-off spareggio A1-A2. A questo minitorneo prendono parte di diritto la terz'ultima e la quart'ultima squadra classificata della massima categoria e le due seconde della serie cadetta. Da quest'ulteriore coda della stagione agonistica potremo avere conferme o promozioni a sorpresa. Infatti, per le due compagini di A2 si presenta un'occasione ghiotta: quella di venire promosse nella prima categoria. L'intento delle due società di A1 è di mantenere la parziale salvezza acquisita alla fine della fase all'italiana. A termine di regolamento tutto funzionerà come in un normale girone all'italiana con incontri di andata e ritorno.

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

22. GIORNATA

Americanino	2
Tasevski	n.g.
Milocco	5
Ciacchi	7
Balsano	6,5
Muredda	6,5
Paccagnella	6
Berengan	6,5
P.L. Lucchetta	6
All.: Baliello	6

Riccadonna	3
Martino	6,5
Peru	6,5
Lazzeroni	7
Swiderek	7
Bonola	7
Berti	6
Gobbi	6
Massola	6,5
Magnetto	n.e.
Cappello	n.e.
All.: Cuco	7

Arbitri: Picchi (Firenze) 7, Massaro (Pescia) 7

Durata dei set: 27',23', 18', 15' e 17' **per un totale di 100'**

Battute sbagliate: Americanino 10, Riccadonna 10

1. set: 1-0 1-2 2-3 2-6 4-6 4-10 6-10 6-11 7-11 7-12 8-12 8-14 **16-14**
2. set: 4-0 4-1 6-1 6-3 8-3 8-4 10-4 10-6 11-6 12-7 11-8 12-8 12-9 12-11 **15-11**
3. set: 4-1 **4-15**
4. set: 0-7 3-7 **3-15**
5. set: 0-2 3-2 5-5 5-8 5-12 6-12 **6-15**

Bartolini T.	3
Babini	7
Fanton	7
De Rocco	6,5
Giovannini	6,5
Calegari	6
Maurizzi	6,5
Piva	6,5
Boldrini	6,5
Scarioli	n.g.
Manzoni	n.e.
Padovani	n.e.
All.: Zanetti	6,5

Birra Taxis	2
Bellia	6,5
T. Agricola	6
Travaglini	7
Giontella	7
Mazzaschi	7
Baltachoglu	6,5
Pellegrino	6,5
Borrone	n.e.
Di Virgilio	n.e.
All.: N. Agricola	6,5

Arbitri: Faustini (Spoleto) 7, Bittarelli (S. Marco) 7

Durata dei set: 30', 20', 30', 27', e 31' **per un totale di 138'**

Battute sbagliate: Bartolini Trasporti 5, Birra Taxis 7

1. set: 6-5 8-6 8-9 11-11 14-14 15-15 **15-17**
2. set: 5-1 7-4 12-4 12-8 13-9 **15-10**
3. set: 2-4 2-5 6-6 7-9 8-11 10-13 **10-15**
4. set: 5-1 7-1 10-2 12-5 12-11 **15-11**
5. set: 4-2 5-5 **8-5** 13-5 14-11 14-14 **16-14**

Cassa di Risparmio	3
Ricci	5,5
Visani	6,5
Focaccia	6,5
Melandri	7
Iliev	8
Gardini	6,5
Casadio	4,5
Mazzotti	6
Turchetti	6,5
Badiali	n.e.
All.: Beccari	7

Vianello Pescara	1
Campanella	6
Concetti	6,5
Giuliani	6,5
Pellegrini	7
Matassoli	6,5
Gawlowski	7
Cappio	6
Marcone	6
Ciao	n.g.
De Angelis	n.e.
All.: De Angelis	6,5

Arbitri: Cardillo (Catania) 6,5, Muré (Catania) 6,5

Durata dei set: 26', 46', 24' e 28' **per un totale di 124'**

Battute sbagliate: Cassa di Risparmio 9, Vianello Pescara 7

1. set: 1-0 3-1 3-2 6-2 6-5 7-5 7-6 8-6 8-8 11-8 11-11 14-11 **15-12**
2. set: 1-0 1-2 3-2 3-7 4-7 4-9 5-9 5-11 9-11 9-12 -10-12 12-12 12-14 **15-14** 15-16 16-17 **19-17**
3. set: 1-0 1-1 2-1 2-4 3-4 3-5 5-5 5-8 9-8 9-13 10-13 10-14 **11-15**
4. set: 2-0 2-4 3-4 3-5 7-5 7-8 9-8 9-9 10-9 10-12 **15-12**

Kappa Torino	3
Pi. Rebaudengo	6,5
Bertoli	6
Dametto	6
Vullo	7
Hovland	7
Perotti	6
De Luigi	6
Salomone	7
Pa. Rebaudengo	n.g.
Ruffinatti	n.e.
All.: Prandi	7

Edilcuochi	1
Sacchetti	6,5
Saetti-Baraldi	6
Zanolli	6
Di Bernardo	6,5
Zini	6
Sibani	5,5
Carretti	7
Campani	5,5
Zanghieri	n.g.
A. Martinelli	n.g.
Giovenzana	n.e.
All.: Giovenzana	6,5

Arbitri: Grillo (Caneva) 6,5, Paulini (Udine) 6,5

Durata dei set: 15', 25', 33 e 17' **per un totale di 90'**

Battute sbagliate: Kappa Torino 3, Edilcuoghi 4

1. set: 3-0 9-4 9-6 **15-6**
2. set: 3-0 6-2 6-6 10-6 10-10 12-10 13-12 **15-12**
3. set: 6-0 7-2 7-9 8-11 9-13 12-13 14-13 15-14 **14-17**
4. set: 0-3 13-3 **15-5**

Panini	1
Faverio	6,5
Recine	5
Martinez	6,5
Anastasi	5
Squeo	5
A. Lucchetta	5
Dal Fovo	5
Puntoni	5
Bevilacqua	n.g.
Zucchi	n.e.
Berselli	n.e.
Cantagalli	n.e.
All.: Guidetti	5

Casio Milano	3
Dall'Olio	7,5
Bonini	7
Brambilla	6
Dodd	7,5
Goldoni	6
Duse	6,5
Isalberti	6,5
Ferrauto	6,5
N. Colombo	n.g.
R. Colombo	n.e.
Giovannelli	n.e.
Aiello	n.e.
All.: Nannini	7,5

Arbitri: Donato (Scandicci) 4,5, Pettenò (Firenze) 4,5

Durata dei set: 20', 33', 18' e 33' **per un totale di 104'**

Battute sbagliate: Panini 5, Casio Milano 4

1. set: 2-0 2-3 3-3 3-5 10-5 10-6 13-6 13-11 **15-11**
2. set: 0-5 11-5 11-10 12-10 12-11 12-12 13-12 13-13 14-13 **14-16**
3. set: 0-1 1-1 5-1 5-2 6-2 6-13 8-13 **8-15**
4. set: 1-0 1-4 4-4 4-5 5-5 5-7 7-7 7-10 8-10 8-11 10-11 10-12 11-13 12-13 **12-15**

Roma	0
Ardito	5
Belmonte	6
Brandimarte	5,5
D. Rocchi	6
R. Martinelli	6,5
Martella	5
De Michelis	5
Magnani	5
P. Rocchi	n.g.
Viscuso	n.e.
Casoni	n.e.
All.: Piazza	6

Santal Parma	3
Errichiello	7
Lanfranco	7
Ho-Chul	6,5
Negri	6,5
Vecchi	6,5
Ninfa	6
Belletti	6,5
Passani	6,5
Dozzo	6
Agelelli	n.e.
P.P. Lucchetta	n.e.
All.: Piazza	7

Arbitri: D'Affara (S. Daniele) 6,5, Zanotti (Pordenone) 6,5

Durata dei set: 18', 17' e 21' **per un totale di 56'**

Battute sbagliate: Roma 5, Santal Parma 5

1. set: 0-3 2-5 2-9 4-11 8-13 **9-15**
2. set: 2-1 2-4 3-7 4-11 4-13 **4-15**
3. set: 0-2 1-4 4-4 4-7 5-9 8-12 **8-15**

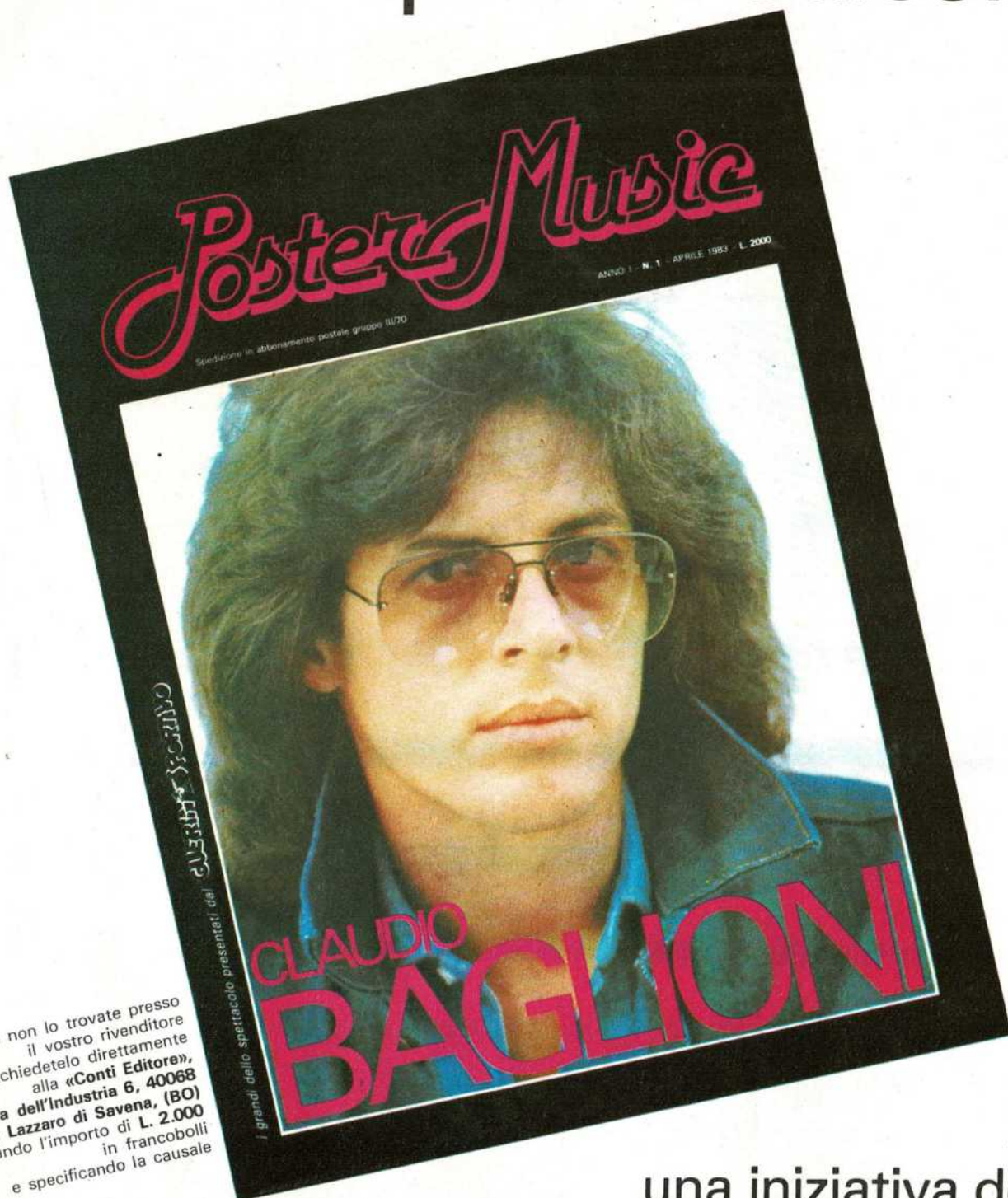
HAPPENING

di **Italo Moscati**

FASSBINDER E LO SCUDETTO DELLA ROMA

Veronika giallo... Voss

CRONACHE ROMANE, numero cinque. Lo stressante tic-tac dello scudetto nel doppio scontro Fiorentina-Roma e Torino-Juventus; un giornale ha cercato di visualizzare la scansione dei minuti e dei risultati: i numeri fanno lo stesso effetto di quelli che compaiono nei computer delle astronavi in navigazione tra le galassie, mentre si avvicina la fatidica ora x. L'Odissea nello spazio del campionato non è ancora finita, ma la rotta sembra più sicura. Mi sento molto Robert Krohn? Chi è Robert Krohn? No, non è un calciatore straniero o un eroe di gialli come Philip Marlowe. È un giornalista sportivo che, ad un certo punto, si trova a seguire una pista imprevista e imprevedibile. Mi sento come Robert Krohn, protagonista del film di Werner Rainer Fassbinder «Veronika Voss», non tanto perché è un giornalista sportivo (lo sono stato, ricordo, per poco tempo all'inizio della cosiddetta carriera), quanto perché si mette sulle tracce di Veronika Voss, ossia di un'attrice del Terzo Reich — un personaggio realmente esistito, si chiama Sybille Schmitz — dimenticata nel dopoguerra e morta suicida nel 1955. Ignorando tutto, sia del film di Fassbinder, sia, ovviamente, del suo personaggio di fantasia, Krohn, è da tempo che — per realizzare un programma destinato alla nostra televisione — sto inseguendo le dive degli anni Trenta in Italia e in Germania. Ho incontrato Maria Denis, Clara Calamai, Lilia Silvi, Maria Mercader e molte altre. Ho per le mani un elenco delle attrici tedesche sopravvissute, che vivono in sperdute ville di campagna. Robert Krohn trascura Overath e Fritz Walter, i nazionali della Germania anni Cinquanta, e s'innamora di Veronika Voss alias Sybille Schmitz, la quale è prigioniera di un gruppo di persone che le somministrano droghe e la uccidono a poco a poco. Il film è la storia dell' itinerario di questo innamoramento. Krohn rimpiangerà il calcio, proverà dolore, sentirà calare su di lui l'ombra della morte. Che c'entro io con questa vicenda e con Krohn? Non ci sarà mai un Fassbinder che filmerà la mia ricerca e, probabilmente, tra le dive che ho incontrato e incontrerò non ci sarà una Veronika Voss sul tragico viale del tramonto. Il calcio risuona nelle mie orecchie, in questi giorni, con il tic-tac dello scudetto. Mi pare di avvertire in giro, diffusissima, un' atmosfera di soddisfazione e insieme di apprensione. Da piccoli cambiamenti che credo di intravvedere sui volti della gente, m'illudo di capire che si sta preparando qualcosa. I passanti, vecchi e giovani, mi si mostrano come atleti sui blocchi di partenza, pronti a scattare. Dietro gli angoli delle piazze e delle strade, nel centro storico come a Centocelle o al Tiburtino III, ho la sensazione di vedere carri e carretti di venditori di bandiere giallorosse, di maglie, di souvenirs, di cappelli e bottoni con gli slogan dei tifosi. Questa, che è certo una sorta di allucinazione accettata placidamente, viene forse dallo strano miscuglio che sto facendo tra il tic-tac dello scudetto, con tutte le sue manifestazioni che spio fuori dagli stadi, e la visita alle case delle dive degli anni Trenta. Scopro, in salotti profumati di cose e cosette antiche e non sempre di ottimo gusto, donne che hanno rinunciato a fare le fatali e si sono dedicate al marito e ai figli. Scopro, in case tenute come musei, splendide e severe, donne che il tempo ha toccato solo in superficie e ha conservato dentro perfettamente identiche a quali erano. Scopro, in mezzo a quadri preziosi, tra fotografie di amori perduti e di amici illustri, donne che aspettano solo di piangere nelle braccia di qualcuno, anche le mie. Per accostarmi a queste donne, mi faccio presentare da qualche loro amico fedele. Ed entro così in altre case misteriose, spesso bellissime. Una di queste è di Isarco Rovaioli un attore con un nome che non figura nelle enciclopedie dello spettacolo e ha comunque interpretato numerosi film, fra cui molti del genere mitologico e western. Isarco è un uomo più che cinquantenne, ancora attraente, la faccia simpatica e aperta. Nel suo salotto, carico di oggetti come un santuario, si possono incontrare la signora Edda Ciano Mussolini, la signora Scicolone, mammà di Sofia, e altri personaggi d'epoca che sembrano uscire dalle molte foto con dedica appese alle pareti del salotto (c'è anche Umberto, ancora giovane, e c'è il Duce, con sotto la firma di Rachele). Isarco fa poco cinema, ormai, ma non soffre di ciò. Viaggia molto e da uno di questi viaggi ha portato un ghepardo che porta al guinzaglio quando va a passeggio o lascia circolare tra i cimeli. La casa di Isarco piacerebbe a Fellini per uno dei suoi Amarcord. È una casa dei Parioli, il quartiere tradizionalmente votato al tifo per la Lazio. E, infatti, poco lontano, sempre nella mia caccia alla diva, incontro Roberto Villa, il «bello» del cinema anni Trenta, oggi apprezzato doppiatore, il quale ha addirittura scritto una storia della Lazio e la tiene gelosamente stivata nella sua libreria in attesa di tempi migliori per la squadra. Sempre poco lontano, incontro, insieme a Lilia Silvi (quella di «Scampolo», l'attrice che per contratto nessuno poteva baciare), il marito di costei, ex calciatore, anzi campione olimpionico, il cui nome figura nell'elenco degli azzurri d'Italia, sui marmi del Foro Italico. Si chiama Luigi Scarabello, giocava nel Genoa, e tifa per la Lazio. Sempre ai Parioli, cerco e interrogo Rossano Brazzi, appena tornato dall'India dove ha girato un colossal, per farmi dire qualcosa sui suoi rapporti con le dive italiane e tedesche; l' idea mi è stata suggerita da un vecchio film visto in una cineteca tedesca: Brazzi, quasi un ragazzo, tra le braccia di Zarah Leander, il mito del cinema del Terzo Reich, scomparsa da poco. Brazzi, fiorentino, parteggia per il Giglio ma guarda con simpatia alla Lazio. Sarà un caso. Sarà una concidenza; la mia visita al viale del tramonto si carica di emozioni diverse. Come Robert Krohn, il giornalista di Fassbinder, sento che gli ambienti e i personaggi in cui m'imbatto escono dalla Storia, sia pure una Storia rifiutata e rimasta sotterranea dopo aver volato, come Balbo, sul mito dei «telefoni bianchi». Avverto a volte di sfiorare lo spettacolo della tragedia, a vòlte di essere spinto verso la commedia brillante, elegante, un po' vuota. Qui i tic-tac sono remoti, remotissimi. la vittoria della Roma sembra un fatto del Duemila, mentre è prospettiva vicina. Il chiuso dei salotti, con i suoi profumi e balocchi, stride con l'aperto delle strade, con le sue bandiere e i suoi slogan. Come Robert Krohn respiro polveri di soffitta e diversamente da lui, per fortuna, mi eccito all'entusiasmo che cresce paziente intorno. So che non ci sarà per me, una Veronika Voss. So che non ci sarà tragedia. So che un giornalista sportivo è comunque un giornalista, per cui partecipare ad un fatto significa un po' farne parte, per uscire dal passato anche prossimo.

dal 14 aprile in edicola

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena, (BO)** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

una iniziativa del

GUERIN SPORTIVO

dedicata ai grandi dello spettacolo

PLAY SPORT & MUSICA/ALBERTO FORTIS

Ama definirsi una persona comune. Crede nei rapporti con la gente. Milanese d'adozione, considera il capoluogo lombardo una città stimolante, ispiratrice della sua vena poetica

A misura Duomo

di Lorenza Giuliani - Foto di Enrico Calderoni

IL MERCATO discografico nostrano attendeva con un certo interesse il nuovo lavoro a 33 giri di Alberto Fortis, soprattutto perché ancora affascinato da «La grande grotta», l' album che ha visto la luce nel 1981 e che ha ottenuto unanimi consensi dal pubblico e dalla critica. «Fragole infinite» non ha invece rispettato né le tabelle di marcia né quelle di vendita, forse perché come disco è meno ottimistico e solare rispetto al precedente. Forte di un brano come «Fragole infinite», ispirato alla scomparsa di John Lennon e pervaso da una dolcezza quasi palpabile, il 33 giri ha senza dubbio risentito del periodo di crisi che sta attraversando il mercato

segue

Fortis/segue

del disco e, da un punto di vista strettamente musicale, non ha potuto contare sulla freschezza e sull'originalità che, se si esclude «Fra demonio e santità», hanno contraddistinto tutta la produzione di Fortis. Non c'è infatti nulla che possa sostituire efficacemente gli inconsueti testi del primo disco (chi non ricorda l'invettiva di «Milano e Vincenzo» o di «A voi romani»?), i vocalizzi, le armonie ipnotiche di «La grande grotta»: rimane solo la sua voce personale, affiancata dal mestiere e dall'esperienza acquistati in questi anni di attività. Ma il pubblico, abituato a brani come «Il Duomo di notte» o «Settembre», si aspettava sicuramente qualche cosa di più.

L'UOMO COMUNE. Viso spigoloso e appuntito, una magrezza scattante e un modo di fare da ragazzo della porta accanto: questo è Alberto Fortis, nato 27 anni fa a Domodossola e arrivato al successo grazie a una tenacia e a un'ambizione ammirevoli. Ci tiene molto a questa sua immagine di uomo comune, come ne puoi incontrare mille per le strade di una grande città, forse per dimostrare che non importa avere caratteristiche estetiche particolari o una personalità fuori dal comune per poter emergere, ma che è sufficiente essere sensibili al punto giusto per poter guardare con occhi attenti quello che ci circonda. I suoi concerti, sempre affollati da una popolazione «under 18», ribadiscono con maggiore grinta la sua semplicità formale e la sua disponibilità a cedere qualcosa per accattivare le simpatie del pubblico, per appagare chi gli ha permesso di raggiungere simili vertici di popolarità. Circondatosi da musicisti di ottimo livello, i Mercenaries, Fortis porta in giro uno spettacolo dalla qualità elevata, in grado di soddisfare anche i palati più esigenti: peccato che tanti virtuosismi strumentali, tante raffinatezze vengano proposte a una platea che si accontenterebbe di vedere Alberto un po' più da vicino e di sentire cantare i cavalli di battaglia del suo ormai sostanzioso repertorio. Un professionismo lodevole caratterizza comunque la produzione e le apparizioni di questo milanese d'adozione, sempre innamorato del suo Duomo e delle espressioni più delicate di una vita che di poetico ha mantenuto ben poco.

L'INTERVISTA. «Fragole infinite» non ha bissato completamente il grosso successo del precedente disco. È più difficile raggiungere il successo o mantenerlo?

«Diciamo che la cosa veramente difficile è riuscire a tenere il ritmo del mercato discografico attuale, è difficile non farsi bruciare dalla frenesia di chi consuma i prodotti musicali. Il 33 giri è già meno soggetto alle "tormente" rispetto al 45 giri, ma non ne è escluso».

— Alberto Fortis e la religione: dopo la parentesi definita «mistica» di «Fra demonio e santità» che rapporti hai con la fede e con le sue espressioni?

«Ho superato i problemi che mi affliggevano nel periodo in questione, anche perché ho acquistato qualche anno, esperienze nuove, una maturità più solida. Continuo comunque ad avere quesiti senza risposta».

— Per te è più importante dare o ricevere?

«Io parto sempre dal presupposto che chi dà riceve, anche se come considerazione può risultare infantile o ingenua. Ho avuto molte delusioni nei rapporti con gli altri, ma allo stesso modo ho trovato gente in grado di ricambiare certe premure».

— La tua tournée ti ha visto nei palasport e nei teatri-tenda delle più grosse città italiane. Non senti un po' di nostalgia per gli spazi più ristretti, quelli che consentono un contatto più diretto con il pubblico?

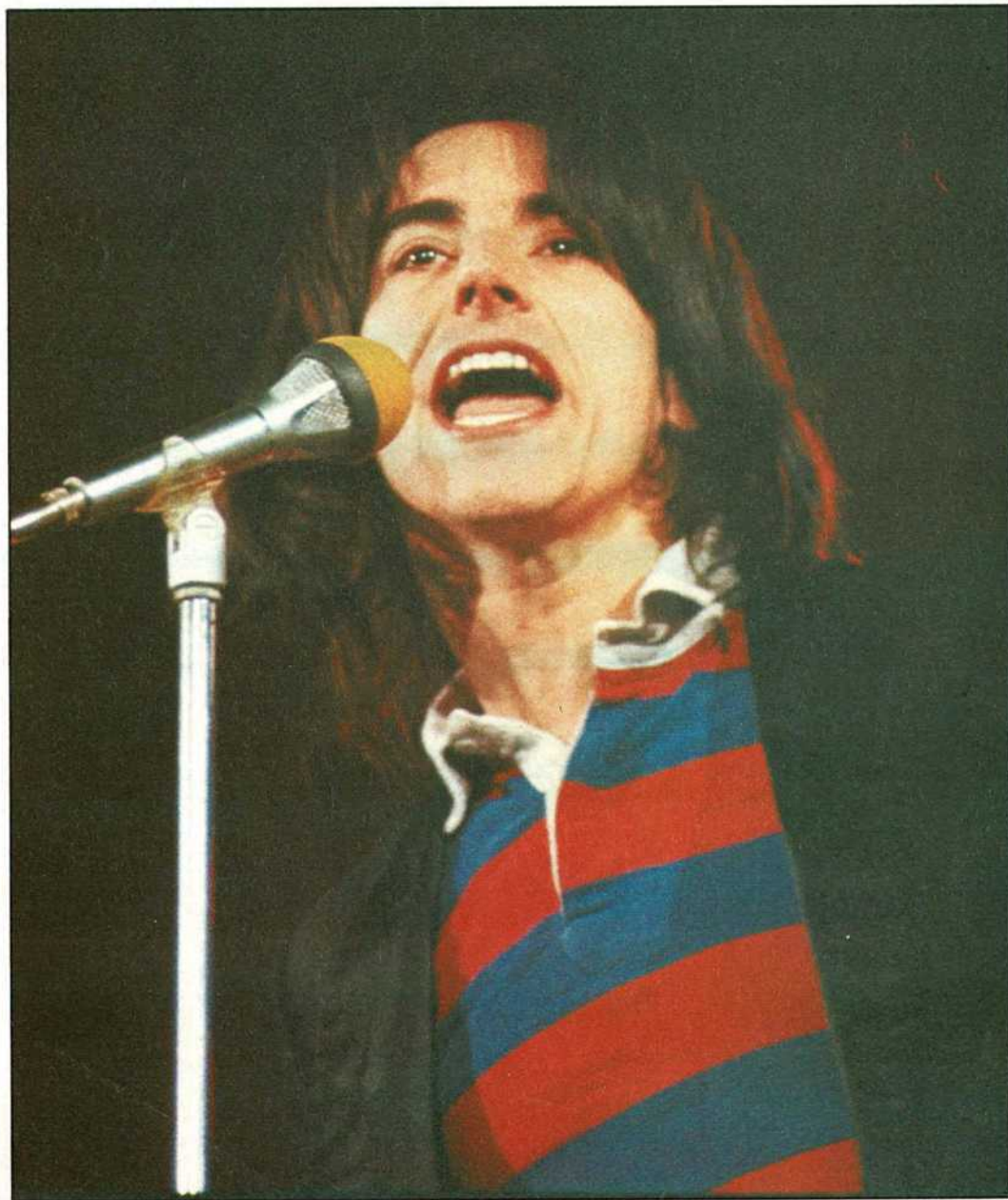
«Sinceramente non condivido la definizione comune che si dà dei palasport, che è quella di luoghi freddi, asettici, impersonali. Mi trovo molto bene in questi grandi catini, dove la gente può stare comoda, dove l'acustica è buona».

— Hai sempre messo molto amore nelle tue descrizioni di Milano. Che cosa ti attira della grande città?

«Il fermento, la produttività che è sempre presente soprattutto a Milano. È un clima stimolante, che ti spinge a fare sempre di più, forse per sentirti vivo o forse solo per stare al passo con i ritmi che ti circondano».

— È una componente fondamentale del tuo carattere, l'ambizione?

«Sì, intesa come continuo tentativo di evoluzione. Credo nell'ambizione come stimolo, non certo come strumento. I rapporti umani vengono prima di qualsiasi velleità professionale».

l. g.

Da una registrazione clandestina si scatenano i colpi di scena del thriller di Beineix, «Diva», denso di emozioni e di situazioni al confine con la realtà

La voce nella tempesta

di **Filippo Romano**

LEI è una stupenda cantante negra dalla voce dorata, lui un semplice postino di Parigi con una passione sfrenata, una mania per la musica, la bella musica. Il loro primo incontro è del tutto formale. Lei, Cynthia Hawkins, si produce in un attesissimo recital a Théatre du Chatelet davanti ad un pubblico in adorazione tra il quale è nascosto lui, Jules, che fa di tutto per non essere notato anche perché sta effettuando di nascosto l'incisione del recital con un potente registratore. Il motivo di tanto, cauto atteggiamento si deve al fatto che anche Cynthia ha ostilità per ogni forma di riproduzione della sua voce. Preferisce non vendere un disco piuttosto che essere registrata. Così è evidente che la piccola cassetta di Jules assume un valore enorme.

SUSPENSE. Condotto magistralmente da Jean Jacques Beineix, che ne ha curato anche i dialoghi, «Diva» è un thriller del tutto originale, ricco di colpi di scena e di una cura dell'immagine che sconfina spesso nel surreale. Chiunque ami o si interessi di fotografia non potrà che restare ammirato davanti ad una mostra iconografica con pochi precedenti. Le musiche di Vladimir Cosma completano il quadro. Un giallo d'azione, dunque, dove ogni fotogramma è una nuova sorpresa. Intanto Jules (Frederic Andrei) non si è accontentato di carpire una registrazione ma è arrivato a rubare l'elegante tunica che fascia Cynthia (Wilhelmina Wiggins Fernandez) durante il recital. La restituzione di quest'abito da parte del postino pentito sarà l'azione galeotta che farà incontrare i due personaggi tra i quali, malgrado una netta differenza d'età a favore del ragazzo, nasce un amore delicato. Nel frattempo, però, la preziosa cassetta è andata perduta e si è confusa con un'altra registrazione che è stata infilata nella borsa del portalettere da una donna morente, pugnalata in mezzo alla strada da due killer. Si chiama Nadia, è una ex prostituta divenuta l'amante di un poliziotto assai corrotto e molto pericoloso, Saporta (Jacques Fabbri) che per recuperare la seconda, misteriosa cassetta è disposto ad usare qualsiasi mezzo, anche il più spietato. Sfuggendo ad una caccia serrata, Jules si ritrova in compagnia di Alba, una giovane ragazza conosciuta in un negozio di dischi. È la prima orientale tra le altre che appariranno nel film. Ha un amico stranissimo (tutto il film è costellato di personaggi stranissimi, da sogno o da incubo) che si chiama Gorodish. È anche lui un fanatico della musica, di quelli all'ultimo stadio e vive in un mondo fatto di strani suoni, all'interno di una soffitta interamente colorata d'azzurro e arredata di conseguenza. Sarà proprio Gorodish a trarre dai guai più volte Jules che intanto è riuscito a farsi ricercare dalla polizia e da due strani individui dagli occhi a mandorla. Tra nemici e angeli custodi, fra questi ultimi si annovera una bella ragazza di colore, Jules vive alcuni giorni movimentati e rischiosi. Andrà a nascondersi fino in Normandia per salvare la pelle ma poi deciderà di rientrare a Parigi perché lì è la verità che bisogna scoprire per restare vivi e, magari, per rivedere Cynthia.

FREDERIC ANDREI E CYNTHIA HAWKINS

CYNTHIA HAWKINS, LA «DIVA»

UNA SCENA DEL FILM

DISCUSSIONI. «Diva» (distribuito dalla Gaumont) ha fatto discutere parecchio perché, anche se la critica è quasi tutta favorevole, il tipo di linguaggio (un tempo si diceva di «messaggio») che adopera non è di facile lettura proprio a causa della sua originalità e raffinatezza. ◻

33 GIRI

LOU REED
Legendary hearts
Rca 14568

Il ribelle è ritornato. Dopo «Blue mask» dello scorso anno, Reed pare avere ritrovato la voglia di riproporsi come capo fila del movimento che, in passato, ha sfornato alcune tra le migliori produzioni angloamericane. Rifiutando comunque quella etichetta di artista decadente con cui è da sempre conosciuto in Italia, Reed ha dichiarato che quello che conta è, ovviamente, il suo rock, quello che riesce a proporre da sempre. Così «Legendary hearts», titolo quasi da proclama, è un album costruito con quella emozionalità che non sempre ha caratterizzato la produzione dell'ex Velvet Underground, riannodando i fili di un discorso che si esplica attraverso un approccio sì scarno ma con tutto quel carisma che solo lui pare possedere. Con Robert Quine alla chitarra, Fernando Saunders al basso e Fred Mahr alla batteria, Reed offre uno scampolo di una sua indagine attraverso le pieghe di un mondo sociale e culturale nel quale da sempre si muove, e non necessariamente ai margini. «Legendary hearts» è un disco caratterizzato da molta riflessione, dove l'ipotesi sonora non è estremamente dilatata, ma essenziale, con testi che bene aderiscono al clima minimale. Dove il discorso sembra svilupparsi più ampiamente è in «Home of the brave», brano che potrebbe essere il manifesto ideale dei propositi di Lou. Un artista che, nel corso degli anni non ha perso la lucidità dei giorni di «Berlin» o «Coney island baby».

JAZZ

ART PEPPER
Roadgame
Galaxy NM 3000

(s.g.) Giunto alla notorietà quando militava nell'orchestra di Stan Kenton,

Art Pepper è l'esempio specchiato di come la droga possa rovinare un uomo prima ancora che un artista. Pur non essendo mai stato un fuoriclasse, infatti, Pepper era pur sempre un musicista di sicuro affidamento che avrebbe potuto dare ben di più se solo non avesse sempre tenuto la scimmia sulla spalla; se cioè, in altri termini, non fosse sempre stato vittima dell'eroina, la droga che, dopo avergli fatto conoscere carcere e umiliazioni, lo ha condotto alla tomba, alcuni mesi fa. Registrato il giorno di ferragosto di due anni or sono dal vivo in studio a Los Angeles («in una notte di luna piena», dicono le note di copertina) questo ellepì propone un Art Pepper che appare decisamente «ripulito» della droga, con le idee fresche e con una notevole padronanza dei due strumenti con cui si esibisce: il consueto sax alto e il più... raro clarinetto. Bene assecondato dai suoi «compagni di cordata» (George Cables al piano, David Williams al basso e Carl Burnett alla batteria), Pepper ci propone due sue composizioni e due sempreverdi come When You're smiling e Everything happens to Me equamente divisi nelle due facciate. Il disco è di piacevole ascolto soprattutto la seconda facciata in cui, uno dietro l'altro, si possono ascoltare i due Art Pepper: prima il clarinettista e poi il sassofonista. E quello che preferisco (forse perché più fresco e ideativo) è proprio quello che si esibisce con il «bastone di liquirizia» come lo chiamava Goodman.

IL «33» DELLA SETTIMANA

FRANK ZAPPA
The man from Utopia
(Barking Pumpkin 38403)

La tournée italiana della scorsa estate di Zappa, per un ritorno particolarmente atteso, ha lasciato strascichi non certo piacevoli, tanto che il maestro, dalla sua residenza di Los Angeles, ha «tuonato» affermando che l'Italia non rientrerà più nei suoi itinerari futuri. Se del baffuto chitarrista non potremo più ammirare le gesta «live» ci restano per lo meno i dischi, anche se, a onor del vero, Zappa sta rischiando di far arrivare al collasso anche la sua vena musicale. Il rischio è quello di ripetersi a dismisura ma in questo caso c'è il fatto di una registrazione «live» (per una parte del disco) a compensare le nostre perplessità. La copertina è realizzata da Tanino Liberatore, quello del «Ranx Xerox» di «Frigidaire» che mostra tutto il proprio mondo fumettistico mettendo alla berlina, nel retro, tutte le peculiarità dei fans italiani, dal 3-1 mondiale, al papa, e così via, in pratica quello che Zappa poteva idealmente osservare dal palco, circondato dal suo folto gruppo di musicisti. L'organico infatti, oltre a quello visto in Italia, presenta inserimenti per quanto riguarda il materiale inciso in studio, non variando comunque la portata della proposta artistica. In questo caso sono espresse al meglio le strade seguite dal maestro Zappa in questi ultimi tempi, con una direzione orchestrale irta e densa di variazioni nelle scansioni, tanto che si ricava, adesso come allora, la stessa impressione sulla grande abilità di Zappa nell'assemblare tutto il potenziale sonoro e soprattutto, lo stesso talento alla chitarra. Il disco quindi è una ulteriore diramazione di «Ship arriving too late to save a drwning witch» con in più l'impatto del concerto. «The man from utopia» presenta le sfaccettature di uno Zappa che sta sempre più diversificando le proprie composizioni (sono recenti le notizie sull'attività con l'orchestra sinfonica) ma se nulla aggiunge o toglie alla sua produzione, lascia uno squisito ricordo sul fronte dello stage. Dall'impatto di «Cocaine decisions» al bailamme di «The jazz discharge party (quest' ultimo il brano più complesso in-squisita tradizione di un Zappa versione Mothers), «The man from Utopia» è un disco di tutto rispetto, caratterizzato da quella inarrestabile ricerca sonora che Zappa negli anni ottanta mostra di non avere smarrito. Per la gioia dei suoi vecchi fans come pure di quelli dell'ultima ora.

CLASSICA

CLAUDIO MONTEVERDI
Celebri madrigali
RCA/LINEA TRE

(p.p.) La RCA presenta come ultima uscita della sua collana economica un album caratteristico di queste serie a basso prezzo, caratterizzato da una raccolta di brani di un autore presi fra i suoi più noti e caratteristici. Tutto ciò in obbedienza a precisi doveri commerciali, in quanto dischi di questo genere si rivolgono per lo più a pubblico non troppo esperto e preparato. Questo microsolco ad onor del vero è dedicato però a Monteverdi, un compositore che non ha mai goduto di grandissima diffusione presso il pubblico non specializzato in quanto le sue musiche risalgono agli albori della composizione strumentale e pertanto risultano spesso incomprensibili e difficili da ascoltare. In ogni modo in questo disco sono raccolti alcuni madrigali che possiamo definire conosciuti: «Zefiro torna», «Ohimè il bel viso», «Lamento d'Arianna», «Sestina: lagrime d'amante al sepolcro dell'amata», «Cor mio, non mori» e «Sì ch'io vorrei morire!». L'ascolto quindi, oltre che formativo e culturalmente importante, in questo caso si risolve spesso in piacevoli scoperte e sorprese. L'esecuzione, sempre personale e difficile quando si tratta di composizioni del genere, è affidata alla Cappella Vocale di Amburgo diretta da Martin Behrmann. Sul retro di copertina sono opportunamente riprodotti tutti i testi della parte cantata.

45 GIRI

Tempo di sigle. Televisive, ovviamente, perché tra network e video di stato lo spazio per questo tipo di dischi è sempre ampio e, in fondo, resta un valido canale promozionale. Partendo dal vertice della piramide troviamo Roberto Vecchioni, che per «Giallo sera» ha scritto «Hotel degli assassini», caratterizzato da un'atmosfera evanescente, misteriosa, in clima con il programma del martedì sera. Testo nella più schietta tradizione letteraria del mistero, è un disco che dimostra ancora una volta la splendida vena di Vecchioni, che dopo il singolo in questione, ha annunciato che non si dedicherà al nuovo lp prima dell'estate. E da «Hollywood Hollywood» è tratto l'altro brano del singolo, «Morgana luce di giorni passati». La copertina è ancora una volta di Andrea Pazienza, uno dei più noti «fumettisti» della nuova generazione. «Al paradise» vede impegnati, nel sabato sera televisivo, Milva e Heather Parisi, la bionda ballerina e cantante che vuole proporsi come l'erede della Carrà. «Radiostelle» con l'arrangiamento di Fio Zanotti è la sigla del programma cantata dalla Parisi che riesce a sopperire ad una certa carenza vocale per merito della costruzione del brano, efficace e funzionale per il grosso pubblico. L'altro brano è «Alle corde», per un singolo che, come sempre accade per questo tipo di sigle, sta ottenendo un buon successo e sta scalando la hit parade. Anche se non sta ottenendo lo stesso clamoroso successo dei tempi della Rai, Mike Bongiorno resta pur sempre uno dei personaggi che hanno fatto la storia della televisione, così con il suo passaggio a Canale 5, per il quiz ovviamente, si è verificato il primo grande acquisto di un big da parte di un network. «Superflash» presenta «Amico è» che ha come sottotitolo «Inno all'amicizia», scritto e cantato da Dario Baldan Bembo, con la presenza nelle ritrovate funzioni di cantante, di Caterina Caselli che ha lasciato per un attimo la scrivania di dirigente di una importante etichetta discografica quale la Cgd. Una canzone orecchiabile che, pur senza molte pretese si segnala per l'onestà di intenti, cioè intrattenere piacevolmente l'ascoltatore. «Cammina cammina» è anch'esso tratto dal recente lp di Baldan Bembo, «Spirito della terra» a cui hanno partecipato molti colleghi e amici del cantautore.

IL «LIVE» DELLA SETTIMANA: VASCO ROSSI

VOCE ROCA da vero «spericolato», atteggiamento menefreghista e provocatorio, Vasco Rossi sta finalmente raccogliendo i frutti di anni di lavoro, in sala di incisione, ma soprattutto dal vivo. Il boom registrato lo scorso anno dopo la presentazione a Sanremo di «Vado al massimo» è stato bissato da «Vita spericolata», il solito manifesto un po' lucido e un po' disperato che Rossi canta con tutta la credibilità di cui è capace. La tournée del cantautore modenese sta registrando puntualmente il «sold out»: una media di tre-quattromila persone a concerto è sicuramente molto alta, soprattutto se si considera che in questo momento buona parte degli italiani in tour sta avendo dei problemi per coprire con le presenze il costo dei cachet. Accompagnato dal vivo dalla Steve Rogers Band, Rossi ha raggiunto anche nelle performances quella maturità che è venuta alla luce nell'ultimo 33 giri, pulito nei suoni e calibrato nelle parti cantate. Forte dunque di uno staff che ormai ha imparato alla perfezione la propria parte (e la esegue egregiamente), Vasco dal vivo risulta più coinvolgente che mai, sia quando i ritmi sono quelli ubriacanti del raggae, sia quando il rock'n'roll catalizza tutte le energie del palcoscenico. Dopo qualche concerto di «rodaggio», Vasco ha iniziato in questi giorni a proporre anche dal vivo i brani che saranno inclusi nel prossimo album, che sarà nei negozi verso la metà di aprile e che ha come titolo provvisorio «Portatemi Dio». Anche in questo disco il denominatore comune è costituito dall'ironia e dalla nevrosi dell'autore, che prende spunto per ciò che riguarda i testi dai luoghi comuni più banali e ricorrenti del nostro quotidiano: «chi vespa mangia le mele», «bevi birra e sai cosa bevi»; sono questi gli slogan che Rossi

VASCO ROSSI

prende a prestito dagli assillanti spots pubblicitari da cui siamo bombardati. Naturalmente, sia su disco che dal vivo, ci sono le parentesi dolci, quelle in cui il «rocker» mette a fuoco le sue teorie sull'amore e sul rapporto di coppia, il tutto senza melensi sentimentalismi nè retoriche, ma con un realismo quasi esasperato.

I CONCERTI

ALL'INSEGNA della musica italiana si apre questa settimana dal vivo, che vede in torunée parecchi musicisti nostrani. Mentre Morandi sta conquistando i cuori russi, Vasco Rossi spopola in patria, registrando tetti di presenze ai suoi concerti impensabili.

TONI ESPOSITO: il 7 aprile a Firenze, l'8 a Ravenna, il 9 a Deruta (Perugia) e l'11 a Roma, dove si conclude il tour.

VASCO ROSSI: il 7 aprile a Zingonia (Bergamo), l'8 a Brescia e il 14 a Formigine (Modena).

GIGI SABANI: il 4 aprile ad Arcene (Bergamo) e l'11 a Mantova.

RICCHI E POVERI: il 12 aprile a Napoli.

PRIMO CONCERTO: il 6 aprile a Curnasco (Bergamo), il 9 a Castelfiorentino, il 14 a Scarnafigi (Cuneo).

MARCO FERRADINI: l'8 ad Ascona (Svizzera), il 12 a Curnasco (Bergamo) e il 13 a Milano (dove si conclude il tour.

IL CLASSIFICONE DI PS&M

Doxa	radiocorriere TV	musica e dischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. L'arca di Noé FRANCO BATTIATO EMI	1. Tutto Sanremo '83 Vari Ricordi	1. Tutto Sanremo '83 Vari Ricordi	Is It Safe? PH. D.	1. FRANCO BATTIATO (punti 621)
2. Tutto Sanremo '83 Vari Ricordi	2. The Collection JOHN LENNON CBS	2. The Collection JOHN LENNON EMI	Scoop PETE TOWNSHEND	2. DIRE STRAITS (punti 418)
3. The Collection JOHN LENNON EMI	3. L'arca di Noé FRANCO BATTIATO EMI	3. L'arca di Noé FRANCO BATTIATO EMI	Trouble in Paradise RANDY NEWMAN	3. LUCIO BATTISTI (punti 358)
4. Alé-Oò CLAUDIO BAGLIONI CBS	4. Alé-Oò CLAUDIO BAGLIONI CBS	4. Alé-Oò CLAUDIO BAGLIONI CBS	Money and Cigarettes ERIC CLAPTON	4. JULIO IGLESIAS (punti 346)
5. Another Page CHRISTOPHER CROSS WEA	5. Studio 54 vol. 5 Vari CGD	5. The Final Cut PINK FLOID EMI	The Youth Of Today MUSICAL YOUTH	5. RENATO ZERO (punti 333)
6. Toto IV TOTO CBS	6. Acquarello TOQUINHO CGD	6. Acquarello TOQUINHO CGD	Peter Gabriel PETER GABRIEL	6. TERESA DE SIO (punti 291)
7. Business ad Usual MEN AT WORK CBS	7. Another Page CHRISTOPHER CROSS WEA	7. Another Page CHRISTOPHER CROSS WEA	Tango MATIA BAZAR	7. ALAN PARSON (punti 280)
8. Mamma Maria RICCHI E POVERI Baby Records	8. Mamma Maria RICCHI E POVERI Baby Records	8. Studio 54 vol. 5 Vari CGD	Feline STRANGLERS	8. TOTO (punti 275)
9. Fragole infinite ALBERTO FORTIS Polygram	9. Peter Gabriel PETER GABRIEL Polygram	9. Business as Usual MEN AT WORK CBS	The Nightfly DONALD FAGEN	9. CLAUDIO BAGLIONI (punti 261)
10. Powerlight EARTH, WIND & FIRE CBS	10. Business as Usual MEN AT WORK CBS	10. Mamma Maria RICCHI E POVERI Baby Records	Sprint Session MISSING PERSONS	10. JOHN LENNON (punti 219)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 9 aprile a venerdì 15 aprile 1983

Domenica 10 aprile (Rete Due, ore 15,10 nel corso di Blitz) condotto in studio da Gianni Minà, la Parigi-Roubaix una delle maggiori classiche in linea. (Nella foto **Moser)**

Domenica 10 aprile (Rete Uno, ore 21,45) da Sanremo, durante la Domenica Sportiva, telecronaca diretta della semifinale per il titolo mondiale dei welters tra Young e La Rocca (foto)

SPORT

Sabato 9

RETE 1

23,40 Pallacanestro: un tempo di una partita di play off.

RETE 2

14,25 Sabato sport. Motociclismo: campionato italiano senior cc 500 da Imola. Ippica: Gran Premio Lotteria di Agnano. Ippica: Gran National da Liverpool.

Domenica 10

RETE 1

14,15 Cronache sportive.
18,30 90. minuto.
19,00 Campionato di calcio: sintesi di un incontro di Serie B.
21,45 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata. Nel corso della rubrica verranno teletrasmessi due incontri di pugilato: La Rocca-Young, valevole per la semifinale del titolo mondiale pesi welters e Davis-Feenney, valevole mondiale leggeri

RETE 2

15,10 Blitz. Ciclismo: Parigi-Roubaix. Ippica: Premio Parioli da Roma.
18,00 Campionato di calcio: sintesi di un incontro di serie B.
18,50 Gol flash
20,00 Domenica sprint.

RETE 3

13,55 Diretta sportiva. Motociclismo: 200 miglia da Imola. Automobilismo: 1000 km da Monza.
19,15 Sport regione.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.
22,30 Il campionato di calcio A e B.

Lunedì 11

RETE 1

16,00 Lunedì sport. A cura della redazione sportiva del TG1.

RETE 3

15,40 Sci: gara di fondo della Pizzolada da Trento.
16,10 Calcio Serie A e B.
23,00 Il processo del lunedì.

Mercoledì 13

RETE 1

22,30 Mercoledì sport.

Giovedì 14

RETE 1

15,10 Ciclismo: Freccia Vallone.

RETE 2

22,30 Sportsette.

TELEMONTECARLO

21,00 Chrono: rubrica di automobilismo e motociclismo.

Venerdì 15

RETE 1

TG1 notte Pugilato: Mauriello-Cevoli valevole per il titolo italiano pesi medio massimi da Mugnano.

TELEMONTECARLO

20,30 Quasi gol. Rubrica di calcio condotta da Enrico Crespi e Luigi Colombo con la collaborazione di Maurizio Mosca, Gianni Brera e Josè Altafini.

FILM & TELEFILM

Sabato 9

RETE 1

14,30 El Cochecito. Con Josè Isbert. Regia di Marco Ferreri. 23,30 Zaffiro e Acciaio. «Prigionieri del tempo». (3. puntata).

RETE 2

20,30 Saranno famosi. «Di nuovo insieme».
21,25 Atlantic City, U.S.A. Con Burt Lancaster, Susan Saradon. Regia di Louise Malle. (1. tempo).
22,25 Atlantic City, U.S.A. (2. tempo).

Domenica 10

RETE 2

10,50 La pietra di Marco Polo. «La bocciatura».
13,30 Starsky e Hutch.
21,35 I professionals. «Operazione Susie».

Lunedì 11

RETE 1

18,00 L'amico Gipsy. «Come lui...».

20,30 Detective's story. Con Paul Newman, Lauren Bacall.

RETE 2

15,00 Blondie. «Il bilancio di Blondie».
17,00 Mork e Mindy. «Mork aspetta un bimbo».
18,50 Starsky e Hutch. «Il cacciatore di taglie».

Martedì 12

RETE 1

18,00 L'amico Gipsy. «Il mago Elmer».

RETE 2

17,00 Mork e Mindy. «I salutari consigli di Mork».
20,30 Via col vento. Con Clark Gable, Vivien Leight. (1. tempo).

Mercoledì 13

RETE 2

17,00 Mork e Mindy. «Il fidanzamento di Exidor».
18,50 Starsky e Hutch. «La foto del secolo».
20,30 Via col vento. (2. tempo).

RETE 3

20,30 Family Life. Regia di Kenneth Loach.

Giovedì 14

RETE 2

14,55 Blondie. «Il bilancio di Blondie».
17,00 Mork e Mindy. «Il matrimonio di Exidor».
18,50 Starsky e Hutch. «Salvo per miracolo».
23,00 Si può fare... amigo. Con Bud Spencer, Renato Cestiè.

Venerdì 15

RETE 1

21,25 Detective Harper: Acqua alla gola. Con Paul Newman, Coral Browne. Regia di Stuart Rosemberg. (1. tempo).
23,00 Detective Harper: Acqua alla gola. (2. tempo).

RETE 2

17,00 Mork e Mindy. «Mork e l'incidente nucleare».
18,50 Starsky e Hutch. «Una benda sugli occhi».

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 9

RETE 1

20,30 Al Paradise. Con Milva, Heather Parisi, Oreste Lionello.

RETE 2

16,15 Il dado magico.
18,00 Bella Italia.
18,40 Il sistemone.
23,20 Il cappello sulle ventitrè. Spettacolo della notte.
19,35 Tuttinscena.
20,30 Trip: cinque viaggi nel divertimento.
23,30 Jazz club.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.

Domenica 10

RETE 1

14,00 Domenica in...

RETE 2

15,10 Blitz.
20,30 Ci pensiamo lunedì.

RETE 3

13,30 Club Tenco '82.
19,35 In tournèe.

Lunedì 11

19,00 Italia sera.

RETE 2

17,40 Stereo.

Martedì 12

RETE 1

14,00 Tam tam.
19,00 Italia sera.
21,45 Quark.
22,40 Mister Fantasy.

RETE 2

14,00 Tandem.
17,40 Controluce.
23,00 Il pianeta Totò.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.
21,30 Il concerto del martedì.

Mercoledì 13

RETE 1

17,30 Discoteca festival.
19,00 Italia sera.

RETE 2

14,00 Tandem.
15,00 È troppo strano.
17,40 Eureka.
22,40 Speciale mixer. «Francesco De Gregori».

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.

Giovedì 14

RETE 1

14,00 Al Paradise. (replica).
16,00 Mister Fantasy.
19,00 Italia sera.
20,30 Test. Gioco per conoscersi.

RETE 2

14,00 Tandem.
21,25 Drim. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.
20,30 Discoinverno.

Venerdì 15

RETE 1

14,00 Quark.
19,00 Italia sera.
20,30 Tam tam.

RETE 2

14,00 Tandem.
20,30 Portobello.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.
19,35 Il gioco... la vita... le risate... Viaggio attraverso lo spettacolo marginale in Sicilia.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 9

RETE 1

10,40 L'enigma delle due sorelle. Con Delia Boccardo, Pier Paolo Capponi. Regia di Mario Foglietti.. (3. puntata).

22,00 La straordinaria storia d'Italia.

RETE 3

22,05 Avventura di un fotografo. Regia di Francesco Maselli.

Domenica 10

RETE 1

20,30 L'amante dell'Orsa Maggiore. Con Ray Lovelock, Mariella Lo Giudice. Regia di Anton Giulio Majano. (4. puntata).

RETE 2

11,20 Sandokan. Regia di Sergio Sollima. (5. puntata).

RETE 3

17,25 Avventura di un fotografo. (replica).
21,30 Festa barocca.

Lunedì 11

RETE 1

14,00 L'amante dell'Orsa Maggiore. (replica).

RETE 2

22,45 Le storie di mozziconi. Regia di Luigi Malerba.

Martedì 12

RETE 1

20,30 Giallosera. Regia di Mario Caiano. (8. puntata).

IL FIGLIO PERDUTO

RETE 3

16,50 Goldoni in bianco e nero. «I rusteghi». Regia di Italo Alfaro.

Mercoledì 13

RETE 1

14,00 Giallosera. (replica).

Giovedì 14

RETE 1

21,45 Il figlio perduto. Con Franca Nuti, Francesca Topi. Regia di Maurizio Rotundi. (2. puntata).

RETE 3

20,30 Teatro tre. Quando la canzone diventa teatro. Regia di Giampaolo Taddeini. (3. ed ultima puntata).

Venerdì 15

RETE 2

23,05 Luigi Ganna detective. «Scarabocchio». Regia di Maurizio Ponzi. (3. puntata).

RETE 3

17,30 Boccaccio & C. «Calandrino e l'elitropia». Regia di Mascioni e Crivelli.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 14 (432) 7-12 Aprile 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Australia:** Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beograd **Lussemburgo:** Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:**Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Tutti a Imola!

PREZZO DEI BIGLIETTI

VENERDÌ (29-4-1983)

CIRCOLARE E TRIBUNE (A/B/C/D/E/F/G)	**L. 10.000**
Ridotti	**L. 7.000**

SABATO (30-4-1983)

CIRCOLARE E TRIBUNE (A/B/C/D/E/F/G)	**L. 11.500**
Ridotti	**L. 9.000**

DOMENICA (1-5-1983)

CIRCOLARE TOSA E RIVAZZA	**L. 11.500**
Ridotti	**L. 9.000**

TRIBUNE NUMERATE - *GRANDS STANDS*

A	TRIBUNA FIAT (ARRIVO COPERTA)	L. 100.000
B	TRIBUNA ACQUE MINERALI 1	L. 70.000
C	ACQUE MINERALI 2 TRIBUNE SCAINI/AGIP SINT 2000/MOTELAGIP	L. 60.000
D	TRIBUNA VARIANTE ALTA 1	L. 50.000
E	TRIBUNA VARIANTE ALTA 2	L. 40.000
F	TRIBUNA MARLBORO (VARIANTE MARLBORO)	L. 70.000
G	TRIBUNA AGIP PETROLI	L. 50.000

I biglietti sono già in pre-vendita e possono essere prenotati, oltre che presso gli ACI e le Agenzie di viaggio, presso la SAGIS, società di gestione dell'Autodromo, via Calori 9/D, tel. 051/52.20.75 - 52.21.58 - 52.21.59, telex 211690.

NOTIZIE UTILI

Situazione Alberghi

IMOLA (pref. 0542)

OLIMPIA	(2/cat.)	camere 100	letti 230	Via Pisacane 69	Tel. 24.130
MOLINO ROSSO	(2/cat)	camere 80	letti 165	Via Selice 47	Tel. 31.240
CAMPANA	(3/cat.)	camere 24	letti 45	Via Aldrovandi 11	Tel. 23.150
HOTEL VILLAGGIO	(3/cat.)	camere 18	letti 40	Viale Romagna 14	Tel. 28.172
DEL TURISMO	(3/cat.)	camere 13	letti 20	Via Pisacane 45	Tel. 22.771
LAURA	(3/cat.)	camere 22	letti 35	Via Aldrovandi 14	Tel. 30.570

Altre località

BOLOGNA a 30 km da Imola

1 albergo cat. Lusso (466 letti), 8 alberghi prima categoria (1.767 letti), 13 alberghi seconda categoria (1.304 letti), 19 alberghi terza categoria (1.032 letti), oltre ad una ulteriore ricettività data da alberghi di 4. categoria e da pensioni.

CASTEL S. PIETRO a 12 km da Imola

DERBY	(3/cat.) Tel. 945.106
NUOVA ITALIA	(3/cat.) Tel. 941.932

RIOLO TERME a 14 km da Imola

CRISTALLO	(2/cat.) Tel. 71.160
ITALIA	(2/cat.) Tel. 71.447
BELLEVUE	(2/cat.) Tel. 71.298
PARADISO	(3/cat.) Tel. 71.465
Pensione LEANDRA	(3/cat.) Tel. 71.073
Pensione POSTA	Tel. 71.020

FORLÌ a 30 km da Imola

AIR HOTEL	(2/cat.) Tel. 781.470
DA VITTORIO	(2/cat.) Tel. 21.393
PRINCIPE	(2/cat.) Tel. 29.362
DELLA CITTÀ	(2/cat.) Tel. 28.297
MASINI	(2/cat.) Tel. 28.072

più altri alberghi di 3. categoria.

RIVIERA ADRIATICA (fra i 60 e i 70 km da Imola)

CESENATICO - RIMINI - RICCIONE con la maggioranza degli alberghi ad apertura stagionale, possono comunque, in occasione del GP SAN MARINO F. 1, ospitare circa 5.000 persone.